Green Park
Via Marnacco 56030 Calcinaia (Pi)
Tel. +39 0587 48 82 89
Fax +39 0587 48 88 79
mail: greenpark@supereva.it

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Green Park
Nel cuore della Toscana: un lago, ristorante, pizzeria, impianti sportivi, golf, piscina, birreria, pub, ballo e un favoloso parco giochi

anno 80 n.240 | martedì 2 settembre 2003 | euro 1,00

l'Unità + libro "Allende" € 4,30;
l'Unità + libro Vol. 1 "I grandi scrittori e l'Unità" € 4,30;
l'Unità + libro Vol. 2 "I grandi scrittori e l'Unità" € 4,30;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Telekom-Serbia, quelli che sanno: «Bisogna aiutare Milosevic ad uscire dall'isolamento, poiché accettando

il piano di pace corre rischi ad opera dei falchi del suo Paese: senza la cooperazione internazionale sarebbe in pericolo». Antonio Martino, ministro degli Esteri del 1° governo Berlusconi, Ansa 11 settembre 1994

Tutti gli uomini del burattinaio

Berlusconi schiera i suoi: Cicchitto (P2), Bondi (portavoce), Marini (voce), Pionati (portavoce Tg1) Trantino (presidente Telekom-Serbia), Ghedini (avvocato record). Arrangiamenti di Tony Renis

Gianni Cipriani

ROMA Chi guida l'aggressione contro Prodi, Fassino e l'opposizione su Telekom-Serbia? Silvio Berlusconi si «offende» e querela il leader dei Ds che lo ha accusato di essere il burattinaio dell'operazione di calunnia, ma a leggere gli attacchi di questi giorni e settimane si scopre che tutto si svolge proprio attorno al premier. Attraverso il suo "Giornale" di famiglia, ecco continuamente in prima fila i suoi fedelissimi. Dal portavoce Sandro Bondi al presidente della commissione Telekom-Serbia, Enzo Trantino; dall'ex piduista Fabrizio Cicchitto, vicepresidente del gruppo di Fi alla Camera, all'avvocato deputato del premier, Niccolò Ghedini (che proprio ieri ha annunciato una «richiesta di risarcimento record» contro Fassino). Per ultimo il cantante di famiglia Tony Renis che sbraita: «Mortadella deve dirci quello che sa».

SEGUE A PAGINA 2

Telekom/1

I Ds: dalla destra aggressione contro l'opposizione

A PAGINA 3

Telekom/2

Quando Clinton disse: investite in Serbia

MAROLO A PAGINA 3

Inizia lo sciopero della fame

San Suu Kyi, chi si mobilita per salvare questa donna?

Marina Mastroluca

L'ultima notizia di lei - poco più di una voce - è il suo volto intravisto a metà agosto dal finestrino di una Mercedes, che attraversa le vie di Rangoon seguita da un'altra auto, probabilmente agenti di scorta della giunta.

SEGUE A PAGINA 7

Ulivo

Sinistra non dire di no

Alfredo Reichlin

Con il progressivo scollamento della maggioranza di centro-destra e il rivelarsi di Berlusconi come persona priva della dignità e della cultura minime necessarie per governare uno Stato, si è riaperta la grande questione che grava da troppi anni su questo paese e rende incerto il suo cammino. Parlo della difficoltà a stabilizzare un nuovo ordine democratico dopo quello della Prima Repubblica e di garantire agli italiani una guida politica e morale. Questo problema non è più rinviabile anche per il fatto che, con il procedere della costruzione europea, politica interna e politica estera tenderanno a coincidere. La formazione di partiti trasnazionali diventerà ineluttabile e le forze progressiste tenderanno a raccogliersi in un "partito europeo" mentre quelle più moderate si faranno scudo della potenza americana.

SEGUE A PAGINA 28

Referendum

Appello ai Leader dell'Ulivo

Antonio Di Pietro

Illustri Signori,
ho il dovere ed il piacere di comunicarvi ufficialmente che l'Italia dei Valori ha raggiunto e superato (prima ancora della data di scadenza fissata) abbondantemente la raccolta delle canoniche 500.000 firme necessarie per attivare il referendum abrogativo della legge "salva Berlusconi". Mi riferisco a quella legge che un paio di mesi fa è stata fatta in fretta e furia per bloccare i processi di Milano a carico del nostro Presidente del Consiglio. Raggiungeremo entro la scadenza fissata dalla legge per la consegna di moduli in Cassazione (fine settembre), circa 1.000.000 di firme (cifra peraltro che è già a nostra portata di mano).

SEGUE A PAGINA 29

Gheddafi: a Ustica il missile era per me

Il leader libico accusa gli Usa: qualcosa andò storto e colpirono il Dc9

ROMA «Quel missile americano era destinato a me, ma qualcosa mandò all'aria i loro piani e venne colpito il Dc9 dell'Itavia». Gheddafi torna ad accusare gli Stati Uniti per la strage di Ustica. È una pista che il leader libico aveva già indicato, ma non venne mai presa davvero in considerazione. La novità sta nel fatto che Gheddafi rilancia le accuse agli Usa nello stesso momento in cui, pur non ammettendo alcuna responsabilità per l'aereo esploso a Lockerbie nel 1988 e di un altro Dc10 disintegratosi nei cieli del Niger nell'89, ha deciso di pagare gli indennizzi tanto per le 270 vittime di Lockerbie e le 170 del Dc10.

E proprio ora che si sta facendo chiarezza su queste due stragi, potrebbero esserci le condizioni storico-politiche per capire se può essere finalmente trovata la verità sulla strage di Ustica e sulle cause della caduta del Dc9, quella sera del 27 giugno 1980, in cui morirono 81 persone. La Procura di Roma si è già messa in moto per vedere se esistano elementi concreti per riaprire le indagini.

A PAGINA 8

Economia

Conti pubblici: raddoppia il fabbisogno E ora una tassa anche sul pronto soccorso

Bianca Di Giovanni

ROMA Profondo rosso nel mese di agosto per i conti pubblici. Il fabbisogno raddoppia in confronto allo stesso mese dell'anno scorso. Il disavanzo arriva a 6,3 miliardi, 12 mesi fa era a 3,2. Apparentemente migliore il calcolo sui primi otto mesi: 33,4 miliardi rispetto ai 33,8 dell'anno scorso. Ma se si conta il gettito dei condoni (almeno 8 miliardi) i rapporti cambiano, e di molto. È in questa condizione che si è tenuto ieri il vertice sulla previdenza tra i ministri Tremonti, Buttiglione, Alemanno e Maroni (presenti anche Siniscalco e Baldassarri). Nel summit si è parlato degli scenari complessivi e della Finanziaria 2004. Come dire: le pensioni serviranno anche a far quadrare i conti dell'anno prossimo. Altro che non fare cassa. Le posizioni in campo sono note. Maroni vuole interventi soft, incentivi per tutti e «tagli» per i pubblici. Tremonti vuole disincentivi, An e Udc una modulazione dei due che sia abbastanza digeribile per i sindacati. Dopo cinque ore di faccia-a-faccia la quadratura del cerchio non si trova: ci si riproverà domani. Intanto spuntano altre tasse per la sanità. oltre quella per i non autosufficienti arriva quella sul pronto soccorso.

A PAGINA 11

Iraq

Saddam via audio: estraneo alla strage di Najaf

A PAGINA 5

Olanda

Marijuana terapeutica in vendita nelle farmacie

BORGHESI A PAGINA 6

Legge della Repubblica

Trapianto vietato agli immigrati

Luigina Venturelli

Un visto d'ingresso per l'Italia: un timbro e una firma su un pezzo di carta che possono significare la linea di demarcazione tra la vita e la morte, una semplice formalità burocratica che le autorità italiane si rifiutano di compiere.
È la storia di Kouadio N'Dri, cittadino della Costa d'Avorio di 42 anni, residente a Cremona dal '97 con regolare permesso di soggiorno. Soffre di una forma cronica di insufficienza renale, che lo costringe, ormai da tredici mesi, a sottoporsi tre volte la settimana a un trattamento di dialisi, unico strumento a disposizione della medicina per garantirgli la sopravvivenza.

SEGUE A PAGINA 9

fronte del video

Maria Novella Oppo

I tempi corrono

Ahimé. È ricomparso nei tg il faccino contrito di Renato Schifani. Forse per ricordarci che siamo nati per soffrire, ma sicuramente per accompagnare il servizio sulla decisione di Berlusconi di querelare Fassino. Il premier appare nelle immagini più recenti, tutto vestito di bianco accanto a Putin e, per la verità, più che un burattinaio sembra un gelataio. O, al massimo, un allegro infermiere, avvinghiato al braccio del leader russo più per costrizione che per affezione. Comunque, tutti mestieri nobilissimi che non hanno a che fare col ruolo di presidente del Consiglio. E infatti il punto è un altro. Berlusconi, come noto, non vuole essere giudicato da funzionari (leggi magistrati) che hanno solo vinto un concorso. Vuole essere giudicato dai suoi pari, cioè, in pratica, da se stesso. Ma, se non è sottoposto alla legge, ci domandiamo, come può portare in giudizio altri che, oltretutto, non hanno le sue tv, i suoi giornali, per non parlare dei suoi miliardi? Un minimo di reciprocità e di onestà vorrebbe che Berlusconi si astenesse dal querelare almeno finché non possa a sua volta essere querelato. Insomma, dovrebbe aspettare la fine del mandato. Del resto, non si preoccupi: i tempi corrono!

> La ricostruzione di come fedeli custodi delle istituzioni non abbiano esitato ad emettere sentenze sommarie senza che ci sia un solo imputato

> L'avvocato Taormina non ha mezzi termini: «È venuto il momento che Prodi, Fassino e Dini subiscano le conseguenze della più devastante delle corruzioni»

Telekom-Serbia, Marini e i suoi profeti

Il sub-partes presidente di Commissione Trantino, l'alfiere Bondi. E Taormina

Segue dalla prima

Cominciamo dall'avvocato di An, Trantino, mandato alla guida della Telekom Serbia che sotto il suo comando ha "aperto" anche alle lettere anonime. Nota pratica garantista adoperata fin dai tempi dell'Inquisizione. Così si giustificò: ""O lo scritto è una bufala - ha detto il presidente della commissione - o è fondato. Se è fondato, è uno strumento devastante, ai fini dell'accertamento della responsabilità specifica, di qualcuno o di molti, nel caso in cui si dovesse accertare che questo passaggio di denaro comincia ad avere già una mappatura certa. Ma tutto questo è l'oggetto del percorso d'indagine. Se, invece, è una bufala - ha aggiunto Trantino – diventa soltanto una iniziativa corretta della commissione che deve approfondire, quando ha gli elementi minimali per farlo, e chiudere il discorso un istante dopo aver constatato che non c'e' nulla di fatto". E chi aveva mandato la lettera anonima? Igor Marini.

Trantino aveva preferito incensarsi: "Stiamo ricostruendo con pazienza, fermezza ed equilibrio il quadro storico-politico in cui maturò l'infelice operazione. Vero è che si annunciano eventuali clamorose responsabilità". Ed infatti rientra nello stile "equilibrato" dei presidenti di commissioni annunciare "eventuali" clamorose responsabilità. E il tanto bistrattato "non poteva non sapere" che sarebbe (ma è falso) alla base dei teoremi comunisti su Tangentopoli? Trantino ha cambiato formula, ma la sostanza è la stessa: "La presenza responsabile dell'Iri consente a giudizio unanime di poter dire che il governo era obbligato a sapere". Straordinario. Poi un bel giorno è arrivato Igor Marini. E Trantino lo ha istituzionalmente trasformato nel Vate della commissione, nascondendosi dietro gli obblighi istituzionali: "'Non abbiamo la palla di vetro, non potevamo e non possiamo tutt'ora sapere se ha detto il falso oppure no. Fassino avrebbe usato la sfera di cristallo? L'unica cosa da fare è quella che abbiamo fatto: ovvero audire il teste, che tra l'altro ci era stato segnalato nel corso di audizioni precedenti da altri testimoni (…) Abbiamo fatto il nostro dovere. E andremo avanti, incuranti dei veleni di parte".

Poi l'operazione-Vate è andata avanti: "Igor Marini ha messo la ceralacca su quello che aveva già detto nel corso della sua precedente audizione in Commissione (…) il livello probatorio si è alzato". Forse Trantino traeva la sua benevola impressione dal fatto che un uomo che notoriamente andava a cena dal Papa non poteva raccontare frottole. Salvo che alla moglie. E infatti il presidente Trantino ha poi annunciato: Marini "Ha confermato le sue accuse, dandoci le prove logiche di quanto è accaduto. Ora aspettiamo le prove storiche, che dovrebbero essere nei documenti che arriveranno dalla Svizzera il 26 agosto". La prova "logica". Altro che teoremi.

Poi il giorno della verifica delle bufale si è avvicinato e il corretto Trantino ha messo le mani avanti: "Marini può fallire, ma non fallisce la Commissione per i risultati clamorosi sin qui raggiunti, secondo attestazioni e conferme di fonti insospette. Le sedute dedicate a Marini erano un atto dovuto e se altre ne occorreranno, si faranno nella logica dell'accertamento e non della persecuzione".

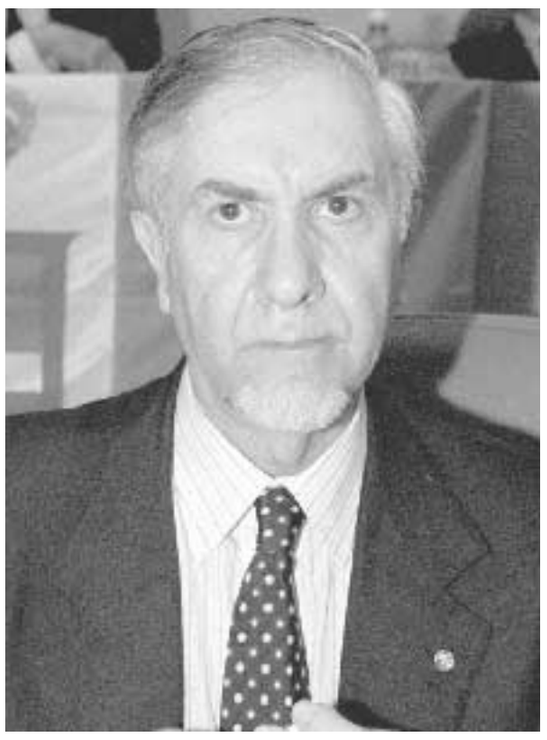
Il «comunista-pentito» Sandro Bondi, da parte sua, dopo l'arrivo di Marini aveva cercato di lanciare il biscottino: "Crediamo e ci auguriamo che le accuse rivolte a personalità politiche di primo piano dell' attuale opposizione si rivelino totalmente infondate. Senza condanne di piazza, girotondi giustizialisti e simili inciviltà, ma con la ferma convinzione che vada garantita fino in fondo l'onorabilità di chi si trova suo malgrado coinvolto in accuse così gravi". Poi, dopo la condanna di Previti con relative motivazioni, Bondi ha cominciato a tutelare l'onorabilità degli avversari politici del suo datore di lavoro: "Dovrà venire il momento in cui i signori della sinistra saranno obbligati a scendere dal loro piedistallo di intoccabili per rispondere a qualche domanda sul loro operato quando hanno governato questo paese. So che non lo faranno ma non gli daremo tregua fin tanto che non sarà chiaro a tutti il malgoverno e l'immoralità della sinistra italiana".

Da Taormina, invece, sono sempre arrivate dichiarazioni pacate e accuse dimostrate. Tant'è che l'Ansa ha riportato il suo pensiero, dopo la vicenda tragi-comica della rogatoria "fai-da-te", conclusa con un incidente diplomatico tra Italia e Svizzera:

"Sarebbe stato 'pilotato dall'Italia l'intervento delle autorità elvetiche che hanno fermato i componenti della delegazione della Commissione Telekom Serbia a Lugano. Ne è convinto Carlo Taormina". Chiacchiere alla mano, altro che. E sempre sulla stessa base "scientifica" Taormina ha dimostrato l'alleanza mafia-Ds-autorità elvetiche: "Un minuto dopo le dichiarazioni accusatorie di Igor Marini la cupola mafiosa si è attivata collegandosi con chi, in Italia, è ancora al suo servizio e si è preso il compito di far fermare addirittura due parlamentari della repubblica ed altro organi dello Stato, peraltro presenti nel territorio svizzero come privati cittadini. L'operazione compiuta in Svizzera appare studiata in tutti i particolari, a cominciare dalla assunzione delle dichiarazioni di Igor Marini, all'evidente scopo di radicare in Svizzera un procedimento di riciclaggio a suo carico onde pervenire al sequestro dei documenti di proprietà dello stesso Marini, atto con il quale si è oggettivamente bloccata l'iniziativa giudiziaria della commissione bicamerale". Fino alla più celebre: "E' venuto il momento che Prodi, Fassino e Dini subiscano le conseguenze della più devastante delle corruzioni che mai sia stata consumata nella storia della repubblica e gli uffici giudiziari debbono comportarsi conseguentemente anche provvedendo all'arresto di questi personaggi". Marini è il Vate, Trantino, Bondi e Taormina sono i suoi profeti. Garantisti, equilibrati, con un grande senso delle istituzioni. Come le loro parole dimostrano.

Ecco infine il piduista Cicchitto: «La sinistra - ha intimato ancora ieri per conto del suo capo -deve rispondere sul merito e non radicalizzare (sic!) lo scontro». Poi come se niente fosse chiede il dialogo sulle riforme...

Gianni Cipriani



Il presidente della Commissione Telekom Serbia, Enzo Trantino

L'avvocato difensore di Berlusconi, Niccolo' Ghedini

Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi

L'Angolo di Pionati

Ditegli perché lo avete fatto

Tutto proteso sull'affare Telekom-Serbia, così si esibisce Francesco Pionati: "Fassino accusa Berlusconi, che lo querela per affermazioni che giudica gravi e menzognere. In attesa di chiarire in tribunale la propria posizione, il segretario Ds è sostenuto dalla Quercia. Anche Dini, chiamato in causa come Fassino e Prodi dal faccendiere Marini, respinge ogni addebito, mentre la Margherita denuncia il tentativo del centrodestra di cavalcare il caso Telekom-Serbia. La mistificazione – risponde la maggioranza – la sta tentando il centrosinistra. Berlusconi non è il burattinaio di nessuno: a dover dare spiegazioni è chi, come Fassino, faceva parte del governo che autorizzò l'acquisto di Telekom-Serbia, un acquisto che danneggiò seriamente le casse dello Stato. Insomma, più che nella polemica diretta con Fassino, la maggioranza insiste nella ricerca dei perché di un'operazione che costò centinaia di miliardi alle casse dello Stato".

p.oj.

Depistaggi

Storie di burattini e burattinai...

Gianni Cipriani

Si fa presto a parlare di uso politico della giustizia. E si fa presto anche a parlare di "campagne" orchestrate dalle toghe rosse alleate alla sinistra giustizialista. Delle nuova "disinformatja" giudiziaria che ha portato cittadini meritevoli di medaglie sul banco degli imputati e brillanti avvocati nel novero dei condannati. Però, come potrebbe spiegare un esperto di "intelligence", specialista nella "guerra psicologica", a volte (non sempre, chiaramente) la più efficace "disinformatja" segue regole poco sofisticate e molto più elementari: seminare dubbi sull'avversario di turno e poi azionare un buon ventilatore. L'unica differenza sta, appunto, nell'avere a disposizione un buon ventilatore. Del resto, chi parla di "polveroni" dice cose tecnicamente corrette, anche secondo la logica dei servizi segreti dove pure – utilizzando i termini introdotti dagli 007 degli Usa – si definisce il tutto "propaganda nera".

Insomma, detto in due parole, chi solleva il "polverone" non spera che il tempo gli dia ragione. Non è questo il risultato che si vuole ottenere. Gli obiettivi sono immediati: disorientare, confondere l'opinione pubblica, catturare la sua attenzione sotto un fuoco di sbarramento. Perché se il tempo è galantuomo, è altrettanto vero che quando i calunniatori vengono scoperti, l'opinione pubblica già pensa ad altro e nemmeno ci fa più caso. "Armi di distrazione di massa", come ha argutamente osservato Fabio Mussi.

Una lunga premessa per dire che da sempre nello scontro politico si sono intromessi personaggi di infima credibilità e "al di sotto" di ogni sospetto i quali, pure, sono riusciti nei loro scopi. Igor Marini, insomma, è in qualche modo rappresentativo di una "categoria" di persone che hanno frequentato i palazzi di giustizia, le sale stampa e quant'altro. Però, nel caso italiano, se si va a guardare bene figure simili sono comparse a più riprese ed hanno colpito o cercato di colpire solo in una direzione. Ossia verso quegli ambienti politici e giudiziari accusati proprio da Berlusconi e soci di essere i "mandanti" di oscure manovre comuniste. Quando si dice la "disinformatja".

Qualcuno ricorda il caso del brigadiere della Finanza Paolo Simonetti? Per non essere accusati di faziosità è meglio virgolettare uno dei tantissimi dispacci dell'Ansa sul sottufficiale: "I magistrati milanesi, sentiti dagli ispettori, si erano resi conto che gli inviati del ministero erano al corrente di particolari conosciuti solo dai pm del pool mani pulite e da alcuni ufficiali di Polizia Giudiziaria. Erano state avviate le indagini e nella perquisizione fatta nell' abitazione del brigadiere Simonetti erano stati trovati documenti sull'inchiesta e informative sui magistrati del pool. Il pm Fabio Napoleone aveva inviato parte degli atti a Brescia, competente ad indagare sui magistrati milanesi, e altri a Roma. L'estate scorsa i pubblici ministeri bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli avevano interrogato Simonetti, indagato per abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta su Antonio Di Pietro. Nella raccolta di informative sui magistrati del pool mani pulite Simonetti avrebbe avuto contatti anche con l'ex ministro della Difesa Cesare Previti". Ha aggiunto il Comitato parlamentare di Controllo sui servizi segreti nella relazione sull'acquisizione illegittima di informazioni riservate: "E' emerso infatti che egli (Simonetti, ndr) raccoglieva informazioni di varia natura, aventi ad oggetto vicende private o di ufficio di alcuni magistrati della Procura di Milano, tra l'altro costruendo contro di essi accuse di parzialità nelle indagini". Costruire accuse.

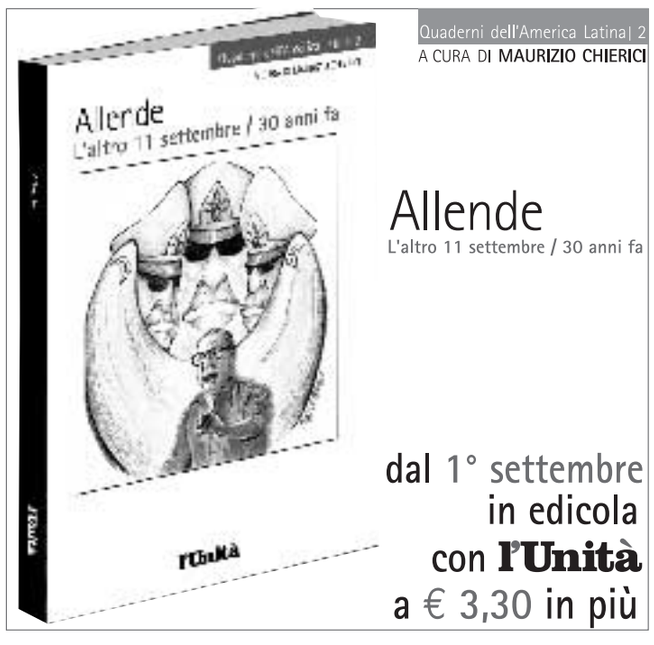
Come due ex sottufficiali dei carabinieri, Giovanni Strazzeri e Felice Corticchia, accusati di concorso in calunnia aggravata ai danni dei magistrati del pool mani pulite, di Antonio Di Pietro, del presidente della Camera, Luciano Violante, e di altre persone. Meglio lasciar parlare ancora l'Ansa, per essere più rigorosi: "Tra le persone calunniate vi sono anche la pm Daniela Isaia, la segretaria di Davigo, Maddalena Capalbi e la giornalista Chiara Beria d'Argentine. Secondo quanto si è appreso, l'accusa si riferisce all'esposto presentato da Strazzeri nel settembre scorso al Pm Silvio Bonfigli e in parte confermato, un mese dopo, da Corticchia. I due ex sottufficiali hanno parlato di diversi episodi riguardanti presunti comportamenti illeciti di Antonio Di Pietro, ed in generale dei magistrati del pool mani pulite, nelle indagini su Silvio Berlusconi e la Fininvest. Tra l'altro Strazzeri aveva riferito di aver ascoltato una telefonata tra Di Pietro e il presidente della Camera Luciano Violante sull'imminente invio a Berlusconi dell'invito a comparire per le tangenti a militari della Guardia di Finanza".

L'Ansa, per la precisione, qualche tempo dopo quell'arresto, raccontò anche che fine avevano fatto i due super testimoni delle vessazioni contro la Fininvest da parte dei magistrati milanesi: "Corticchia è stato condannato a un anno e nove mesi, Strazzeri; è stato condannato a un anno e otto mesi. Entrambi hanno usufruito della sospensione condizionale della pena". Calunnia.

E sempre a proposito di grandi accusatori di manovre e complotti contro Berlusconi e i suoi, è bene leggere un altro dispaccio dell'Ansa: "I collaboratori di giustizia Cosimo Cirfeta e Giuseppe Chiofalo sono stati accusati in concorso con Marcello Dell'Utri di calunnia nei confronti dei pentiti Francesco Di Carlo, Domenico Guglielmini e Francesco Onorato, testi d'accusa nel processo al senatore di Forza Italia. La procura nel '98 individuò un progetto per screditare i pentiti e secondo l'accusa era stato messo in atto da Dell'Utri con la complicità di Chiofalo e Cirfeta". Piccolo particolare: il vice-questore Giocchino Genchi, consulente della Procura, ha sostenuto deponendo in aula che "Marcello Dell'Utri per contattare i collaboratori di giustizia Cosimo Cirfeta e Giuseppe Chiofalo avrebbe utilizzato una delle utenze telefoniche dello studio legale di Cesare Previti". Ma guada un po'.

Non basterebbe poi un'enciclopedia per dare conto di tutti gli articoli, le campagne politiche e di stampa ispirate dai vari Simonetti, Strazzeri, Corticchia, Chiofalo, Cirfeta e compagnia cantando. Quello che serviva, allora, era il polverone. Alimentare i sospetti, organizzare diversivi. Disinformatja, appunto. E poi, come detto, l'importanza viene dalla potenza dei ventilatori.

E questi esperti di "rivelazioni" avevano giornali, televisioni e parlamentari pronti a rilanciare. Proprio per questo chi si sta domandando in queste ore se ci sia qualcuno dietro a Igor Marini, non può certo essere accusato di dietrologia. Perché sembra di vedere una storia già annunciata. Diceva Scajola: "A la guerre comme à la guerre". Il sospetto è legittimo, stavolta.



Il leader della Quercia boccia il progetto di elezione diretta del premier «Non esiste in alcun paese europeo»

Fabio Mussi: «Il Parlamento, è stato trasformato con le leggi vergogna in censore dei tribunali. Ed usato, con certe commissioni, come tribunale speciale contro l'opposizione»

Fassino: sono onesto, io posso dormire tranquillo

Telekom-Serbia, Berlusconi: andrò fino in fondo. E Ghedini: «Chiederemo un alto risarcimento»

Virginia Lori

MILANO «Nessuno creda di intimidirci, perché non ci lasceremo intimidire. Sono aggredito da mesi e mesi e adesso vengo anche querelato proprio da uno che qualche mese fa si è fatto una legge per non essere querelato». Il segretario dei Ds, Piero Fassino, non ha nessuna intenzione di far decantare la questione dei veleni del caso Telekom Serbia. La sua non è stata una boutade estiva, spiega: «Ho usato quelle parole forti per mettere un alt, per dire le cose come stanno, per svelare il gioco, per rendere chiaro che il re è nudo».

Alla Festa dell' Unità di Brescia (dove tra le altre cose ha bocciato l'elezione diretta del premier: "non c'è in alcun paese europeo") il leader della Quercia non rinuncia a parlare anche della querela minacciata da Silvio Berlusconi per le dichiarazioni di Bologna a proposito del «burattinaio» del caso Telekom Serbia: «Io non mi preoccupo di Piero Fassino, Piero Fassino è tranquillo e dorme ogni notte tranquillo, perché è tranquillo della sua onestà. Sono inquieto e preoccupato - sottolinea Fassino - dalla deriva che sta prendendo la politica in Italia. Da mesi, anzi da un anno e mezzo, è in atto una campagna quotidiana di aggressione nei confronti di esponenti del centrosinistra. Nei confronti di Prodi, miei, di Dini, è in atto una aggressione politica che è cresciuta di tono senza che mai si dimostrasse una sola delle accuse. Una campagna sempre più velenosa. Si dà credito a personaggi che emergono dal sottobosco dell'affarismo più oscuro e inquietante - chiosa riferendosi a Igor Marini - e che vengono assunti dalla destra come teste chiave».

Quindi specifica nel dettaglio i motivi logici di quel riferimento a Palazzo Chigi: «Silvio Berlusconi non è solo il presidente del Consiglio, è anche il leader della Casa delle Libertà. Ed è la Casa delle Libertà, con i suoi esponenti politici, di cui Berlusconi è il leader, che ogni giorno pratica questa campagna di aggressione politica nei confronti del centrosinistra. Allora che si assuma la responsabilità di questa campagna. Se non la condivide, allora lo dica e ne prenda le distanze. Ma trovo paradossale, e questo la dice lunga sulla situazione italiana - ha proseguito il segretario Ds - che chi, come me e altri, è stato aggredito per mesi e mesi alla fine venga anche querelato da uno che tra l'altro si è fatto approvare, qualche mese fa, una legge affinché lui non possa essere né querelato né debba rispondere di alcunché». Secondo il leader dei Ds «si può dimostrare con assoluta chiarezza che sulla vicenda Telekom Serbia non esista alcuna delle cose di cui siamo accusati. «Nell'intervista al Corriere non mi sono sottratto ad affrontare anche problemi di merito, che sono tutti con la ragione assolutamente spiegabili. E si può dimostrare con assoluta chiarezza che non c'è in quella vicenda alcuna delle cose di cui veniamo accusati. Non ho altro da aggiungere, se non quello che ho detto ieri sera, ho detto stamattina, e ridico qui: che nessuno creda di intimidirci, perché non ci lasceremo intimidire».

Berlusconi non parla, ma fa sapere che è intenzionato ad andare fino in fondo. Sarà «molto elevata» la richiesta di risarcimento che Silvio Berlusconi chiederà a Piero Fassino poiché «le sue dichiarazioni hanno avuto una diffusione molto ampia», ha detto l'avvocato Niccolò Ghedini, legale del premier e parlamentare di Forza Italia, ribadendo che, indipendentemente dalla querela nei confronti del segretario dei Ds, «ci sarà anche una citazione civile». «I nostri civilisti - ha precisato Ghedini - stanno quantificando la somma. Non so ancora a quanto possa ammontare ma sarà molto elevata e verrà devoluta in beneficenza. Sia ben chiaro, non c'è alcun interesse economico da parte del presidente del consiglio in questa richiesta». Il legale ha anche aggiunto di sperare di poter presentare la citazione in settimana «ma non so ancora se al foro dell'attore o del convenuto».

Fabio Mussi esprime solidarietà a Piero Fassino e attacca Silvio Berlusconi per l'affare Telekom Serbia. «Fassino - spiega il coordinatore del Correntone Ds - con Prodi e gli altri leader del centrosinistra, vittime di un'aggressione politica che ha in Palazzo Chigi il centro motore, può contare sulla solidarietà piena di tutto il suo partito, e, sono convinto, della maggioranza dei cittadini italiani». Secondo Mussi la storia di Igor Marini «puzza fin dall'inizio. Tra l'altro - continua - Berlusconi querela Fassino sapendo che lui, grazie al lodo Schifani, non può essere querelato da nessuno, per qualunque reato: che uomo coraggioso! La verità è che pescare nel sottobosco dei provocatori e dei sicari politici è tipico di un potere che si trasforma in regime».

«Bisogna meditare sul destino del Parlamento - conclude Mussi - trasformato con le leggi vergogna in censore dei tribunali ordinari. E d'altro lato usato, con certe commissioni di inchiesta, come tribunale speciale contro l'opposizione».

«Se Berlusconi non condivide la campagna scatenata contro di me lo dica e prenda le distanze»

«Si può dimostrare con chiarezza che sulla vicenda non esiste alcuna delle cose di cui siamo accusati»

Il segretario dei Ds, Piero Fassino nel corso del suo intervento a Rimini qualche giorno fa

Scalfaro

«Il presidente della Camera non può fare il predicatore»

LERICI «Sono un politico dal '45 e una rissosità di questo tipo non l'ho mai vista, una rissosità che non è solo polemica, perché la polemica può appartenere alla politica, ma l'aggravante è che si mescolano accuse e insinuazioni e quando queste trovano una vasta eco su giornali che sono quasi la voce ufficiale di una delle parti, il discorso non può non essere inquinato».

Ospite della Festa della Margherita, l'ex capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro replica con durezza alle affermazioni del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri a Telese.

«I richiami del presidente della Camera -dice- sono ragione di saggezza, ma una risposta di verità richiederebbe che il primo richiamo venga fatto a chi, come il premier ha come mezzo di sparo, un giornale di famiglia.

Non mi pare un atto elegante. Io non parlo delle persone citate perché non conosco i processi ma oggi si ritiene essere sopra le parti se si parla a favore di tutti o contro tutti.

Ma questo mi sa tanto di predicatore apostolico, che è un altro mestiere rispetto a quello del politico».

Il presidente della Camera ha finito per azzerare la storia recente e a mettere sullo stesso piano una donna, la Ariosto, da cui è nato un processo finito con condanne, con le parole senza riscontri di Marini. Scalfaro ricorda che nella Costituzione c'è il diritto di esprimere il proprio pensiero, ma non il dovere di farlo. «Il primo sforzo è avere un pensiero -conclude- il rispetto per il pensiero altrui.

Se il presidente della Camera potesse dirci con chiarezza a chi vanno i suoi consigli, sarebbe meglio».

Casini equipara Marini ad Ariosto

«Non possiamo affidare i destini del bipolarismo alle parole di questi signori»

DALL'INVIATA **Federica Fantozzi**

TELESE Pierferdinando Casini pranza "in amicizia" e fino a metà pomeriggio nella villa di Clemente Mastella a Ceppaloni, poi scende alla festa del Campanile, dribbla le domande dei giornalisti e anche del moderatore. Sul palco Fabrizio Cicchitto e Luciano Violante si scambiano opinioni sulla questione Telekom Serbia. Casini sa cosa tutti si aspettano, dopo il suo invito ad abbassare i toni. Prende la parola per ultimo, a fine dibattito: "Non ho mai ritenuto che il bipolarismo fosse uno scontro fra uomini primitivi. Questa concezione non mi appartiene. Non possiamo affidare i destini del bipolarismo alle parole di volta in volta di un signor Marini e di una signora Ariosto". Seduto accanto, Violante accoglie come una sfinge l'equiparazione delle dichiarazioni di Igor Marini alla testimonianza del Teste Omega. I tempi, comunque, non consentirebbero repliche. A via Nazionale le parole del presidente della Camera vengono registrate con freddezza. Il centrista Follini osserverà: "Fassino è un avversario onesto".

Casini stringe le mani dal palco, si accomiata dal pubblico caloroso. A Ceppaloni lo attende l'elicottero che lo riporterà a Roma in serata. Dalla terza carica dello Stato anche parole sullo smarrimento del "senso delle proporzioni" nella vita politica. "Questo tipo di lotta politica - dice - ha stancato gli italiani. Alla fine nessuno ne avrà dei vantaggi, mentre tutti rischiano di raccogliere i cocci". Difende poi la scelta della CdL di mandare i "quattro saggi" in Cadore, sottolinea che siamo l'unico Paese europeo dove ancora vige il bipolarismo perfetto, ribadisce l'importanza di un premier più forte ma anche di intese condivise, auspica nuove "regole di comportamento" che evitino di trasformare la Finanziaria in un "assalto alla diligenza".

Luciano Violante si interroga su come passare "da un bipolarismo feroce a uno civile", puntando il dito contro la "degenerazione" iniziata con l'"uso politico" di alcune commissioni d'inchiesta. Attacca con un ragionamento, il capogruppo della Quercia a Montecitorio: "Esiste una pattuglia di estremisti nel centrodestra che utilizza la commissione Telekom Serbia per criminalizzare esponenti dell'opposizione. Ora, Berlusconi è a capo di Fi, e a questo partito appartengono i gruppi più estremisti. Berlusconi richiami coloro che non tengono comportamenti conformi al senso delle istituzioni. Se non lo fa, allora vuol dire che è d'accordo". Non la pensa così Cicchitto: "Inesatto attribuire a Berlusconi la gestione di questo Marini, arrivato in un modo imprevisto e imprevedibile". E ancora: "Mi fa sorridere chi dice che l'imbarbarimento politico è iniziato oggi con Telekom Serbia quando dura da un decennio".

Tanto Cicchitto quanto Casini escludono l'"amico" Mastella dalle accuse di Marini. Non per doveri di ospitalità, dicono, ma per ragioni ognuno diverse. Cicchitto rammenta che all'epoca dei fatti contestati, l'attuale leader dell'Udeur stava dalla parte del centrodestra, e dunque all' opposizione. Casini gli conferma "stima e considerazione" nonché "un affetto mai venuto meno neanche nelle tensioni". Che ci furono eccome: i due ruppero dopo che Mastella salutò il Polo e andò con Cossiga. Oggi il clima è cambiato, Mastella preferisce ricordare che "quell'esperienza ha dato un ottimo presidente della Camera". In forse c'è la lista Udeur-Udc per le europee, cui Casini non avrebbe chiuso la porta ma solo delegato a Folllini le trattative. Si comprende allora l'atmosfera del convivio nel "buen retiro" di Ceppaloni, dove Casini è tornato dopo sette anni di assenza. Sotto gli ombrelloni, una ventina di amici - tra cui Diego Della Valle e Luigi Abete - hanno consumato un pranzo "all'altezza della terza carica dello Stato". Il menù prevedeva le immancabili mozzarelle, trofie al sugo di pesce, cernia con le patate, granita di limone con scorza grattugiata, falanghina di Benevento. Lady Sandra sovrintendeva. La conversazione è scivolata sul calcio, la Fiorentina e il Napoli. Mastella ha ribadito il "dispiacere" per "le calunnie, è difficile difendersi da qualcosa che non c'è". Ha ricordato che la sera in cui Marini, in qualità di marito di un'amica di famiglia e sotto un altro nome, andò a cena da lui trovò anche modo di chiedere 200mila lire in prestito al suo vicino di tavolo.

Il dopo Dayton

La dottrina Clinton: investite in Serbia

Bruno Marolo

WASHINGTON *La missione non sembrava impossibile. Tra il 1995 e il 1997, il governo di Bill Clinton tentò una cauta apertura verso il dittatore serbo Slobodan Milosevic: ritirò le sanzioni contro la Serbia e incoraggiò gli imprenditori americani ed europei a investire nel paese, con la speranza che lo sviluppo economico avrebbe favorito il rispetto dei diritti umani e portato la pace in Bosnia e nel Kosovo. In questo contesto si inserisce la privatizzazione della Telekom Serbia, vista di buon occhio dagli Stati Uniti. Il tentativo era destinato a fallire, ma vale la pena di rievocarlo per mettere in una prospettiva storica le polemiche di oggi.*

Il nuovo corso nei rapporti tra Clinton e Milosevic inizia il 21 novembre 1995. Nella base aerea di Dayton nell'Ohio i presidenti della Serbia, della Bosnia e della Croazia, messi sotto pressione dal mediatore americano Richard Holbrooke, siglano un accordo per mettere fine al conflitto in Bosnia con un governo congiunto di serbi, croati e musulmani. Il 14 dicembre l'accordo viene firmato dai tre presidenti a Parigi.

Il 28 dicembre, Bill Clinton sospende le sanzioni contro la Serbia imposte tre anni prima dal suo predecessore George Bush padre. "La promessa di porre fine alle sanzioni – spiega – è stata decisiva per ottenere da Milosevic le concessioni che hanno permesso l'accordo di pace. Prima di accettare abbiamo chiarito che se i serbi non rispetteranno gli impegni le sanzioni saranno ripristinate".

Il metodo del bastone e della carota dà i suoi frutti. Nel febbraio 1996 l'ammiraglio americano Leighton Smith, comandante della forza di pace della Nato in Bosnia, certifica che le prime scadenze per l'applicazione degli accordi di Dayton sono state rispettate da tutte le parti in conflitto compresa la Serbia. Il consiglio di sicurezza dell'Onu ritira ufficialmente le sanzioni e le navi da guerra della Nato che ne imponevano il rispetto si allontanano dalle coste della Yugoslavia. Il 18 giugno 1996 l'Onu revoca anche il divieto di vendere armi alla Serbia deciso cinque anni prima.

Resta il problema del Kosovo, dove le truppe di Milosevic reprimono le aspirazioni di indipendenza della popolazione di origine albanese. In varie occasioni, Clinton ha minacciato un intervento militare nel caso di sistematiche violazioni dei diritti umani. Tuttavia, nonostante gli angosciati appelli dei kosovari, il loro paese non è menzionato negli accordi di Dayton. La Casa Bianca ha deciso di continuare a tenere sotto pressione Milosevic, ma nello stesso tempo di ricambiare ogni suo gesto di buona volontà con incentivi politici ed economici. Nell'estate 1996 Clinton affida una missione ufficiosa all'ex segretario di stato aggiunto John Kornblum, che si reca nel Kosovo e consiglia alla comunità albanese di abbandonare i sogni di indipendenza e partecipare con propri candidati alle elezioni in Serbia.

Milosevic viene incoraggiato a privatizzare le aziende statali, compresa Telekom Serbia, per ottenere una gestione efficiente e nello stesso tempo procurare al governo i fondi necessari per le riforme suggerite dagli americani. I consiglieri di Clinton sperano che questa strada porti alla prosperità e alla democrazia. Per qualche tempo sembra che tutto proceda secondo i loro desideri. Nel corso del 1996 in Bosnia si svolgono liberamente le elezioni e milizie dei serbi bosniaci rispettano le zone di separazione previste dagli accordi di Dayton.

L'amministrazione Clinton ha impegnato il proprio prestigio nella ricerca della pace nei Balcani e vuole convincere i serbi di avere a cuore anche i loro interessi. La soluzione imposta dagli americani a Dayton ha messo fine alla persecuzione dei musulmani bosniaci, ma ha spinto un grande numero di serbi a rifugiarsi dalla Bosnia in Serbia per paura di rappresaglie. L'arrivo dei profughi ha aggravato la crisi della debole economia serba. Le privatizzazioni sono il modo più semplice per evitare il collasso, con l'apporto di capitali dall'estero per le aziende elettriche e petrolifere e le comunicazioni. La vendita a investitori europei di Telekom Serbia viene considerata un passo importante verso la soluzione. Le trattative con la Telecom italiana si svolgono in questa fase ma vanno in porto soltanto nel giugno 1997, quando ormai il quadro politico sta peggiorando.

Clinton non ha illusioni su Milosevic, ma pensa di indurlo alla ragione combinando gli incentivi economici con le pressioni politiche. Nel febbraio 1997 il segretario di stato americano Madeleine Albright scrive al dittatore serbo di "prendere misure positive per risolvere la situazione nel Kosovo" e per la prima volta dal 1995 minaccia il ricorso alla forza se continuerà la repressione degli albanesi. Il 28 maggio 1997, negli stessi giorni in cui si conclude la vendita di Telekom Serbia, il presidente Clinton prolunga il blocco delle proprietà del governo serbo negli Stati Uniti, comprese cinque navi sequestrate nei porti americani. Il decreto di Clinton sottolinea che Milosevic ha ottenuto il ritiro delle sanzioni ma la completa normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti diventerà possibile soltanto quando gli accordi di Dayton saranno applicati integralmente. La minaccia è vana. Il dittatore serbo ha ricominciato a scherzare con il fuoco, e nel Kosovo si è messo su una strada che porterà alla guerra.

Il vicepresidente della Convenzione aggiunge: «Non mi aspetto che tutti ne facciano parte»

Il leader dei popolari: «Quelli che pensano a fare oggi un partito unico, cavalcando un passaggio come quello elettorale sbagliano»

Amato: dalla lista unica al partito dei riformisti

Rutelli: siamo nel solco di Prodi. Ma Castagnetti frena: «Andiamoci piano con il partito unico»

Giuseppe Vittori

LERICI (La Spezia) La lista unica per le europee può essere l'occasione per giungere poi al partito unico dei riformisti. Giuliano Amato, vicepresidente della Convenzione Ue, a margine di un convegno alla festa della Margherita commenta la lettera di Romano Prodi e afferma che «si potrebbe partire da una lista unica per le europee, che danno l'occasione per una piattaforma per presentare un partito riformista che sia parte di una coalizione del centrosinistra».

Amato poi dice di non credere che tutti possano essere d'accordo ed afferma: «Non mi aspetto che tutti ne facciano parte».

«Lavoreremo e faremo in modo che la Margherita segua la strada indacata da Romano Prodi».

Il presidente della Margherita, Francesco Rutelli, apre i lavori della settimana di festa del suo partito, auspicando che da qui possano venire idee per il nuovo progetto programmatico della coalizione. «Credo che il nostro compito sia di incamminare questo partito nuovo, la Margherita, sulla strada che Prodi ha suggerito e dobbiamo arrivarci tutti insieme.

Inoltre dobbiamo cominciare a costruire il progetto di governo dell' Ulivo per la prossima legislatura».

«Non si può ogni giorno portare in alto l'asticella oltre i limiti possibili», dice però il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, usando un paragone sportivo per dare il suo giudizio sul dibattito sull'Ulivo e si dice contrario all' idea di dar vita subito a un partito unico, indicando come primo gradino la lista unica alle europee suggerita da Romano Prodi. «Quelli che pensano a fare oggi un partito unico, cavalcando un passaggio come quello elettorale sbagliano - afferma Castagnetti commentando le affermazioni di alcuni esponenti diessini - l'obiettivo delle elezioni europee non va scavalcato: se siamo d'accordo sul concetto di Europa ha senso metterci insieme. Ma da qui a pensare che si possa fare un partito unico con tutte le contraddizioni emerse in queste ore, ce ne passa. È inutile parlare di una nuova Epinay, sono ormai passati 30 anni, dobbiamo guardare avanti».

«Non ne parlo. È un dibattito al quale non mi interessa partecipare». Così il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, sulla proposta di Romano Prodi di istituire una lista unica in vista delle elezioni europee. Illy motiva il suo silenzio sull'argomento affermando, «io sono il presidente del Friuli Venezia Giulia».

«La prospettiva avanzata da Prodi ora non potrebbe essere più chiara: una lista per l'Europa di larga unità riformista che rappresenti il laboratorio e il banco di prova di un nuovo soggetto riformista in Italia e in Europa», dice invece Franco Monaco, vicepresidente dei deputati della Margherita, riferendosi alle dichiarazioni del coordinatore della segreteria diessina sul Corriere.

«È Vannino Chiti - dice Monaco - che allude a non precisati ammiccamenti, che deve spiegare come si può essere d'accordo su questo nitido disegno e sulla sua scansione necessaria (prima la lista poi il soggetto politico), derubricando il primo, qualificante «passo innovativo» a semplice cartello elettorale.

Si può essere d'accordo o meno, ma la posta in gioco è così alta da esigere il linguaggio evangelico del sì sì, no no».

«Si deve avere il coraggio di gettare il cuore oltre l'ostacolo in nome di un grande progetto»

Franceschini: «Sono i nostri elettori a volere la lista unica»

Luana Benini

ROMA Dario Franceschini insiste sulla necessità di procedere alla formazione di una lista unica per le elezioni europee: «Dipende essenzialmente dai gruppi dirigenti di Margherita e Ds. Non possiamo trascinare questa decisione per mesi». Il partito unico riformista, spiega, è l'obiettivo al quale tendere, ma «intanto facciamo la lista unitaria per le europee che è nella nostra disponibilità immediata e che è anche funzionale a raggiungere quell'obiettivo».

Prodi ha sollecitato la lista unica alle europee come passo indispensabile per procedere poi alla formazione di un soggetto politico unitario. È d'accordo?

«Assolutamente sì. Troverei assurdo imbarcarsi in una discussione fra chi vuole il partito dei riformisti domani e chi vuole la lista unica alle europee oggi come se fossero due cose diverse. Invece l'una è conseguenza dell'altra. Nel momento in cui si mette in campo un progetto così ambizioso come quello di costruire un partito riformista che possa diventare il primo partito italiano non si può pensare di scavalcare un appuntamento così importante come le elezioni europee. Per altro sulla lista unica alle europee potremmo facilmente metterci d'accordo perché abbiamo la stessa idea di Europa e un programma sovrapponibile».

Una parte dell'Ulivo ha già detto di no. Le perplessità riguardano anche i possibili risultati. Le esperienze di liste uniche finora non hanno sortito esiti positivi...

«Prima di agosto, come Margherita, ci siamo incontrati con tutti i partiti dell'Ulivo. Udeur, Verdi, Pdci si sono dichiarati indisponibili alla lista unica ma non hanno opposto ostacoli alla costruzione di liste uniche da parte degli altri partiti dell'Ulivo. Siamo tutti consapevoli che per vincere le elezioni serve un Ulivo il più largo possibile e una coalizione il più larga possibile. Il fatto che alcune forze politiche decidano di fare un passo in avanti per la lista unica alle europee non porta necessariamente alla conflittualità con quelle forze che non ci stanno. Avremmo comunque una cornice comune rappresentata dalla coalizione e un'altra cornice rappresentata dall'Ulivo».

Si tratterebbe di una lista unica di chi ci sta, un po' riduttivo di fronte all'obiettivo ambizioso del partito riformista europeo...

«Si tratterebbe della lista unica di chi se la sente di fare questo passo. Siccome non viviamo sulla Luna so bene che dentro la Margherita e dentro i Ds ci sono resistenze di fronte all'ipotesi di un partito riformista europeo. Mi riferisco a stati d'animo diffusi. Nella Margherita qualcuno obietta: proprio ora che faticosamente abbiamo fatto un partito nuovo volete farcene fare un altro...E nei Ds: proprio ora che siamo andati bene alle elezioni e che alle europee potremmo replicare ci imbarchiamo in questa impresa...Capisco questi stati d'animo. Ma si deve avere il coraggio tutti insieme di gettare il cuore oltre l'ostacolo in nome di un grande progetto come ci chiede l'80 per cento dei nostri elettori. Ormai il senso prioritario di appartenenza è per l'Ulivo...».

Dunque la proposta di Prodi va nella direzione di una lista unica Ds, Sdi, Margherita?

«È il primo passo di un progetto ambizioso che costringerebbe lo stesso partito socialista europeo a fare ciò che finora non ha fatto: superare se stesso, allargare i confini. I consensi alla lista unica accelererebbero il dibattito in corso nel Pse».

Il dibattito fin qui si è svolto in modo abbastanza confuso. Sull'obiettivo finale si accavallano varie definizioni più o meno elastiche: partito unico del riformismo, polo riformista, casa comune dei riformisti...

«C'è chi vuole procedere più gradualmente e chi vuole accelerare, ma l'obiettivo è condiviso: fare incontrare in una formazione comune chi proviene da storie diverse. In un mondo sempre più globalizzato si impongono semplificazioni. Il processo è inevitabile. Ci vorrà del tempo. Intanto facciamo la lista unica alle europee».

Ci vorrà del tempo lei dice. È possibile che il partito del riformismo europeo guidato da Prodi sia pronto per le politiche del 2006?

«Alle politiche abbiamo il problema di costruire una coalizione in grado di vincere ma anche di governare successivamente. Probabilmente una semplificazione del quadro dell'Ulivo potrebbe aiutare. E la lista unica alle europee è una tappa intermedia importante. Perché saltarla?».

Partito riformista europeo può volere dire tutto e niente. Non sarebbe stato meglio ripartire dalle basi progettuali di una opposizione che deve costruire l'alternativa al governo Berlusconi?

«In politica non si deve necessariamente fare una cosa alla volta. Vi sono più piani sui quali lavorare nei prossimi anni. Uno riguarda la costruzione della coalizione per vincere nel 2006, un altro la costruzione di un programma funzionale al governo del paese, il terzo è la semplificazione dell'assetto dell'Ulivo».

Udeur, Verdi, Pdci sono indisponibili alla lista unica ma non alla costruzione di liste uniche da parte degli altri partiti dell'Ulivo

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Ormai, almeno per il Tg1, non esiste altro che il caso Telekom-Serbia. Si parla solo di questo e il tema è affidato al giornalista di fiducia della maggioranza: Francesco Pionati. Così, Piero Fassino, viene seppellito dalle dichiarazioni colpevoliste che partono a raffica dal centrodestra. Dal servizio di Pionati viene diffuso questo messaggio subliminale: Fassino è già indagato, quasi imputato, la querela di Berlusconi lo ha messo in angolo e costretto "a chiarire la sua posizione". Insomma, giorno dopo giorno, il Tg1 ha trasformato la nebulosa delle "rivelazioni" di Igor Marini in un atto d'accusa indiscutibile dove appaiono già luminose due verità: che Fassino, Prodi e Dini sono dei tangentocrati e che l'affaire Telekom-Serbia avrebbe dissestato le casse dello Stato. Ieri sera, alla ripresa di quella che Paolo di Giannantonio ha chiamato la "normalità", la musica udita per mezza estate non è cambiata. Berlusconi non è il burattinaio di Marini? Bè, col Tg1 si mantiene in esercizio.

Tg2

Per non essere da meno, anche il Tg2 si tuffa a pesce nel caso Telekom-Serbia e il servizio di Giorgio Saba è totalmente sbilanciato: la parte del leone la fa Fabrizio Cicchitto, vecchio sodale di Berlusconi nella loggia P2, transfuga della sinistra socialista verso le spiagge di Forza Italia. Cicchitto ritiene che le accuse a Fassino siano la risposta giusta ad anni e anni di "persecuzioni" giudiziarie di Craxi, Forlani e Berlusconi. Com'è ovvio non c'è alcun contraddittorio, nemmeno ai deliri declaratori. Copertina su Bronson di Gianni Gaspari, poco sentita e di maniera.

Tg3

La prima scelta del Tg3 è per le tasche degli italiani: con la patente a punti è calato il numero degli incidenti? Ebbene, cosa aspettano le compagnie di assicurazione a ritoccare i premi verso il basso? Aspettano, aspettano – dice il Tg3 – nonostante le pressioni dei consumatori e, persino, del governo. La seconda scelta è per la querelona miliardaria lanciata da Berlusconi contro Fassino. Il presidente del Consiglio si ritiene offeso nel ruolo di burattinaio di Igor Marini. Fassino – che il Tg3 ci mostra – scuote la testa: "Sono calunniato e pure querelato, cose che accadono solo in Italia". C'è anche Casini che si lamenta: "Il bipolarismo sta diventando uno scontro fra uomini primitivi". Ma per Telekom-Serbia bisognerebbe vedere chi ha cominciato a far roteare la clava. Se non ricordiamo male (ma il Tg3 non lo dice) non iniziò tutto con un attacco durissimo e a freddo di Berlusconi a Prodi?

«La somma di chi ci sta nei Ds e nella Margherita? No, non va bene»

Vita: «Epinay per Mitterrand fu una svolta a sinistra Ma Fassino vuole questo?»

Ninni Andriolo

ROMA L'Epinay italiana di cui parla Fassino non può ridursi «all'abbraccio tra gli stati maggiori della Margherita e dei Ds». E poi «cosa vuol dire Partito riformista in un'era in cui la politica deve saper governare le differenze rifuggendo la tentazione di ridurle». Vincenzo Vita, ex portavoce del "correntone" diessino e attuale assessore alla Cultura della Provincia di Roma, risponde con un cortese «no» al segretario della Quercia. Per prima cosa, sottolinea, «bisogna mettere ordine nel dibattito che si sta svolgendo in questi giorni».

Anche lei chiede al segretario di riunire al più presto gli organismi dirigenti dei Ds?

Sì. In questi giorni si sono affastellate proposte variegate e contraddittorie: lista unica, lista "di chi ci sta", partito unico dei riformisti, processo lento, processo accelerato. È urgente, a questo punto, che il gruppo dirigente dei Ds offra a tutti gli iscritti l'opportunità di discutere sulla base di una proposta definita e chiara.

Ma Fassino è chiaro: chiede ai diessini di costruire il Partito riformista...

Mi sono occupato per anni del mondo dei media e proprio per questo sono sempre più infastidito da una politica che talvolta sembra ridursi ad un'intervista dietro l'altra. Il metodo, invece, è sostanza. Chiariamo di cosa stiamo parlando davanti agli organismi dirigenti del partito, innanzitutto. Nell'intervista concessa all'*Unità* Fassino faceva riferimento ad Epinay. Mitterrand, allora, effettuò una svolta a sinistra. Rifondò il Partito socialista che era ormai ridotto a ceto politico, sostanzialmente. Ecco se l'Epinay di cui parla il segretario significasse metterci in sintonia con associazioni e movimenti - che hanno posto problemi fondamentali già intuiti, peraltro, da Enrico Berlinguer - allora è una cosa. Se è la premessa per una svolta moderata allora si tratta di altro.

Lei non chiude le porte, nella sostanza. Valutazione errata?

Cerco di essere più chiaro. L'importante sono i contenuti. L'importante è innescare un processo adeguato ai tempi, capace di collegarci alla società civile dando nuova linfa alla politica. Se, invece, Partito riformista significa sommare chi ci sta della Margherita con chi ci sta dei Ds - mettendo nel conto che chi non ci sta è invitato a trovarsi case diverse - questo non va bene. Anzi, va proprio male. Il punto da cui partire è quello di riprendere il filo della discussione aperta dopo il congresso di Pesaro. Dentro una fase, cioè, ricca di grandi novità maturate nella società civile. L'obiettivo è quello di rilanciare un partito della sinistra all'altezza del nuovo millennio.

Una formazione politica che possa chiamarsi riformista a patto che non venga partorita dagli stati maggiori dei partiti, nella sostanza?

Attenzione. I termini non possono essere ingannevoli. Cosa vuol dire riformista? Ho il timore che si perda di vista un grande capitolo di quella che chiamiamo post modernità. Sopite le ideologie, oggi l'organizzazione della politica è governo delle differenze non riduzione di queste ad un unicum.

E una federazione del centrosinistra potrebbe evitare questo rischio?

L'unica cosa da evitare è quella di rassegnarsi ad una coalizione che litiga continuamente e si traduce in mero cartello elettorale in prossimità delle urne. Tra il partito unico e lo zero c'è un territorio da esplorare che non deve significare in ogni caso annullamento delle diversità. Queste ultime sono una risorsa e non un peso. Bisogna passare da una semplice alleanza elettorale a un programma comune e a forme di coordinamento. Queste, adesso, non esistono nemmeno per i singoli segmenti progettuali della coalizione. L'obiettivo è quello di vincere, di battere il centrodestra.

Il fatto è che la strada per raggiungere quella meta è lastricata di mille ricette. Ognuno, dentro l'Ulivo, fornisce la sua cura...

La destra è in difficoltà. La provocazione di Telekom Serbia e l'aggressione a Piero Fassino, al quale esprimo piena solidarietà, sono il segno di una debolezza profonda. La maggioranza non regge. Mostra di non avere cultura di governo e sfodera un mix terribile di populismo e autoritarismo. L'Italia è sempre più in affanno, con la vita quotidiana impazzita per i suoi alti costi. Dobbiamo fare presto. Non c'è tempo da perdere. Ecco: io metterei i problemi reali del Paese in testa all'agenda delle priorità. Non vorrei, invece, che la discussione sul Partito riformista facesse scambiare l'ordine degli addendi. Un programma comune, innanzitutto. Nel frattempo ragioniamo attorno a modalità di partecipazione alle europee che non si limitino alla mera riedizione delle singole sigle.

Simbolo dell'Ulivo accanto a quello delle diverse forze politiche, nella sostanza?

Sì. È una strada certamente percorribile.

Per Prodi però questa scelta non basta. Il presidente della Commissione Ue, tra l'altro, è il candidato naturale" alla leadership dell'alleanza. Come se ne esce?

Ho profonda stima per Romano Prodi. Ma mi piacerebbe che si discutesse di più e meglio di ipotesi che non ho francamente del tutto compreso.

«Prima i problemi reali del Paese. Non vorrei che la discussione sul Partito riformista facesse scambiare l'ordine degli addendi»

Marina Mastroluca

> In un nastro in onda su Al Jazeera e sulla tv libanese Lbc il raìs nega responsabilità per la strage nella città santa. Probabile l'autenticità del messaggio

> Una donna tra i 25 membri del nuovo esecutivo formato con criteri etnici e religiosi. Non c'è un premier, né ministero della Difesa

La voce di Saddam: combattete tutti gli invasori

Torna il raìs nel giorno della nomina dei ministri del governo transitorio. «Non ho colpe per Najaf»

Non ci poteva essere viatico peggiore per il neonato governo provvisorio iracheno - 25 ministri nominati ieri per cominciare a colmare il gigantesco vuoto lasciato dal crollo del regime. In un ennesimo messaggio audio, il settimo da quando le truppe anglo-americane sono entrate a Baghdad, riappare Saddam Hussein per invitare a combattere contro gli «aggressori stranieri, da qualsiasi paese vengano e di qualsiasi nazionalità siano» e per proclamare la sua totale estraneità dall'attentato che venerdì scorso a Najaf ha fatto oltre 80 morti, decapitando la leadership sciita con la morte dell'ayatollah Mohammed Baker al-Hakim.

Dai primi riscontri la voce sul nastro trasmesso ieri dall'emittente libanese Lbc e in parte da Al Jazeera sembrerebbe autentica - non ci sono conferme definitive - e quindi confermerebbe il fatto che a dispetto della caccia all'uomo intrapresa dagli anglo-americani il raìs è ancora vivo e gode di una qualche libertà di manovra. «Gli invasori infedeli stanno accusando, senza prove, i seguaci di Saddam Hussein dell'uccisione del leader sciita Hakim - afferma la voce sul nastro, avvertendo gli iracheni a valutare bene le accuse prima di prestarvi ascolto -. Si sono affrettati ad accusarci senza disporre di un solo indizio. Lo hanno fatto per spostare l'attenzione dai veri responsabili o si sono limitati ad agire troppo frettolosamente?». L'attentato a Najaf viene definito come «un atto ingiustificato» che dovrà essere investigato da un'autorità nazionale «dopo l'espulsione degli invasori e colonizzatori», il cui sibilo velenoso semina menzogne.

Cinque iracheni sono stati arrestati dopo l'attentato, oltre a due sauditi ritenuti legati alla rete di Al Qaeda e altre 12 persone. L'amministrazione americana e il Consiglio di governo hanno immediatamente puntato il dito contro i fedelissimi del regime, ma secondo diversi analisti la strage di Najaf potrebbe avere origine negli stessi ambienti sciiti, tra le frange più oltranziste che osteggiavano il moderatismo dell'ayatollah al-Hakim.

> Oggi a Najaf i funerali dell'ayatollah Hakim ucciso nell'attentato di venerdì

Il rischio che nuove tensioni possano riaccendere gli odi religiosi tenuti forzatamente sopiti dal regime è tutt'altro che un'ipotesi teorica e una minaccia concreta anche per il neonato governo provvisorio, nominato ieri dal Consiglio di governo dell'Iraq, primo embrione di esecutivo nel dopo Saddam. Venticinque nomi che rispettano puntigliosamente la rappresentanza etnica e religiosa espressa all'interno del Consiglio stesso: 13 ministri sono sciiti, cinque i sunniti, cinque curdi, un cristiano e un turcomanno. Resteranno in carica fino a quando non saranno convocate le elezioni, previste per il 2004. Non ci sarà né un primo ministro, né un dicastero della difesa e dell'industria bellica, rinviata anche l'istituzione del ministero dell'informazione, che l'amministratore americano Paul Bremer preferisce vedere sotto forma di Consiglio per l'informazione.

Assolutamente inediti per l'Iraq, vengono introdotti i ministeri per i diritti umani, lo sport, l'ambiente, l'emigrazione, la tecnologia e i lavori pubblici, unico dicastero affidato ad una donna, la curda Nisrin Brawi. La massima autorità irachena rimane il Consiglio di governo transitorio - da ieri la presidenza a rotazione è andata al controverso Ahmed Chalabi, capo del Congresso nazionale iracheno - al quale i ministri sono tenuti a rispondere, mentre a Bremer spetterà ovviamente l'ultima parola.

Il giuramento dei ministri è stato rinviato di qualche ora, slitterà a dopo che saranno conclusi i solenni funerali dell'ayatollah Hakim, il cui corpo è stato portato in pellegrinaggio attraverso l'Iraq. Ieri migliaia di sciiti a Karbala hanno reso omaggio alla salma, dalla folla si sono alzati slogan contro gli occupanti anglo-americani e contro Saddam. Le spoglie dell'ayatollah sono poi state trasportate a Kufah per l'ultima cerimonia funebre prima dell'inumazione a Najaf.

Il rischio di nuovi attentati tiene alta la tensione. Ieri la polizia ha scoperto due auto cariche di esplosivo, rinvenute non lontano dalla moschea di Masjed a Kufah, dove si prevede l'affluenza di un gran numero di persone per l'ultimo saluto ad al Hakim. Per tutta la giornata gli imam all'interno della moschea avevano mescolato le preghiere agli avvertimenti, raccomandando di tenere gli occhi aperti «perché i seguaci di Saddam e di Al Qaeda proveranno a sferrare un nuovo attacco». Anche nella città santa di Najaf i nervi sono a fior di pelle e slitta, ufficialmente per motivi tecnici, il passaggio delle consegne al contingente polacco che doveva subentrare domani: resteranno gli americani, quanto a lungo non è ancora stato stabilito. E a Najaf ieri agenti di polizia e membri dello Sciri, il Consiglio supremo della rivoluzione islamica di cui l'ayatollah al-Hakim era il leader, hanno assalito la casa di un ex funzionario del partito Baath, che però sarebbe riuscito a fuggire. Due persone sono rimasti uccise.

> Allarme per il rischio di nuovi attacchi Scoperte a Kufah due auto piene d'esplosivo vicino alla moschea

L'immensa folla ai funerali dell'Ayatollah Mohammed Baqir al-Hakim a Karbala

Vieira de Mello candidato al premio Sakharov

ROMA *Sergio Vieira de Mello, l'alto rappresentante dell'Onu a Baghdad morto nell'attentato del 19 agosto scorso, è candidato al premio Sakharov, che viene assegnato ogni anno in dicembre dal Parlamento europeo a personalità o organizzazioni internazionali che si siano distinte nella difesa dei diritti umani e della libertà d'espressione. Due i gruppi parlamentari a proporlo: il gruppo liberale (EPP-ED) chiede di assegnare il premio a tutti gli operatori delle Nazioni Unite che lavorano in zone del mondo a rischio, ma in particolare a Vieira de Mello, mentre il Gruppo della Sinistra Unita-Verdi scandinavi propone il delegato brasiliano insieme all'ex capo degli ispettori dell'Onu in Iraq, Hans Blix e al capo dell'Aiea (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), Mohammed ElBaradei. I socialisti europei hanno pensato per il premio Sakharov il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, in rappresentanza di tutto il personale dell'Organizzazione.*

appello al Papa

La moglie di Tareq Aziz: dall'arresto non ho più notizie

Un appello disperato di una moglie che non ha più notizie del famoso, e per molti famigerato, marito in mano degli americani. Una difesa ad oltranza dell'uomo che per anni ha rappresentato nel mondo il «volto presentabile» del regime di Saddam Hussein. «Tareq Aziz non ha mai avuto nessuna responsabilità sui crimini del regime. In 35 anni di carriera, Tareq non ha mai potuto influire realmente sulla politica bellica dell'Iraq né tantomeno su quello che Saddam stava facendo al nostro Paese»: ad affermarlo, da Amman, in due interviste al Giornale radio Rai e a *Repubblica* è Violet Aziz, 56 anni, moglie dell'ex primo ministro iracheno, prigioniero degli americani dal 24 aprile. La donna - sposata con Aziz dal 1966 - ha lanciato anche un accorato appello al Papa: «Come cattolica mi appello al Santo padre, a tutte le persone oneste e a tutti gli amici di mio marito perché lo aiutino ad avere la giustizia che merita. Tareq è molto malato e non ha commesso alcun crimine». Quanto alla sorte del marito, Violet Aziz sostiene che «quando Tareq è stato catturato in aprile, gli americani hanno fatto molte promesse sulla sua prigionia. Da notizie in nostro possesso però sappiamo che poco è stato mantenuto». I familiari hanno più volte dichiarato negli ultimi mesi di non essersi potuti tenere in contatto con Aziz, nonostante questo fosse parte integrante dei patti in base ai quali l'ex esponente del regime iracheno si consegnò il 24 aprile alle forze Usa, dopo essere stato vittima di due crisi cardiache.

«Tareq Aziz è un diplomatico, non un militare. Sta male e per questo va liberato»: a sostenerlo è Jean Marie Benjamin, il sacerdote impegnato da anni nel denunciare le conseguenze dei conflitti sulla popolazione irachena. In questo modo, padre Benjamin ha inteso far suo l'appello della moglie di Aziz.

L'ex primo ministro iracheno, sottolinea padre Benjamin, «è stato arrestato illegalmente perché è un diplomatico riconosciuto a livello internazionale e non solo dal mondo arabo. Ha difeso sempre l'interesse del suo Paese anche contro Saddam Hussein. Ora si trova in una clinica militare a Baghdad, le sue condizioni fisiche non sono buone. Il religioso della Fondazione Beato Angelico, che ha rivelato di essere in costante contatto telefonico con la famiglia di Aziz, ha annunciato che è in corso una raccolta di firme, per favorire la liberazione dell'ex governante iracheno. «Alla metà di settembre partiranno alcune iniziative in tal senso - aggiunge il sacerdote - a cominciare da lettere inviate al segreto generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ed al Papa». Una iniziativa che trova l'assenso di Violet Aziz: «L'unica cosa che in questo momento mi sta a cuore - ribadisce decisa - è quella di poter riabbracciare Tareq e sincerarmi delle sue condizioni di salute. Solo dopo, verrà il tempo della sua riabilitazione politica».

Janice Kelly, in collegamento video, ha testimoniato sullo scandalo dei dossier gonfiati sulle armi irachene. Il 61% dei britannici è favorevole al ritiro delle truppe dall'Iraq

Londra, la vedova dello scienziato suicida: si sentì tradito dal governo

«Tradito», «insultato», «completamente abbandonato». «Era profondamente, profondamente ferito. Si sentiva trattato come una mosca, credo che fu questa l'espressione che usò». Una mosca, insignificante e fastidiosa. Due ore e mezzo in collegamento video, da una sala accanto all'aula della Corte di giustizia, per risparmiarle almeno gli occhi del pubblico. Janice Kelly, la vedova dello scienziato morto apparentemente suicida dopo aver passato alla Bbc l'informazione sui dossier iracheni truccati, davanti al giudice Hutton racconta le settimane d'angoscia vissute al fianco del marito, una volta che il suo nome venne gettato in pasto al pubblico finendo stritolato. Due ore e mezza che suonano come un atto d'accusa: contro il ministero della Difesa, che aveva promesso discrezione e che invece ne svelò il nome ai giornali. E contro il governo che non ha esitato a schiacciare la reputazione di Kelly, così come si schiaccia un insetto molesto.

Per Blair, che appena pochi giorni fa si era assunto la piena responsabilità della decisione di rivelare il nome del consulente, l'audizione della vedova dello scienziato è un colpo duro da incassare in un momento in cui la sua residua popolarità non supera di molto la soglia del 20 per cento e che le sue ricette per migliorare il rapporto con l'opinione pubblica sollevano più sospetti che consensi. Tanto più ora che la stragrande maggioranza degli inglesi vorrebbe che le truppe spedite in Iraq facessero rapidamente dietro front: secondo un sondaggio del Daily Mirror è un'opinione condivisa dal 61%, di cui il 29 chiede un rientro immediato e il 32 è disposto a scaglionare il ritorno a casa con date però da decidere subito. Perché l'inchiesta partita dalla morte di Kelly ha svelato molto più di quanto il primo ministro britannico si aspettasse dando il suo assenso: l'effervescenza del governo intorno ai dossier che avrebbero dovuto riportare solo le valutazioni dell'intelligence sulle armi irachene e che invece passarono da molte mani per riscrivere al rialzo il rischio rappresentato da Saddam. Un lavoro di manipolazione, che se non è stato nei termini esatti descritti dalla Bbc, ci si avvicina molto.

Il dolore della vedova Kelly, che accusa la spregiudicatezza del governo nel trattare con la vita e la rispettabilità di un uomo, è destinato ad allargare il vuoto che si è creato tra l'opinione pubblica e Blair. La signora Kelly parla di una «pressione tremenda» subita dal marito, non solo per l'attenzione dei media, ma soprattutto per il modo in cui il governo aveva cercato di ridicolizzarne il nome, come una qualsiasi mezza tacca in cerca di pubblicità: un insulto per un uomo che per un decennio aveva fatto la spola in Iraq come esperto dell'Onu, spesso trovandosi in situazioni rischiose. «Non ho mai saputo che fosse così tanto infelice come lo fu allora», ha detto Janice Kelly. «Aveva il cuore spezzato». Tanto da salire a piedi la collina vicino a casa, in un giorno di pioggia, e da tagliarsi le vene del polso con il coltellino che aveva dai tempi in cui era un boy scout.

Un uomo che non c'è più e un dolore vero. Qualcosa di drammaticamente concreto contro quel flusso di parole che rimescolano la realtà e la plasmano per farla coincidere con il punto di vista del governo, l'arte di cui era maestro il regista della comunicazione del governo Blair, quell'Alastair Campbell appena uscito di scena il giorno dopo la testimonianza di Blair davanti al giudice Hutton. Una sfida impari per Blair, che per risalire la china ha annunciato una virata in grande stile. Il nuovo responsabile delle comunicazioni del governo, un ex portavoce del Labour, David Hill, non avrà tutto il potere del suo predecessore. Ma l'autore della strategia mediatica di Blair ha un nome sospetto: Peter Mandelson, due volte ministro, due volte costretto a dimettersi, maestro di Campbell e per di più con la fama di grande manipolatore. Mentre il suo nome si affaccia dalle pagine dei giornali - e Mandelson conferma di aver sempre prestato il suo consiglio a Blair - l'opposizione Tory spara a zero contro uno stile di governo che non può fare a meno di mettere l'immagine davanti alla sostanza. E il malumore serpeggia anche nella fronda del Labour, sempre meno disposta a rimettersi in riga. Bill Morris, leader uscente del sindacato dei Trasporti critica l'abitudine del governo di utilizzare consiglieri non ufficiali. Posizione condivisa dal deputato Graham Allen, che chiede a Blair di ridimensionare la sua amministrazione presidenziale, perché non potrà contare ancora a lungo «sulla cieca lealtà a Downing Street». La ricetta per tornare a galla? «Blair deve reintegrarsi con il partito e il parlamento».

ma.m.

Umberto De Giovannangeli

> Il governo di Sharon non ha intenzione di fermare questa escalation: colpiamo terroristi che si preparano a fare nuovi attentati

> Lo scontro finale tra Arafat e Abu Mazen potrebbe svolgersi giovedì quando si riunirà il Parlamento dei Territori

Raid a Gaza: ucciso militante di Hamas

Venticinque i feriti. Sesta esecuzione mirata in due settimane. La protesta della Ue

La tecnica di attacco è innovativa, i suoi risultati micidiali. Prima si sente il sordo rombo dei caccia F-16 che sorvolano a bassa quota i cieli di Gaza. Quindi sulla centrale via al-Wahda si stagliano gli elicotteri da combattimento Apache. In passato il rumore delle loro pale metteva in allarme i militanti di Hamas ricercati da Israele. Con questo nuovo espediente, la morte li coglie adesso di totale sorpresa. In una manciata di secondi gli Apache lanciano quattro razzi in rapida successione contro una vecchia Subaru a bordo della quale si trovano tre membri di «Ezzedin al-Qassam», braccio armato di Hamas. La macchina, raccontano alcuni testimoni, è letteralmente esplosa, provocando il ferimento di 25 passanti che a quell'ora - circa le tre del pomeriggio - affollavano i negozi e i marciapiedi vicini. All'interno delle lamiere s'intravedono corpi divorati dalle fiamme. Per uno dei passeggeri, Khader a-Hri, non c'è più niente da fare. Secondo i medici Munzir Kwaneita, anch'egli membro del braccio armato di Hamas, è sospeso tra la vita e la morte. «Tre missili hanno centrato una Subaru bianca - riferisce Mohammed Murad, il proprietario di un negozio sulla strada dell'attacco, rimasto ferito da schegge al petto e alla schiena -. Gli occupanti della macchina - aggiunge - hanno preso fuoco. Un quarto missile ha colpito una seconda automobile».

Dal 21 agosto a ieri, è stato questo il sesto attacco lanciato da elicotteri da combattimento israeliani contro esponenti di Hamas a Gaza, in ritorsione all'attentato suicida di Gerusalemme in cui 21 passeggeri (diversi dei quali bambini) rimasero uccisi. Fra le vittime eccellenti di Hamas spicca il nome di Ismail Abu Shanab, membro dell'Ufficio politico del movimento integralista. Gli altri 10 militanti uccisi in questi attacchi erano in genere quadri attivi di Ezzedin al-Qassam. «Israele sta combattendo una guerra durissima contro un terrorismo sanguinario che non esita a massacrare donne e bambini, e le eliminazioni mirate colpiscono terroristi che si sono macchiati di crimini atroci o che stavano preparando altri attentati», dice a l'*Unità* Dore Gold, consigliere diplomatico del premier Ariel Sharon. Secca è la risposta del ministro del Lavoro palestinese Ghassan Khatib, uno dei più stretti collaboratori del premier Mahmoud Abbas (Abu Mazen): «Le ripetute incursioni israeliane altro non fanno che destabilizzare la situazione e allontanare ogni ipotesi di dialogo, indebolendo ulteriormente la leadership di Abu Mazen», ci dice Khatib, raggiunto telefonicamente nel suo ufficio di Ramallah.

Il raid israeliano su Gaza viene condannato anche dall'Alto responsabile per la politica estera e la sicurezza dell'Unione Europea, Javier Solana. «La posizione dell'Ue è che questo tipo di azioni non favoriscono un clima di sicurezza e di fiducia e dovrebbero quindi essere evitate», afferma Solana attualmente in missione in Medio Oriente. «La road map (il Tracciato di pace elaborato dal Quartetto Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.) è l'unico piano che abbiamo a questo punto sul tavolo. Dobbiamo fare di tutto per salvarla e farla funzionare», avverte il diplomatico spagnolo.

Ma Israele non ha alcuna intenzione di allentare la pressione su Hamas anche perché - ha rilevato ieri lo stesso premier Ariel Sharon, in una seduta di governo - «finora l'Anp non ha mostrato la minima intenzione di volere neutralizzare l'opposizione islamica». I servizi di sicurezza israeliani, aggiunge il capo di stato maggiore Moshe Yaalon, hanno avvertito un netto aumento quantitativo nella preparazione di attentati. Un attacco suicida «è stato sventato oggi (ieri per chi legge, ndr.) d'un soffio» nella zona di Tulkarem, in Cisgiordania, rivela la radio militare. «Non abbiamo altra scelta che mantenere una politica molto decisa nei confronti di Hamas», ha spiegato ai suoi colleghi di governo il ministro della Difesa Shaul Mofaz, alcune ore prima che gli Apache decollassero verso Gaza. E non è detto che per gli integralisti la minaccia venga solo dal cielo. Lo stesso generale Yaalon ha confermato al governo che ammassamenti di truppe sono stati predisposti ai margini di Gaza, nel caso che ulteriori lanci di razzi Qassam verso Israele rendano necessaria una massiccia operazione terreste. Secondo il generale, potrebbe rendersi necessario l'intervento di «almeno una brigata», composta da oltre 2mila uomini.

Ed è in questo scenario da guerra totale che si consuma ai vertici del potere palestinese la resa dei conti tra Yasser Arafat e Abu Mazen. E lo scontro finale potrebbe svolgersi giovedì prossimo quando a Ramallah si riunirà il Consiglio legislativo palestinese (Clp), il Parlamento dei Territori. I margini di mediazione sembrano ormai nulli. A dispensare pessimismo è Ahmed Qrei (Abu Ala), presidente del Clp: «La conflittualità tra i due - rimarca Qrei, possibile successore di Abu Mazen- è diventata intollerabile; le divergenze sono tali che i due leader non sono più in grado di lavorare insieme».

L'auto di un palestinese colpita da un Apache israeliano nella striscia di Gaza

ottobre 2000

Strage fra gli arabi-israeliani Inchiesta accusa Barak e polizia

Un rapporto voluminoso (800 pagine); un lavoro di documentazione durato quasi tre anni; una denuncia circostanziata che chiama in causa i vertici della polizia e dell'allora governo a guida laburista. Un premier (Ehud Barak) completamente disattento ai fermenti in seno alla minoranza palestinese di nazionalità israeliana; un ministro della Sicurezza interna (Shlomo Ben Ami) pieno di buoni propositi ma imbelle, distratto e facilmente manovrato dai suoi sottoposti; una polizia impreparata a far fronte a disordini su larga scala e abituata a non dire tutta la verità ai responsabili politici, ai quali venivano propinate relazioni «menzognere» e inchieste «false e lacunose». Sono le conclusioni a cui è giunta la Commissione d'inchiesta giudiziaria sui disordini scoppiati in Israele nell'ottobre 2000 - subito dopo l'inizio della seconda Intifada nei Territori - in cui 13 arabi furono uccisi dal fuoco della polizia. In molti casi le pallottole rivestite di gomma sparate ad altezza d'uomo dalla polizia si dimostrarono letali.

Nel rapporto la commissione, presieduta dal giudice della Corte Suprema Theodore Or, ha lanciato severe accuse all'operato di tutti i governi israeliani che a suo giudizio «non hanno affrontato in modo serio e profondo i gravi problemi derivanti dall'esistenza di una grande minoranza di arabi (oltre 1 milione di persone, ndr.) in seno allo Stato ebraico». «Il rapporto Or conferma le deposizioni rese dai congiunti degli uccisi e dai feriti», commenta un dirigente del Centro «Mussawa per i diritti civili della minoranza araba in Israele». Quel rapporto accusa i cecchini della polizia di non aver compreso che le loro armi non potevano essere utilizzate in alcun caso per disperdere una manifestazione civile. Afferma che in ripetute occasioni gli agenti spararono malgrado non fossero in pericolo di vita. Conferma che in sette casi la morte dei dimostranti non era giustificabile. Suggerisce che essi siano investigati da «Mahash», il dipartimento del ministero della Giustizia per le indagini sul comportamento di agenti di polizia. «Ma come è possibile - si domanda "Adalah", un centro di ricerca specializzato nelle questioni della popolazione araba in Israele - che i giudici non abbiamo suggerito provvedimenti nei confronti del primo ministro d'allora, Ehud Barak?». «Per noi - spiega Zuheir Andrawous, direttore del settimanale arabo "Kul el-Arab" - questo rapporto è un vero terremoto. Forse ora dovremo rivolgerci ai tribunali per ottenere che sia riconosciuta la responsabilità del premier Barak in queste uccisioni».

u.d.g.

È il primo paese al mondo a consentire la vendita di cannabis per trattare malati gravi. Sarà richiesta naturalmente la ricetta medica

Olanda, la marijuana terapeutica si vende in farmacia

Andrea Borghesi

L'Olanda ha avviato la commercializzazione della cannabis ad uso terapeutico nelle farmacie. Da ieri, i malati di Aids, di cancro, di sclerosi multipla e quelli affetti da gravi disturbi nervosi, potranno acquistarla, dietro presentazione della ricetta, per lenire il dolore e i sintomi più gravi della malattia. «La cannabis ha effetti benefici per molti pazienti» ha detto il Ministero della sanità, che ha cominciato a distribuire la sostanza nelle 1650 farmacie del Paese. Il medico potrà prescriverla quando le cure convenzionali non avessero dato risultati oppure quando avessero provocato gravi effetti collaterali.

Il ministero, che ha raccomandato ai pazienti di diluirla nel the o di assumerla sotto forma di spray, ha affidato la preparazione del nuovo farmaco a due società, che saranno le prime coltrivatrici legali di marijuana in Europa.

Due le varietà di cannabis che saranno commercializzate: una al prezzo di 40 euro per cinque grammi, l'altra al prezzo di 50-55 euro ugualmente per cinque grammi. Un costo sensibilmente più alto di quello «in vigore» nei celeberrimi coffee-shop olandesi, i santuari del *fumo* per i giovani europei, dove, per una dose uguale, si spendono tra i 25 e i 30 euro. È la maggiore purezza del prodotto a far lievitare il prezzo della cannabis farmaceutica, che sarà più ricco di Thc (tetroidrocannabinolo, il principio attivo) e «non conterrà nè batteri nè germi d'alcun tipo», afferma Caroline del Roos dell'Ufficio per la Cannabis medicale del Ministero della sanità.

Oltre alle farmacie, 80 ospedali e 400 dottori potranno proporre ai malati di sottoporsi alla cura con marijuana. Già oggi, stima il Ministero della sanità, sono circa 7000 in Olanda le persone a far uso della sostanza a scopo terapeutico e costrette ad acquistarla nei coffee-shop. Ora, con la distribuzione nelle farmacie e la garanzia della purezza del prodotto, il numero potrebbe raddoppiare.

L'associazione dei malati di Hiv ha appreso con soddisfazione la decisione del governo che «potrà migliorare la qualità della vita dei malati», ma ha chiesto alla sicurezza sociale di accollarsi i costi della cura come per qualsiasi altra medicina.

«È un passo storico» si è rallegrato il direttore dell'Ufficio del cannabis medico al ministero della sanità dell'Aja, Willem Scholten. Eppure, che la cannabis avesse proprietà medicali era noto già 5000 anni fa ai cinesi, che la utilizzavano a questo scopo. Una tradizione che si è andata perdendo nei secoli fino a far diventare la marijuana esclusivamente il componente essenziale dello spinello e la sua foglia, dipinta sulle magliette e tatuata sul corpo, l'icona della trasgressività di ogni movimento. Per ora, solo il Canada ha accordato, a centinaia di pazienti gravemente ammalati, la possibilità di comprare cannabis come antidolorifico.

Ma è sempre l'Olanda a fare da battistrada. Questa della marijuana ad uso medicale è solo l'ultima delle riforme pionieristiche battezzate nella terra dei tulipani. Negli ultimi anni, sono state la legalizzazione dei matrimoni gay e dell'eutanasia a scuotere l'opinione pubblica conservatrice di tutto il mondo.

Protesta all'ateneo di Yale: fermato Jesse Jackson

WASHINGTON *Il leader del movimento per i diritti civili dei neri americani Jesse Jackson è stato arrestato con altri 13 dimostranti nel corso di una manifestazione di protesta all'università di Yale.*
Un migliaio di persone ha partecipato al corteo in appoggio agli impiegati dell'università che rivendicano aumenti dei salari. Oltre al reverendo Jackson hanno aderito la segretaria di stato del Connecticut Susan Bysiewics e il procuratore generale Richard Blumenthal, entrambi laureati a Yale. Secondo la polizia Jesse Jackson si à messo alla testa di una trentina di dimostranti che hanno bloccato il traffico davanti all'ufficio del rettore dell'università Richard Levin. Tra gli applausi della folla i dimostranti hanno rifiutato di obbedire all'ordine di sgombrare. Il reverendo Jackson è stato il primo ad essere ammanettato. E' stato condotto su un cellulare al commissariato dove gli è stata contestata l'accusa di resistenza e disturbo della quiete pubblica.
Ieri negli Stati Uniti si celebrava il Labor Day, festa dei lavoratori. «L'atteggiamento dell'università di Yale - ha affermato Jesse Jackson - è un attentato alla libertà sindacale». Il sindacato dell'università ha proclamato mercoledì scorso uno sciopero a oltranza di quattromila operai, tecnici e impiegati ma non tutti vi hanno aderito. L'offerta di aumenti tra il 3 e il 5 per cento dei salari è stata respinta. Il sindacato chiede il pagamento degli arretrati e una sistemazione dei precari. Le trattative riprenderanno mercoledì.

Crescere con i Media
1ª FESTA NAZIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA Dal 2 al 7 settembre 2003

Consulta DS Infanzia e Adolescenza " Gianni Rodari" in collaborazione con i Gruppi consiliari DS di Provincia e Comune di Reggio Emilia

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE
Sala della Fontana Ore 21
"Crescere con i media"
Furio Colombo Direttore de l'Unità,
Fabrizio Frizzi Autore e conduttore televisivo,
Sonia Masini Vice presidente Provincia di RE,
Sandra Piccinini Assessore alla Cultura e Sapere, Comune RE
Anna Serafini Responsabile Nazionale DS Infanzia.
Conduce **Maino Marchi** Segretario Provinciale DS RE

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
www.bambinieadolescenti.it: entrare nel mondo senza cadere nella rete
Claudio Camarca Scrittore e giornalista,
Mario Fierli Docente scuola specializzazione insegnanti,
Vittoria Franco Gruppo DS-l'Ulivo Senato della Repubblica,
Fiorella Ghilardotti Europarlamentare Gruppo DS-PSE,
David Meghnagi Professore psicologia dinamica, membro ordinario Società Psicanalitica Italiana,
Francesco Pira docente "comunicazioni di massa" università di Trieste
Angela Nava Presidente Coordinamento Genitori Democratici.
Conducono **Livia Giustolisi, Anna Maria Mammoliti**
Sala della Fontana Ore 21
Claudio Camarca intervista
Livia Turco segretaria nazionale DS

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
È possibile uno zapping di qualità?
Mussi Bollini Produttrice esecutiva Rai 3 Bambini,
Piera Capitelli Capogruppo Commissione Bicamerale Infanzia,
Alessandro Caspoli Priore antoniano di Bologna
Iole Da Rin Disney Channel,
Cristina Lastrego Autrice libri per bambini,
Ro Marcenaro Autore, **Silvio Marino** Foxkids
Gianfranco Noferi Direttore RaiSat ragazzi,
Claudia Sasso Responsabile programmi TV ragazzi Rai 1 - 2,
Fabrizio Testa Autore libri per bambini
Conduce **Marina D'Amato**

VENERDÌ 5 SETTEMBRE
Sala della Fontana Ore 21
L'informazione e la comunicazione sono pensati per i bambini e per gli adolescenti?
Lucia Annunziata Presidente RAI,
Mario Morcellini Presidente coordinamento corsi di laurea in scienze della Comunicazione,
Fabrizio Morri Responsabile nazionale DS area informazione,
Anna Oliviero Ferraris Professore ordinario di psicologia dello sviluppo,
Claudio Petruccioli Presidente Commissione di vigilanza RAI.
Conduce **Roberto Barzanti**

SABATO 6 SETTEMBRE
Saletta Libreria Ore 18
Proiezione dei filmati prodotti dai ragazzi.
Nuove tecnologie: cosa cambia?
Roberto Farnè Docente universitario Facoltà Scienze dell'Educazione,
Elena Giacopini Pedagogista Scuole Infanzia e Asili Nido Comune RE,
Raffaele Morelli, Psichiatra,
Enrico Panini Segretario Generale CGIL Scuole,
Renato Parascandalo Condirettore Teche e Servizi Tematici Educativi RAI,
Maria Rita Parsi Presidente Movimento Bambino,
Andrea Ranieri Responsabile Sapere Formazione e Cultura, Segreteria Nazionale DS.
Conducono **Federico Taddia e Paola Pozzi**

DOMENICA 7 SETTEMBRE
Palacoop Ore 21,30
I ragazzi intervistano **Piero Fassino**. Conduce **Fabio Fazio**

Ludoteca Ore 21
Tutte le sere laboratori di cartoni animati e giornalismo

Festa Reggio 21 AGOSTO 14 SETTEMBRE 2003

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ · REGGIO EMILIA · ZONA AEROPORTO · TEL. 0522.515419 - WWW.FESTAREGGIO.IT

La prigionia di San Suu Kyi farfalla d'acciaio

> Dal 30 maggio la Nobel birmana per la pace è di nuovo agli arresti in un luogo segreto. Secondo gli Usa ha cominciato uno sciopero della fame

Aung San Suu Kyi leader dell'opposizione democratica birmana

Segue dalla prima

Buon segno per i suoi, che sanno leggere la cabala del regime e interpretano quella visione come l'auspicio di una prossima liberazione. Aung San Suu Kyi, leader del movimento birmano per la democrazia, dal 30 maggio scorso è agli arresti in un luogo segreto. Secondo il Dipartimento di Stato americano avrebbe intrapreso uno sciopero della fame, una decisione che di cui Washington imputa alla giunta militare la responsabilità, mettendola anticipatamente in guardia. I generali smentiscono e nessuno, né la Lega nazionale per la democrazia, il partito di San Suu Kyi, né la Croce rossa internazionale sono in grado di confermare. Ma il monito americano suona come un avvertimento a Rangoon, che abbia o meno fondamento.

Due giorni dopo l'annuncio di una prossima revisione della Costituzione, da fare in casa, senza lo scomodo contributo dell'opposizione democratica, i generali si trovano tra le mani un'arma spuntata, le misure annunciate non convincono e non basteranno ad allentare le sanzioni: quelle americane sono entrate in vigore il 28 agosto e colpiscono pesantemente l'industria tessile, molte fabbriche saranno costrette a chiudere. «È un modo per tagliargli l'erba sotto i piedi», è questo il messaggio tra le righe che arriva da Washington, secondo un diplomatico occidentale.

> Alcuni segnali delle scorse settimane avevano fatto pensare a una possibile imminente liberazione

Ufficialmente Aung San Suu Kyi non deve rispondere di nessun crimine, non sta pagando per nessun reato, fosse pure d'opinione. La sua detenzione viene definita dai generali di Rangoon un «modo per proteggerla» e la legge non richiede nessuna accusa, nessun tribunale, nessun appello, solo un generico marchio di pericolosità per «la sicurezza e la sovranità dello Stato» applicabile a piacere. È una vecchia legge, ritoccata nel '91 su misura per San Suu Kyi e i suoi: autorizza la detenzione fino a cinque anni, rinnovabili di anno in anno, senza che sia mai previsto l'intervento di un giudice.

Sono centinaia in Birmania, Myanmar, i prigionieri di coscienza gettati in una cella, l'ultima infornata nel giugno scorso, dopo quelli che il regime ha definito scontri provocati dai sostenitori della Lega Nazionale della democrazia e che avevano piuttosto l'aria di una campagna repressiva, costata secondo Amnesty un centinaio di morti. Da allora un silenzio avvolgente e vischioso è calato su Aung San Suu Kyi, solo il 29 luglio scorso inviati dell'Onu e della Croce rossa internazionale hanno potuto incontrarla, senza poter rivelare dove si trovi. Sta bene, ecco tutto.

Quello è stato l'ultimo contatto con l'esterno per la leader birmana. Il regime continua a promettere che la libererà «quando sarà il momento opportuno». Ma non c'è nessuna regola scritta che possa stabilirlo, se non l'arbitraria volontà della giunta. Finora anche le pressioni internazionali, l'embargo Ue e le sanzioni americane, hanno potuto poco.

Non è la prima volta che Aung San Suu Kyi viene inghiottita dal buio della detenzione. Quando i militari la misero agli arresti domiciliari nel luglio dell'89 - poco più di un anno dopo il suo ritorno in Birmania, dove era stata richiamata dalla malattia della madre morente - la figlia del generale Aung San, l'uomo che trattò con gli inglesi l'indipendenza del paese, era già tanto popolare che a dispetto dei bavagli imposti dalla giunta il suo partito riuscì a incassare l'82% dei voti alle elezioni del '90. Il Consiglio di Stato per lo sviluppo e la pace - così si definiscono gli uomini al potere a Rangoon - non riconobbe quel risultato. San Suu Kyi rimase rinchiusa dentro casa, i suoi figli Kim e Alexander accettarono per lei ad Oslo il Premio Nobel per la pace nel '91, che riconosceva la sua «lotta non violenta per la democrazia e i diritti umani».

Sei anni di arresti domiciliari, con il suo nome divenuto scomodo per la giunta, che cerca accordi segreti per cavarsi d'impaccio. Un dialogo pubblico, chiede invece San Suu Kyi, convinta che in Birmania il cambiamento è possibile sulla strada della nonviolenza. «Siamo sempre pronti a lavorare insieme alle autorità per ottenere la riconciliazione nazionale», sostiene, senza perdersi mai d'animo. Nemmeno quando nel '99 la giunta vieta al marito, il britannico Michael Aris, malato di cancro, di poterla incontrare. Morirà lontano da San Suu Kyi, alla quale prima di sposarsi aveva promesso di non diventare mai un ostacolo tra lei e il suo paese. Farle lasciare Rangoon sarebbe stato la stessa cosa che condannarla all'esilio.

Quando nel luglio del '95 torna libera - per essere arrestata di nuovo nel 2000 per 19 mesi - il paese non è cambiato, la sua libertà personale non è molto di più che la fine della restrizione fisica tra le pareti di casa. «I cambiamenti verranno perché i militari hanno le armi e nient'altro», continua però a ripetere San Suu Kyi. Per lei, che ha perso suo padre ucciso quando aveva solo due anni ed è stata educata dalla madre, un'ex infermiera divenuta ambasciatrice tra New Delhi, Oxford e New York, la democrazia non è un piatto buono solo per l'Occidente. È questa la radice della sua forza, evidente sotto un fisico apparentemente fragile. La «farfalla d'acciaio», la chiamano i suoi.

«Noi pensiamo che la forza del nostro movimento è veramente il paese stesso - ha detto una volta, tante volte, Aung San Suu Kyi -. È nella volontà della gente, la grande maggioranza della gente in Birmania vuole la democrazia». Alla solidarietà internazionale chiede coerenza. Invita a non visitare il paese come turisti, finanziando così indirettamente la giunta.

Se la prende con la Pepsi che smercia i suoi prodotti in Birmania, a dispetto dei proclami americani a sostegno della democrazia per il suo popolo. E invita la sua gente ad alzare la testa, sempre. «Non è il potere che corrompe, ma la paura - dice San Suu Kyi -. La paura di perdere il potere corrompe quelli che lo detengono.

La paura della frusta, quelli che lo subiscono».

Marina Mastroluca

> A luglio inviati dell'Onu hanno potuto visitarla In Birmania in cella centinaia di oppositori

Russia

Chi comanda davvero al Cremlino

Siegmund Ginzberg

Mosca

Suona la campanella nella scuola Suvorov di Mosca che prepara i cadetti per l'ammissione alle accademie militari.

Da cosa potrà mai dipendere tanta congenialità - qualcosa che sembra andar ben oltre la normale cortesia diplomatica tra leader e anche la semplice simpatia umana - tra Vladimir Putin e Silvio Berlusconi? Cosa affiata tanto due personaggi apparentemente di formazione così diversa, al governo di paesi così diversi? La passione per il potere e l'abilità a districarsi con disinvoltura tra gli scogli? L'attenzione ossessiva all' immagine? E, soprattutto ai mezzi con cui si comunicano le immagini, che li ha portati a darsi tanto da fare per acquisire il monopolio delle televisioni e dei media nei rispettivi paesi? L'uso spregiudicato degli scandali giudiziari? La suscettibilità alle critiche? La passione maniacale per i sondaggi di opinione, che li porta ad aborrire l'idea che possano essere troppo indipendenti e fuori dal loro controllo?

Con le analogie bisogna andarci piano. Uno le tv ce le aveva già, e le ha usate per andare al potere. L'altro ha usato il potere per tacitare tutte quelle che gli potessero dare fastidio (l'ultima tv indipendente è stata chiusa lo scorso giugno). L'uno ha costruito sin dall' inizio le sue fortune e strategie puntando sui suoi istituti demoscopici e utilizzandoli al meglio. L'altro sembra sia arrivato da poco a rendersi pienamente conto della loro importanza. È freschissima la riconduzione sotto pieno controllo governativo - in nome del mercato, per favorirne la «privatizzazione», secondo tutti gli osservatori per poterla controllare pienamente - del Centro studi pan-russo per gli studi sulla pubblica opinione. Primo risultato, il licenziamento dei suo direttore, Yuri Levada, considerato anche all'estero una figura leggendaria in questo campo di studi. Era già stato licenziato una volta da Breznev per aver avuto da ridire sull' invasione della Cecoslovacchia. Il centro era rinato come istituto indipendente - per molti un vero e proprio «miracolo», sotto Gorbaciov. Pare che tra le cose che hanno dato più fastidio fossero i recenti sondaggi secondo cui il 62% dei russi sarebbero favorevoli ad una soluzione negoziata in Cecenia. È aumentata, anziché diminuire, da quando Putin è al Cremlino, la percentuale di coloro che pensano ci sia «più latrocinio e corruzione ai massimi livelli del governo», e, soprattutto, che il «partito di Putin» non avrebbe il consenso di più del 9% della popolazione.

Ora in Russia, a differenza di quel che avveniva nell'Unione sovietica, si vota. A dicembre ci saranno le elezioni per il rinnovo della Duma. L'anno prossimo le presidenziali. Nessuno ha al momento molti dubbi che in un'occasione e nell'altra a spuntarla saranno Putin e una maggioranza a lui favorevole. Per quanto frantumato sia il panorama politico (una ventina di partiti di che si contendono metà dei seggi al Parlamento, gli altri espressi dalle realtà locali su cui il Cremlino ha accentuato il controllo), non si vedono alternative realistiche. Sono in molti a chiedersi che bisogno ci sia di forzare le cose se il risultato appare così scontato. La risposta prevalente che danno gli specialisti è che, contrariamente a quanto possa sembrare, Putin non è così padrone del Cremlino. Sarebbe in gioco una lotta sorda e durissima tra i gruppi che si contendono il potere effettivo all'ombra della sua personalità.

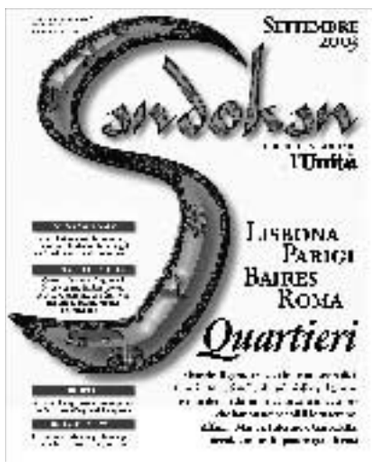
Se ne sa poco. Un osservatore ha notato sul New York Times: meno ancora di quanto ne sapessero i cremlinologi di una volta. Un tempo ci si scervellava su chi, tra i membri del Politburò o del Soviet supremo compariva o scompariva, e a fianco di chi. Ora nemmeno questo. Le eminenze grigie che influenzano le scelte del Cremlino, che, stando ai punti di vista tengono in ostaggio Putin, o da lui sono manovrati, i poteri reali tra cui questi si sta barcamenando sono ancora più misteriosi di quanto fossero ai tempi del comunismo. Uno studio della sociologa russa Olga Kryshtanovskaya rilevava di recente che uno su quattro dei principali esponenti del governo Putin viene dalle forze armate o, come lui, dai servizi segreti. Nessuno sa bene a chi «rispondano». L'episodio che ha suscitato più perplessità è stato l'arresto lo scorso luglio, nel letto di ospedale in cui era ricoverato, di uno dei maggiori azionisti del colosso petrolifero Yukos, Platon Lebedev, mentre agenti mascherati facevano irruzione nella sede della compagnia. C'è chi ipotizza che si sia trattato di un favore alle compagnie concorrenti. Altri che il vero obiettivo sia il capo della Yukos Mikhail Kodorovsky. Ma la cosa che ha lasciato ancora più perplessi è che Putin si sia ben guardato dal dare una spiegazione di che cosa stava succedendo e perché. Ha infittito anziché tentare minimamente di diradare la foschia sulla vicenda. Quasi due mesi dopo non si capisce assolutamente nulla di che tipo di intrighi ci siano dietro. «Almeno all'epoca di Eltsin, talvolta cercavano di spiegare quel che facevano», nota qualcuno. Quelli che hanno un potere accanto a Putin raramente di fanno vedere in pubblico. Né è molto più espansivo il presidente: a parte le apparenze attentamente sceneggiate per le tv, fa una sola conferenza stampa all'anno. La prossima sarà nel giugno 2004.

Eppure, Putin è stato sinora molto più fortunato in economia di quanto lo sia stato il suo collega italiano. A cinque anni dall'agosto nero del 1998, la Russia ha un suo un mini-boom economico, con tassi di crescita che superano ormai il 6%. Attira investimenti, per la prima volta da molti anni le principali banche occidentali ritornano ad aprire uffici a Mosca. In buona parte è dovuto al petrolio (ne deriva l'80% della crescita), che, ai prezzi attuali, gli consente notevoli entrate. Ma c'è chi avverte che se di solo petrolio si nutre, un'economia di petrolio, e delle lotte di potere attorno ad esso, può anche morire. Specie con sul capo la spada di Democle di un baratro demografico. C'è chi ha paragonato l'economia russa ad un «body builder dilettante che si fa i muscoli con gli steroidi». Anche se «almeno ora ha le sembianze di un corpo, non più di un cadavere», l'impressione è che ci voglia qualcosa più di quel che si vede per uscirne bene.

> Ossessione per l'immagine, per i sondaggi, per le tv: quello che rende così affiatati Berlusconi e Putin

> All'ombra di Vladimir in gioco una lotta durissima tra i gruppi che si contendono il potere effettivo

Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento all'Alfama



L'Alfama a Lisbona. Ma anche il Marais a Parigi, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica.

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,10

www.sandokan.net

Il colonnello ha ammesso le responsabilità del suo paese per Lockerbie e il Dc10 nel Niger ma per l'aereo Itavia ribadisce la tesi già sostenuta in passato

Gheddafi: a Ustica gli Usa volevano colpire me

Il leader libico accusa gli Stati Uniti per la strage dell'80: «Qualcosa mandò all'aria i loro piani»

Gianni Cipriani

ROMA Un complotto internazionale, organizzato dagli Stati Uniti, per assassinare il leader libico Muammar Gheddafi, mentre questi era a bordo di un aereo che volava sui cieli italiani. Poi accadde qualcosa che mandò all'aria i piani e nella battaglia aerea fu abbattuto il Dc9 dell'Itavia, che in quel momento si trovava all'altezza dell'isola di Ustica. Responsabili: gli Stati Uniti.

Una tesi che era già emersa nel corso dei lunghissimi anni dell'inchiesta giudiziaria sulla strage del 27 giugno 1980, ma che domenica sera è stata significativamente rilanciata dallo stesso Gheddafi, durante un lungo discorso al paese, durato due ore e mezzo, in occasione del 34°anniversario della Rivoluzione Libica. Il leader libico aveva parlato ad una platea di centinaia e centinaia di funzionari dello Stato, dirigenti e rappresentanti dei congressi e comitati popolari, la complessa struttura della "democrazia" della Libia, "dove non sono io al potere da 34 anni, ma il popolo libico". Parole, quelle di Gheddafi, che ora sono al vaglio della procura di Roma, che si è già attivata per vedere se esistono elementi concreti per aprire di nuovo il fascicolo per strage (archiviato negli anni passati) o per trasmettere le dichiarazioni di Gheddafi alla Corte d'Assise di Roma, dove attualmente una serie di ufficiali dell'aeronautica sono sotto processo con l'accusa di aver nascosto le prove della strage e di aver cercato di depistare le indagini.

Che la strage di Ustica fosse stata provocata da un missile durante un vero e proprio atto di guerra è sempre stata la ferma convinzione di Aldo Davanzali, l'ottantenne ex presidente, amministratore e socio dell' Itavia. Ma perché, nonostante il leader libico avesse già indicato in passato la pista americana, oggi queste dichiarazioni assumono un maggior valore? Perché dopo tanti anni di isolamento e di accuse di aver appoggiato il terrorismo, la Libia sta portando avanti una politica di apertura. Che l'ha portata a riconoscere le sue responsabilità per le 270 vittime dell'aereo esploso a Lockerbie nel dicembre del 1988 e del Dc10 nei cieli del Niger nel settembre del 1989. Ha detto Gheddafi: «Le inchieste non hanno mai identificato i veri responsabili e noi non abbiamo mai saputo chi sono». Tuttavia la Libia ha deciso di pagare gli indennizzi tanto per le 270 vittime di Lockerbie quanto per le 170 dell'esplosione del Dc10 «perché era necessario voltare pagina nei rapporti internazionali e perché dobbiamo cancellare il passato e andare avanti verso un futuro di pace, di sviluppo, un futuro migliore per tutta l'umanità». In pratica, si può comprendere, mentre aveva indirettamente ammesso le responsabilità del suo paese, Gheddafi ha voluto sottolineare il contesto politico internazionale degli anni Ottanta nel quale, stando alle sue rivelazioni, ci fu il tentativo di assassinarlo proprio il giorno di Ustica. Non solo: ci sarebbero stati alcuni tentativi di colpo di Stato finanziati dall'occidente che avrebbe voluto liberarsi del dittatore.

Ma, come detto, quelle di Gheddafi non sono rivelazioni nel vero senso della parola. Perché già in passato il colonnello libico aveva rilasciato dichiarazioni simili: il 14 novembre 1988, rispondendo alla domanda di un giornalista, aveva infatti dichiarato: «Quello che ha abbattuto il Dc9 ad Ustica era un missile americano e questo credo che ormai lo sappiano tutti». L'anno successivo, l'ambasciatore libico a Roma aveva parlato di un aereo libico partito da Tripoli il giorno della tragedia e che avrebbe dovuto attraversare lo spazio aereo italiano diretto a Varsavia. L'aereo però, disse l'ambasciatore, cambio rotta e si fermò a Malta, perché forse avvertito di «un movimento strano». Nel gennaio del 1990, infine, ancora una volta Gheddafi ritornò su Ustica affermando che il 27 giugno del 1980 un suo aereo personale stava volando «in quella zona diretto in Italia per riparazioni». Lui non c'era, ma gli americani invece, disse, credevano che fosse a bordo e cercarono di abbattere l'aereo per ucciderlo, colpendo invece «l'aereo italiano e un altro aereo libico».

Certo, proprio adesso che si sta facendo chiarezza sulle stragi di Lockerbie e del Dc10, potrebbero esserci le condizioni storico-politiche per capire se può essere finalmente acclarata la verità sulla strage di Ustica e sulle cause della caduta del Dc 9 dell'Itavia che, come ha stabilito il giudice Priore nella sua sentenza-ordinanza, fu certamente abbattuto da un missile nel corso di una battaglia aerea che si svolse quella sera nel cielo sopra Ustica. Ma chi sparò il missile? Quali e quanti erano esattamente gli aerei? Chi era l'obiettivo? Questo l'inchiesta non ha potuto stabilirlo, tant'è che attualmente alla sbarra ci sono solo quegli ex ufficiali dell'Aeronautica accusati di aver depistato le indagini. La procura di Roma, come detto, si è mossa. Forse, a questo punto, dovrebbero muoversi anche la politica e la diplomazia.

Il leader libico Gheddafi ha accusato gli Stati Uniti per la strage di Ustica

> Il colonnello aveva già detto che ad abbattere il Dc9 Itavia era stato un missile americano diretto contro di lui

> Rivelazioni importanti alla luce della nuova linea politica libica Ora la Procura di Roma dovrà decidere se riaprire le indagini

l'intervista

Daria Bonfietti

presidente associazione vittime

La senatrice Ds: «Serve chiarezza e la collaborazione di tutti i paesi coinvolti. Da Giovanardi solo menzogne»

«Dichiarazioni già note, ma rimaste senza seguito»

ROMA Daria Bonfietti: per la strage di Ustica, adesso Gheddafi accusa gli americani. Una rivelazione che ha fatto balzare in molti sulla sedia ma che, per chi conosce gli atti dell'inchiesta, non è assolutamente una novità. Non è così?

«Verissimo. Queste cose Gheddafi le aveva sostenute da tempo. Bastava solo leggere gli atti dell'inchiesta del giudice Priore. C'erano poi state alcune interviste rilasciate a la Stampa e ad Andrea Purgatori. Solo che, drammaticamente, nel nostro paese quelle dichiarazioni non hanno mai avuto un serio seguito. La magistratura aveva correttamente inoltrato le richieste di rogatoria che non avevano ottenuto risposta. A quel punto avrebbe dovuto intervenire la politica, la diplomazia. Non è accaduto così».

Forse perché Gheddafi era considerato un dittatore poco attendibile…

«In realtà la cosiddetta pista libica era emersa autonomamente. Vorrei ricordare che Alberto Dettori, che poi sarebbe morto suicida, già all'indomani dell'abbattimento del Dc9 si era confidato parlando di un aereo libico e del fatto che quella sera era stata sfiorata la terza guerra mondiale. E questo prima che saltasse fuori la storia del Mig libico, ufficialmente precipitato solo il successivo 18 luglio. Il giudice Priore ha poi dimostrato che quel Mig non era assolutamente caduto quel giorno. Insomma, io credo che c'erano e ci sono a maggior ragione adesso tutti gli elementi perché ci si debba attivare in sede politica e chiedere oltre alla collaborazione di Gheddafi, anche di quei paesi che sono stati chiamati in causa. Bisogna mettere in moto un meccanismo per capire. Un po' come è stato fatto per Lockerbie».

Gheddafi ha detto che gli americani, quel giorno, avrebbero voluto ucciderlo. Perché, se questo è vero, il leader libico non dice di più?

«Non lo so. Ma faccio una considerazione: se quello che dice Gheddafi è vero, ossia che ci fu un tentativo per assassinarlo mentre era in volo, allora è evidente che qualcuno - governo, servizi segreti o chissà chi - lo avvertì per tempo, consentendogli di sfuggire alla trappola. Se fu aiutato, voglio dire, allora si capisce perché non possa o voglia dire di più, né esibire prove, se le ha».

Cosa si dovrebbe fare?

«Dimostrare una forte volontà politica ed andare fino in fondo. E immediatamente rivolgerci agli Stati Uniti e chiedere con determinazione se ciò che è stato detto è vero o no. Io so bene che gli americani hanno sempre detto, anche al giudice Priore, che loro non c'entravano affatto per la strage di Ustica. Ma è altrettanto vero che se adesso diamo credito a Gheddafi per i retroscena di Lockerbie, non vedo perché dovremmo pregiudizialmente dire che mente su Ustica. Gheddafi non è l'ultimo dei mohicani, ma un leader politico che ultimamente sta dimostrando di voler fare chiarezza su alcuni buchi neri».

Dopo la sentenza-ordinanza del giudice Priore, quando emerse con chiarezza lo scenario di guerra e la presenza di aerei americani e di altri paesi quella sera, che fecero i governi dell'Ulivo?

«Anzitutto bisogna dire che con Prodi si riuscì ad ottenere che il giudice Priore andasse alla Nato a indagare. E proprio decrittando in sede Nato alcuni codici che non venivano decrittati in Italia si è scoperta la presenza di altri aerei che, insieme con gli altri elementi raccolti, ha fatto concludere che il Dc9 fu abbattuto nel mezzo di una azione di guerra. D'Alema, dopo la sentenza-ordinanza, scrisse al presidente degli Stati Uniti e della Francia per chiedere ulteriori risposte. Ma non abbiamo ottenuto nulla, se non dinieghi».

Perché il ministro Giovanardi, nonostante tutto, continua tanto ad insistere sulla bomba?

«Io credo che il ministro dovrà rispondere al Parlamento e ai cittadini di quanto ha detto. Sono letteralmente sconvolta dal significato menzognero delle sue parole. Giovanardi parla tanto, ma senza basarsi sulla sentenza-ordinanza del giudice Priore. Non mi capacito come un ministro della Repubblica possa non tenerne conto. Come fa? La magistratura ha tratto le sue conclusioni e per questo ha rinviato a giudizio i militari per alto tradimento. Ora le parole di Giovanandi coincidono con la difesa dei militari: era bomba e noi non abbiamo visto, quindi non siamo colpevoli. La realtà è la sentenza di Priore, che è un punto fermo».

Adesso, sia come senatrice dei Ds che come presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime che cosa farà?

«Vorrei che le forze politiche, tutte, capissero l'importanza e la necessità di atteggiarsi in maniera diversa nei confronti di questa vicenda. Italia, Stati Uniti, Libia e gli altri paesi coinvolti si devono mettere intorno ad un tavolo e fare chiarezza».

g. cip.

MALTEMPO IN FRIULI

L'emergenza continua

L'alluvione disastrosa che ha causato in Friuli due morti, smottamenti, allagamenti e danni ingentissimi e che ha fatto ricordare quella altrettanto drammatica di cento anni prima, sono ancora ferite, sventrate. Ma la paura è ormai dietro le spalle e, anche se l'emergenza continua, la gente ha cominciato a spalare, a ricostruire, a cercare soluzioni idonee per l'inverno ormai imminente. In poche ore, venerdì sera, sono caduti circa 40 centimetri di acqua che hanno ingrossato all'inverosimile i rivoli della zona, rimasti per mesi a secco a causa di un'estate particolarmente siccitosa, che a loro volta hanno devastato i comuni di Malborghetto, Pontebba e Moggio riversando a valle centinaia e centinaia di metri cubi di detriti, di tronchi d'albero, di ghiaia. Ponti e strade sono stati inghiottiti, case e stalle imbottite di fango, autorimesse e officine artigianali spazzate via. Ieri è stata la giornata la giornata dei primi incontri e delle prime verifiche. Guido Bertolaso, responsabile nazionale della Protezione Civile, in un incontro con i sindaci, ha ricordato che il governo entro questo fine settimana dichiarerà lo stato di calamità naturale.

L'INCENDIO DOLOSO ALL'ELBA

Piromani accusati di omicidio volontario

Omicidio volontario con dolo eventuale. È questa l'incriminazione che rischiano i piromani che domenica hanno appiccato le fiamme a Campo nell' Elba causando la morte di Laura Ruz, la donna trentina di 45 anni che si trovava in vacanza insieme al compagno e alla nipotina quattordicenne. Il pubblico ministero, Mario De Bellis, ha aperto un'inchiesta contro ignoti anche per incendio doloso, ma dopo aver letto gli atti inviati dal Corpo forestale dello Stato ha deciso per l'incriminazione più grave. Laura Ruz, si trovava da due settimane in vacanza all'Elba insieme al compagno Paolo Rovri, 36 anni, e alla nipote e proprio domenica avrebbero dovuto lasciare l'isola con il traghetto delle 20.30. Le fiamme si stavano avvicinando minacciose alla villetta presa in affitto e i tre hanno deciso di fuggire attraverso il bosco, ma Laura e il suo cane hanno perso presto l'orientamento finendo per essere accerchiati dalle fiamme senza più via di scampo.

ANZIANA MORTA AL POLICLINICO

Cadde dalla barella Dieci indagati a Roma

Una decina di persone, tra medici, infermieri e barellieri in servizio al Policlinico Umberto I, è finita sul registro degli indagati della procura di Roma per la morte (avvenuta qualche giorno fa) di Rosa Greci, 74 anni di Monterotondo, deceduta dopo un coma di alcune ore in seguito a una caduta dalla lettiga che era priva delle sponde protettive. Il pm Leonardo Frisani, che indaga per omicidio colposo e che ha disposto per oggi l'autopsia, vuole capire se effettivamente il decesso sia dovuto al colpo violento preso al capo dalla donna nella caduta oppure se vi sia stata una complicazione post-operatoria: la paziente, infatti, era stata sottoposta a un delicato intervento per una vena occlusa. Gli inquirenti non escludono neanche che la donna possa essere stata colpita da infarto.

L'ultima bravata di Niccolò Rocco di Torrepadula, battitore libero della maggioranza di centrodestra guidata da Guazzaloca. Ora dovrà fornire spiegazioni al magistrato

Bologna, consigliere con la pistola guida i vigili all'assalto degli ambulanti

Gigi Marcucci

BOLOGNA A Bologna c'è un consigliere comunale che si arma di pistola, chiama i vigili e li guida all'assalto degli abusivi senegalesi che contendono il mercato agli ambulanti della Piazzola, il mercatino del fine settimana. Arriva da Niccolò Rocco di Torrepadula, battitore libero della maggioranza civico-polista, l'ennesima grana per la coalizione guidata da Giorgio Guazzaloca. L'arma è una 38 special al titanio dotata di mirino laser. Piccola e letale, come quelle che i poliziotti dei film americani portano legata al polpaccio, casomai perdessero quella d'ordinanza. Una cosetta da sceriffi, ma Bologna non è il Far West e non spetta ai consiglieri comunali guidare i vigili in operazioni di polizia giudiziaria. Rocco ha due specialità: la prima sono i matrimoni, di cui detiene il record di celebrazioni. La seconda è l'ordine pubblico. Non c'è automobilista in divieto di sosta che possa sperarla di passarla liscia se incrocia la sua strada. Persino la scorta di Sergio Cofferati è incorsa in una multa il giorno che l'ha incontrato. Ora il comandante della Polizia Municipale dovrà fornire qualche - si presume imbarazzata - spiegazione al procuratore aggiunto Luigi Persico e l'opposizione di centrosinistra annuncia battaglia per il consiglio comunale di lunedì prossimo. «Chi ha consentito a Rocco di Torrepadula di operare come se fosse il comandante dei vigili?», chiede il capogruppo dei Democratici di sinistra Davide Ferrari. E ancora: «Chi non è intervenuto quando il consigliere si è vantato dei propri infiniti interventi per disporre operazioni o sollecitare rimozioni?». Ferrari accusa il centrodestra di aver «liquidato troppe volte con ilarità la questione di un consigliere ingovernato e continuamente al lavoro al di fuori dei propri compiti e funzioni». Ad essere chiamati direttamente in causa sono il sindaco e il presidente del Consiglio comunale Leonardo Marchetti. «Anche perché - spiega Maurizio Cevenini, diessino vicepresidente del Consiglio comunale - le nostre competenze per quanto riguarda i vigili sono definite da un regolamento: possono interpretare, sollecitare, domandare, ma non comandare». E Cevenini si spinge oltre: «Voglio fare una simulazione. Noi siamo in 46, se ciascuno di noi, legittimamente, si mettesse a chiamare i vigili per questo o quell'intervento sarebbe il caos». Rocco è gentile, inarrestabile, onnipresente, tanto da aver fatto saltare la mosca al naso anche ai colleghi di maggioranza. «Il caldo che ha ucciso molti anziani lo ha fatto impazzire. Lui non è più nella nostra lista», è stato il commento di Alberto Vannini, della lista del sindaco, "La tua Bologna".

Il fattaccio risale a sabato mattina. Rocco incontra i cronisti nel cortile di Palazzo d'Accursio, li informa di essere armato, dà loro appuntamento 800 metri più in là, in piazza 8 agosto, dove c'è il mercato. Di avere una pistola lo fa sapere anche agli abusivi senegalesi che più volte ha fatto allontanare dai vigili e polizia. «Mi hanno detto che sanno dove abito e me la faranno pagare. Devo pure difendermi». Rocco ha il porto d'armi, la pistola è regolarmente denunciata e può essere portata in giro, ma il codice fa esplicito divieto di esibirla e implicitamente distingue tra privato cittadino e forza armata dello Stato. Ieri Rocco dirama un comunicato «per fare chiarezza su quanto è successo». Ricorda di avere a più riprese segnalato «l'illecita attività» dei venditori abusivi, assicura di non aver «mostrato né ostentato» la pistola e dichiara di aver «casualmente incontrato» una pattuglia di vigili urbani. «Affermare che avrei "gestito" un'operazione dei vigili urbani significa travisare la realtà, cercando di mettere in difficoltà gli agenti che hanno svolto i loro compiti con grande professionalità, seguendo direttive precise dei loro superiori», dichiara ai cronisti. Insomma Rocco nega di essersi voluto fare giustizia da solo. «Mi sono comportato come fa qualsiasi cittadino quando vede qualcosa che non va», spiega. Ma un «qualsiasi cittadino» minacciato forse si sarebbe rivolto alla Questura.

Kouadio N'dri è ricoverato a Cremona. Colombiana leucemica morta poche settimane fa mentre aspettava che la sorella potesse venire in Italia per donare il midollo osseo

Niente visto, immigrato rischia di morire

Da 13 mesi in dialisi potrebbe avere un rene dal fratello. Ma l'ambasciata italiana in Costa d'Avorio non dà il permesso

Segue dalla prima

Per assicurargli una completa guarigione, però, serve il trapianto di un rene, quello che il fratello Kouame, tuttora residente nel suo paese d'origine, è disposto a donargli.
Ed è a questo punto che la storia dal possibile lieto fine rischia di trasformarsi in tragedia. L'ambasciata italiana in Costa d'Avorio ha finora negato il visto necessario al donatore per recarsi in Italia a completare gli ultimi esami clinici e sottoporsi all'intervento. «L'uomo è in terapia da più di un anno - racconta la dottoressa Lucia Dolcetti, dell'ospedale di Cremona - e sta reagendo abbastanza bene, ma per un uomo così giovane esistono ben altre aspettative di vita che l'essere legato per sempre alla dialisi. Dai primi esami effettuati in Africa, il fratello potrebbe essere un potenziale donatore, ma non possiamo scoprirlo con certezza finchè non ci viene data la possibilità di procedere con le analisi. Eppure la direzione sanitaria ha fornito all'ambasciata tutte le richieste necessarie».
Non esiste alcun rifiuto scritto, del resto difficilmente motivabile, date le convenzioni internazionali che consentono agli stranieri l'ingresso in Italia per gravi ragioni di salute: l'ambasciatore in Costa d'Avorio, Paolo Sannella, ha semplicemente evitato di rispondere, sordo alle numerose sollecitazioni indirizzategli dalla Caritas, dal vescovo e dall'ospedale di Cremona. Inerzia delle autorità, lungaggini della burocrazia: comunque la si classifichi, si tratta di un'omissione che può costare la vita. Un precedente c'è già: solo poche settimane fa è morta a Crema, in provincia di Cremona, Marleny Gonzales, una donna colombiana di soli 37 anni, affetta da leucemia. Stava aspettando che alla sorella, che le avrebbe donato il midollo osseo in grado di salvarla dalla malattia, fosse concesso il visto necessario per venire in Italia.
«Anche in considerazione di quanto accaduto a Marleny - dice Marco Ruggeri della Caritas, che si sta occupando della vicenda - speriamo che la situazione si sblocchi al più presto, il fratello si recherà all'ambasciata italiana di Abidjan nei prossimi giorni. In alternativa, esistono solo le normali liste d'attesa per un trapianto da persone decedute: i tempi sono eterni, ammesso che si trovi un rene compatibile. La sofferenza personale del malato, inoltre, si fa ogni giorno più pesante: non si perdona l'impossibilità di aiutare la sua famiglia». Kouadio, infatti, ha lasciato la moglie e il figlio di pochi anni in Costa d'Avorio, un paese tormentato dalla guerra civile, dove i soldi inviati mensilmente dall'Italia consentivano alla donna e al bambino di sottrarsi alla povertà che la violenza della lotta armata ha riversato sul piccolo stato africano. Ma ora non può più fare l'operaio: passa tre mattine la settimana in ospedale a curarsi ed il pomeriggio non è in grado di fare alcuno sforzo. Condizioni che gli assicurano un'invalidità del cento per cento, ma che non gli danno diritto ad alcuna pensione e lo costringono a vivere di solidarietà.

> L'uomo è provvisto di regolare permesso di soggiorno ma adesso per la malattia non può più lavorare

L'uomo, infatti, è munito di permesso di soggiorno, mentre per accedere all'assistenza previdenziale serve la carta di soggiorno. Per ottenerla è necessario dimostrare la propria permanenza in Italia da almeno sei anni, ma Kouadio può vantarne solo cinque. Un periodo di tempo che sarebbe stato sufficiente, se solo la Bossi-Fini non fosse intervenuta a prolungare i termini richiesti da cinque a sei anni. Per ottenerla è inoltre necessario un contratto di lavoro a tempo indeterminato, cosa che Kouadio, da tredici mesi inabile al lavoro, per evidenti ragioni non possiede.
«Un mostro giuridico - afferma l'avvocato Leonardo Barbi, di Milano - per il quale si pone un'evidente questione di incostituzionalità. Il requisito della carta di soggiorno per accedere alla pensione d'invalidità, introdotto dalla legge finanziaria del 2000, si risolve in una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, nonchè del diritto alla salute. A rimetterci sono sempre i più deboli».
Il legale si sta occupando di un caso pressochè identico a quello dall'avoriano: un extracomunitario residente nel capoluogo lombardo, affetto da insufficienza renale e costretto alla dialisi, dichiarato totalmente invalido ma sprovvisto di una qualsiasi pensione.
Portato il caso in tribunale con procedura d'urgenza, il giudice ha riconosciuto all'uomo il diritto a percepire l'assistenza previdenziale. «Attediamo solo il pronunciamento della Corte Costituzionale - continua Barbi - perchè la norma venga resa inapplicabile».

Luigina Venturelli

Immigrati nell'ambulatorio della Casa dei diritti in via Principe Amedeo a Roma

Roma

Rimpatriati 35 pakistani che avevano chiesto asilo

ROMA Le angherie della Bossi-Fini continuano a colpire indisturbate. Trentacinque cittadini pachistani provenienti dal Kashmir, rinchiusi nel centro immigrati di Ponte Galeria, che avevano fatto domanda di asilo politico e a cui mancavano poche ore alla scadenza del termine di 60 giorni per essere definitivamente rilasciati, sono stati trasferiti l'altra notte all'aeroporto di Fiumicino per essere rispediti in patria. Contro il loro volere e le loro proteste.

Lo hanno reso noto i parlamentari Paolo Cento (Verdi) e Alba Sasso (Ds) che ieri hanno "visitato" il centro immigrati di Ponte Galeria. I due deputati dell'opposizione hanno annunciato una interpellanza al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu sul caso. «Siamo di fronte - hanno detto - a una clamorosa negazione del diritto di asilo politico per 35 persone che al rientro nel loro paese rischiano la loro incolumità fisica se non addirittura la vita». «Il ministero dell'Interno - hanno sottolineato - è responsabile di questa decisione e di quanto può accadere ai cittadini pachistani. Chiediamo un'azione diplomatica del governo italiano presso quello pakistano affinché vengano garantiti i diritti umani e civili ai rimpatriati». Cento e Sasso, infine, chiedono che riprenda al più presto l'iter parlamentare la legge sul diritto d'asilo.

Intanto, a Prato, una cittadina cinese, Yin Zhi Hua, che si dichiara perseguitata per motivi politici dalle autorità di Pechino, si è costituita ieri alla polizia dopo aver denunciato pubblicamente le ragioni che starebbero dietro all'ordine di carcerazione spiccato contro di lei e suo marito, Huang Jimseng, già in carcere alla Dogaia, con richiesta di estradizione in Cina. I due sono accusati di aver sottratto, fra il '94 e il '97, una cifra pari a oltre 12 milioni di euro di prestiti erogati da banche statali cinesi a un'azienda di Pechino che avevano aperto in società. Prima di cercare rifugio in Italia nel 2000, ha spiegato la donna, lei e il marito avevano «collaborato con una rete di oppositori del regime» ed erano «impegnati nella promozione della democrazia». In seguito, temendo per la propria vita, la coppia ha deciso di fuggire in Italia, dove ha costituito una nuova società, con sede a Prato e Bologna (città, quest'ultima, dove risiedono regolarmente). «In caso di estradizione - ha spiegato la dissidente - rischiamo la pena di morte». Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state spiccate ad agosto dalle corti d'appello di Firenze e Bologna, su una richiesta di arresto da parte delle autorità giudiziarie della Cina popolare.

Operaio muore mentre monta il palco per il Papa

L'impalcatura è caduta sul sagrato di San Pietro. Il Vaticano apre un'inchiesta e la Cgil denuncia: più rispetto delle norme di sicurezza

Maria Zegarelli

ROMA Stavano allestendo il palco sul sagrato della basilica di San Pietro per l'udienza del papa di domani mattina: Salvatore Campolattaro e Costantino Marchionni, erano allacciati alla cintura di sicurezza su un'impalcatura alta circa 4 metri. All'improvviso la tragedia: la struttura in acciaio si è rovesciata, una ruota si sarebbe incastrata sul selciato (almeno secondo una prima ipotesi), e i due operai sono volati giù. Salvatore Campalattaro, 38 anni, è riuscito a sganciarsi e a saltare, ferendosi in maniera seria ma cavandosela; il suo collega Costantino Marchionni, 52 anni, è caduto sbattendo violentemente la testa. È morto pochi istanti dopo a causa delle gravi lesioni interne.

Erano le 10.15 di ieri mattina quando un'operazione, ripetuta centinaia di volte,(montare il palco che deve ospitare il pontefice in occasione delle udienze del mercoledì), ha avuto un epilogo tragico, sotto gli occhi dei turisti, a pochi passi dalla porta della basilica. Sul luogo sono intervenuti immediatamente i soccorsi: dalle unità mobili di rianimazione agli operatori sanitari del Vaticano e dell'ospedale Santo Spirito, ma per l'operaio 52enne non c'è stato nulla da fare. Non è riuscito a slacciare la cintura di sicurezza ed è stato trascinato dall'impalcatura. L'uomo divideva un appartamento a Bracciano, alle porte di Roma, con un suo amico, dopo la morte della madre avvenuta il mese scorso. Il suo collega è stato subito trasferito al Santo Spirito, dove i medici hanno diagnosticato alcune fratture alla gambe, giudicate guaribili in 60 giorni. Entrambi lavoravano da anni per ditte che seguono i lavori all'interno del Vaticano. Ieri i colleghi di lavoro hanno spiegato che Marchionni lavorava da anni con una impresa esterna, e che era appena rientrato dalle ferie: «Un uomo sfortunato - hanno detto - senza parenti, cresciuto in un collegio».

> Un volo di quattro metri, a ridosso della porta della Basilica di San Pietro e per un operaio di 52 anni è stata la fine

Sulla dinamica dell'incidente, resta da capire come mai si sia capovolta l'impalcatura, il presidente del Tribunale dello Stato pontificio, Giuseppe della Torre, ha avviato un'inchiesta, avvalendosi delle strutture dello stato italiano. Il corpo dell'operaio, infatti, è stato trasferito all'ufficio di Medicina Legale della Sapienza, dove verrà effettuata l'autopsia. Ma del caso potrebbe interessarsi anche la procura di Roma, come ha spiegato il magistrato di turno ieri, Mario Ardigò. Se l'operaio deceduto e la ditta per la quale lavorava sono italiani del caso dovrà occuparsi anche la procura della capitale.

Il Papa, messo al corrente dell'avvenuto nella sua residenza estiva a Castelgandolfo, si è detto addolorato per la morte dell'operaio e si è raccolto in preghiera. Alla famiglia della vittima ha inviato un telegramma anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, esprimendo sentimenti di dolore e solidarietà propri e di tutta l'amministrazione comunale.

Ma sulla vicenda è polemica: «È necessario non abbassare la guardia e nello stesso tempo organizzare una più ferrea vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri edili», ha detto il segretario della Fillea-Cgil di Roma, Sandro Grugnetti. «Dall'inizio dell'anno - ha detto - nei cantieri edili del Lazio sono morti sette operai e ogni giorno arriva puntuale la notizia di incidenti. Siamo convinti che qualità del lavoro sia sinonimo di qualità di vita per il lavoratore e quindi per la società. Il rispetto delle norme di sicurezza va di pari passo con la regolarità e la qualità dei lavori eseguiti». Ecco perché, come sindacato degli edili, dice Sandro Grugnetti, si chiede la creazione di un osservatorio comunale e regionale del settore che «monitorizzi le imprese, gli appalti pubblici e privati, le condizioni di lavoro, la regolarizzazione di imprese e addetti e uno scrupoloso controllo del rispetto delle norme di sicurezza».

Dura la reazione del presidente della Commissione sicurezza e prevenzione degli infortuni del Lazio, Alessio D'Amato: «È un fatto gravissimo che questa ripresa di settembre si macchi della morte di un operaio a piazza San Pietro, mentre un suo compagno versa in gravi condizioni in ospedale. Mi domando se questi due lavoratori stessero operando in condizioni straordinarie o meno e se, comunque, fossero state disposte tutte le misure di prevenzione e sicurezza. Fatto sta che siamo nuovamente di fronte a un incidente mortale sul lavoro». Anche D'Amato pone l'accento sulla necessità di rispettare rigorosamente le regole di scurezza e tutela del lavoratore e sottolinea che «neanche il Vaticano può essere esente dal rispettare queste norme, anzi, a maggior ragione, proprio lo Stato pontificio dovrebbe mostrare un particolare sensibilità in merito, cisti i costanti moniti del Santo Padre in favore della dignità dell'uomo e della dignità del lavoratore». Dal Vaticano arriva il comunicato stampa firmato da Joaquin Navarro Valls: «Nel corso di lavori di manutenzione alle strutture presenti nel sagrato della Basilica di San Pietro, Costantino Marchionni di 52 anni cadeva da una impalcatura mobile sulla quale stava lavorando posta ad una altezza di circa tre metri e mezzo, insieme ad un altro operaio...». Navarro Valls dice che nonostante i soccorsi immediati non c'è stato nulla da fare per Marchionni.

> Il Papa ha saputo la notizia nella residenza estiva di Castelgandolfo dove ha pregato per la vittima

Il luogo dove è caduto un operaio che stava lavorando in piazza San Pietro

A Parma sedicenne travolto e ucciso dal trattore che guidava

PARMA *Un sedicenne è morto precipitando, con il trattore che stava guidando, dalla sommità di un argine a pochi metri dal fiume Taro e dal cantiere per la realizzazione di un nuovo ponte, nella frazione di Eia, a nord di Parma. Il ragazzo, M.V., abitava con la famiglia in un podere nei paraggi ed era solito utilizzare il trattore, un vecchio Fiat degli anni '60, per il lavoro nei campi. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo avrebbe perso il controllo del mezzo mentre stava effettuando una retromarcia per tornare verso casa; il trattore si è ribaltato più volte, schiacciandolo. Un camionista diretto al cantiere ha visto M.V. adagiato per terra e ha dato l' allarme, ma quando è arrivato l' elicottero del 118 per il giovane non c' era più nulla da fare per le gravi lesioni interne.*
Il numero degli incidenti sul lavoro nel corso del 2003 è notevolmente aumentato: con la morte dell'operaio a Roma e del ragazzo a Parma le vittime sono salite a nove. Nel 2002 le vittime erano state 2. Un segnale allarmante, secondo la Cgil, che denota un forte calo di attenzione del rispetto delle norme di sicurezza, le prime ad essere decurtate dalle voci di spesa.

La denuncia di Cgil, Cisl e Uil: solo in Emilia Romagna 10.000 studenti in più e 144 insegnanti in meno. Da ieri dirigenti in agitazione

Aumentano gli alunni, calano i docenti

Vigilia piena di incertezze per la scuola. Alle materne settantamila bambini in lista d'attesa

Eduardo Di Blasi

ROMA Aule che scoppiano, boicottaggio della cosiddetta «riforma» Moratti, dirigenti scolastici sul piede di guerra, precari in collera, ricorsi che volano, numeri che non tornano, circolari che si rincorrono per cancellarsi e contraddirsi, rischio di eliminazione del «tempo pieno» in molti istituti e fondi che mancano. E siamo solo a 10 giorni dall'ipotetico «inizio delle lezioni». Cartoline dal pianeta scuola, asteroide abbandonato ormai alla deriva della deserta galassia governativa.

Iniziamo dalle classi che scoppiano. La denuncia arriva dai sindacati dell'Emilia Romagna: «Affermare che va tutto bene, che gli insegnanti sono impiegati meglio rispetto al passato, che si rispettano gli standard europei, è qualcosa che grida vendetta», hanno dichiarato ieri in coro, prima di snocciolare i dati.

Non quelli del ministero che, dividendo alunni per numero di docenti, afferma che la situazione è sotto controllo. I conti vanno fatti scuola per scuola, classe per classe. Ci si accorgerebbe così, e questa è la denuncia lanciata dai sindacati a Bologna, che in Emilia Romagna, dall'anno scorso, ci sono 10.238 alunni in più e 144 insegnanti in meno. Per fare fronte all'enorme crescita degli accessi scolastici (il numero è aumentato sia per l'ingresso di molti bambini extracomunitari che per la scelta, ormai quasi scontata da parte di molti ragazzi, di proseguire gli studi verso le scuole superiori) occorrerebbero, nella sola regione, 1.226 insegnanti in più. Risultato, a detta dei sindacati, lo sforamento, in alcune classi, del numero di 25 alunni. «In una elementare bolognese - ha affermato Lamberto Benini, segretario regionale della Cisl-Scuola - si arriva addirittura a 35». «Infoltire le classi, risparmiando all'infinito, non è accettabile», concludono.

Ma la denuncia che arriva dall'Emilia Romagna, non si ferma sui confini della regione. Anche Mario Battistini, segretario della Cigl-Scuola toscana, parla di classi che tendono a riempirsi di alunni, citando, tra l'altro, il dato fuori norma di alcune classi con anche alunni disabili che superano le venti unità. La tendenza, insomma, pare nazionale, tantopiù che, dall'anno scorso, gli insegnanti sono 12.500 in meno.

E dopo i numeri, passiamo all'« azione di governo», vale a dire al quasi-fallimento della «piccola riforma» Moratti che quest'anno le scuole elementari possono decidere se sperimentare o meno. Molti collegi docenti, dal nord al sud del Paese, stanno bocciando la sperimentazione della «riformina» Moratti (il termine «riforma» non appare particolarmente calzante per una legge delega che elemosina inutilmente fondi come si trattasse di una qualsiasi leggina e non di uno dei pilastri della legislazione, retto dall'articolo 34 della Costituzione). Perché tante bocciature da parte degli organi scolastici interni?

Perché la «riformina» mette a rischio, per non dire cancella, il cosiddetto «tempo pieno», strumento fondamentale per quelle famiglie, di impiegati, operai, lavoratori, impegnati quotidianamente in fabbriche e uffici.

«Il Governo - spiega Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola - si è mosso in due direzioni. Riducendo di finanziaria in finanziaria il numero degli insegnanti, ha messo molte scuole nell'impossibilità di accogliere le domande di tempo pieno per mancanza di personale docente». In più, aggiunge Panini, «quando verrà attuata, la nuova legge ridurrà il monte ore di scuola a 25-27 la settimana, cancellando, di fatto, la possibilità del tempo pieno». Per questo i sindacati delle Marche, dell'Emilia, e, appunto, molti dei collegi docenti, preferiscono boicottarne anche la sperimentazione. Tanto per dare un segnale.

Ma, in futuro, se mai la «riformina» dovesse essere attuata, come faranno i genitori che dovranno comunque recarsi al lavoro e che non potranno permettersi una babysitter?

«Da quello che si evince dalle fumose parole della Moratti - commenta Panini - si costituirà una sorta di "doposcuola" per chi avrà necessità, gestito probabilmente non da insegnanti ma da figure aggiuntive, più deboli».

Sempre rimanendo sull'«azione di governo», c'è da sottolineare l'ingresso dell'inglese nelle prime due classi delle elementari, messa sotto la lente d'ingrandimento dal sito internet del mensile Tuttoscuola (www.tuttoscuola.com).

Il problema che pongono, non di poco conto, è questo: chi pagherà i libri di inglese, i comuni o le famiglie? Mentre infatti con l'inglese «lingua facoltativa» le famiglie dei bambini di prima e seconda elementare avrebbero pagato i testi, una volta che i libri diventano «obbligatori», a farsene carico dovrebbero essere i bilanci comunali. A chiunque toccherà, stime di Tuttoscuola, la spesa complessiva ammonterà a 9 milioni di euro.

E c'è ancora un problema in questo travagliato inizio di anno scolastico: i dirigenti scolastici, da ieri, sono in agitazione. Di motivi ne hanno da vendere. Primo: il loro contratto è scaduto a fine 2001, circa 2 anni fa, e non è stato ancora rinnovato. Secondo: ritengono inaccettabile l'estensione al loro contratto della legge Frattini sullo spoil system. Ne andrebbe dell'autonomia scolastica. Terzo: chiedono di indire il concorso sulla dirigenza scolastica, la cui assenza lascia, ad oggi, molte scuole prive di una dirigenza.

Infine, sempre ricordando l'articolo 34 della Costituzione che afferma «la scuola è aperta a tutti», la Cgil denuncia anche per quest'anno il fenomeno delle liste d'attesa per le materne. Per quest'anno si stima che tale lista, in Italia, dovrebbe raggiungere la cifra di 70.000 unità. Settantamila bambini a casa. La casa delle libertà.

HA DETTO
L'anno scolastico comincerà regolarmente le famiglie possono stare serene
Ansa, 27 agosto 2003

I sindacati: infoltire le classi risparmiando all'infinito non è accettabile

La rivista Tuttoscuola: chi paga i libri di inglese nelle prime due classi delle elementari?

HANNO SCRITTO

E non diteci che non ve l'avevamo detto. Ve lo dicemmo, per primi, il 27 agosto: «Le scuole aprono senza insegnanti». L'Unità sottolineò la difficoltà dei precari, le «rassicurazioni» del governo, la strana divisione dei fondi. Ve lo abbiamo ricordato il 28, il 29, e anche il 30. In mezzo addirittura Il Giornale ha strigliato il «suo» ministro Letizia Moratti. Poi è arrivato il Corriere con Barbiellini Amidei che ha scritto sui precari: «La loro attesa è assurda, mettono i capelli bianchi sognando una cattedra». Il giorno prima il Venerdì ha fatto una radiografia dell'iter dell'«Eterna riforma». Ieri ecco il Sole 24 Ore. Tutti, più o meno, concordi: governo bocciato.

Bambini e media, come crescere insieme

Cartoni animati e corsi di giornalismo. A Reggio Emilia, con i Ds, una settimana di confronto

Maristella Iervasi

ROMA Laboratori di cartoni animati e di giornalismo. E ancora dibattiti, proposte ed emendamenti alla legge Gasparri sulle telecomunicazioni per approdare al più presto ad uno "zapping" di qualità con investimenti ad hoc. Perché i bambini e gli adolescenti "fanno il pieno" di tv ogni giorno ma quel che passa sul video non sono di certo - sempre - programmi formativi e culturali per loro.

Se ne parlerà a Reggio Emilia, da oggi a domenica prossima, dove i piccoli telespettatori saranno i veri protagonisti della prima Festa nazionale dell'infanzia e l'adolescenza: "Crescere con i media" - organizzata dalla Consulta Ds "Gianni Rodari" in collaborazione con i gruppi consiliari emiliani della Quercia di Provincia e Comune.

Per una settimana, bambine e bambini vestiranno i panni di giornalisti in erba (scrivendo una pagina intera sull'Unità di domenica prossima) e intervistando anche il segretario dei Ds Piero Fassino. Tutte le sere, invece, realizzeranno dei "veri" cartoni sotto la guida dell'autore Ro Marcenaro, nello spazio della ludoteca. E faranno anche dei filmati televisivi che saranno poi trasmessi nel corso della manifestazione e anche su alcune emittenti locali.

Ad aprire la Festa sarà stasera il direttore del nostro giornale, Furio Colombo, (sala della Fontana, ore 21) che - insieme con Fabrizio Frizzi (autore e conduttore televisivo), Sonia Masini (vice presidente della Provincia di Reggio Emilia) e Anna Serafini (responsabile ds per l'infanzia) affronterà tutti i temi del rapporto tra bimbi e mezzi di comunicazione, in un dibattito "guidato" da Maino Marchi, segretario provinciale ds.

Seguiranno nelle serate successive ingrandimenti sul tema, coinvolgendo nella discussione personaggi come Lucia Annunziata e Fabio Fazio; esperti ed operatori del mondo dei minori come Anna Oliviero Ferraris, Raffaele Morelli e Mussi Bollini; padre Alessandro Caspoli dell'Antoniano di Bologna e Claudio Petruccioli, presidente della Commissione di vigilanza Rai. Saranno presenti anche i maggiori produttori nazionali ed internazionali di programmi per ragazzi.

La discussa «legge Gasparri»,ovviamente, sarà il piatto forte sotto processo: saranno presentate analisi e riflessioni, finalizzate a nuove proposte di promozione a tutela delle esigenze dei ragazzi e di bambini, soggetti sempre più "appetibili" e sempre più consumatori di programmi Mediaset. I ds intendono presentare una serie di emendamenti al disegno di legge che verrà discusso dalla Camera in terza lettura alla fine del mese.

Tra le idee illustrate ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione della Festa, c'è quella di unificare tutti i comitati pubblici e privati che si occupano di tutelare il rapporto fra bambini e mass-media, per far nascere un "garante televisivo" per i bambini e gli adolescenti, in modo «che possa intervenire preventivamente sulla programmazione - ha sottolineato Anna Serafini - E non come accade oggi a posteriori». Il che non vuol dire censura preventiva: «Oggi si interviene a messa in onda già consumata e assorbita dall'adolescente. A nostro avviso, la miglior tutela per i minori è la produzione di qualità, fatta di criteri certi e formazione culturale», ha precisato l'esponente diessina. Così ecco spuntare altre idee: una legge quadro per la promozione sistematica della produzione cinematografica e televisiva di opere dedicate ai ragazzi. Perché è stato sottolineato, in casa nostra non mancano codici, comitati e bollini: ma siamo il paese «che spende meno in questo settore». Si potrebbe quindi creare un budget indirizzato a chi produce creativamente per i ragazzi. «Una parte dei fondi - ha proposto Fabrizio Morri, responsabile nazionale Ds-informazione - potrebbero ad esempio venire dall'aggiornamento del canone Rai».

Tutte ipotesi di lavoro, queste, che verranno approfondite con i massimi esperti del settore. Che la Festa cominci, dunque.

I grandi scrittori e l'Unità
a cura di Wladimiro Settimelli

il I° e il II° volume in edicola con **l'Unità** *a € 3,30 in più ciascuno*

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici della Arcst/Legacoop partecipano al dolore della famiglia e dei soci della Scaf per la prematura scomparsa del Presidente

MARCO BIAGINI

Ne ricordano il costante, appassionato impegno per lo sviluppo della cooperazione, la grande umanità, l'attaccamento profondo ai valori della mutualità e della solidarietà.

Firenze, 2 settembre 2003

SERGIA

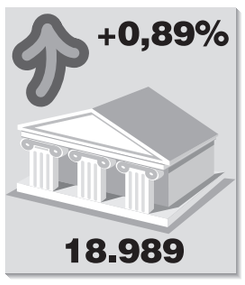
(Angela Frumento Colli)

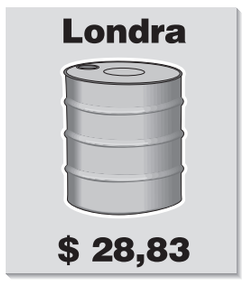
Cinque anni, è sempre, immutata, viva, la presenza...

Vado Ligure, 1 settembre 2003

I compagni dell'Iveco sono vicini a Fabio Carletti per la scomparsa del padre

ANTONIO





BANCHE, AUMENTANO I PRESTITI IN SOFFERENZA

MILANO I prestiti in sofferenza della banche italiane tornano a crescere in giugno. L'indicazione emerge dall'ultimo supplemento al bollettino statistico di Bankitalia. Le sofferenze nette a giugno ammontavano a 19.805 milioni di euro, in aumento del 2% rispetto al mese di maggio. Su base annua si registra ancora una flessione seppure limitata ad un 1%. Le sofferenze lorde ammontavano invece a 47.662 milioni (45.188 milioni nello stesso mese 2002).

Le sofferenze lorde in giugno riguardano per 27,3 miliardi di euro le società non finanziarie con un incremento del 6,4% su base annua. In aumento anche i prestiti a rischio sugli impieghi concessi alle famiglie consumatrici: 11,27 miliardiu con un aumento del 3,7% annuo. Tra i comparti che registrano volumi di sofferenze più alti c'è l'edilizia con 8 miliardi (+2,9% su base annua), i servizi del commercio con 7,2 miliardi (+7,6%) e gli altri servizi destinabili alla vendita: 4,84 miliardi con un incremento dell'1,2%. Il settore dell' agricoltura registra sofferenze per 2,87 miliardi (+4%) e quello dell'alimentare 1,97 miliardi (+9,9%).

Sempre secondo i dati del supplemento al bollettino statistico di Bankitalia, prosegue la corsa al mattone da parte dei risparmiatori italiani. A luglio le consistenze di prestiti per l'acquisto di case è stato di 135,6 miliardi di euro con un incremento di 3,2 miliardi rispetto al mese precedente. Dai dati di Bankitalia emerge un'accelerazione dei prestiti concessi per i mutui casa rispetto a giugno quando l'incremento su base mensile fu di circa 2 miliardi di euro.

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

economia e lavoro

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

Conti pubblici, il rosso raddoppia

Per fare cassa si punta alle pensioni. In arrivo altri balzelli sulla sanità

Bianca Di Giovanni

ROMA Bocche cucite all'uscita del vertice su pensioni e finanziaria. Prima considerazione: alla maggioranza servono tempi supplementari per trovare un'intesa. Cinque ore di faccia-a-faccia (dalle 13 alle 18 di ieri) non sono bastate: nuovo appuntamento domani. Altro che accordo su tutto. Seconda considerazione: la previdenza entra ufficialmente nella partita della finanziaria, visto che nel *summit* si è parlato di tutto. Tradotto: le pensioni servono a fare cassa. Altro che riforme strutturali per le future generazioni, altro che delega Maroni. Qui si tratta di far quadrare i conti del 2004 e sicuramente una misura «previdenziale» (blocco delle anzianità?) andrà a finire nella legge di Bilancio.

Tanto più che proprio mentre Giulio Tremonti, Roberto Maroni, Gianni Alemanno e Rocco Buttiglione (presenti anche Mario Baldassarri e Domenico Siniscalco) sono chiusi in una stanza di Villa Spada (sede della Scuola allievi della Guardia di Finanza, non certo un palazzo della politica) da Via Venti Settembre giungono i dati (catastrofici) del fabbisogno di agosto: 6,3 miliardi, circa il doppio di quello dello stesso mese del 2002 (3,2 miliardi). Non serve a rassicurare il dato sui primi otto mesi, che stando alle cifre secche rimetterebbe un po' a posto le cose. Da gennaio a giungo di quest'anno, infatti, il fabbisogno è arrivato a 33,4 miliardi, contro 33,8 miliardi del 2002. Ma quei 400 milioni di «attivo» non devono ingannare, perché nel risultato di quest'anno va conteggiato anche il gettito del condono, che stando agli annunci «vale» almeno 8,5 miliardi. E non solo. Il Tesoro spiega che il dato è «viziato» da due voci «non ricorrenti». La prima riguarda il maggior onere per interessi del debito pubblico per 1,2 miliardi, dovuto alla nuova distribuzione dei pagamenti delle cedole concentrata nei mesi di febbraio e agosto. E fin qui ci siamo. Ma cosa dire dell'altra «voce non ricorrente», cioè il pagamento degli arretrati ai dipendenti del ministero dell'Istruzione (ancora 1,2 miliardi)? In questo caso si tratta di un aumento strutturale, che semmai aumenterà. Insomma, con questi numeri si confermano le previsioni peggiori sulla tenuta dei conti, su cui stavolta sarà difficile far intervenire la stessa «batteria» di misure messa in moto da settembre dell'anno scorso.

Tornando al vertice, sul tavolo dovrebbero essere comparsi gli scenari disegnati dai tecnici del Tesoro con le ultime stime elaborate. Ma anche sui numeri il riserbo è strettissimo. Molto probabilmente oltre alla previdenza si è affrontato l'altro grande tema su cui l'Economia intende intervenire: la sanità. Più volte si è parlato dell'introduzione di una tassa di scopo per l'assistenza ai non autosufficienti. Oltre a questa misura la maggioranza starebbe pensando a un riordino dei ticket e all'introduzione di un'altra tassa, stavolta per il pronto soccorso. (Meno male che lo slogan elettorale diceva meno tasse per tutti).

Quanto alle pensioni, alcune posizioni in campo sono ormai chiare. La Lega non vuole toccare le anzianità, ma Tremonti (spalleggiato da Udc e in parte da An) ha assoluta necessità di farlo. Il superministro potrebbe procedere, offrendo ai leghisti l'ok sugli incentivi studiati da Maroni (32,7% in più in busta paga per chi rimane oltre il limite dell'anzianità, senza però il versamento dei contributi). Magari con la formula congegnata da Baldassarri: incentivi «obbligatori», che vuol dire in pratica chiusura delle finestre. Tra i temi toccati, anche quello del calcolo delle pensioni dei pubblici dipendenti, considerato dalla Lega come un privilegio. Altra ipotesi allo studio una mini-stangata da 7-800 milioni di euro per i parasubordinati e gli autonomi, sotto forma di aumenti contributivi. Altro nodo tutto da sciogliere, quello dei disincentivi che Tremonti (e Berlusconi?) vorrebbe inserire per chi decide di ritirarsi prima dei 60 o 65 anni anni. Stando alle voci trapelate negli utlimi giorni si starebbe studiando una sorta di penalità a tempo: le somme «tagliate» verrebbero restituite una volta raggiunta l'età pensionabile. Questo dovrebbe scoraggiare le uscite anticipate. Ma il sindacato ha già dichiarato guerra.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Andrew Medichini/Ap

denuncia della Fiom

Alla Ducati Energia di Bologna hanno inventato la tassa sullo sciopero

MILANO Una «tassa» sullo sciopero. E' quella che i lavoratori della Ducati Energia di Bologna, timonata dal vicepresidente di Confindustria Guidalberto Guidi, si sono ritrovati nella busta paga di luglio. Infatti, oltre alle trattenute legate alla partecipazione ad ore di sciopero, alcuni dipendenti si sono visti decurtare lo stipendio anche «mediante una tassa introdotta da Guidi che ha calcolato una sorta di danno causato alle macchine della fabbrica per la sospensione dell'attività dovuta allo sciopero». Una lavoratrice che a luglio aveva incrociato le braccia per sei ore (tre proclamate dalla Fiom e altre tre da Fim,Fiom e Uilm unitariamente) si è vista trattenere dalla busta non solo le sei ore, ma anche altri 2,8 euro; a una sua collega, invece, sono «spariti» 9,6 euro. Tutto questo, accusa la Fiom-Cgil, tramite Bruno Papignani, della segreteria provinciale, «è un vero e proprio attacco alla libertà, in questo caso alla libertà e al diritto di sciopero sotto la regia del dottor guidi».

Tutte le trattenute sono state battezzate nella busta paga dalla dicitura «sciopero a singhiozzo». Questa, prosegue il sindacalista, «è un'iniziativa pericolosa e deplorevole che non può passare sotto silenzio. Emerge chiaro l'obiettivo di intimidire e di penalizzare i lavoratori in funzione antisciopero». Per questo la Fiom si prepara a rispondere con le iniziative di lotta e per vie legali.

Gli scioperi su cui è scattata la «tassa» erano legati alla battaglia della Fiom contro il nuovo contratto dei metalmeccanici e per sollecitare il rinnovo dell'integrativo aziendale atteso da «otto mesi in un'azienda dove i salari sono tra i più bassi di Bologna». Quindi, la novità della "tassa" sullo sciopero: «Avevo conosciuto il dottor Guidi sotto la veste (certo interessata) di uomo del dialogo - racconta Papignani - oggi l'uomo del dialogo si è trasformato nell'uomo della repressione che, per ragioni politiche, impersona la linea più reazionaria di Confindustria».

Mesi decisivi per il futuro dell'azienda

Enel, nuova privatizzazione e sbarco in Francia nella partita d'autunno

ROMA Mesi decisivi per l'Enel in questo scorcio del 2003. Da oggi a fine anno si chiuderanno parecchie partite per l'ex monopolista elettrico italiano. Non ultima quella della privatizzazione di un'altra *tranche* con un collocamento-lampo riservato ai privati. Stando almeno alle ultime voci, che danno il Tesoro pronto ad agire non foss'altro che per coprire il «buco» contabile provocato dall'Eti (Ente tabacchi italiano). Sulla privatizzazione di quest'ultimo, infatti, pende ancora l'ok dell'Antitrust. Se non arriverà entro la fine dell'anno sarà impossibile incassare i 2,3 miliardi di euro offerti dalla British American Tobacco (in cordata con Franco Bernabè e Confcommercio). E a questo punto vendere una quota Enel a investitori istituzionali (lo si è fatto anche per la quota pubblica residua in Telecom), chiudere l'affare magari in un fine settimana, potrebbe tornare molto utile. È vero che l'azione non è certo ai livelli del primo collocamento (difficilmente replicabili): allora fu venduta a 8,6 euro (più di 16.650 lire), oggi «viaggia» intorno ai 5,6 (10.840 lire). Ma è anche vero che la semestrale attesa per il 10 settemre si preannuncia brillante. E non solo. Il colosso italiano può suscitare parecchio interesse: e qui si entra nelle altre partite d'autunno.

Ci sono i colloqui avviati con l'Edf per l'ingresso sul mercato francese, che dovrebbero chiudersi entro l'anno. Enel punta ad ottenere da Edf una quota di energia a prezzo di costo (in sostanza ad ottenere il diritto di ritirare l'energia direttamente dalle centrali nucleari), da rivendere poi ad utenti francesi. Impossibile, per il momento almeno, pensare di acquisire una centrale nucleare: gli italiani non hanno il know-how necessario per gestirla. Inoltre non è affatto detto che l'«energia dell'atomo» sia tanto più conveniente rispetto alle fonti tradizionali (petrolio e gas in Italia, anche carbone in altri Paesi europei) se si considerano le spese per la gestione delle scorie. Quando i francesi decideranno di privatizzare il loro «colosso», l'Enel potrà pensare di entrare in *joint venture* nella gestione di gruppi di centrali, ma per il momento la prospettiva è ancora lontana. Dunque, per ora si vuole comprare e rivendere per una potenza di circa 10mila megawatt, tanto quanto la Edf possiede in Italia in Italenergia. Chiaro che dietro al *business* c'è la volontà francese di «scongelare» quel «tetto» del 2% in Italenergia imposto dal governo Amato per mancanza di reciprocità. Insomma, se Parigi cederà all'Italia il 10% del mercato distributivo, potrà sostenere in sede europea di aver aperto il mercato. Dunque decadrebbe la tesi della mancanza di reciprocità. Il gioco, però, a questo punto non sarebbe solo aziendale ma soprattutto politico.

> Per il primo semestre si annunciano risultati brillanti. Proseguono le trattative con Edf

Altra partita è quella di Terna, la società della rete elettrica che stando al decreto Marzano dovrà essere ceduta in Borsa. Troppo presto per anticipare la quotazione, ma i risultati non dovrebbero deludere. Sempre aperto il destino di Wind, che Paolo Scaroni vuole cedere in nome della sua strategia concentrata sul *core business*. Ma questa è già un'altra storia.

b. di g.

Congresso a Francoforte del sindacato dei metalmeccanici tedeschi: esito scontato (con il moderato Huber "vice") per la leadership dopo mesi di scontri e polemiche

Ig Metall: eletto Peters, il «duro» che dovrà fare le riforme

MILANO «Risultato modesto? Sì, ma è anche lo specchio onesto della situazione del nostro sindacato, diviso da forti polemiche». È stato il primo commento di Juergen Peters, neo segretario generale del più forte sindacato tedesco, l'Ig Metall, del più forte sindacato di categoria al mondo, in crisi malgrado i suoi due milioni e mezzo di iscritti. Peters è stato eletto solo con il 66,1 per cento dei voti (i delegati al congresso di Francoforte, chiusosi l'altri ieri, erano cinquecentonovanta), pochi rispetto a quelli ottenuti dai suoi predecessori, negli ultimi trent'anni sempre sopra all'ottanta per cento dei voti congressuali.

Con Peter vince, all'apparenza, la linea più radicale, quella che vuole la netta opposizione a molti dei provvedimenti economici e alle riforme assunti dal governo Schroeder, in un momento difficile per l'economia tedesca (con un'ulteriore crescita del rapporto disavanzo/pil al 3,8 per cento). Ma non è detto che sarà così: un po' per la relativa scarsità dei consensi un po' perchè a Peters è stato affiancanto un vicepresidente, Berthold Huber, che rappresenta posizioni più moderate. Anche Huber s'è dovuto accontentare: solo il 67,1 dei voti, un punto in percentuale in più rispetto a Peters. Il quale ha commentato: «Dovremo governare insieme, in tandem, conciliando posizioni diverse». Il che, insieme con appoggio tuttaltro che plebiscitario e con la voglia di tutti di farla finita con le divisioni e di voltare pagina per ritrovare l'unità di un tempo, lascia prevedere ai più che proprio il cinquantanovenne Juergen Peters, sempre definito un "duro", sicuramente un uomo tenace, sarà il segretario del rinnovamento.

Uno dei momenti più negativi della sua storia l'Ig Metall lo attraversò qualche mese fa, dopo il fallimento dello sciopero voluto dalla sinistra per imporre le trentacinque ore anche nei territori dell'ex Repubblica democratica tedesca. Peters accusò il suo predecessore, Klaus Zwickel, d'aver osteggiato e palesemente boicottato lo sciopero. Zwickel ribattè e resistette al suo posto. Alla fine, per sanare la ferita, propose le proprie dimissioni, accolte, e un ticket per il futuro congresso, con Peters segretario e Berthold Huber vice. Come puntualmente è avvenuto, al termine di una accesa discussione congressuale, nel corso della quale numerosi delegati hanno accusato dirigenti vecchi e nuovi d'aver smarrito il rapporto con la politica e con la realtà dei luoghi di lavoro. E Peters ha risposto invocando «cooperazione», una strada comunque obbligata.

Peters ha una biografia tutta interna al sindacato (e nel sindacato ha persino trovato moglie). È nato nel 1944 in Slesia (adesso Polonia), da una famiglia operaia, voleva diventare architetto, ma dopo alcuni anni in officina come apprendista meccanico è entrato nel sindacato, prime esperienze e primi incarichi, nel decennio Settanta/Ottanta, quello della dolorosa ristrutturazione della siderurgia nella Ruhr. Fu allora che si guadagnò l'appellativo di "testa di cemento". Peters ha sempre orgogliosamente risposto: «Meglio una testa di cemento che un mollaccione». L'altra battaglia che si ricorda di lui risale al '94, quando era responsabile dell'Ig Metall nella Bassa Sassonia e si battè per strappare la settimana di quattro giorni alla Volkswagen. Risalgono a quegli anni anche gli scontri accesi con Zwickel, il quale, dopo aver cercato di fermarne l'ascesa, fu costretto ad accoglierlo ai vertici del sindacato, al suo fianco come vice segretario. La sconfitta degli scioperi per le trentacinque ore anche all'est non l'ha fermato. A questo punto può pensare d'aver finalmente vinto il confronto con il suo decennale rivale, anche se come molti prevedono potrebbe essere lui il dirigente chiamato a rinnovare un sindacato in calo di forza politica e di iscritti.

«Sarà un paradosso - scriveva il quotidiano conservatore Die Welt - ma potrebbe essere Juergen Peters la persona meglio piazzata per riformare l'Ig Metall. Grazie alla sua fama di tradizionalista, potrebbe essere capace di convincere quanti frenano il cambiamento».

Nella bozza dell'accordo di programma presentato dal Lingotto non c'è nemmeno un accenno sul futuro dello stabilimento siciliano

Su Termini cala il silenzio della Fiat

Troppe reticenze: Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro con il governatore Cuffaro

Aldo Varano

TERMINI IMERESE Continua il balletto delle incertezze a Termini Imerese. Mentre i cancelli ormai si sono definitivamente riaperti e fin dal prossimo venerdì tutti i dipendenti ritorneranno al lavoro, le prospettive della fabbrica e del suo sviluppo continuano a restare avvolti in una serie di segnali contrastanti. Da qui la richiesta di Cgil-Cisl e Uil di un incontro al presidente del governo siciliano Salvatore Cuffaro, per discutere come stanno effettivamente le cose.

L'incontro con Cuffaro, nelle intenzioni dei sindacati siciliani, dovrebbe impedire il palleggiamento tra la direzione nazionale della Fiat e la Regione e imporre a tutti l'assunzione delle proprie responsabilità.

Al centro delle inquietudini c'è la bozza dell'accordo di programma presentato dalla Fiat al governo nazionale. Lì, sulla base delle informazioni in possesso del sindacato, del resto pubblicate dai giornali, si parla di Cassino, di Pomigliano e di Melfi e vengono complessivamente previste 1.200 assunzioni, ma su Termini Imprese non esiste neanche un accenno.

La Fiat avrebbe giustificato il silenzio su Termini sostenendo di voler trattare con le istituzioni locali. In altri termini, a quanto si capisce, bussa a quattrini alla Regione. Da qui il bisogno di sapere da Cuffaro se esiste una trattativa con la direzione Fiat, in che termini si sta dipanando, attorno a quali obiettivi s'è incentrata la discussione.

Certo non rassicura il sindacato la dichiarazione di Cuffaro apparsa ieri sulla stampa siciliana: il governatore dell'isola si dice disposto a far decidere al governo regionale una serie di finanziamenti per il rafforzamento delle infrastrutture (in altri termini, un piano che farebbe risparmiare alla Fiat sui costi) solo e soltanto se la Fiat è disposta ad assicurare la propria presenza nell'Isola per almeno altri dieci anni. Significa questo che la Fiat non intende fare alcuna assicurazione?

Ma ci sono anche altri punti che alimentano le perplessità. Fino allo scorso aprile si sapeva (o si riteneva di sapere) tutto sul futuro della Fiat a Termini Imprese. L'azienda era impegnata a fare iniziare la produzione di una nuova auto per il 2005 quando dovrebbe arrivare a conclusione la produzione della restyling della Punto attualmente in lavorazione.

Inoltre, era confermato l'impegno per un investimento di 150 milioni di euro da spendere nel prossimo triennio. Erano noti perfino gli aspetti di dettaglio di questo piano: 115 milioni in tecnologie all'interno dello stabilimento; 15 in formazione professionale per garantirsi una mano d'opera di livello alto; 20 milioni nell'indotto. Insomma, l'obiettivo era quello di dar vita a Termini a un centro d'eccellenza di alto livello tecnologico. Un'ambizione che spiega il perché di un così massiccio investimento in particolare sull'indotto, essendo necessario per raggiungere livelli tecnologici alti.

«Se ad aprile sapevamo tutto - dice Roberto Mastrosimone, il leader della lunga lotta di Termini Imprese - ora non sappiamo più nulla. Significativa la questione della nuova metrica dell'azienda, cioè dei tempi di lavoro al suo interno. Noi li abbiamo sempre contrattati e l'azienda ci aveva fatto sapere di volerlo fare quando si era sparsa la voce dell'investimento dei 150 milioni. Come dire: la Fiat ci diceva io metto i quattrini e voi lavorate di più. Ora la trattativa è scomparsa e ci hanno fatto sapere che la nuova metrica scatterà come prevista dal contratto, cioè senza alcuna contrattazione sui tempi».

Per questo gli operai sono preoccupati. Da un lato, il dato positivo del rientro in fabbrica per tutti (a parte i 250 messi in mobilità) e la costruzione, a partire dalla prossima settimana, di 500 Punto restyling al giorno; dall'altro, l'addensarsi di incognite di difficile lettura.

Da Palermo Franco Cantafia, segretario della Camera del lavoro, dopo aver ricordato che «l'accordo di programma per il Sud presentato dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio non fa alcun cenno su Termini Imprese» avverte che «il governatore della Sicilia deve dire quali sono le sue intenzioni per tutelare il sito produttivo». La Cgil vuole che il rimpallo tra Fiat e Regione sia interrotto e che si dica con chiarezza quel che si vuole fare.

Il Presidente della Fiat Umberto Agnelli con l'amministratore delegato Giuseppe Morchio
Alberto Ramella/Ap

la borsa

E in Piazza Affari l'attesa fa bene al titolo

MILANO Fiat sotto i riflettori a Piazza Affari, alla vigilia della presentazione della nuova Panda a Lisbona, con risultati lusinghieri. I titoli della casa automobilistica torinese hanno messo a segno un progresso del 2,85% attestandosi a 6,33 euro. A metà mattinata erano però arrivati a guadagnare il 3%.

A sospingere in alto le azioni del lingotto è stato verosimilmente un cocktail di fattori. In primis l'attesa per la presentazione della nuova Panda, in calendario proprio per oggi. Il mercato sembra aver scomesso che nel corso di questo evento possano emergere novità positive sulla società. In secondo luogo «i gestori - come ha detto un analista - iniziano ad essere fiduciosi che il peggio per Fiat sia ormai alle spalle e che, grazie alla presentazione dei nuovi modelli, nei prossimi mesi la situazione per l'azienda piemontese e, soprattutto, per la divisione auto possa migliorare».

Ed ancora non va sottovalutato che ieri mattina sono ben comportate tutte le azioni europee del comparto automobilistico: il sottoindice Eurostoxx di settore sale infatti dell'1,8%. Infine, come ha notato il responsabile di una sala operativa «va tenuto conto anche dell'impatto positivo della performance delle azioni della controllata Usa, Cnh, sulla valutazione di Fiat: a Wall street da luglio ad oggi le Cnh hanno praticamente raddoppiato il proprio valore».

Intanto, sempre ieri mattina, sono usciti i dati sulle immatricolazioni francesi scivolate ad agosto del 15,4% rispetto all'anno precedente. Sempre oggi è stato reso noto che la vendita di nuove auto in giappone ad agosto è calata del 6,2%. Gli analisti, tuttavia, sottolinenano che i dati sulle immatricolazioni di agosto sono poco indicative.

Adesso l'attesa è per mercoledì prossimo quando saranno resi noti i dati relativi alle immatricolazioni in italia nel mese di agosto.

Guerra delle lamette Gillette perde la causa con Bic

MILANO *La guerra a colpi di carte bollate tra i giganti delle lamette da barba sbarca in Italia. Qualche settimana fa l'americana Gillette, il primo produttore di rasoi al mondo, ha citato alla Corte distrettuale di Boston l'arcirivale Schick-Wilkinson (Usa) con l'accusa di aver copiato il suo nuovo sistema di rasatura a quattro lame. Gillette Italia, intanto, è stata condannata dalla Corte d'appello di Milano a risarcire la filiale italiana della Bic (Francia) con 52mila euro per concorrenza sleale. Oggetto della condanna, uno spot televisivo che comparava il rasoio ricaricabile «sensor excel» con un modello «uso e getta».*
L'avvio della causa risale al 1997 quando Bic Italia si rivolse al Tribunale di Milano contestando il «carattere denigratorio e suggestivo» dello spot televisivo sul rasoio «sensor excel» che poneva a confronto il rasoio ricaricabile prodotto da gillette con un modello «usa e getta». La filiale italiana della Bic lamentava il tono generale dello spot che presentava come antiquato il rasoio monouso confrontandolo con il ricaricabile: una comparazione, si osservava, impropria a causa delle diversità di prezzo e caratteristiche tra i due modelli. Bic, si ricorda nella sentenza, «si riteneva direttamente lesa da questo spot sia in quanto unica concorrente di gillette sul mercato, sia per i colori bianco ed arancione usati per rappresentare il rasoio gettabile, in quanto proprio di uno dei modelli Bic».
Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata il 14 giugno 2001, inibiva la trasmissione dello spot ritenuto atto di concorrenza sleale e condannava Gillette al pagamento di 100 milioni di lire al concorrente. è seguito il ricorso alla Corte d'appello che ha confermato la condanna di primo grado.

France Telecom punta al 100% di Orange

MILANO *France Telecom lancerà una offerta pubblica di scambio per acquistare la quota residua di Orange, l'operatore di telefonia mobile, di cui detiene già l'86,2%. France Telecom offre 11 azioni ogni 25 di Orange per la restante quota. L'offerta si dovrebbe aggirare attorno ai 6-7 miliardi di euro. Di fatto il colosso della telefonia francese si prepara a pagare per il 13,8% del capitale di Orange circa 9,94 euro ad azione, circa il 21% in più del valore dell'ultimo mese, e il 18,5% in più rispetto alla chiusura di venerdì scorso.*
L'acquisizione consentirà a France Telecom di beneficiare dei buoni risultati di esercizio di Orange che, nella prima metà dell'anno, ha registrato 3,26 miliardi di euro contro i 2,5 di France Telecom.
Un anno prima, nello stesso periodo, Orange aveva perso 862 milioni di euro mentre France Telecom era andata in rosso per 12,2 miliardi.
L'operazione farà scendere la partecipazione dello Stato francese nel gruppo al 53-54%, dall'attuale 58,8%. L'ops partirà il 12 settembre e le nuove azioni saranno emesse il 25 ottobre.
Nei primi sei mesi dell'anno, il colosso delle tlc francese ha registrato utili per 2,5 miliardi di euro, rispetto ai 12,2 miliardi di rosso che erano stati registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. L'indebitamento, al 30 giugno, era sceso a 49,3 miliardi di euro. Per il 2003 il gruppo ha ribadito l'obiettivo di una crescita del 3-5% del fatturato e di un utile operativo di oltre 9,2 mld.
Soddisfazione è stata espressa dal ministro dell'economia, delle finanze e dell'industria francese, Francis Mer, per il lancio dell'offerta pubblica di scambio che permette agli azionisti di Orange di diventare azionisti di France Telecom.

Nei primi otto mesi dell'anno il numero di passeggeri ha registrato un incremento del 5,1%

Traffico in ripresa per l'Alitalia

MILANO Traffico passeggeri in ripresa per Alitalia che mette a segno un incremento del 5,1% nei primi 8 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2002. È quanto si evince dagli ultimi dati elaborati dall' Aea, l'associazione delle aviolinee europee.

A fronte di un andamento medio delle 28 compagnie del Vecchio Continente che, alla data del 29 agosto da inizio anno, registrano una flessione del traffico internazionale pari al 2,5%, la compagnia di bandiera evidenzia quindi un segno positivo superiore ai 5 punti percentuali. Risultato negativo invece per l'alleata d'oltralpe Air France che, nello stesso periodo, cede il 3,3% sul traffico internazionale rispetto al 2002. Cede anche Lufthansa (-0,2%). Incremento, anche se inferiore a un punto, per British Airways che sempre da gennaio al 29 agosto cresce dello 0,9%.

Il decremento più vistoso spetta all' olandese Klm (-6,4%) mentre la spagnola Iberia lascia a terra, sempre nei primi 8 mesi dell'anno, - 1,2%.

Anche nel raffronto mensile (rispetto ad agosto 2002), Alitalia guadagna un aumento del 3,7% del traffico internazionale, andamento positivo anche per Lufthansa con +2,3%. Segno meno invece per le altre: -1,4% di Air France, -1,1% di Ba, -2,5 Klm, -02% Iberia. Il recupero del traffico per la compagnia di bandiera si evidenzia già nel mese di giugno, passando da -2,2% della prima settimana, a +5,2% della seconda, a +11,9% dell'ultima settimana di agosto.

Sempre secondo i dati Aea, il load factor di Alitalia risulta pari a 74,4 nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo spesso periodo dell'anno precedente; 76,5 Air France, 73,7 Ba, 79,5 Lufthansa, 78,7 Klm.

Il titolo Alitalia ieri è tornato alla ribalta, dopo le sedute in deciso rialzo della settimana scorsa. Le azioni della compagnia di bandiera hanno messo a segno un incremento dell'8,62%. Intensi gli scambi sul titolo che hanno visto passare di mano oltre 125 milioni di azioni, pari al 3,22% del capitale. Dalle sale operative l'andamento di Alitalia non sorprende gli addetti ai lavori che indicano come causa del rialzo «le voci legate a quote da privatizzare, che hanno fatto tornare un certo interesse sul titolo, con gli investitori che stanno riportando le azioni nei propri portafogli». I titoli Alitalia ritornano quindi al centro dell'attenzione dopo le parole del ministro Lunardi che aveva indicato un interesse per il vettore italiano da parte di alcune cordate di imprenditori.

Passeggeri in partenza da Fiumicino

Rc auto, nessuna riduzione in vista

Marzano apre sul calo delle tariffe, ma l'Ania frena. Nuovo attacco dei consumatori

Laura Matteucci

MILANO Riesplode la polemica sulle Rc auto. A riaccenderla, sono bastate poche parole da parte del ministro alle Attività produttive, Antonio Marzano: il calo degli incidenti registrato negli ultimi due mesi con le nuove norme sulla patente a punti, ha detto in sostanza Marzano, dovrebbe indurre le compagnie a ridurre le tariffe Rc auto. «Ci vorrà qualche tempo per verificare i nuovi dati, ma il calo dei sinistri è una delle condizioni che gioca a favore. E quando parliamo di calo parliamo di segno meno». Immediata frenata brusca dall'Ania. Il presidente, Fabio Cerchiai, replica secco che le tariffe resteranno invariate «da qui a fine anno». Gli automobilisti italiani non devono temere nessun autunno caldo, dice, ma allo stesso tempo è ancora troppo presto per decidere un'inversione di tendenza: «Non basta che si riduca il numero degli incidenti, devono scendere anche i risarcimenti». E chiude così non solo lo spiraglio aperto da Marzano, ma anche dallo stesso direttore generale dell'Ania, Giampaolo Galli, che aveva preannunciato per ottobre «una verifica con i consumatori sul comportamento delle compagnie», pur avvertendo che «prima di parlare di una vera e propria riduzione bisogna avere dati aggiornati anche sul costo dei sinistri».

Premono le associazioni dei consumatori, che parlano di «riduzione doverosa almeno del 10%», cerca di accelerare l'Isvap (l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo): le condizioni per abbassare le tariffe ci sono già e un rinvio da parte delle compagnie non sarebbe nè «auspicabile, nè giustificato», dice il presidente Giancarlo Giannini, che già l'anno scorso definiva «intollerabile la situazione delle tariffe, documentando che esistevano ormai i presupposti tecnici per invertire la tendenza a vantaggio dei consumatori». D'altra parte, aggiunge, «i risultati conseguiti dal mercato nel 2002 confortavano questa tendenza: le imprese hanno conseguito un utile nel Ramo Rc auto; nell'ultima relazione del giugno di quest'anno affermavo che occorreva puntare con decisione verso la graduale riduzione delle tariffe».

Per il presidente della Federconsumatori, Rosario Trefiletti, «è assolutamente doverosa la riduzione delle tariffe della Rc auto poichè restituirebbe ai cittadini una piccolissima parte del mal tolto, dovuto ad incrementi tariffari pari al 123% per quanto attiene alla Rc auto e di oltre il 1000% per i soli motorini». Si facciano pure tutti gli incontri necessari, sostiene in sostanza la Federconsumatori, ma si chieda al ministro «di mantenere i patti con l'invio al Parlamento del ddl sulla class action di cui s'è persa ogni traccia». Secondo l'Adoc «il decreto salvacompagnie ha fatto risparmiare alle compagnie assicuratrici rimborsi per 3 miliardi e mezzo di euro; l'accordo con il ministro Marzano, caldeggiato dall'Ania, non ha portato alcun effetto significativo e benefico al settore Rca a vantaggio degli assicurati; le norme del nuovo codice della strada si sono tramutate in una diminuzione del 20% degli incidenti e del 40% dei feriti e quindi in minori costi per le compagnie; le tariffe relative alla responsabilità civile negli altri paesi europei sono mediamente più basse del 20%». L'associazione ricorda inoltre che all'inizio di luglio l'Intesa (della quale fa parte assieme a Codacons, Adusbef, Federconsumatori) aveva inviato all'Ania una lettera con la quale chiedeva un tavolo per esaminare le diverse proposte dei consumatori per diminuire le tariffe «senza ricevere fino ad oggi in modo ufficiale risposta». «Non dimentichiamoci, poi - prosegue Pileri - che il decreto sulla Class action (che in qualche modo avrebbe dovuto compensare i consumatori defraudati dei loro diritti con il decreto salvacompagnie) doveva essere presentato dal governo entro luglio, ma oggi nessuno ne parla più. Gli aumenti dell'8-9% delle tariffe Rca nel 2003 e la lotta al caro polizza - conclude Pileri - sono tra i motivi più significativi che hanno portato l'Intesa dei consumatori a proclamare un nuovo sciopero della spesa per il 16 settembre prossimo». E sulla stessa linea è anche il commento del segretario generale dell'Adiconsum, Paolo Landi: «L'Ania non cerchi alibi - dice - ma renda conto di quanto fatto in base agli accordi sottoscritti lo scorso 5 maggio sulle tariffe».

E a parlare di necessaria riduzione delle tariffe assicurative sono anche esponenti della Margherita, dei Verdi, oltre ai Ds Alberto Maconi e Alberto Fluvi, responsabili del coordinamento della Quercia sul settore assicurativo: «La necessità di ridurre le tariffe assicurative - dicono in una nota - non va collegata ai primi esiti dell'applicazione della patente a punti, bensì al trend di diminuzione degli incidenti che è costante dall'inizio dell'anno e presenta un andamento positivo per tutte le compagnie». Per Maconi e Fluvi «è sbagliato collegare l'abbassamento dei premi, a questo punto assolutamente necessario, a una misura emergenziale. Ciò può costituire un alibi per ulteriori rinvii».

Un'automobilista con la cedola dell'assicurazione dell'auto — Monteforte/Ansa

> Sempre meno sinistri: per il ministro il dato favorisce una diminuzione, ma le compagnie non ci stanno

> Opposizione e Intesa premono: «Bisogna scendere almeno del 10%». Per l'Isvap un altro rinvio non è giustificato

mozione

Prezzi alle stelle, i Ds chiedono un tavolo di concertazione

MILANO Costo della vita e inflazione alle stelle, il gruppo Ds-l'Ulivo della Camera chiede al governo con una mozione un tavolo di concertazione con imprenditori, sindacati e consumatori per «un attento monitoraggio sull'andamento dei prezzi». Ma non solo.

Partendo dal fatto che gli italiani hanno perso, in un anno, il 5% del proprio potere d'acquisto, e che lo scostamento tra il tasso d'inflazione in Italia e quello medio dell'area euro si va ampliando sempre più, i Ds impegnano il governo anche su altri punti, oltre che al tavolo di concertazione: ad attivare una specifica iniziativa del ministero dell'Agricoltura «al fine di ottenere piena trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli, dandone piena informazione alla pubblica opinione»; a predisporre un quadro organico dei previsti aumenti tariffari d'autunno sia a livello nazionale sia regionale e locale, attraverso il confronto con la Conferenza unificata; ad accelerare i processi di liberalizzazione, in particolare nel settore energetico, oltre che a stimolare azioni di liberalizzazione nel settore dei servizi; a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi degli italiani, in modo da arrivare ad una rappresentazione ancora più esauriente degli standard di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con particolare riferimento alle famiglie disagiate; e infine a varare la normativa relativa alle cosiddette azioni di gruppo, come richiesto dalle associazioni dei consumatori.

TRUSSARDI

Acquistata la Zetati per 2,5 milioni

Trussardi ha siglato l'acquisizione, tramite la controllata TRS Evolution, del ramo d'azienda della Zetati, un'azienda fiorentina attiva nella produzione artigianale di accessori e articoli di pelletteria di alta qualità. L'acquisizione ha un valore tra indebitamento e pagamento cash pari a 2,5 milioni di euro. In termini di andamento, il gruppo Trussardi stima di chiudere l'esercizio 2003 con un fatturato in linea con quello del 2002 pari a circa 112 milioni di euro.

ASM BRESCIA

Preso il controllo di 4 società del gas

ASM Brescia ha firmato il contratto di acquisto del 100% di quattro società attive nella distribuzione e vendita di gas nella provincia di Bergamo (C.I.G.E., C.I.G.E Service, Gas Orobica e Gas Orobica Service). Le nuove acquisizioni portano il numero complessivo dei clienti serviti ad oltre 270mila. Il prezzo per l'acquisizione delle partecipazioni ammonta a 31,04 milioni di euro.

INDUSTRIA

Gli amaretti restano a Saronno

La produzione dei celebri amaretti di Saronno resterà in città. È questo il risultato dell'accordo raggiunto ieri a Milano, che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria (Cigs) per i 74 dipendenti . L'intesa prevede che 20-30 persone continueranno a produrre amaretti in una nuova azienda di Saronno, mentre il resto dei lavoratori Lazzaroni sarà occupato in altre realtà del territorio o andrà in prepensionamento.

PECHINEY

Respinta l'offerta di Alcan

Pechiney ha respinto una nuova e più alta offerta da parte del gruppo canadese Alcan, giudicandola ancora insufficiente. La Alcan, che era pronta a versare 47-48 euro ad azione per un valore totale di 4 miliardi di euro, ha immediatamente ritirato l'offerta, che era condizionata all'accettazione del consiglio di amministrazione della Pechiney.

PEUGEOT

Emesso un prestito di 500 milioni

Il gruppo automobilistico francese Peugeot ha lanciato un'emissione obbligazionaria da 500 milioni di euro. L'operazione, della durata di 30 anni e curata da Bnp Paribas, Hsbc, Jp Morgan e Societè generale, secondo l'emittente permetterà di accrescere il suo capitale permanente e di rafforzare la struttura del suo bilancio, a un livello di tassi di interesse più favorevole.

BANCA VALORI

Rialzo dei profitti nel primo semestre

Il Cda di Banca Valori, l'istituto di private equity controllato al 77% dal gruppo Bipielle e partecipato dalla Hopa di Emilio Gnutti, ha approvato i conti del primo semestre 2003 che evidenziano una massa amministrata di 1.155 milioni di euro (+138,5% rispetto ai 484 milioni del 30 giugno 2002) e un utile netto di 221mila euro, superiore ai 148mila euro segnati nel 2002.

Nel primo semestre dell'anno l'utile netto è stato di 993 milioni. Calano i dipendenti

Tim, ricavi in crescita del 6,7%

MILANO È di 993 milioni l'utile netto di Tim a fine giugno. Il risultato che mostra un calo in termini assoluti (1.295 milioni nei primi sei mesi 2002) è per contro in aumento del 53,2% escludendo le plusvalenze straordinarie per cessioni di partecipazioni realizzate nella prima parte dell'anno scorso. È quanto si legge in una nota della società di telefonia mobile le cui linee hanno raggiunto quota 42,1 milioni nel mese di luglio (43,1 a fine semestre, +5,7%).

Complessivamente, le linee estere del gruppo Tim hanno raggiunto i 15,7 milioni con un incremento del 13,8%. Nel mese di luglio i clienti esteri sono passati a quota 16,2 milioni.

A livello consolidato, i ricavi nel semestre chiuso il 30 giugno sono aumentati del 6,7% a 5.534 milioni, il margine operativo lordo del 5,5% a 2.624 milioni (con un incidenza sui ricavi del 47,4%), l'indebitamento finanziario netto è sceso a 734 milioni con una riduzione di 1.188 milioni sui livelli del 30 giugno 2002. Tim spa ha chiuso i primi sei mesi con un utile netto in aumento del 15,5% a 1.134 milioni e ricavi per 4.499 milioni (+7,4%).

Quanto alle attività estere del gruppo, in Brasile (dove i ricavi consolidati hanno fatto un balzo del 51,2% nel primo semestre a 1.948 milioni di euro) sono state raggiunte 6,279 milioni di linee al 30 giugno, con un aumento di 944 mila unità.

Tim Celular che opera in tecnologia Gsm registrava a fine giugno 976 mila clienti. In Europa si segnala tra le altre la performance di Stet Hellas con ricavi in aumento del 24,7% a 379 milioni e 2,672 milioni di linee raggiunte (+6%).
L'utile netto della capogruppo, quello che va a dividendo, cresce del 15,5%, a 1.134 milioni. Diminuiscono, invece, i dipendenti, a quota 10.074, 187 in meno del dicembre scorso.

Mobilità in aumento nelle aziende comasche

MILANO *Sono 246 i lavoratori comaschi che a partire da questo mese saranno messi in mobilità dalle loro aziende. Il dato viene riferito dai sindacati che prevedono una ripresa lavorativa particolarmente difficile in alcuni dei settori produttivi di maggior importanza per la provincia di Como: dalla ristorazione al chimico, dal meccanico al tessile, comparto, quest'ultimo, che rappresenta la «locomotiva» dell'economia lariana con i suoi 28mila. Proprio nel tessile i sindacati prevedono un massiccio ricorso alla cassa integrazione nei prossimi mesi per tamponare la carenza di ordinativi.*

A fine luglio il rosso finanziario ha raggiunto la quota di 1,267 miliardi di euro

Lievita l'indebitamento Cirio

MILANO Continua a crescere l'indebitamento finanziario netto consolidato di Cirio Finanziaria che ha provveduto nel frattempo a deconsolidare Bombrill e avverte di un rischio simile per Del Monte Foods. A fine luglio, informa una nota, il «rosso» finanziario, raggiungeva quota 1,267 miliardi di euro. In particolare l'incremento di circa 11 milioni di euro rispetto a giugno è «per lo più imputabile alla maturazione degli interessi passivi», mentre quello di 42,7 milioni di euro rispetto allo stesso mese del 2003 è «prevalentemente riconducibile alla riduzione delle disponibilità e dei crediti finanziari netti».

Nello stesso comunicato, Cirio Finanziaria avverte anche della forte perdita di controllo su Bombrill, dove la società creditrice NewCo international, dopo aver ottenuto il sequestro delle azioni ordinarie possedute da Bombrill Holding pari al 55% del capitale, ha provveduto a far nominare dall'amministratore giudiziario un nuovo cda, con un solo esponente in rappresentanza del gruppo di via Valenziani. Per questo da luglio la società brasiliana è stata deconsolidata, anche se Bombrill Holding ha impugnato la delibera.

E verso il deconsolidamento si sta rapidamente muovendo anche Cirio Del Monte Foods International, licenziataria del marchio Del Monte, dopo che Rabobank ha esercitato i diritti conseguenti al pegno sulle azione a fronte della linea di credito di circa 20 milioni di sterline concessa alla Cirio Del Monte. Da tale operazione, che ha comportato la revoca ma non la sostituzione di tre dei cinque amministratori, tra cui il presidente e l'amministratore delegato di nomina di Cirio finanziaria, informa il comunicato, «potrebbe scaturire la perdita di controllo della partecipata e conseguentemente l'esclusione della stessa dall'area di consolidamento del gruppo».

I CAMBI

1 euro	1,0965	dollari	+0,004
1 euro	127,5800	yen	+0,320
1 euro	0,6981	sterline	+0,006
1 euro	1,5370	fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4253	cor. danese	-0,001
1 euro	32,4580	cor. ceca	+0,018
1 euro	15,6466	cor. estone	+0,000
1 euro	8,2250	cor. norvegese	-0,022
1 euro	9,1713	cor. svedese	-0,059
1 euro	1,6981	dol. australiano	-0,003
1 euro	1,5118	dol. canadese	-0,014
1 euro	1,9016	dol. neozelandese	+0,000
1 euro	257,4800	fior. ungherese	+0,020
1 euro	0,5839	lira cipriota	-0,000
1 euro	235,0500	tallero sloveno	-0,055
1 euro	4,3589	zloty pol.	-0,000

BOT

Bot a 3 mesi	99,71	2,17
Bot a 6 mesi	99,04	1,82
Bot a 12 mesi	97,93	1,93

Borsa

La Borsa è tornata a salire dopo la pausa della scorsa settimana e, grazie soprattutto al denaro sul settore telefonico e sui titoli Alitalia, ha archiviato la seduta con un progresso dello 0,89% dell'indice Mibtel. Il volume dell'attività è in calo rispetto alle medie precedenti, penalizzato dalla chiusura (per il Labor day) delle piazze Usa. Venendo a mancare gli spunti dell' ecomomia americana, le piazze europee hanno imboccato la strada del rialzo fin dalle prime battute, con la spinta di un settore Tlc favorito dai buoni risultati semestrali presentati dalle società. Per i prossimi giorni sono invece attesi anche importanti dati macroeconomici e soprattutto il «beige book» della Fed.

I dati della semestrale: in leggera flessione i ricavi mentre l'area Internet cresce del 79%

Seat PG dimezza le perdite

MILANO Ammontano a 863 milioni di euro i ricavi del Gruppo Seat P.G. in flessione del 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2002: il conto economico del primo semestre 2003 si chiude con un risultato lordo positivo per 19 milioni di euro, in forte miglioramento rispetto al primo semestre 2002, quando è stata registrata una perdita di 40 milioni di euro, e con una perdita netta di 7 milioni di euro (-14 milioni di euro nel primo semestre 2002). È quanto emerge dalla semestrale di Telecom Italia Media approvata oggi dal cda presieduto da Riccardo Perissich, tenendo conto che la scissione di Seat P.G. è operativa dal 1° agosto scorso. A livello di gruppo, al risultato di Seat ha contribuito il positivo apporto dell'Area Internet, che ha registrato un incremento dei ricavi pari al 79%; dell'Area Television, con una crescita dei ricavi del 22%, e dell'Area Directory Assistance (+10%). Sostanzialmente stabili i ricavi dell'Area Directories nonostante la congiuntura negativa e il pessimo andamento del mercato pubblicitario. Il margine operativo lordo registra una crescita del 17,3% rispetto al primo semestre del 2002 ed è pari a 246 milioni di euro.

I dati contenuti nella relazione semestrale di Telecom Italia Media S.p.A. e del consolidato, si legge in una nota della società, si riferiscono al Gruppo e alla società Seat Pagine Gialle S.p.A. esistente prima dell' operazione di scissione parziale proporzionale divenuta efficace in data 10 agosto 2003. Il risultato operativo consolidato nel semestre sale a 80 milioni di euro ed i ricavi consolidati crescono del 5,2% in termini omogenei rispetto al primo semestre 2002.

Due nuovi fondi di Pirelli Real Estate

MILANO *Debutteranno sul mercato a novembre i primi due nuovi fondi di Pirelli Real Estate. Lo ha detto l'amministratore delegato Carlo Puri Negri che ha spiegato che questi fondi saranno specializzati in immobili a uso ufficio, uno rivolto al settore istituzionale e l'altro al pubblico retail. La dimensione è tra i 700 e gli 800 milioni di euro.*
Sul fronte dei prodotti finanziari - ha inoltre spiegato Puri Negri - l'obiettivo è «arrivare al break even nel 2005 con mille agenzie, che nel 2006 diventeranno 1.500».

Profumo: «Entro fine mese il Cda per Mediobanca»

MILANO «Ho già annunciato la mia decisione di lasciare il comitato esecutivo di Mediobanca in ottobre. Ma resta una scelta personale». È quanto indica a Les Echos l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, aggiungendo che il completamento della composizione del consiglio di amministrazione dell'istituto avverrà «da qui a fine mese». Profumo si dice «soddisfatto del funzionamento degli accordi» con Vincent Bollorè e sottolinea di non avere alcuna obiezione all'ingresso in cda di Jean Azema e Tarak Ben Ammar, operazione ancora all'ordine del giorno («penso di sì» dice). Una riunione del cda di Mediobanca è in agenda per il 15 settembre.

Profumo giudica positivamente il ricambio ai vertici di Mediobanca perché permette oggi a Generali di lavorare «serenamente» al piano strategico mentre i nuovi manager alla testa di Mediobanca «funzionano molto bene». L'istituto di piazzetta Cuccia «può e deve continuare a giocare un ruolo centrale nel capitalismo italiano» che, comunque, aggiunge profumo, «non si può sperare di cambiare come se si azionasse un interruttore». E cita come operazione meritevole l'appoggio di Mediobanca alla famiglia Pesenti per l'acquisto di Ciments Francais e indica invece come «criticabile» l'acquisto della quota Ferrari «ad un prezzo nell'alto della gamma di valutazione del momento». Sul nodo del conflitto d'interesse tra Mediobanca e azionisti bancari, Profumo indica che si tratta di un rischio teorico ed evitabile con un buon funzionamento della corporate governance: «C'è lo stesso problema quando una banca straniera diventa azionista di una banca italiana». Profumo conferma che, comunque, Unicredit ridurrà la sua quota in Mediobanca dal 10% al 6% «ma non posso dire quando perché vogliamo vendere ad un prezzo adeguato».

AZIONI

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. ROMA	2025	1,05	1,04	-0,38	-12,61	55	0,90	1,34	-	54,39
ACEA	8018	4,14	4,14	-0,22	-2,77	381	3,23	4,58	0,1800	881,89
ACEGAS	8754	4,52	4,50	-0,22	-0,96	35	3,97	5,05	0,1500	160,84
ACQ MARCIA	474	0,25	0,25	-0,40	-7,34	38	0,24	0,29	0,0207	94,70
ACQ NICOLAY	4802	2,48	2,48	0,20	3,38	0	2,21	2,71	0,0880	33,28
ACQ POTABILI	39442	20,37	20,30	-0,98	9,79	0	17,39	22,71	0,1100	166,07
ACSM	3019	1,56	1,55	0,45	15,40	11	1,30	1,76	0,0500	57,99
ACTELIOS	12690	6,55	6,49	-0,63	8,04	8	5,62	6,92	-	111,42
ADF	24242	12,52	12,44	0,77	31,53	14	8,96	17,32	0,0600	113,12
AEDES	6353	3,28	3,29	1,54	-0,64	18	2,88	3,46	0,1100	327,89
AEM	2513	1,30	1,30	-0,38	0,08	2552	1,11	1,41	0,0420	2336,46
AEM TO W08	454	0,23	0,24	1,59	-	269	0,20	0,26	-	-
AEM TORINO	2244	1,16	1,16	1,31	15,40	371	0,85	1,19	0,0360	535,16
ALERION	991	0,51	0,51	-2,39	34,86	591	0,38	0,52	0,0258	204,86
ALITALIA	493	0,25	0,26	8,62	3,49	157714	0,20	0,27	0,0413	986,50
ALLEANZA	16096	8,31	8,33	1,34	11,61	1607	6,59	8,99	0,1900	7035,64
AMGA	1760	0,91	0,91	1,06	13,20	168	0,72	0,93	0,0170	316,36
AMPLIFON	37598	19,42	19,43	0,45	17,44	13	13,80	19,42	0,1500	381,00
ARQUATI	924	0,48	0,48	0,82	-30,88	8	0,46	0,70	0,0100	11,71
ASM BRESCIA	3187	1,65	1,67	0,85	-4,14	272	1,60	1,75	0,0600	1210,75
ASTALDI	4318	2,23	2,23	1,14	20,80	30	1,56	2,23	0,0500	219,49
AUTO TO MI	22192	11,46	11,44	-0,17	28,69	49	8,91	11,88	0,4000	1008,57
AUTOGRILL	20339	10,50	10,64	2,04	36,90	761	7,06	10,50	0,0413	2672,22
AUTOSTRADE	23803	12,29	12,31	-0,74	29,82	1667	9,31	12,95	0,3100	14687,51
B										
B ANTONVENETA	26864	13,87	13,92	0,09	13,01	246	12,28	16,82	0,6000	3280,63
B BILBAO	19363	10,00	10,00	-	-3,19	0	7,03	10,45	0,0900	31958,52
B CARIGE	5203	2,69	2,68	-0,22	31,14	553	2,05	2,71	0,0723	2364,31
B CARIGE R	6423	3,32	3,32	-2,24	50,09	19	2,17	3,71	0,0823	466,51
B CHIAVARI	11991	6,19	6,20	0,85	-10,54	1	6,07	7,04	0,2000	433,51
B DESIO-BR	6639	3,43	3,45	1,38	41,81	24	2,37	3,84	0,0680	401,19
B DESIO-BR R	4597	2,37	2,37	-2,87	18,34	2	2,01	2,61	0,0820	31,34
B FIDEURAM	10218	5,28	5,30	1,28	13,05	4085	3,38	5,32	0,1600	5172,99
B FINNAT	670	0,35	0,35	-	20,37	68	0,22	0,38	0,0060	75,31
B FINNAT R	563	0,29	0,29	4,27	25,11	73	0,21	0,32	0,0100	42,18
B INTERM W04	167	0,09	0,09	2,33	-34,82	3	0,08	0,14	-	-
B INTERMOBIL	8884	4,59	4,60	0,09	-1,58	8	3,90	4,66	0,1290	575,27
B INTESA	5375	2,78	2,78	1,68	30,39	13390	1,83	2,99	0,0150	16422,00
B INTESA R	4008	2,07	2,07	1,97	36,63	1439	1,32	2,21	0,0280	1930,26
B LOMBAR W04	51	0,03	0,03	3,85	2,32	73	0,02	0,03	-	-
B LOMBARDA	19423	10,03	10,02	-0,70	7,10	63	8,81	10,38	0,3300	3173,64
B PROFILO	2802	1,45	1,44	-0,14	8,80	140	1,13	1,50	0,0594	177,22
B SANTANDER	15122	7,81	7,81	0,13	18,41	1	5,12	8,15	0,0775	37241,23
B SARDEGNA R	23440	12,11	11,98	-1,41	67,51	20	6,75	12,27	0,5000	79,90
BASICNET	1362	0,70	0,70	-0,50	-0,41	106	0,56	0,74	0,0930	20,67
BASTOGI	251	0,13	0,13	-0,54	29,14	474	0,09	0,13	-	87,47
BAYER	38468	19,87	19,79	0,71	-5,98	87	10,17	22,14	0,9000	-
BEGHELLI	916	0,47	0,49	11,74	2,53	461	0,35	0,52	0,0258	94,66
BENETTON	17837	9,21	9,10	-1,52	5,00	339	5,92	10,04	0,3500	1672,52
BENI STABILI	878	0,45	0,45	-0,59	4,80	1465	0,37	0,46	0,0100	772,12
BIESSE	4055	2,09	2,10	0,24	-12,42	4	1,91	2,50	0,0900	57,36
BIPIELLE INV	7207	3,72	3,74	-0,27	30,41	1	2,69	4,12	0,1500	2208,14
BNL	2757	1,42	1,43	0,49	28,64	5951	1,06	1,63	0,0801	3116,37
BNL RNC	2643	1,37	1,37	0,66	25,11	3	1,03	1,51	0,0415	31,67
BOERO	27108	14,00	14,00	-	12,90	0	11,39	14,60	0,2500	60,77
BON FERRARESI	23818	12,30	12,35	-0,80	12,15	5	10,70	13,50	0,1100	69,19
BPL-BCRL W05	2211	1,14	1,18	3,16	-	2	0,82	1,14	-	-
BPU W 02/04	716	0,37	0,37	-2,16	-	711	0,30	0,37	-	-
BPU W 99/04	38	0,02	0,02	3,00	-	255	0,02	0,03	-	-
BREMBO	10121	5,23	5,25	0,85	19,80	117	4,26	5,54	0,1100	365,06
BRIOSCHI	434	0,22	0,22	-1,42	1,63	79	0,21	0,25	0,0038	108,03
BRIOSCHI W	50	0,03	0,03	0,78	2,77	100	0,02	0,03	-	-
BULGARI	12042	6,22	6,28	3,26	36,44	1222	3,56	6,22	0,0740	1840,79
BURANI F.G.	15031	7,76	7,74	-0,46	4,26	68	6,49	7,79	0,0650	217,36
BUZZI UNIC R	12036	6,22	6,18	-1,10	2,74	15	4,50	6,38	0,2740	79,96
BUZZI UNICEM	16952	8,76	8,77	-1,08	29,15	481	4,79	8,78	0,2500	1147,66
C										
C LATTE TO	4506	2,33	2,38	-0,63	2,24	0	2,03	2,49	0,0300	23,27
CALTAG EDIT	11664	6,02	6,04	3,26	5,31	157	4,50	6,02	0,2000	753,00
CALTAGIRON R	10648	5,50	5,55	1,83	29,39	2	4,01	5,50	0,0700	5,00
CALTAGIRONE	10963	5,66	5,70	2,61	39,39	21	4,05	5,68	0,0500	613,14
CAMFIN	3412	1,76	1,75	1,74	-13,77	286	1,62	2,64	0,0520	360,43
CAMPARI	68776	35,52	35,56	-0,70	18,84	10	27,43	36,12	0,8800	1031,50
CAPITALIA	3580	1,85	1,85	0,49	41,36	8345	0,97	1,91	0,0500	4080,41
CARRARO	3230	1,67	1,66	-1,72	20,09	20	1,28	1,72	0,1540	70,06
CATTOLICA AS	45696	23,60	23,69	0,17	8,03	11	20,14	24,64	1,0000	1118,43
CEMBRE	4163	2,15	2,15	-0,23	18,07	0	1,82	2,27	0,0800	36,55
CEMENTIR	5247	2,71	2,74	4,02	11,89	527	1,88	2,71	0,0600	431,22
CENTENAR ZIN	1483	0,77	0,77	-3,04	-33,10	2	0,72	1,19	0,0361	10,92
CIR	2275	1,18	1,19	4,03	26,81	2464	0,77	1,18	0,0413	905,19
CIRIO FIN	337	0,17	0,17	-	-17,14	0	0,16	0,30	0,0129	64,47
CLASS EDITORI	3284	1,70	1,66	1,84	2,17	439	1,27	1,72	0,0220	156,43
COFIDE	923	0,48	0,48	2,54	24,63	1804	0,34	0,48	0,0100	342,78
CR ARTIGIANO	5861	3,03	3,01	0,17	-17,20	76	3,01	3,66	0,1165	341,80
CR BERGAMASCO	30975	16,00	16,20	0,34	12,89	3	13,89	16,17	0,7000	987,44
CR FIRENZE	2273	1,17	1,18	1,55	-0,34	575	1,06	1,21	0,0520	1276,62
CR VALTELLINESE	16104	8,32	8,34	0,08	-6,94	48	7,77	8,94	0,4000	427,65
CREDEM	10535	5,44	5,49	0,88	2,82	549	4,25	5,49	0,2000	1487,08
CREMONINI	2688	1,39	1,39	0,65	5,39	136	0,99	1,39	0,0206	196,85
CRESPI	1215	0,63	0,64	1,63	-8,19	16	0,56	0,73	0,0350	37,66
CSP	2622	1,35	1,37	0,29	-11,04	5	0,94	1,63	0,0500	33,17
CUCIRINI	1588	0,82	0,82	-	-10,38	2	0,75	0,92	0,0516	9,84
D										
DANIELI	4616	2,38	2,42	1,34	36,54	31	1,67	2,48	0,0300	97,46
DANIELI RNC	3191	1,65	1,64	0,06	31,11	62	1,21	1,70	0,0516	66,62
DE FERRARI	12857	6,64	6,64	0,15	-0,32	0	6,31	7,14	0,1160	148,58
DE FERRARI R	7565	3,91	3,82	-0,23	45,24	23	2,69	3,91	0,1210	58,85
DE'LONGHI	7387	3,82	3,81	-0,89	-11,75	97	3,00	4,73	0,0600	570,34
DUCATI	2757	1,42	1,43	-	-20,84	62	1,11	1,80	-	225,71
E										
EDISON	2567	1,33	1,33	0,91	43,41	1234	0,76	1,38	-	5408,85
EDISON R	2376	1,23	1,24	3,33	22,86	19	0,74	1,26	-	135,70
EDISON W07	1021	0,53	0,53	0,94	-	735	0,22	0,57	-	-
EMAK	5873	3,03	3,04	2,39	29,01	33	2,35	3,03	0,1400	83,87
ENEL	10768	5,56	5,56	0,16	10,42	14481	5,02	6,03	0,3600	33716,76
ENERTAD	7011	3,62	3,63	-0,03	-1,49	13	3,48	4,04	0,0207	226,74
ENI	26823	13,85	13,81	0,34	-11,04	9339	12,10	15,59	0,7500	55437,66
EPLANET W03	78	0,04	0,04	-	-66,67	467	0,01	0,12	-	-
EPLANET W04	289	0,15	0,15	-1,07	-22,88	90	0,11	0,20	-	-
ERG	8957	4,63	4,69	2,40	25,64	233	3,14	4,63	0,2000	748,40
ERGO PREVIDE	7100	3,67	3,66	-	23,97	74	2,20	3,76	0,0300	330,03
ERICSSON	39539	20,42	20,61	4,24	2,10	19	14,48	21,16	0,1400	525,61
ESPRESSO	7650	3,95	3,96	1,51	23,66	1238	2,71	3,95	0,1000	1701,54
F										
FIAT	12195	6,30	6,33	2,86	-18,45	7417	5,18	8,79	0,3100	2728,42
FIAT PRIV	7304	3,77	3,76	1,79	-8,30	285	2,91	5,02	0,3100	389,62
FIAT RNC	7592	3,92	3,91	1,48	-1,62	111	2,94	4,94	0,4650	313,34
FIAT W07	565	0,29	0,29	2,95	-2,77	132	0,19	0,35	-	-
FIERA MILANO	14441	7,46	7,47	1,51	0,51	7	6,56	7,57	-	246,11
FIL POLLONE	1396	0,72	0,73	1,25	5,49	63	0,66	0,81	0,0500	7,68
FIN.PART	394	0,20	0,20	2,96	-69,51	1346	0,19	0,67	0,0168	67,97
FIN.PART W05	46	0,02	0,02	4,55	-62,81	296	0,02	0,06	-	-
FINARTE ASTE	3284	1,70	1,70	0,71	17,29	6	1,33	2,06	0,0362	84,94
FINECOGROUP	1021	0,53	0,53	1,05	14,15	7236	0,32	0,55	0,0671	1850,16
FINMECCANICA	1255	0,65	0,65	1,20	19,84	29588	0,43	0,65	0,0100	5466,09
FOND-SAI	28457	14,70	14,72	1,18	39,08	214	8,88	14,70	0,2600	1891,94
FOND-SAI R	15163	7,83	7,82	0,79	65,63	29	4,67	7,83	0,3120	327,24
FSA W08	5119	2,64	2,67	1,18	27,24	30	1,56	2,64	-	-
G										
GABETTI	3297	1,70	1,71	0,95	-4,00	17	1,59	1,88	0,0700	54,50
GANDALF W04	226	0,12	0,12	-16,79	-52,00	0	0,11	0,27	-	-
GARBOLI	1588	0,82	0,82	2,50	5,81	1	0,72	0,83	0,1033	22,14
GEFRAN	7379	3,81	3,82	0,34	1,01	10	3,59	4,08	0,2000	54,88
GEMINA	1533	0,79	0,80	0,16	-2,58	101	0,65	0,83	0,0100	288,52
GEMINA RNC	1723	0,89	0,89	-	-15,24	5	0,78	1,05	0,0500	3,35
GENERALI	38292	19,78	19,80	1,14	-0,18	3014	17,71	24,21	0,2800	25234,17
GEWISS	6984	3,61	3,56	-0,42	-0,63	54	2,91	3,83	0,0500	432,84
GIACOMELLI	381	0,20	0,20	-1,01	-67,29	55	0,17	0,69	-	10,79
GIM	1397	0,72	0,72	-1,46	-22,41	14	0,67	0,93	0,0200	107,27
GIM RNC	1805	0,93	0,93	-	-7,72	0	0,87	1,06	0,0724	12,73
GIUGIARO	8522	4,40	4,40	-	16,40	3	3,26	4,50	0,1200	227,88
GRANDI NAVI VEL	2732	1,41	1,41	-	-9,84	9	1,33	1,71	0,0200	91,72
GRANDI VIAGGI	1331	0,69	0,69	1,68	25,83	83	0,51	0,75	0,0129	30,93
GRANITIFIANDRE	13860	7,16	7,20	0,15	-4,65	12	6,22	7,51	0,1100	263,86
GRUPPO COIN	5298	2,74	2,74	1,52	-55,14	115	2,45	6,10	-	182,21
H										
HERA	2289	1,18	1,18	-0,08	-	349	1,17	1,27	-	937,56
I										
IFI PRIV	12559	6,49	6,54	4,41	-21,08	799	5,00	9,47	0,6300	498,13
IFIL	4651	2,40	2,42	5,16	-22,11	4294	1,65	3,40	0,1800	2492,83
IFIL RNC	4118	2,13	2,14	2,88	-3,42	82	1,42	2,42	0,2007	164,49
IM LOMB W05	17	0,01	0,01	-	87,50	60	0,00	0,02	-	-
IM LOMBARDA	187	0,10	0,10	-	-5,75	45	0,08	0,12	-	58,00
IMA	17907	9,25	9,30	1,06	-22,93	28	8,94	12,00	0,4000	333,85
IMMSI	1380	0,71	0,72	4,97	-1,30	463	0,66	0,81	0,0300	156,84
IMPREGIL W03	69	0,04	0,04	10,27	18,33	565	0,02	0,06	-	-
IMPREGILO	1018	0,53	0,53	0,46	45,91	1446	0,22	0,53	0,0100	379,96
IMPREGILO R	1055	0,55	0,55	2,62	61,26	19	0,32	0,57	0,0980	8,81
INTEK	1035	0,53	0,53	-0,35	15,97	22	0,46	0,59	0,0156	88,39
INTEK RNC	1034	0,53	0,53	-	32,21	13	0,40	0,56	0,0416	19,58
INTERPUMP	7166	3,70	3,69	-0,22	-8,00	305	3,27	4,12	0,1100	309,22
IPI	7364	3,80	3,80	-0,52	0,45	2	3,75	4,51	0,1890	155,10
IRCE	4926	2,54	2,58	5,22	6,00	108	2,08	2,54	0,0200	71,56
IT HOLDING	4819	2,49	2,52	5,75	4,01	132	1,85	2,49	0,0258	611,98
ITALCEMENT R	12154	6,28	6,30	1,06	19,27	182	4,95	6,28	0,3000	661,79
ITALCEMENTI	20724	10,70	10,73	1,68	11,33	196	8,24	10,78	0,2700	1895,69
ITALMOBIL	75418	38,95	38,85	-0,38	13,96	9	30,50	39,83	0,9400	864,01
ITALMOBIL R	45677	23,59	23,59	0,38	13,03	25	18,44	23,65	1,0180	385,54
J										
JOLLY HOTELS	8556	4,42	4,49	2,05	-6,12	6	3,65	4,72	0,0500	87,71
JUVENTUS FC	3882	2,00	2,01	1,26	25,71	101	1,22	2,48	0,0120	242,47
L										
LA DORIA	3958	2,04	2,05	-	12,31	1	1,60	2,12	0,0279	63,36
LA GAIANA	2614	1,35	1,35	-	37,76	0	0,98	1,40	0,0400	24,24
LAVORWASH	3863	2,00	1,98	0,56	-3,67	1	1,53	2,18	0,3500	26,60
LAZIO	122	0,06	0,06	1,14	-31,55	42155	0,05	0,40	-	148,27
LINIFICIO	2883	1,49	1,49	3,40	24,29	4	0,90	1,49	0,0200	17,69
LINIFICIO R	2614	1,35	1,35	2,27	50,00	3	0,77	1,35	0,0500	8,46
LOCAT	1831	0,95	0,94	-2,07	33,29	87	0,70	0,96	0,0380	516,55
LOTTOMATICA	29561	15,27	15,30	0,66	8,04	45	13,24	16,10	3,3000	1351,95
LUXOTTICA	26691	13,79	13,94	2,32	5,71	368	9,33	13,79	0,2100	6262,61
M										
MAFFEI	2560	1,32	1,32	1,15	5,76	7	1,23	1,41	0,0430	39,66
MANULI RUBBER	3797	1,96	1,98	-0,75	57,38	63	1,22	2,01	0,0600	164,00
MARCOLIN	2186	1,13	1,12	-0,44	-4,48	19	1,00	1,23	0,0290	51,23
MARZOTTO	13701	7,08	7,09	2,90	34,63	90	4,79	7,08	0,3200	469,42
MARZOTTO RIS	12805	6,61	6,69	3,93	23,38	3	5,04	6,61	0,3400	22,19
MARZOTTO RNC	10725	5,54	5,67	4,25	8,20	13	4,80	5,68	0,3800	13,81
MEDIASET	15568	8,04	8,01	0,12	8,02	2294	6,19	8,13	0,2100	9497,07
MEDIOBANCA	17512	9,04	9,03	0,47	13,06	1138	7,24	9,24	0,1500	7041,21
MEDIOLANUM	10851	5,60	5,66	2,18	10,18	4954	3,51	5,60	0,1000	4066,65
MELIORBANCA	8510	4,39	4,40	-0,23	-7,12	21	4,23	4,83	0,0500	325,20
MERLONI	24554	12,68	12,72	1,15	26,28	72	9,15	13,07	0,3220	1374,74
MERLONI RNC	16056	8,29	8,29	0,97	22,81	5	6,22	8,42	0,3400	20,75
META	3437	1,77	1,78	1,14	-	6	1,70	1,89	0,0720	262,52
MIL ASS W05	112	0,06	0,06	7,14	-10,08	236	0,04	0,07	-	-
MILANO ASS	4645	2,40	2,41	1,39	21,71	443	1,49	2,43	0,0500	832,21
MILANO ASS R	4494	2,32	2,32	-1,11	17,76	43	1,65	2,35	0,0700	71,35
MIRATO	9350	4,83	4,81	-2,26	-6,05	66	4,41	5,16	0,2000	83,06
MITTEL	6506	3,36	3,36	-	-0,30	0	3,05	3,48	0,1000	131,04
MONDADORI	12882	6,65	6,67	0,88	10,35	266	5,26	6,69	0,2500	1725,99
MONRIF	1071	0,55	0,56	1,77	8,90	270	0,40	0,61	0,0200	83,00
MONTE PASCHI	4616	2,38	2,38	-0,59	1,06	2488	1,97	2,75	0,0832	5837,20
MONTEFIBRE	902	0,47	0,47	0,45	-14,81	187	0,41	0,60	0,0300	60,55
MONTEFIBRE R	1152	0,60	0,60	0,85	15,07	0	0,52	0,62	0,0500	15,47
N										
NAV MONTANARI	2870	1,48	1,49	2,40	20,10	321	1,14	1,48	0,0600	182,08
NECCHI	219	0,11	0,11	0,27	51,88	218	0,07	0,17	0,0516	25,84
NECCHI W05	105	0,05	0,06	5,66	35,25	37	0,02	0,12	-	-
NEGRI BOSSI	4256	2,20	2,19	-0,05	-17,83	12	2,13	2,69	0,0400	48,36
O										
OLCESE	352	0,18	0,18	0,83	-45,10	14	0,16	0,33	0,0775	16,59
OLIDATA	2622	1,35	1,36	0,74	-13,98	30	0,98	1,62	0,0909	46,04
P										
P CREMONA	36758	18,98	18,96	-0,26	14,87	48	16,14	19,03	0,1500	637,59
P ETR-LAZIO	34301	17,71	17,79	0,54	52,99	28	11,22	19,83	0,1900	455,10
P INTRA	25441	13,14	13,19	1,89	19,55	297	10,29	13,14	0,4000	601,87
P LODI	16578	8,56	8,63	0,47	-0,80	150	7,87	8,82	0,1800	2060,60
P MILANO	8179	4,22	4,21	0,69	18,99	939	3,21	4,32	0,1200	1630,42
P SPOLETO	13149	6,79	6,82	3,33	10,42	5	5,51	6,79	0,2500	122,12
P UNITE	26802	13,84	13,77	-0,86	-	1458	12,61	13,88	-	4412,49
P VER-NOV	23220	11,99	12,02	0,17	11,44	568	9,33	12,54	0,3900	4438,25
PAGNOSSIN	3100	1,60	1,62	0,62	16,01	3	1,04	1,74	0,0250	32,02
PARMALAT	5749	2,97	2,98	1,15	31,55	2278	1,32	2,97	0,0200	2421,72
PERLIER	319	0,17	0,17	-	2,48	0	0,15	0,20	0,0050	7,99
PERMASTEELISA	27873	14,39	14,33	-0,51	-3,51	104	12,88	17,20	0,3600	397,30
PININFARIN R	36383	18,79	18,79	4,39	-3,89	0	15,85	20,00	0,3814	-
PININFARINA	40604	20,97	21,00	1,89	21,65	0	16,41	21,53	0,3400	194,00
PIRELLI REAL	44941	23,21	23,15	-0,13	28,44	10	17,97	23,79	1,2500	942,44
PIRELLI&CO	1269	0,66	0,66	0,09	-6,92	9722	0,59	0,73	0,0800	2180,28
PIRELLI&CO R	1236	0,64	0,64	0,57	6,92	122	0,48	0,66	0,0904	86,01
POL EDITORIALE	2887	1,49	1,49	-0,34	32,89	12	0,80	1,54	0,0413	196,81
PREMAFIN	1638	0,85	0,84	-0,31	7,34	191	0,56	0,86	0,1033	263,17
PREMAFIN W03	44	0,02	0,02	12,50	-44,95	2169	0,01	0,08	-	-
PREMUDA	2382	1,23	1,25	2,81	13,78	140	1,00	1,23	0,0800	76,31
R										
R DEMEDICI	1494	0,77	0,77	1,41	12,96	465	0,49	0,77	0,0165	207,66
R DEMEDICI R	1485	0,77	0,75	-	-13,40	0	0,51	0,93	0,0275	0,45
RAS	25565	13,20	13,21	0,79	11,46	1378	10,04	13,96	0,4400	8857,72
RAS RNC	26684	13,78	13,80	0,44	-1,40	1	10,83	14,37	0,4600	18,47
RATTI	890	0,46	0,47	3,78	-14,07	2	0,39	0,54	0,0516	14,34
RCS MEDGR R	3179	1,64	1,65	0,12	25,63	91	1,07	1,64	0,0600	48,19
RCS MEDIAGR	5222	2,70	2,71	1,01	29,10	1042	1,71	2,70	0,0400	1972,07
RECORDATI	31290	16,16	16,12	-0,50	7,54	30	11,04	17,09	0,3750	809,38
RICCHETTI	677	0,35	0,35	1,31	-4,46	248	0,31	0,37	0,0050	74,84
RICH GINORI	1297	0,67	0,67	-0,46	-25,47	0	0,66	0,91	0,0530	60,84
RISANAMENTO	2304	1,19	1,19	0,42	-14,70	24	1,12	1,41	0,0140	326,46
ROLAND EUROPE	2476	1,28	1,28	1,18	54,52	39	0,80	1,28	0,0300	28,14
RONCADIN	945	0,49	0,49	1,51	125,00	568	0,21	0,52	0,0413	63,54
RONCADIN W07	608	0,31	0,32	1,37	362,06	68	0,07	0,37	-	-
S										
SABAF	27642	14,28	14,32	0,16	-4,81	4	13,63	15,00	0,3700	161,80
SADI	2928	1,51	1,51	-	-19,10	0	1,50	2,06	0,1500	15,57
SAECO	6363	3,29	3,28	0,06	-5,47	297	2,86	3,55	0,0750	657,20
SAES GETT R	11056	5,71	5,72	1,40	3,33	3	4,67	5,85	0,1656	54,96
SAES GETTERS	17899	9,24	9,33	0,83	11,90	7	7,14	9,35	0,1500	128,26
SAIAG	7551	3,90	3,90	-	10,98	2	2,97	3,92	0,0156	67,89
SAIAG RNC	5067	2,62	2,66	-	26,73	0	1,88	2,66	0,0260	25,49
SAIPEM	13234	6,84	6,82	-0,38	5,76	1001	5,24	7,31	0,1440	3010,70
SAIPEM RIS	13554	7,00	7,00	-	2,04	0	5,80	7,19	0,1740	1,50
SCHIAPPARELLI	243	0,13	0,13	-0,48	36,23	217	0,08	0,19	0,0155	26,94
SEAT PG	1539	0,79	0,80	1,94	-	16075	0,73	0,85	-	6450,78
SEAT PG R	1343	0,69	0,71	2,72	-	366	0,61	0,77	-	94,41
SIAS	14129	7,30	7,25	-0,36	59,15	58	4,54	7,78	0,2200	930,37
SIRTI	1926	0,99	0,99	0,41	2,61	30	0,80	1,13	0,5000	218,79
SMI METAL R	770	0,40	0,40	0,65	-6,78	54	0,33	0,43	0,0408	22,76
SMI METALLI	604	0,31	0,31	-0,32	-25,53	218	0,28	0,42	0,0080	201,01
SMURFIT SISA	3307	1,71	1,71	-	24,04	0	1,29	1,75	0,0100	105,21
SNAI	3288	1,70	1,71	-	-0,24	98	1,21	1,80	0,0387	93,29
SNAM GAS	6521	3,37	3,38	1,38	1,45	6065	3,10	3,45	0,1600	6584,44
SNIA	3272	1,69	1,68	-0,36	-7,60	78	1,46	1,95	0,0487	997,30
SOCOTHERM	7189	3,71	3,75	1,57	6,79	31	3,07	3,94	0,0750	139,61
SOGEFI	4463	2,31	2,34	1,35	11,73	79	1,98	2,35	0,1300	251,28
SOL	6428	3,32	3,29	1,07	37,42	118	2,42	3,32	0,0610	301,12
SOPAF	483	0,25	0,25	0,04	-21,14	112	0,23	0,33	0,0620	29,16
SOPAF RNC	479	0,25	0,25	-1,68	-16,44	30	0,23	0,30	0,0723	10,07
SPAOLO IMI	17117	8,84	8,87	1,28	35,23	3696	5,81	8,98	0,3000	12807,67
STAYER	67	0,03	0,03	-2,86	-61,87	193	0,03	0,15	0,0258	6,26
STEFANEL	2426	1,25	1,25	-0,24	4,24	82	1,01	1,50	0,0300	67,72
STEFANEL RNC	4395	2,27	2,27	-	-1,30	0	2,27	2,50	0,0300	0,23
STMICROEL	43702	22,57	22,39	-1,28	16,07	25567	15,57	22,60	0,0800	20308,42
T										
TARGETTI	5782	2,99	2,99	-0,80	-3,74	8	2,76	3,27	0,1000	52,85
TECNODIF W04	416	0,21	0,21	-3,13	4,12	108	0,12	0,24	-	-
TEL EXOL 04W	79	0,04	0,04	3,05	-48,55	395	0,03	0,09	-	-
TELECOM IT	4208	2,17	2,19	2,38	1,86	58482	1,82	2,44	0,0350	22353,79
TELECOM IT R	2825	1,46	1,46	1,60	-	14787	1,45	1,55	-	8456,25
TELECOM ME	519	0,27	0,27	7,45	-59,87	22864	0,26	0,69	0,1048	824,65
TELECOM ME R	465	0,24	0,24	3,45	-54,29	382	0,23	0,54	0,0030	12,39
TENARIS	4444	2,29	2,28	-0,91	25,00	15	1,78	2,30	0,0541	2663,81
TIM	7977	4,12	4,14	3,01	-6,34	65554	3,66	4,69	0,0477	34748,10
TIM RNC	7505	3,88	3,89	2,10	-4,18	581	3,60	4,19	0,0597	511,90
TOD'S	69144	35,71	35,65	3,39	14,49	130	23,15	35,71	0,3500	1080,23
TREVI FINANZ	1559	0,81	0,80	-0,20	10,63	48	0,59	0,84	0,0150	51,55
U										
UNICREDIT	8249	4,26	4,25	0,35	9,96	26945	3,14	4,38	0,1580	26799,76
UNICREDIT R	7840	4,05	4,05	-0,25	15,65	33	3,14	4,07	0,1730	87,89
UNIPOL	6599	3,41	3,40	-0,09	-9,42	1134	3,38	3,90	0,1104	1933,68
UNIPOL P	3053	1,58	1,61	3,74	2,15	2966	1,43	1,73	0,1156	515,65
UNIPOL P W05	173	0,09	0,09	3,87	-3,56	1305	0,07	0,10	-	-
UNIPOL W05	264	0,14	0,14	0,15	-7,77	335	0,13	0,16	-	-
V										
V VENTAGLIO	4103	2,12	2,12	0,14	3,72	3	2,03	2,49	0,0700	68,87
VEMER SIBER	1464	0,76	0,79	9,48	-9,11	117	0,62	0,99	0,0516	49,22
VIANINI INDUS	5220	2,70	2,75	3,38	5,73	7	2,46	2,83	0,0300	81,16
VIANINI LAVORI	10406	5,37	5,41	0,56	14,58	234	4,53	5,38	0,1000	235,37
VITTORIA ASS	8502	4,39	4,40	1,38	19,19	6	3,42	4,44	0,1200	131,73
VOLKSWAGEN	88681	45,80	45,87	2,16	25,69	35	28,88	45,80	1,3000	-
Z										
ZIGNAGO	20792	10,74	10,81	-1,76	6,28	22	9,13	12,58	2,6000	268,45
ZUCCHI	7629	3,94	3,95	-0,55	2,36	3	3,11	4,15	0,2500	96,04
ZUCCHI RNC	7333	3,79	3,80	1,88	-2,90	6	3,49	4,18	0,2800	12,98

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	35046	18,10	17,95	-4,14	-0,59	34	14,23	19,90	0,4000	75,48
AISOFTWARE	4024	2,08	2,06	-7,41	13,63	924	1,51	2,36	-	14,19
ALGOL	9100	4,70	4,73	-0,90	-0,02	3	4,30	5,20	-	16,46
ART'E'	54758	28,28	28,25	-0,21	4,82	8	22,79	30,06	0,4000	101,24
BB BIOTECH	90346	46,66	46,68	1,10	20,57	10	31,86	46,66	-	1297,15
BUONGIORNO V	3367	1,74	1,70	-2,80	-60,81	1473	1,50	7,14	-	116,92
CAD IT	17717	9,15	9,00	-1,10	-3,08	29	7,24	12,43	0,1800	82,17
CAIRO COMMUNICAT	48291	24,94	24,78	-0,20	24,86	6	18,30	24,94	0,8000	193,28
CARDNET GROUP	4690	2,42	2,41	-1,55	-29,72	13	2,03	3,73	-	12,52
CDB WEB TECH	3995	2,06	2,07	0,78	1,43	137	1,57	2,12	-	207,95
CDC	13837	7,15	7,13	3,74	16,01	23	4,95	7,15	0,1400	87,62
CHL	1452	0,75	0,75	-2,85	-16,49	292	0,60	1,00	-	28,61
CTO	3243	1,68	1,69	-	-42,66	0	1,43	3,22	0,2453	16,75
DADA	9139	4,72	4,73	-4,19	-8,46	116	3,97	6,07	-	73,97
DATA SERVICE	50517	26,09	25,77	5,14	-34,50	88	21,33	44,85	0,5200	130,94
DATALOGIC	22097	11,41	11,29	-3,38	24,52	12	8,78	11,86	0,1500	135,84
DATAMAT	8798	4,54	4,53	-0,98	14,34	17	3,17	4,57	-	122,11
DIGITAL BROS	6746	3,48	3,45	0,29	7,23	56	2,44	3,58	-	44,94
DMAIL GROUP	4990	2,58	2,59	-2,60	-21,34	88	2,22	3,52	0,0200	16,62
E.BISCOM	64071	33,09	33,28	2,91	17,88	418	21,94	33,09	-	1642,49
EL.EN.	31195	16,11	15,95	-0,54	26,80	3	12,37	17,17	0,2500	74,11
ENGINEERING	30581	15,79	15,86	3,23	0,23	28	13,33	17,41	0,3600	197,43
EPLANET	899	0,46	0,46	-0,85	-20,23	1497	0,40	0,62	-	155,37
ESPRINET	31869	16,46	16,44	2,33	40,05	52	11,37	16,46	0,5500	78,68
EUPHON	12024	6,21	6,24	-0,05	-5,49	10	4,43	7,10	0,6000	29,56
FIDIA	12214	6,31	6,28	0,58	-13,24	6	5,82	7,50	0,1400	29,65
FINMATICA	18333	9,47	9,37	-2,19	-2,04	269	7,95	10,74	0,0258	438,68
GANDALF	2517	1,30	1,30	-2,26	-41,23	20	1,00	2,61	-	9,22
I.NET	87345	45,11	44,91	-0,31	-9,42	6	38,81	51,41	1,0000	184,95
INFERENTIA	13430	6,94	6,92	-4,54	0,61	49	4,74	7,13	-	67,20
IT WAY	7021	3,63	3,62	-2,69	22,13	29	2,75	3,89	0,0600	16,02
MONDO TV	69861	36,08	36,13	1,89	46,55	11	23,92	36,08	0,3000	137,83
NOVUSPHARMA	44360	22,91	22,86	0,48	15,39	6	13,00	26,64	-	150,43
NTS-NETWORK	21496	11,10	11,06	-0,38	-8,00	7	9,88	14,05	-	159,99
OPENGATE GROUP	4260	2,20	2,20	-3,93	-62,32	31	1,43	6,74	0,2066	19,62
POLIGRAF S F	87694	45,29	47,27	10,96	86,84	95	17,04	47,62	0,3615	40,76
PRIMA INDUSTRIE	13680	7,07	7,15	-0,79	19,42	9	5,92	8,66	-	32,50
REPLY	16977	8,77	8,76	1,75	-19,96	32	7,43	11,68	0,1000	71,57
TAS	42559	21,98	21,70	-6,22	19,11	147	13,57	25,53	1,7500	38,67
TC SISTEMA	16178	8,36	8,27	-4,69	5,48	32	6,77	9,24	-	36,09
TECNODIFFUSIONE	8522	4,40	4,35	0,39	-0,27	249	3,25	5,02	-	36,20
TISCALI	11135	5,75	5,70	-1,76	28,28	7017	3,51	6,15	-	2121,66
TXT	51524	26,61	27,08	12,32	48,35	138	13,93	26,61	-	66,53
VICURON PHARMA	25611	13,23	13,20	-0,69	-	18	9,45	13,25	-	630,64

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	107,920	108,020
BTP AG 02/17	106,890	107,160
BTP AG 03/13	99,660	99,810
BTP AG 94/04	105,180	105,210
BTP AP 94/04	103,530	103,560
BTP AP 95/05	111,910	111,640
BTP AP 99/04	100,660	100,660
BTP DC 00/05	105,360	105,360
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,260	101,270
BTP FB 01/12	106,070	106,180
BTP FB 02/13	103,910	104,030
BTP FB 02/33	110,620	110,870
BTP FB 03/06	99,750	99,780
BTP FB 03/19	95,420	95,740
BTP FB 96/06	115,260	115,310
BTP FB 97/07	111,350	111,410
BTP FB 99/04	100,450	100,470
BTP GE 03/08	100,220	100,260
BTP GE 94/04	102,030	102,060
BTP GE 95/05	108,790	108,500
BTP LG 00/05	103,730	103,720
BTP LG 01/04	101,870	101,870
BTP LG 02/05	102,460	102,440
BTP LG 96/06	115,390	115,430
BTP LG 97/07	112,240	112,280
BTP LG 99/04	101,520	101,520
BTP MG 02/05	103,200	103,190
BTP MG 03/06	99,500	99,490
BTP MG 98/08	106,380	106,390
BTP MG 98/09	103,960	104,030
BTP MG 99/31	114,400	114,600
BTP MZ 01/04	101,240	101,250
BTP MZ 01/06	104,530	104,480
BTP MZ 01/07	104,270	104,250
BTP MZ 02/05	102,220	102,210
BTP NV 01/11	94,500	94,500
BTP NV 93/23	153,650	153,940
BTP NV 96/06	113,810	113,900
BTP NV 96/26	131,890	132,080
BTP NV 97/07	109,950	110,000
BTP NV 97/27	121,430	121,750
BTP NV 98/29	103,580	103,790
BTP NV 99/09	102,470	102,500
BTP NV 99/10	109,500	109,600
BTP OT 00/03	100,350	100,350
BTP OT 01/04	101,790	101,790
BTP OT 02/07	106,090	106,130
BTP OT 93/03	100,500	0,000
BTP OT 98/03	100,130	100,150
BTP ST 02/05	101,560	101,560
BTP ST 03/06	99,170	99,180
BTP ST 95/05	114,940	115,020
CCT AG 00/07	100,760	100,750
CCT AG 02/09	100,910	100,930
CCT AP 01/08	100,840	100,840
CCT AP 02/09	100,920	100,910
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,660	100,690
CCT FB 03/10	100,930	100,920
CCT GE 96/06	101,800	103,110
CCT GE 97/04	100,010	100,010
CCT GE 97/07	101,410	101,500
CCT GE2 96/06	101,850	101,490
CCT GN 03/10	100,940	100,930
CCT LG 00/07	101,680	101,990
CCT LG 01/08	100,910	101,150
CCT LG 02/09	100,920	100,920
CCT LG 98/05	101,490	101,190
CCT LG E2/09	100,970	100,950
CCT MG 97/04	100,200	100,210
CCT MG 98/05	100,520	100,550
CCT MZ 97/04	100,130	100,140
CCT MZ 99/06	100,550	100,540
CCT NV 96/03	100,080	100,090
CCT OT 02/09	100,930	100,920
CCT OT 98/05	100,560	100,580
CCT ST 01/08	100,890	100,880
CCT ST 97/04	100,270	100,280
CTZ AP 03/05	95,900	95,920
CTZ DC 02/03	99,324	99,324
CTZ DC 03/04	96,903	96,915
CTZ GN 02/04	98,230	98,230
CTZ MZ 02/04	98,792	98,789
CTZ ST 01/03	99,936	99,932

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV AP06	99,900	99,900
B SELLA TV DC06	100,180	99,900
BCA AGRILEAS /04 TV	100,270	100,190
BCA CARIGE /14 133	97,570	100,030
BCA INTESA 98/05 SUB	99,940	99,930
BCA SELLA TV AG04	100,160	100,160
BCA SELLA TV NV04	100,160	100,160
BEI 96/16 ZC	54,660	54,400
BEI 97/04 IND	100,000	99,920
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,520	100,010
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	100,000	100,460
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	106,290	106,250
BNL 97/04 7,35%	102,250	102,410
BNL/03 DOP CEN 3	99,440	99,430
BNL/04 DOP CEN 3	98,650	98,620
BNL/04 K-O S&P	100,000	100,550
BNL/04 KN-OUT R	100,700	100,650
BNL/05 DOP CEN 5	95,000	95,200
BNL/06 BIS OICR	92,560	92,530
BNL/06 FUND LINK	92,260	92,650
BNL/07 ACT IND	91,510	93,600
BNL/07 ACT INDII	93,600	93,600
BNL/07 VAL PURO	96,740	96,720
BNL/08 FLASH	98,490	98,540
CAPITALIA /09 SUB	102,860	103,030
CAPITALIA 08 261 ZC	82,850	82,700
CENTROB /05 TV	100,240	100,230
CENTROB /14 RF	100,110	100,450
CENTROB /15 RFC	105,900	105,610
CENTROB /18 ZC	46,800	45,670
CENTROB /19 SDI TSE	85,400	85,000
COMIT /08 TV 2	99,300	99,200
COMIT 97/04 6,75%	102,250	102,390
COMIT 97/07 SUB TV	99,910	100,140
COMIT 98/08 SUB TV	99,190	99,190
COMIT 98/28 ZC	22,980	22,960
COSTA CR /05 TV	99,180	99,180
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	73,110	73,760
CR BO OF 97/04 314 TV	99,890	99,850
CREDEM/05 DOPCEN	96,090	0,000
CREDEM/05DC AP02	96,630	96,610
CREDEM/05DC GN02	99,980	0,000
CREDEM/07DC MG02	98,350	0,000
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	93,000	92,810
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	89,010	89,940
EFIBANCA /04 DJ ES	98,100	98,100
EFIBANCA /04 F BASKET	96,670	96,660
EFIBANCA /05 BLUE CHIPS	112,330	112,400
EFIBANCA /14 OPT CMS	85,990	85,490
EFIBANCA /14 REV FLOAT	99,960	99,900
ENTE FS 94/04 8,9%	102,420	102,420
FIAT STEP UP/11	93,360	93,780
IMI 97/07 ZC I	86,740	86,450
INTBCI 01/04 DC	97,860	97,860
INTBCI 02/07 MIX	100,110	100,060
INTERB /04 384	111,920	111,920
INTERB/06 403 IN	103,020	103,170
IRFIS 97/07 51 7,1%	107,000	107,100
MED CENT/05 DJEU	103,150	103,100
MED CENT/09 CONS	101,330	101,400
MED LOM /05 18	102,760	102,500
MED LOM 00/05 375A IND TLC	95,850	95,850
MEDIO /04 TV CAP	100,040	100,240
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	96,320	96,300
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,750	100,750
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	79,500	78,520
MEDIO CEN 97/06 5,4%	104,750	104,200
MEDIO/05 D SET02	105,930	105,810
MEDIO/06 TRI OPZ	97,000	96,860
MEDIO/06 WC BASK	96,310	97,430
MEDIO/07 D SET02	106,660	106,180
MEDIO/07 V PURO	95,610	95,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,450	100,470
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,210	100,210
MEDIOB /19 ST DOWN	89,970	90,000
MEDIOB 94/04	100,130	100,290
MEDIOB 96/11 ZC	70,500	69,520
MEDIOB 97/07 IND	100,850	100,900
MEDIOB 98/08 TT	100,020	100,050
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,150	100,150
MPASCHI 99/09 2	100,600	100,350
OPERE 94/04 3 IND	100,040	100,030
OPERE 97/04 2 IND	99,810	99,670
P COM IND/05 44	103,500	104,200
P COM IND/07 MC	94,000	95,800
P LODI/04 IND DC	96,730	96,710
P LODI/06 IND DC	96,250	96,410
P LODI/07 MIX2	100,060	99,930
PAN EURO BONDS /06	36,250	36,500
PARMALAT /07 2	95,100	95,490
POP LODI/06 IND	93,200	93,220
REP GRECA 97/04	104,420	104,450
SPAOLO /04 34	111,470	111,450
SPAOLO /05 CONC	94,400	94,010
SPAOLO /06 7	108,100	108,150
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,110	100,080
SPAOLO /19 SW EURO	93,470	93,500
SPAOLO/08 S L 30	104,950	104,270
UNICR IT /04 SUP FL	98,310	98,800
UNICR/10 S-U	105,590	105,520

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,915	6,938	13389	-2,688
ALBOINO RE	6,146	6,148	11900	-3,486
APULIA AZ.ITALIA	9,991	10,021	19345	1,072
ARCA AZITALIA	17,964	18,028	34783	3,005
ARTIG. AZIONIITALIA	4,723	4,734	9145	13,425
AUREO AZIONI ITALIA	16,604	16,670	32150	0,606
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,500	20,565	39694	4,204
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,798	5,795	11226	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,478	6,484	12543	4,653
BIPIELLE F.ITALIA	20,811	20,885	40296	2,598
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,618	10,594	20559	1,220
BIPIEMME ITALIA	13,526	13,569	26190	2,493
BN AZIONI ITALIA	10,986	11,021	21272	1,741
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,460	4,478	8636	5,338
BPB TIZIANO	14,431	14,485	27942	4,641
BPVI AZ. ITALIA	3,973	3,986	7693	1,585
C.S. AZ. ITALIA	10,613	10,650	20550	1,327
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,651	17,718	34177	3,132
CA-AM MIDA MID CAP	4,135	4,139	8006	5,836
CAPITALG. ITALIA	15,239	15,289	29507	3,287
CISALPINO INDICE	11,539	11,573	22343	-0,663
DUCATO GEO ITALIA	11,790	11,831	22829	2,370
DWS AZ. ITALIA	10,532	10,566	20393	4,577
DWS ITAL EQUITYRISK	15,602	15,653	30210	4,194
EFFE AZ. ITALIA	5,673	5,689	10984	1,867
EPTA AZIONI ITALIA	10,438	10,474	20211	-1,080
EPTA MID CAP ITALIA	3,695	3,696	7155	2,667
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,961	9,988	19287	3,084
EUROM. AZ. ITALIANE	19,997	20,067	38720	5,486
F&F GESTIONE ITALIA	18,779	18,838	36361	2,690
F&F LAGEST ITALIA	3,522	3,532	6820	3,497
F&F SELECT ITALIA	11,199	11,237	21684	2,555
FINECO AM AZ ITALIA	11,835	11,865	22916	2,592
FINECO AM SC ITALY	3,670	3,675	7106	0,991
FONDERSEL ITALIA	17,061	17,105	33035	5,068
FONDERSEL P.M.I.	12,348	12,349	23909	2,388
G.P. CAPITAL	44,139	44,268	85465	4,973
G.P. ITALY	16,196	16,248	31360	4,484
GESTIELLE ITALIA	12,034	12,055	23301	-3,828
GESTIFONDI AZ.IT.	12,503	12,540	24209	1,708
GESTNORD AZ.ITALIA	9,461	9,489	18319	1,220
GRIFOGLOBAL	10,751	10,811	20817	8,246
IMI ITALY	17,989	18,045	34832	2,818
ING AZIONARIO	19,893	19,960	38518	1,371
INVESTIRE AZION.	17,192	17,255	33288	2,639
LEONARDO AZ. ITALIA	7,615	7,633	14745	4,516
LEONARDO SMALL CAPS	7,410	7,416	14348	3,767
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,434	4,445	8585	2,284
NEXTRA AZ.ITALIA	10,736	10,766	20788	1,976
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,439	15,469	29894	1,659
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,040	4,023	7823	1,279
OPTIMA AZIONARIO	5,052	5,070	9782	3,482
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,800	4,792	9294	-2,001
PADANO INDICE ITALIA	10,165	10,194	19682	3,873
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,422	4,431	8562	3,197
RAS CAPITAL	19,367	19,450	37500	1,766
RAS PIAZZA AFFARI	8,048	8,081	15583	2,184
RISPARMIO IT.CRESC.	14,560	14,593	28192	4,869
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,767	25,844	49892	0,680
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,545	3,557	6864	1,315
SAI ITALIA	16,934	16,977	32789	5,030
SANPAOLO AZIONI ITA.	24,183	24,256	46825	0,842
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,934	3,945	7617	1,575
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,442	12,478	24091	3,839
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,347	12,385	23907	3,660
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,140	15,185	29315	2,679
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,026	15,074	29094	2,280
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,718	5,741	11072	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,409	9,431	18218	0,373
ZETA AZIONARIO	17,023	17,080	32961	3,138

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,412	7,436	14352	-4,669
ALTO AZIONARIO	14,589	14,649	28248	4,453
AUREO E.M.U.	8,915	8,968	17262	-3,140
BIPIELLE F.EURO	8,871	8,905	17177	-2,205
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,653	11,721	22563	0,770
BPB PRUM.AZ.EURO	3,909	3,911	7569	0,540
BSI AZIONARIO EURO	3,836	3,856	7428	-5,633
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,347	4,366	8417	2,018
CAPGES FF EUR SECT.	3,770	3,792	7300	-5,656
CISALPINO AZIONARIO	10,559	10,591	20445	-3,244
CISALPINO EURO VALUE	4,346	4,371	8415	-2,183
DWS AZ. EURO	3,628	3,638	7025	-0,793
EPSILON QEQUITY	3,512	3,523	6800	-1,570
EUROM. EURO EQUITY	3,044	3,053	5894	-1,265
G.P. EURO INNOVATION	2,241	2,233	4339	2,987
KAIROS PARTNERS S.C.	6,211	6,205	12026	19,834
LEONARDO EURO	4,337	4,348	8398	0,603
SANPAOLO EURO	12,818	12,868	24819	-2,554
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	7,111	7,133	13769	-5,187
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	7,040	7,062	13631	-5,706
VEGAGEST AZ.AREA EUR	6,147	6,172	11902	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,980	4,005	7706	-3,187

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,987	5,022	9656	-7,921
ANIMA EUROPA	3,528	3,530	6831	4,163
ARCA AZEUROPA	7,958	8,014	15409	-5,621
ARTIG. EUROAZIONI	2,908	2,927	5631	-5,523
ASTESE EUROAZIONI	4,348	4,390	8419	-3,571
AZIMUT EUROPA	11,709	11,775	22672	-4,072
BIM AZIONARIO EUROPA	7,143	7,138	13831	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,302	4,277	8330	31,279
BIPIELLE H.EUROPA	5,580	5,607	10804	-3,926
BIPIEMME EUROPA	10,643	10,714	20608	-3,675
BIPIEMME IN.EUROPA	4,493	4,480	8700	6,167
BN AZIONI EUROPA	6,561	6,604	12704	-3,401
BPVI AZ. EUROPA	3,369	3,392	6523	-4,588
CAPITALG. EUROPA	5,686	5,720	11010	-2,687
CONSULTINVEST AZIONE	7,853	7,868	15206	0,512
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,354	1,343	2622	5,370
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,110	5,154	9894	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,826	4,860	9344	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,569	7,613	14656	-2,235
DUCATO GEO EUROPA V.	5,297	5,336	10256	0,000
DUCATO GEO SM.CAPS	11,880	11,806	23003	0,000
EFFE AZ. EUROPA	2,437	2,453	4719	-8,897
EPSILON QVALUE	4,031	4,056	7805	-4,047
EPTA SELEZ. EUROPA	4,184	4,204	8101	-5,361
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,387	4,420	8494	-5,636
EUROM. EUROPE E.F.	12,655	12,733	24503	-4,685
EUROPA 2000	13,729	13,820	26583	-4,713
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,433	18,532	35691	-3,578
F&F POTENZ. EUROPA	5,292	5,318	10247	-3,589
F&F SELECT EUROPA	15,324	15,406	29671	-3,129
F&F TOP 50 EUROPA	2,884	2,892	5584	-6,455
FINECO AM AZ.EUROPA	9,976	10,021	19316	-5,530
FONDERSEL EUROPA	10,339	10,408	20019	-4,269
FS BEST OF EUR.	4,094	4,089	7927	-1,349
G.P. EUROPA	3,415	3,430	6612	-1,358
G.P. EUROPA VAL.	19,938	20,023	38605	0,677
GEO EUROPEAN EQUITY	3,327	3,327	6442	-2,861
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,479	3,479	6736	-6,049
GESTIELLE EUROPA	9,926	9,982	19219	-6,667
GESTNORD AZ.EUROPA	7,390	7,437	14309	-5,025
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,924	3,932	7598	7,389
GRIFOEUROPE STOCK	5,099	5,104	9873	9,444
IMI EUROPE	14,821	14,918	28697	-3,747
ING EUROPA	14,635	14,726	28337	-3,622
ING SELEZIONE EUROPA	10,411	10,463	20159	-1,709
INVESTIRE EUROPA	9,673	9,731	18730	-3,444
INVESTITORI EUROPA	4,000	4,028	7745	-1,137
LAURIN EUROSTOCK	2,915	2,939	5644	-4,583
MC GES. FDF EUR.	5,006	5,000	9693	-1,862
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,217	4,247	8165	-0,378
NEXTRA AZ.EUROPA	3,163	3,187	6124	-5,157
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,787	14,908	28632	-5,815
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	5,224	5,205	10115	2,431
OPEN FUND AZ EUROPA	3,094	3,097	5991	-3,883
OPTIMA EUROPA	2,565	2,581	4967	-6,693
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,737	3,757	7236	-3,810
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,979	7,015	13513	-4,983
RAS EUROPE FUND	12,517	12,598	24236	-3,560
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,743	5,737	11120	0,000
SAI EUROPA	8,790	8,836	17020	-1,025
SANPAOLO EUROPE	6,741	6,784	13052	-3,700
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,108	13,193	25381	-5,275
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,972	13,057	25117	-5,864
VEGAGEST A.EUROPA	3,907	3,929	7565	-1,413
ZETA EUROSTOCK	3,766	3,787	7292	-3,634
ZETA MEDIUM CAP	4,487	4,478	8688	6,605

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,761	4,777	9219	-6,150
AMERICA 2000	10,527	10,535	20383	-2,726
ANIMA AMERICA	4,778	4,763	9251	28,475
ARCA AZAMERICA	17,126	17,120	33161	1,674
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,372	3,378	6529	-1,720
AUREO AMERICHE	3,215	3,224	6225	-1,107
AZIMUT AMERICA	10,117	10,122	19589	1,556
BIM AZIONARIO USA	5,648	5,624	10936	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	7,230	7,244	13999	-3,792
BIPIEMME AMERICHE	9,161	9,154	17738	5,250
BN AZIONI AMERICA	6,772	6,780	13112	-1,898
BPB PRUM.AZ..USA	3,705	3,713	7174	-0,564
CAPITALG. AMERICA	8,361	8,391	16189	-2,790
CRISTOFORO COLOMBO	14,074	14,087	27251	-1,608
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,937	4,947	9559	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,884	4,890	9457	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,127	14,131	27354	0,000
DUCATO GEO AM.VAL.	5,719	5,726	11074	0,000
DUCATO GEO AMERICA	4,770	4,775	9236	-6,176
EFFE AZ. AMERICA	2,634	2,642	5100	-1,163
EPTA SELEZ. AMERICA	4,255	4,257	8239	-2,587
EUROCONS.AZ.AM.	4,883	4,900	9455	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,988	15,032	29021	-7,138
F&F L.AZIONI AMERICA	3,893	3,902	7538	-2,990
F&F SELECT AMERICA	10,756	10,777	20827	-3,099
FINECO AM AZ.NORDA.	10,926	10,948	21156	0,248
FONDERSEL AMERICA	11,138	11,173	21566	-5,778
FS BEST.OF.AM.	3,702	3,701	7168	-2,115
G.P. AMERICA VAL.	16,928	16,942	32777	-5,578
G.P. USA GROWTH	2,603	2,609	5040	-4,125
GEO US EQUITY	2,765	2,765	5354	-2,812
GESTIELLE AMERICA	12,193	12,203	23609	-5,904
GESTNORD AZ.AM.	12,871	12,873	24922	-6,420
IMIWEST	17,325	17,345	33546	-1,445
ING AMERICA	14,270	14,296	27631	-6,951
INVESTIRE AMERICA	16,358	16,383	31674	-1,202
INVESTITORI AMERICA	3,744	3,751	7249	-2,677
KAIROS US FUND	5,216	5,202	10100	0,000
MC GEST. FDF AME.	5,274	5,270	10212	5,797
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,783	3,793	7325	-1,842
NEXTRA AZ.N.AM.	5,935	5,944	11492	-5,131
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	18,231	18,239	35300	-2,498
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	17,403	17,424	33697	11,180
OPEN FUND AZ AMERICA	3,019	3,021	5846	0,232
OPTIMA AMERICHE	4,412	4,422	8543	-1,977
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,595	3,596	6961	-0,910
PUTNAM US SMC VAL	5,407	5,425	10469	4,746
PUTNAM US SMC VAL$	5,908	5,874	0	4,741
PUTNAM USA EQ-$	6,690	6,652	0	-0,177
PUTNAM USA EQUITY	6,122	6,143	11854	-0,179
PUTNAM USA OP.-$	6,152	6,110	0	5,176
PUTNAM USA OPPORT.	5,630	5,643	10901	5,175
PUTNAM USA V.$ USA	4,540	4,516	0	-0,253
PUTNAM USA V.EURO	4,155	4,171	8045	-0,240
RAS AMERICA FUND	13,828	13,858	26775	-4,424
RAS MULTIP.MULTAM.	5,490	5,488	10630	0,000
SAI AMERICA	12,878	12,903	24935	9,984
SANPAOLO AMERICA	8,861	8,872	17157	-1,270
UNICREDIT-AZ.AM-A	8,207	8,225	15891	5,272
UNICREDIT-AZ.AM-B	8,178	8,187	15835	5,495
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,875	3,882	7503	1,387
ZENIT S&P 100 INDEX	3,982	3,998	7710	-0,400

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,420	4,383	8558	-1,361
ANIMA ASIA	4,916	4,876	9519	15,480
ARCA AZFAR EAST	5,111	5,075	9896	0,452
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,006	2,987	5820	-1,700
AUREO PACIFICO	3,095	3,079	5993	-4,857
AZIMUT PACIFICO	5,724	5,667	11083	0,333
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,561	4,519	8831	-1,127
BIPIELLE H.ORIENTE	3,380	3,350	6545	5,230
BIPIEMME PACIFICO	3,882	3,853	7517	-1,472
BN AZIONI ASIA	6,235	6,199	12073	-3,033
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,577	4,558	8862	4,593
CAPITALG. PACIFICO	2,979	2,965	5768	-3,499
DUCATO GEO ASIA	4,007	3,983	7759	5,171
DUCATO GEO GIAPPONE	3,112	3,089	6026	-0,670
EFFE AZ. PACIFICO	2,969	2,931	5749	5,998
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,998	5,966	11614	-1,284
EUROM. TIGER	8,751	8,722	16944	4,265
F&F SELECT PACIFICO	6,727	6,654	13025	10,243
F&F TOP 50 ORIENTE	3,459	3,442	6698	11,617
FERDINANDO MAGELLANO	5,283	5,229	10229	2,602
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,163	4,142	8061	-2,300
FONDERSEL ORIENTE	3,885	3,869	7522	-3,646
FS BEST OF JAP.	4,505	4,494	8723	-3,945
G.P. PACIFICO	12,258	12,164	23735	-2,264
GEO JAPANESE EQUITY	2,487	2,487	4816	-7,478
GESTIELLE GIAPPONE	4,328	4,299	8380	-6,825
GESTIELLE PACIFICO	7,980	7,946	15451	3,381
GESTNORD AZ.PAC.	5,757	5,719	11147	-3,146
IMI EAST	5,354	5,319	10367	-2,495
ING ASIA	3,962	3,950	7672	-5,577
INVESTIRE PACIFICO	5,229	5,198	10125	-3,185
INVESTITORI FAR EAST	4,183	4,156	8099	-2,358
MC GEST. FDF ASIA	5,166	5,145	10003	9,056
NEXTRA AZ. ASIA	5,741	5,717	11116	1,990
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,561	3,520	6895	-1,820
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,310	3,284	6409	-4,141
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,883	2,859	5582	-3,255
OPTIMA FAR EAST	2,849	2,834	5516	-3,391
ORIENTE 2000	7,013	6,963	13579	-0,750
PRIM.TRADING AZ.GIAP	4,696	4,614	9093	5,933
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,661	4,598	0	0,421
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,266	4,246	8260	0,424
RAS FAR EAST FUND	4,624	4,593	8953	-4,719
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,868	5,859	11362	0,000
SAI PACIFICO	3,310	3,282	6409	7,607
SANPAOLO PACIFIC	4,477	4,445	8669	-2,377
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,237	4,214	8204	-8,567
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,194	4,172	8121	-9,221
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,037	4,020	7817	5,075
UNICREDIT-AZ.PAC-B	8,463	8,436	16387	5,590
VEGAGEST AZ.ASIA	4,720	4,695	9139	0,021

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	5,258	5,240	10181	21,208
ARCA AZPAESI EMERG.	4,742	4,727	9182	10,100
AUREO MERC.EMERG.	3,906	3,900	7563	10,997
AZIMUT EMERGING	3,964	3,956	7675	10,264
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,839	4,841	9370	6,282
BIPIELLE H.PAESI EM	8,145	8,100	15771	2,286
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,517	4,500	8746	15,318
CAPITALG. EQ EM	12,620	12,588	24436	14,957
DUCATO GEO AM.LAT.	6,024	6,035	11664	0,000
DUCATO GEO EUR.EST	4,906	4,890	9499	0,000
DUCATO GEO PAESI EM.	3,270	3,255	6332	12,333
DWS AZ. EMERGENTI	3,804	3,774	7366	15,940
EPTA MERCATI EMERG.	6,588	6,546	12756	13,060
EUROM. EM.M.E.F.	4,802	4,800	9298	12,459
F&F SELECT NUOVIMERC	5,092	5,070	9859	17,816
G.P. EMERGING MKT	5,757	5,729	11147	7,870
GESTIELLE EM. MARKET	6,898	6,878	13356	7,832
GESTNORD AZ.P. EM.	5,030	5,018	9739	9,372
ING EMERGING MARK.EQ	5,085	5,076	9846	10,881
INVESTIRE PAESI EME.	4,747	4,730	9191	9,001
LEONARDO EM MKTS	3,657	3,661	7081	5,755
MC GEST. FDF P. EMER	5,530	5,505	10708	14,469
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,828	6,816	13221	8,278
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,897	6,860	13354	18,955
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,351	4,335	8425	6,148
PRIM.TRADING AZ.EMER	5,672	5,649	10983	6,297
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,572	4,523	0	10,949
PUTNAM EMERG. MARK.	4,184	4,177	8101	10,952
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,175	5,154	10020	13,736
SAI PAESI EMERGENTI	3,491	3,485	6760	13,197
SANPAOLO ECON. EMER.	5,150	5,136	9972	9,319
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,114	6,175	11838	17,509
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,176	6,218	11958	17,885
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,352	5,366	10363	14,237
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,326	5,332	10313	14,341
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,110	7,098	13767	22,270
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,078	7,065	13705	22,266

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DWS FRANCOFORTE	8,379	8,399	16224	-5,236
DWS LONDRA	4,761	4,795	9219	-1,367
DWS NEW YORK	8,325	8,295	16119	5,755
DWS PARIGI	11,081	11,103	21456	-0,351
DWS TOKYO	4,733	4,691	9164	2,269
EUROM. JAPAN EQUITY	2,845	2,828	5509	-6,507
F&F SELECT GERMANIA	8,269	8,269	16011	2,288
G.P. JAPAN	2,573	2,553	4982	-4,598
GESTIELLE EAST EUROP	6,948	6,897	13453	27,393
ZETA SWISS	19,902	20,000	38536	-2,799

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,274	5,271	10212	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,990	4,002	7726	-2,516
ANIMA FONDO TRADING	11,596	11,561	22453	14,382
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,121	6,126	11852	-3,225
ARCA 27	11,079	11,101	21452	-0,342
ARCA 5STELLE E	3,255	3,249	6303	-1,334
ARCA MULTFIFONDO F	3,930	3,920	7610	-1,578
AUREO BLUE CHIPS	3,658	3,683	7083	0,082
AUREO GLOBAL	8,666	8,692	16780	-1,601
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,205	5,211	10078	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,735	10,755	20786	0,440
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,166	3,176	6130	-0,283
BDS ARCOB.CRESCITA	5,553	5,543	10752	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,457	3,461	6694	4,917
BIPIELLE H.GLOBALE	15,546	15,577	30101	-2,146
BIPIELLE PROFILO 5	3,710	3,711	7184	-6,005
BIPIEMME COMPARTO 90	3,707	3,714	7178	-2,780
BIPIEMME GLOBALE	18,665	18,671	36140	1,694
BN AZIONI INTERN.	9,492	9,509	18379	-3,084
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,668	2,662	5166	-2,092
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,509	3,504	6794	-4,021
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,972	3,974	7691	0,633
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,775	3,780	7309	1,179
BPB RUBENS	7,017	7,029	13587	-0,637
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,360	3,364	6506	-3,337
BSI AZIONARIO INTER.	4,445	4,461	8607	-1,659
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,706	6,720	12985	-1,164
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,799	2,804	5420	-2,064
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,020	4,039	7784	-2,711
CARIGE AZ	5,577	5,583	10799	-3,110
CONSULTINVEST GLOBAL	3,659	3,658	7085	8,254
DUCATO GEO GL.CR.	5,083	5,095	9842	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,775	2,786	5373	-2,734
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,954	2,940	5720	8,166
DUCATO GEO GL.VAL.	2,925	2,930	5664	0,000
DUCATO GEO GLOBALE	18,922	18,969	36638	-5,110
DUCATO GEO TENDENZA	2,659	2,664	5149	-3,133
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,346	3,346	6479	-3,685
DUCATO MEGATRENDS	3,367	3,359	6519	-2,321
DUCATO SMALL CAPS	3,828	3,818	7412	3,881
DWS PANIERE BORSE	5,115	5,129	9904	-2,143
EFFE AZ. GLOBALE	2,771	2,778	5365	-3,180
EFFE AZ. TOP 100	2,669	2,680	5168	-4,747
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,597	3,596	6965	-3,150
EPTA CARIGE EQUITY	2,534	2,538	4907	-5,129
EPTA EXECUTIVE RED	3,669	3,657	7104	-0,972
EPTAINTERNATIONAL	9,739	9,754	18857	-5,593
EUROCONSULT AZ.INT.	4,934	4,956	9554	-6,818
EUROM. BLUE CHIPS	10,878	10,909	21063	-5,062
EUROM. GROWTH E.F.	6,338	6,359	12272	-6,409
F&F GESTIONE INTERN.	12,166	12,199	23557	-2,273
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,472	10,501	20277	-2,240
F&F TOP 50	4,949	4,965	9583	-2,406
FIDEURAM AZIONE	11,507	11,527	22281	-1,439
FINECO AM AZ INTERN.	11,007	11,013	21313	-0,793
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,477	3,471	6732	-2,194
G.P. GLOBAL	11,972	11,995	23181	-4,537
G.P. SPECIAL	8,304	8,298	16079	0,813
G.P. WORLD TOP 50	2,892	2,907	5600	-4,617
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,428	5,383	10510	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,469	3,464	6717	-4,959
GESTIELLE INTERNAZ.	9,761	9,775	18900	-8,416
GESTIFONDI AZ. INT.	9,252	9,273	17914	-4,520
GESTNORD AZ.INT.	2,618	2,620	5069	-2,350
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,502	7,438	14526	10,633
ING AZIONE GLOBALE	10,803	10,846	20918	-5,502
ING WSF GLOBALE	3,261	3,262	6314	-3,320
ING WSF TEMATICO	3,492	3,499	6761	-1,105
INVESTIRE INT.	8,607	8,618	16665	-2,249
LEONARDO EQUITY	2,784	2,785	5391	-3,300
MC GEST. FDF MEGA. W	5,284	5,284	10231	6,318
MC GEST. FDF MEGA.H	5,347	5,292	10353	9,167
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,105	5,107	9885	0,000
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,152	10,156	19657	0,000
MGRECIAAZ.	5,023	5,027	9726	-3,068
ML MSERIES EQUITIES	3,783	3,786	7325	-5,966
MULTIFONDO C. D10/90	3,995	3,999	7735	-3,642
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,980	3,995	7706	-0,921
NEXTRA AZ.INTER.	13,587	13,602	26308	-3,040
NEXTRA AZ.PMI INT.	11,366	11,338	22008	6,433
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,600	17,623	34078	-3,482
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,286	3,286	6363	-4,142
OPEN F.AZ.ALTO R.	4,050	4,048	7842	-0,540
OPEN FUND AZ INT.	2,903	2,903	5621	-1,893
OPTIMA INTERNAZION.	4,488	4,503	8690	-2,583
PADANO EQUITY INTER.	3,642	3,645	7052	-2,802
PARITALIA O.AZ.INT.C	54,593	54,623	105707	-23,213
PARITALIA O.AZ.INT.L	0,000	0,000	0	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,400	5,340	0	0,316
PUTNAM GL .SMC GROW$	6,019	5,968	0	9,511
PUTNAM GL.SMC CORE	4,942	4,932	9569	0,325
PUTNAM GL.SMC GROW	5,508	5,512	10665	9,503
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,144	4,116	0	-0,641
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,792	3,801	7342	-0,655
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,028	6,982	0	-3,509
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,432	6,448	12454	-3,510
RAS BLUE CHIPS	3,320	3,332	6428	-4,378
RAS GLOBAL FUND	11,475	11,476	22219	-2,993
RAS MULTIPARTNER90	3,421	3,418	6624	-3,060
RAS RESEARCH	3,013	3,016	5834	-4,410
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,215	11,252	21715	-3,568
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,219	14,240	27532	-4,564
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,817	7,825	15136	0,038
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,014	3,018	5836	0,233
SAI GLOBALE	9,628	9,637	18642	-2,293
SANPAOLO INTERNAT.	10,887	10,908	21080	-3,097
SANPAOLO STRAT.90	5,644	5,627	10928	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,076	5,092	9829	-1,053
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	12,050	12,093	23332	-1,318
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,928	11,964	23096	-1,746
VENT.STR.AGGRESS.	4,300	4,284	8326	-0,093
ZENIT ET. & RICERCA	4,815	4,838	9323	0,000
ZETA GROWTH	2,675	2,683	5180	-2,015
ZETA STOCK	11,813	11,848	22873	-1,452

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,076	4,102	7892	-2,207
AZIMUT ENERGY	4,506	4,528	8725	2,316
BIPIEMME RIS. BASE	4,451	4,468	8618	-0,603
DUCATO COMMODITY	3,964	3,948	7675	3,041
DUCATO SET ENERGIA	5,136	5,160	9945	0,000
DUCATO SET MAT.P.	9,227	9,228	17866	0,000
GESTNORD AZ.EN.	4,243	4,271	8216	-2,795
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,820	5,845	11269	-5,350

AZ.SETT.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,432	9,453	18263	-4,350

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
UNICREDIT-RISN-A	4,863	4,868	9416	5,511
UNICREDIT-RISN-B	4,740	4,747	9178	5,216

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	2,942	2,945	5697	-3,888
NEXTRA AZ.INDUST.	5,092	5,079	9859	3,349

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,931	3,931	7611	-4,680
AZIMUT CONSUMERS	4,445	4,444	8607	-4,614
DUCATO SET CONS.ALFA	5,473	5,455	10597	0,000
DUCATO SET CONS.BETA	0,850	0,852	1646	0,000
F&F SELECT FASHION	4,363	4,383	8448	3,389
GESTIELLE W.CONSUMER	4,194	4,193	8121	-7,804
GESTNORD AZ .TMP L.	3,603	3,582	6976	-1,125
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,299	6,283	12197	-3,964
RAS CONSUMER GOODS	5,650	5,648	10940	-9,960
RAS LUXURY	3,303	3,281	6395	-0,091

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,729	3,748	7220	-7,170
CAPITALG. C. GOODS	11,146	11,201	21582	-10,120
DUCATO SET FARM.	4,766	4,786	9228	0,000
EPTA H. CARE FUND	3,574	3,582	6920	-3,117
EUROM. GREEN E.F.	8,890	8,931	17213	-6,095
G.P. HEALTH EUROPA	3,435	3,454	6651	-5,424
GESTIELLE PHARMATECH	3,000	3,006	5809	0,368
GESTNORD AZ.BIOT.	3,612	3,617	6994	10,662
GESTNORD AZ.FARM.	3,628	3,635	7025	-6,615
ING QUALITA' VITA	4,422	4,442	8562	-6,433
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,364	6,388	12322	-5,368
RAS INDIVID. CARE	6,312	6,336	12222	-5,353
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,517	14,571	28109	-5,494
UNICREDIT-PH-A	11,197	11,230	21680	-7,210
UNICREDIT-PH-B	11,064	11,096	21423	-7,661

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FINANZA	3,882	3,896	7517	2,185
AZIMUT REAL ESTATE	5,199	5,176	10067	5,350
BIPIEMME FINANZA	3,805	3,817	7368	-1,194
DUCATO SET FINANZA	3,409	3,421	6601	-4,322
EPTA FINANCE FUND	4,088	4,094	7915	2,047
F&F SELECT N FINANZA	3,889	3,903	7530	-0,359
G.P. FIN. EUROPA	3,388	3,422	6560	-2,194
GESTIELLE WORLD FIN	3,668	3,677	7102	-8,551
GESTNORD AZ.BANCHE	9,059	9,122	17541	-3,402
NEXTRA AZ.FINANZA	5,643	5,660	10926	-4,356
RAS FINANCIAL SERV	4,425	4,436	8568	-1,448
SANPAOLO FINANCE	21,666	21,728	41951	-2,782

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,869	1,869	3619	10,854
DUCATO HIGH TECH	2,959	2,946	5729	6,248
DUCATO SET TECN.	1,521	1,519	2945	0,000
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,914	1,913	3706	7,047
EUROCONS.TECNOL.	3,972	3,981	7691	8,643
EUROM. HI-TECH E.F.	11,709	11,703	22672	12,424
GESTIELLE HIGH TECH	1,958	1,954	3791	8,838
GESTNORD AZ.TECN.	1,151	1,151	2229	7,772
ING COM TECH	1,007	1,008	1950	8,396
ING I.T. FUND	4,629	4,636	8963	5,733
ING INTERNET	2,329	2,329	4510	8,024
KAIROS PAR.H-T FUND	2,487	2,472	4816	24,102
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,531	3,523	6837	5,089
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,674	3,668	7114	14,348
RAS HIGH TECH	2,287	2,281	4428	15,040
SANPAOLO HIGH TECH	4,398	4,391	8516	13,438
ZENIT INTERNETFUND	1,698	1,700	3288	18,493

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,022	5,053	9724	0,000
G.P. TMT EUROPA	2,756	2,760	5336	8,036
GESTIELLE WORLD COMM	5,515	5,542	10679	-2,199
GESTNORD AZ.TEL.	3,639	3,655	7046	1,252
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,610	7,652	14735	10,194

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	5,144	5,164	9960	0,000
EPTA UTILITIES FUND	3,024	3,037	5855	-8,113
G.P. UTIL. EUROPA	4,059	4,088	7859	-3,541
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,000	4,016	7745	-12,873

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,867	1,874	3615	5,302
AZIMUT GENERATION	4,805	4,814	9304	-3,804
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,074	3,068	5952	11,175
BIPIEMME BENESSERE	4,045	4,056	7832	-7,331
BIPIEMME INNOVAZIONE	7,329	7,327	14191	9,306
BIPIEMME TEMPO L.	4,052	4,035	7846	1,860
BN COMMODITIES	9,947	9,936	19260	11,239
BN ENERGY & UTILIT.	8,324	8,375	16118	-6,963
BN FASHION	9,806	9,801	18987	2,562
BN FOOD	9,495	9,523	18385	-8,982
DUCATO SET IMMOB.	6,473	6,467	12533	-0,200
EFFE AZ. B. SECTOR	2,563	2,567	4963	2,684
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,547	4,548	8804	0,642
F&F SELECT HIGH TECH	1,550	1,552	3001	6,823
FS INFO TECNOLOG.	3,618	3,600	7005	7,264
GESTIELLE WORLD NET	1,431	1,426	2771	9,571
GESTIELLE WORLD UTI	3,655	3,674	7077	-8,373
GESTNORD AZ.AMB.	5,854	5,735	11335	-5,975
GESTNORD AZ.ED.	4,431	4,420	8580	2,760
ING GLOBAL BRAND NAM	4,304	4,312	8334	0,725
ING REAL ESTATE FUND	4,870	4,875	9430	4,439
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,800	5,801	11230	2,203
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,867	1,868	3615	16,907
OPTIMA TECNOLOGIA	2,894	2,900	5604	7,225
RAS ADVANCED SERVIC.	2,336	2,341	4523	0,172
RAS ENERGY	5,362	5,399	10382	-5,632
RAS MULTIMEDIA	4,703	4,701	9106	10,633
UNICREDIT-SERV-A	11,468	11,505	22205	-2,855
UNICREDIT-SERV-B	11,306	11,342	21891	-3,524

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,641	3,645	7050	1,336
AUREO FF AGGRESSIVO	3,233	3,213	6260	-0,584
AUREO MULTIAZIONI	6,858	6,878	13279	-2,126
BIPIELLE H.CRESTITA	3,534	3,536	6843	-4,949
BIPIELLE H.VALORE	3,840	3,848	7435	-5,882
BN NEW LISTING	6,164	6,164	11935	3,371
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,864	2,867	5545	-1,951
CAPITALG. SMALL CAP	5,264	5,270	10193	2,512
DUCATO ETICO GL.	3,220	3,219	6235	-4,052
EUROM. RISK FUND	27,494	27,590	53236	5,212
GESTIELLE ETICO AZ.	4,852	4,864	9395	0,000
ING INIZIATIVA	16,446	16,503	31844	-1,450
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,785	3,786	7329	-3,567
PRIM. AZIONI VALUE	4,091	4,093	7921	-0,122
PRIM.AZIONI GROWTH	4,131	4,137	7999	-2,548
PRIM.AZIONI PMI	5,102	5,082	9879	8,646
PUTNAM INTER.OPP.	4,314	4,319	8353	-0,919
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,714	4,677	0	-0,925
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,982	5,996	11583	-4,334

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,670	3,664	7106	-0,299
ARCA MULTFIFONDO E	4,121	4,112	7979	-0,842
AUREO FF DINAMICO	3,445	3,427	6670	0,643
BDS ARCOB.ENERGIA	5,472	5,467	10595	0,000
BIPIELLE PROFILO 4	4,496	4,501	8705	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	4,031	4,040	7805	-1,225
BIPIEMME VALORE	4,075	4,083	7890	0,916
BN INIZIATIVA SUD	11,143	11,159	21576	3,185
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,120	3,121	6041	-0,795
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,136	4,139	8008	2,937
DUCATO EQUITY 70	3,839	3,839	7433	-1,766
DUCATO MIX 75	4,040	4,049	7823	-3,992
DWS FINANZA P.35	3,320	3,325	6428	-4,405
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,923	3,910	7596	-1,234
F&F LAGEST PORT. 3	4,446	4,452	8609	-4,160
FINECO AM PROF.DINA.	3,994	4,003	7733	-0,449
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,794	3,788	7346	-1,403
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,729	3,723	7220	-3,544
IMINDUSTRIA	11,041	11,058	21378	-0,361
ING WSF AGGRESSIVO	3,706	3,702	7176	-0,909
MULTIFONDO C. C30/70	4,172	4,177	8078	-3,404
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,621	3,615	7011	-0,495
RAS MULTIPARTNER70	3,860	3,857	7474	-0,873
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,712	17,750	34295	-0,539
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,738	6,755	13047	-1,807
SANPAOLO STRAT.70	5,481	5,467	10613	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,451	5,410	10555	0,000

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,690	13,749	26508	3,430
ARCA 5STELLE C	4,137	4,131	8010	0,952
ARCA BB	27,828	27,888	53883	3,477
ARCA MULTFIFONDO D	4,329	4,320	8382	0,255
ARTIG. MIX	4,096	4,109	7931	-2,080
AUREO BILANCIATO	21,678	21,739	41974	1,101
AZIMUT BIL.	18,493	18,535	35807	5,971
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,124	6,134	11858	2,511
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,331	5,324	10322	0,000
BIM BILANCIATO	17,804	17,780	34473	4,649
BIPIELLE PROFILO 3	11,130	11,146	21551	2,666
BIPIEMME COMPARTO 50	4,324	4,326	8372	0,185
BIPIEMME INTERNAZ.	11,010	11,006	21318	0,870
BN BILANCIATO	7,151	7,161	13846	-2,575
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,006	4,006	7757	0,932
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,498	3,499	6773	0,201
BNL SKIPPER 3	4,333	4,340	8390	1,929
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,427	4,431	8572	2,122
CAPITALG. BILANC.	17,034	17,065	32982	-2,058
CISALPINO BILANCIATO	16,539	16,568	32024	3,182
DUCATO CAPITAL PLUS	4,128	4,129	7993	-1,220
DUCATO EQUITY 50	4,142	4,143	8020	-0,980
DUCATO MIX 50	4,333	4,341	8390	-3,368
DWS FINANZA P.25	4,439	4,438	8595	0,612
EFFE LIN. DINAMICA	4,091	4,090	7921	-1,112
EPSILON LONG RUN	4,332	4,339	8388	-0,230
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,228	4,215	8187	-1,491
EPTACAPITAL	12,588	12,618	24374	-0,364
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,219	5,209	10105	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,951	4,939	9586	-0,821
EUROCONSULT BIL.INTE	5,225	5,244	10117	-3,007
EUROM. CAPITALFIT	26,401	26,469	51119	2,640
F&F EURORISPARMIO	19,101	19,140	36985	1,074
F&F LAGEST PORT. 2	4,605	4,611	8917	-3,742
F&F PROFESSIONALE	49,362	49,420	95578	2,118
FIDEURAM PERFORMANCE	10,796	10,813	20904	-2,493
FINECO AM PROF.ATT.	4,833	4,843	9358	2,005
FONDERSEL	39,779	39,845	77023	1,384
FONDERSEL TREND	8,125	8,154	15732	-3,937
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,283	4,278	8293	0,093
G.P. REND	22,837	22,873	44219	2,449
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,165	4,160	8065	-1,139
GEO GLOB BAL.1	5,511	5,511	10671	1,008
GESTIELLE GL.ASS.3	10,578	10,592	20482	-4,219
GESTNORD BIL.EURO	12,156	12,186	23537	-1,050
GESTNORD BIL.INT.	11,457	11,481	22184	-1,258
GRIFOCAPITAL	16,891	16,794	32706	5,866
IMI CAPITAL	27,190	27,225	52647	1,074
ING PORTFOLIO	28,370	28,453	54932	-0,144
ING WSF MODERATO	3,999	3,998	7743	-1,430
INVESTIRE BIL.	12,533	12,552	24267	-0,016
MC GEST. FDF BILAN.	5,383	5,383	10423	6,679
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,039	5,040	9757	0,000
MEDIOLANUM ELITE 60S	9,988	9,991	19339	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,402	4,407	8523	-2,460
NAGRACAPITAL	16,809	16,838	32547	0,436
NEXTAM P.BILANCIATO	4,901	4,910	9490	2,984
NEXTRA BIL. INTER.	8,353	8,364	16174	-1,218
NEXTRA BILAN.EURO	30,090	30,222	58262	4,056
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,180	4,176	8094	1,260
OPEN FUND BIL.INT.	3,990	3,992	7726	-1,140
OPEN FUND GESTNORD	3,904	3,927	7559	-3,199
PARITALIA O. ADAGIOC	77,614	77,679	150282	-9,997
PARITALIA O.ADAGIO L	0,000	0,000	0	0,000
PRIM.BIL.EURO	4,921	4,932	9528	0,000
PUTNAM GL BAL	4,624	4,636	8953	1,071
PUTNAM GL BAL-$	5,053	5,020	0	1,082
RAS BILANCIATO	22,580	22,633	43721	0,939
RAS MULTI FUND	10,939	10,945	21181	0,663
RAS MULTIPARTNER50	4,323	4,321	8370	1,503
SAI BILANCIATO	3,500	3,508	6777	-2,344
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,384	5,389	10425	1,700
SANPAOLO SOLUZIONE 5	22,181	22,211	42948	0,681
SANPAOLO STRAT.50	5,361	5,350	10380	0,000
UNICREDIT-BI.EU-A	18,946	18,991	36685	-1,778
UNICREDIT-BI.EU-B	18,788	18,833	36379	-2,217
UNICREDIT-BI.GLOB-A	13,125	13,170	25414	-1,219
UNICREDIT-BI.GLOB-B	13,021	13,055	25212	-1,535
VENT.STR.BILANC.	4,629	4,616	8963	1,136
VITAMIN LONG TERM	5,343	5,310	10345	0,000
ZETA BILANCIATO	15,586	15,605	30179	-0,288
ZETA GROWTH & INCOME	3,622	3,636	7013	0,639

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,884	4,877	9457	2,176
ARCA 5STELLE B	4,495	4,488	8704	1,559
ARCA MULTFIFONDO B	4,750	4,743	9197	1,279
ARCA MULTFIFONDO C	4,501	4,493	8715	0,334
ARCA TE	14,445	14,459	27969	2,208
AUREO FF PONDERATO	4,559	4,545	8827	0,685
AZIMUT PROTEZIONE	6,578	6,584	12737	2,958
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,214	5,209	10096	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,896	4,896	9480	0,143
BIPIELLE PROFILO 2	7,430	7,435	14386	3,066
BIPIEMME COMPARTO 30	4,589	4,593	8886	0,284
BIPIEMME MIX	4,819	4,822	9331	0,104
BIPIEMME VISCONTEO	27,606	27,607	53453	3,548
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,557	4,557	8824	1,605
BNL SKIPPER 1	5,174	5,167	10018	5,227
BNL SKIPPER 2	4,663	4,668	9029	1,879
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,802	4,806	9298	1,095
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,806	4,808	9306	1,930
DUCATO EQUITY 30	4,406	4,408	8531	-0,249
DUCATO MIX 25	4,832	4,838	9356	-2,067
DWS FINANZA P.15	5,050	5,049	9778	0,498
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,500	4,487	8713	-2,407
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,175	5,175	10020	3,335
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,416	4,419	8551	0,776
F&F LAGEST PORT. 1	5,282	5,285	10227	-4,033
FINECO AM PROF.MODER.	10,421	10,436	20178	2,944
FINECO AM VALORE PR85	4,633	4,629	8971	0,564
FINECO AM VALORE PR90	4,973	4,971	9629	0,566
FS HIGH YIELD	5,201	5,206	10071	0,000
FS PRUDENT	5,148	5,145	9968	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,897	4,893	9482	1,745
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,789	4,785	9273	0,842
GEO GLOBAL BAL.3	5,071	5,071	9819	0,000
GESTIELLE ET.BIL.30	4,994	4,996	9670	0,000
GESTIELLE GL.ASS.2	11,169	11,188	21626	-4,195
MEDIOLANUM ELITE 30L	4,984	4,984	9650	0,000
MEDIOLANUM ELITE 30S	9,929	9,930	19225	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,555	4,552	8820	-0,763
PARITALIA O.PIANO C	83,250	83,379	161194	-11,825
RAS MULTIPARTNER20	5,057	5,056	9792	3,797
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,058	6,060	11730	2,055
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,300	6,304	12199	2,057
VENT.STR.PRUDENTE	4,965	4,956	9614	2,014
VITAMIN MEDIUM TERM	5,181	5,164	10032	0,000

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,273	6,272	12146	2,166
ARCA MM	12,629	12,626	24453	3,652
ARTIG. BREVE TERMINE	5,507	5,507	10663	2,418
ASTESE MONETARIO	5,449	5,448	10551	2,859
AUREO MONETARIO	5,701	5,700	11039	2,408
BANCOPOSTA MONETARIO	5,339	5,336	10338	2,693
BIM OBBLIG.BT	5,636	5,635	10913	2,417
BIPIELLE F.MONETARIO	12,811	12,808	24806	3,015
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,458	8,456	16377	2,808
BIPIEMME MONETARIO	10,531	10,529	20391	2,422
BIPIEMME TESORERIA	5,985	5,984	11589	2,430
BN EURO MONETARIO	10,918	10,917	21140	2,622
BPB PRUM.EURO B.T.	5,281	5,279	10225	3,266
BPVI BREVE TERMINE	5,489	5,488	10628	3,157
C.S. MON. ITALIA	6,948	6,948	13453	2,282
CAPITALG. BOND BT	9,128	9,125	17674	2,320
CARIGE MON.	10,123	10,121	19601	2,855
CISALPINO CASH	7,939	7,937	15372	2,478
CR CENTO VALORE	6,121	6,119	11852	3,623
DUCATO FIX EURO BT	5,533	5,532	10713	3,131
DUCATO FIX EURO TV	5,396	5,395	10448	2,062
DWS FAMIGLIA	6,581	6,581	12743	1,889
DWS MONETARIO	8,531	8,530	16518	2,058
EFFE OB. EURO BT	5,537	5,535	10721	2,689
EPSILON LOW COSTCASH	5,472	5,471	10595	2,280
EPTA CARIGE CASH	5,596	5,595	10835	2,679
ETICA VAL.RESP.MON.	5,062	5,060	9801	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,691	7,689	14892	2,588
EUROM. CONTOVIVO	10,892	10,892	21090	2,523
EUROM. LIQUIDITA'	6,442	6,441	12473	2,645
EUROM. RENDIFIT	7,429	7,428	14385	3,066
F&F LAGEST MONETARIO	7,323	7,321	14179	2,120
F&F MONETA	6,353	6,352	12301	2,451
F&F RISERVA EURO	7,428	7,425	14383	2,258
FIDEURAM SECURITY	8,675	8,674	16797	1,664
FINECO AM MONETARIO	11,703	11,701	22660	2,156
FONDERSEL REDDITO	12,425	12,419	24058	2,975
G.P. MONETARIO EURO	14,572	14,568	28215	2,793
GEO EUROPA ST BOND 1	5,819	5,819	11267	4,041
GEO EUROPA ST BOND 2	5,832	5,832	11292	3,883
GEO EUROPA ST BOND 3	5,815	5,815	11259	3,839
GEO EUROPA ST BOND 4	5,792	5,792	11215	3,669
GEO EUROPA ST BOND 5	5,870	5,870	11366	4,635
GEO EUROPA ST BOND 6	5,837	5,837	11302	4,028
GESTIELLE BT EURO	6,617	6,616	12812	2,764
GESTIFONDI MONET.	8,869	8,868	17173	2,260
GRIFOCASH	6,030	6,030	11676	2,889
IMI 2000	15,357	15,355	29735	1,655
ING EUROBOND	7,928	7,928	15351	2,548
INVESTIRE EURO BT	6,403	6,402	12398	3,141
LAURIN MONEY	6,118	6,117	11846	2,720
LEONARDO MONETARIO	5,065	5,064	9807	0,000
MGRECMON.	8,514	8,512	16485	2,727
NEXTRA EURO MON.	13,605	13,602	26343	2,858
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,222	6,221	12047	1,933
NORDFONDO OB.EURO BT	7,854	7,853	15207	1,881
OPTIMA REDDITO	5,776	5,775	11184	2,068
PADANO MONETARIO	6,407	6,406	12406	2,759
PASSADORE MONETARIO	6,200	6,198	12005	2,870
PERSEO RENDITA	6,218	6,217	12040	2,930
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,841	5,842	11310	1,424
RAS CASH	6,090	6,090	11792	2,096
RAS MONETARIO	13,857	13,856	26831	2,160
RISPARMIO IT.CORR.	11,997	11,993	23229	2,302
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,556	5,555	10758	2,189
SAI EUROMONETARIO	15,074	15,070	29187	5,346
SANPAOLO OB. EURO BT	6,795	6,794	13157	3,315
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,743	8,741	16929	2,919
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,271	5,270	10206	3,309
SICILFONDO MONETARIO	8,266	8,265	16005	2,760
TEODORICO MONETARIO	6,431	6,431	12452	2,847
UNICREDIT-MON-A	11,503	11,500	22273	2,898
UNICREDIT-MON-B	11,456	11,453	22182	2,671
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,079	5,077	9834	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,037	5,035	9753	0,000
ZENIT MONETARIO	6,578	6,576	12737	2,749
ZETA MONETARIO	7,429	7,427	14385	2,398

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,795	5,792	11221	5,325
APULIA OBB.EURO MT	6,719	6,718	13010	3,768
ARCA RR	7,440	7,441	14406	5,427
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,848	5,852	11323	4,242
ASTESE OBBLIGAZION.	5,343	5,342	10345	3,660
AUREO RENDITA	17,065	17,053	33042	4,680
AZIMUT FIXED RATE	8,627	8,630	16704	5,194
AZIMUT REDDITO EURO	13,417	13,421	25979	4,421
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,646	5,642	10932	5,277
BIM OBBLIG.EURO	5,566	5,562	10777	5,138
BIPIELLE F.CEDOLA	6,411	6,411	12413	3,939
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,844	5,844	11316	5,564
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,576	13,572	26287	4,568
BIPIEMME EUROPE BND	5,972	5,967	11563	4,169
BN OBB. EUROPA	6,469	6,468	12526	3,836
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,453	5,449	10558	5,067
BPVI OBBL. EURO	5,643	5,643	10926	4,597
BSI OBBLIG. EURO	5,327	5,329	10315	3,176
C.S. OBBL. ITALIA	7,564	7,557	14646	5,041
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,797	15,799	30587	4,651
CAPITALG. BOND EUR	9,100	9,092	17620	4,226
CARIGE OBBL	9,168	9,169	17752	3,617
CISALPINO CEDOLA	5,401	5,401	10458	5,449
CISALPINO REDDITO	13,250	13,251	25656	4,967
DUCATO FIX EURO MT	6,405	6,403	12402	5,121
DWS EURO RISK	11,403	11,389	22079	5,525
DWS OBBL. EURO	5,977	5,969	11573	4,694
DWS OBBL. EUROPA	12,453	12,440	24112	3,327
EFFE OB. ML TERMINE	6,460	6,454	12508	4,110
EPSILON Q INCOME	5,908	5,906	11439	5,368
EPTA CARIGE BOND	5,741	5,740	11116	3,947
EPTA LT	7,435	7,438	14396	6,048
EPTA MT	6,843	6,842	13250	5,148
EPTABOND	19,004	19,000	36797	3,666
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,112	5,108	9898	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,976	6,970	13507	4,698
EUROM. REDDITO	13,118	13,113	25400	3,765
EUROMONEY	6,848	6,846	13260	1,885
F&F BOND EUROPA	8,536	8,524	16528	4,378
F&F EUROREDDITO	11,516	11,502	22298	5,352
F&F LAGEST OBBL.	16,111	16,093	31195	4,787
FINECO AM EURO BD.	7,832	7,829	15165	4,135
FINECO AM EUROBB MT	5,401	5,398	10458	3,945
FONDERSEL EURO	6,627	6,621	12832	5,140
G.P. BOND EURO	8,330	8,324	16129	4,767
GESTIELLE ETICO OBB.	5,152	5,151	9976	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,471	6,471	12530	5,960
GESTIELLE MT EURO	12,412	12,410	24033	4,575
HSBC CLUB A BOND EUR	5,420	5,420	10495	5,018
IMIREND	8,694	8,686	16834	3,207
ING REDDITO	16,333	16,341	31625	5,320
INVESTIRE EURO BOND	5,792	5,794	11215	4,135
ITALMONEY	6,740	6,736	13050	2,976
LEONARDO OBBL.	6,036	6,036	11687	5,395
NEXTRA BONDEURO	6,308	6,309	12214	5,028
NEXTRA BONDEURO MT	8,855	8,855	17146	3,834
NEXTRA LONG BOND E	7,610	7,615	14735	5,110
NEXTRA SR BOND	5,048	5,046	9774	0,000
NORDFONDO OB.EURO MT	14,564	14,567	28200	4,118
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,315	7,317	14164	2,840
OPEN F.OBB.EURO	5,225	5,221	10117	3,139
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,864	5,862	11354	4,509
PADANO OBBLIGAZ.	8,446	8,447	16354	3,645
PRIM.BOND EURO	4,884	4,885	9457	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,632	26,637	51567	5,024
ROMAGEST EURO BOND	7,881	7,880	15260	4,412
SAI EUROBBLIG.	10,982	10,978	21264	6,035
SANPAOLO OB. EURO D.	11,340	11,337	21957	5,361
SANPAOLO OB. EURO LT	6,695	6,694	12963	6,354
SANPAOLO OB. EURO MT	6,764	6,759	13097	4,415
TEODORICO OB. EURO	5,581	5,581	10806	2,951
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,863	6,861	13289	4,699
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,834	6,832	13232	4,448
UNICREDIT-OB.EU-A	5,905	5,906	11434	3,961
UNICREDIT-OB.EU-B	5,880	5,881	11385	3,740
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,055	5,051	9788	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,425	5,420	10504	5,014
ZETA OBBLIGAZION.	15,683	15,672	30367	5,100
ZETA REDDITO	6,709	6,703	12990	3,438

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,119	5,119	9912	0,000
AUREO CORP.EUROPA	5,074	5,072	9825	0,000
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,019	6,011	11654	9,198
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,824	5,825	11277	6,921
CAPITALG. BOND CORP.	6,046	6,043	11707	7,945
DUCATO FIX IMPRESE	5,632	5,630	10905	7,460
EFFE OB. CORPORATE	5,579	5,577	10802	5,603
EPTA EUROPA	6,173	6,177	11953	3,923
EPTA TV	6,179	6,178	11964	1,880
F&F CORPOR.EUROBOND	6,423	6,418	12437	6,464
G.P. CORP.BOND EURO	5,645	5,645	10930	6,771
GESTIELLE CORP. BOND	5,565	5,564	10775	5,899
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,041	6,041	11697	6,845
NEXTRA CORP. BREVET.	7,059	7,057	13668	3,778
NORDFONDO OBB.EURO C	6,054	6,050	11722	6,510
PRIM.BOND C.EURO	4,988	4,989	9658	0,000
SANPAOL BND CORP.EUR	5,073	5,071	9823	0,000
ZETA CORPORATE BOND	5,986	5,980	11591	7,895

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	5,530	5,519	10708	15,982
GESTIELLE H.R. BOND	4,377	4,368	8475	20,049
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,738	4,735	9174	18,747
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,536	4,527	8783	6,729

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
F&F RIS.DOLLARI $	7,762	7,749	0	-5,743
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,104	7,157	13755	-5,745
G.P. BOND DOLLARI	6,235	6,269	12073	-7,698
GEO USA ST BOND 2	6,075	6,075	11763	3,651
GESTIELLE CASH DLR	5,811	5,842	11252	-6,726
NEXTRA CASHDOLLARO	13,087	13,155	25340	-7,519
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,368	14,348	0	-7,061

OB. DOLLARO GOVER. M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,312	8,363	16094	-7,118
ARTIG. AREADOLLARO	5,194	5,218	10057	-7,875
AUREO DOLLARO	5,670	5,718	10979	-6,327
AZIMUT REDDITO USA	5,815	5,854	11259	-7,138
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,516	7,556	14553	-5,850
BIPIEMME US BOND	4,791	4,814	9277	-5,129
CAPITALG. BOND-$	6,830	6,886	13225	-7,939
DUCATO FIX DOLLARO	7,125	7,168	13796	-6,741
EUROM. NORTH AM.BOND	8,634	8,697	16718	-6,488
FONDERSEL DOLLARO	8,458	8,533	16377	-7,965
GESTIELLE BOND-$	8,097	8,155	15678	-5,243
HSBC CLUB A BOND USD	4,957	5,003	9598	1,515
INVESTIRE N.AM.BOND	5,795	5,820	11221	-6,154
NEXTRA BONDDOLLARO	7,876	7,926	15250	-7,112
NEXTRA BONDDOLLARO $	8,647	8,645	0	-6,649
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,347	13,441	25843	-7,473
PUTNAM USA BOND	6,576	6,634	12733	-4,613
PUTNAM USA BOND-$	7,186	7,183	0	-4,611
RAS US BOND FUND	5,891	5,931	11407	-8,011
SANPAOLO BONDS DOL.	6,767	6,808	13103	-7,504
UNICREDIT-OB.AM-A	5,999	6,051	11616	-6,266
UNICREDIT-OB.AM-B	5,986	6,037	11591	-6,483

OB. DOLLARO CORP.INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,805	4,834	9304	-3,919

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,550	6,545	12683	0,000
ALTO INTERN. OBBL.	5,551	5,564	10748	-2,511
ARCA BOND	11,013	11,032	21324	-2,678
ARCA MULTIFONDO A	5,103	5,098	9881	1,917
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,106	5,114	9887	-7,096
AUREO BOND	7,136	7,153	13817	-1,843
AUREO FF PRUDENTE	5,188	5,173	10045	0,895
AZIMUT REND. INT.	8,345	8,361	16158	0,216
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,476	5,516	10603	-2,197
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,138	10,154	19630	-1,687
BIPIEMME PIANETA	7,926	7,933	15347	0,253
BN OBBL. INTERN.	8,237	8,247	15949	-3,492
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,919	4,923	9525	-2,710
BPB REMBRANDT	7,477	7,485	14477	-2,820
BPVI OBBL. INTERN.	5,164	5,174	9999	-2,197
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,453	7,472	14431	-1,662
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,188	11,222	21663	-2,126
CAPITALG. GLOBAL B	8,139	8,150	15759	-3,475
DUCATO FIX GLOBALE	7,792	7,806	15087	-1,242
DUCATO GLOBAL BOND	4,882	4,885	9453	0,598
DWS B RISK	9,692	9,707	18766	-0,920
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,084	11,102	21462	-1,493
EFFE OB. GLOBALE	5,381	5,389	10419	-0,536
EPTA 92	10,806	10,831	20923	-3,423
EUROCONSULT OBB.INT.	6,596	6,613	12772	-1,962
EUROM. INTER. BOND	8,790	8,806	17020	-0,136
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,406	11,435	22085	1,279
F&F REDDITO INTERNAZ	7,460	7,480	14445	-0,013
FINECO AM BOND TR	7,197	7,214	13935	0,461
FINECO AM GLOBAL BD	13,233	13,264	25623	0,915
FONDERSEL INTERN.	12,282	12,311	23781	-2,485
G.P. BOND	12,906	12,926	24990	-2,640
GESTIELLE BOND	9,393	9,409	18187	-1,993
GESTIELLE BT OCSE	6,444	6,453	12477	-1,347
GESTIELLE OBB. INTER	5,591	5,600	10826	-1,843
GESTIFONDI OBBL. INT	7,951	7,962	15395	-0,675
IMI BOND	13,711	13,731	26548	-3,075
INTERMONEY	7,048	7,054	13647	-2,356
INVESTIRE GLOB.BOND	7,964	7,982	15420	-6,810
LAURIN BOND	5,390	5,399	10436	-2,302
LEONARDO BOND	5,273	5,289	10210	0,038
ML MSERIES BND	5,118	5,121	9910	3,102
NEXTRA BONDINTER.	7,981	7,995	15453	-1,091
NEXTRA BONDTOPRATING	7,627	7,641	14768	-1,307
NORDFONDO OBB.INT.	11,683	11,702	22621	-3,013
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,841	5,843	11310	2,080
PADANO BOND	8,401	8,416	16267	-1,397
PRIM.BOND INT.	4,925	4,935	9536	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,868	7,877	15235	2,129
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,597	8,529	0	2,125
RAS BOND FUND	14,247	14,273	27586	-3,042
ROMAGEST SEL.BOND	5,285	5,295	10233	0,974
SAI OBBLIG. INTERN.	7,905	7,927	15306	-1,752
SANPAOLO BONDS	6,742	6,752	13054	-3,285
SOFID SIM BOND	6,575	6,587	12731	-1,350
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,837	10,867	20983	-1,803
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,797	10,828	20906	-2,041
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,981	4,993	9645	-0,876
ZETA BOND	13,739	13,772	26602	-2,366
ZETA INCOME	5,239	5,245	10144	-2,312

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	5,791	5,792	11213	5,521
BIPIELLE H.COR.BOND	4,300	4,303	8326	4,496
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,474	5,473	10599	6,560
ZENIT BOND	6,705	6,713	12983	2,476

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,819	5,805	11267	20,651
MC GES. FDF H.Y.	5,486	5,531	10622	10,316

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,486	4,494	8686	-8,036
CAPITALG. BOND YEN	5,241	5,249	10148	-6,677
DUCATO FIX YEN	4,506	4,510	8725	0,000
EUROM. YEN BOND	8,382	8,395	16230	-8,980
INVESTIRE PACIFIC B.	4,566	4,571	8841	-9,225
SANPAOLO BONDS YEN	5,726	5,731	11087	-11,018

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,212	9,211	17837	21,418
AUREO ALTO REND.	6,384	6,419	12361	13,797
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,066	7,079	13682	10,251
CAPITALG. BOND EM	7,145	7,187	13835	9,872
DUCATO FIX EMERG.	9,583	9,584	18555	0,000
DWS OBBL. EMERG.	5,258	5,282	10181	9,564
EFFE OB. PAESI EMERG	5,558	5,565	10762	14,622
EPTA HIGH YIELD	6,046	6,079	11707	3,812
F&F EMERG. MKT. BOND	7,712	7,729	14933	10,376
GESTIELLE E.MKTS BND	7,445	7,487	14416	7,169
HSBC CLUB B BOND EUR	5,577	5,577	10799	12,417
HSBC CLUB B BOND USD	5,249	5,283	10163	11,302
ING EMERGING MARKETS	15,992	16,080	30965	14,278
INVESTIRE EMERG.BOND	16,240	16,294	31445	14,431
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,407	9,457	18214	19,001
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,844	7,841	15188	20,251
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,327	6,348	12251	7,346
OPTIMA OBB EM MARKET	5,753	5,801	11139	12,013
RAS EM.MKTS BOND	4,982	5,012	9646	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,606	7,647	14727	16,872
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,553	7,588	14625	16,703
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,368	5,378	10394	0,000

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,156	15,151	29346	3,362
ANIMA CONVERTIBILE	5,167	5,169	10005	15,129
AUREO GESTIOBB	9,004	9,018	17434	-0,354
AZIMUT FLOATING RATE	6,811	6,811	13188	1,354
AZIMUT TREND TASSI	7,822	7,825	15146	4,614
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,800	10,792	20912	7,849
BN REDDITO	6,139	6,139	11887	1,862
BN VALUTA FORTE-CHF	12,015	12,052	0	-4,276
BNL BUSS.FDF G H Y	4,724	4,730	9147	7,903
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,568	4,594	8845	-4,893
BSI OBBLIG. INTER.	4,852	4,878	9395	-5,603
DUCATO FIX CONV.	7,596	7,594	14708	0,000
EUROM. EUROPE BOND	5,788	5,785	11207	4,157
EUROM. RISK BOND	5,268	5,269	10200	16,549
FINECO AM PROF.CONS.	5,654	5,655	10948	2,968
FS SH.TERM OPTIM.	5,108	5,108	9890	1,510
G.P. CONV.B.EUROPA	5,034	5,038	9747	5,182
GAM IT.BND.SEL.FD	5,093	5,092	9861	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,958	5,967	11536	3,671
ING BOND	14,263	14,301	27617	-1,858
MGRECIAOBB	6,595	6,599	12770	2,232
NORDFONDO OBB.CONV.	4,924	4,926	9534	6,281
PRIM.OBB.MISTO	4,906	4,911	9499	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,570	5,587	10785	7,737
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,086	6,050	0	7,727
RAS CEDOLA	6,257	6,257	12115	1,940
RAS SPREAD FUND	5,113	5,106	9900	14,925
RISPARMIO IT.REDDITO	12,552	12,570	24304	3,237
SANPAOLO BOND HY	5,896	5,892	11416	18,632
SANPAOLO BONDS FSV	6,033	6,022	11682	-0,593
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,279	6,283	12158	0,949
SANPAOLO OB. ETICO	5,478	5,476	10607	4,935
SANPAOLO VEGA COUPON	6,046	6,045	11707	3,342
SOLIDITAS	5,042	5,040	9763	0,000
VASCO DE GAMA	10,724	10,727	20765	8,691

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,394	5,401	10444	4,657
ALLEANZA OBBL.	5,393	5,389	10442	3,408
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,204	7,207	13949	3,062
ANIMA FONDIMPIEGO	16,526	16,519	31999	16,356
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,965	6,972	13486	3,094
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,603	5,610	10849	-0,285
AZIMUT SOLIDITY	6,972	6,973	13500	2,544
BIM GLOBAL CONV.	4,930	4,940	9546	3,073
BIPIELLE F.80/20	8,696	8,699	16838	4,319
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,809	9,809	18993	2,917
BIPIELLE PROFILO 1	4,742	4,749	9182	0,000
BIPIEMME PLUS	5,183	5,183	10036	1,053
BIPIEMME SFORZESCO	8,115	8,114	15713	3,139
BN OBB. DINAMICO	11,409	11,411	22091	-2,604
BNL PER TELETHON	4,934	4,940	9554	-1,221
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,080	5,081	9836	2,896
BPB TIEPOLO	7,349	7,348	14230	3,405
CISALPINO IMPIEGO	5,935	5,937	11492	6,879
CR TRIESTE OBBL.	5,213	5,217	10094	3,678
DWS RENDIMENTO	5,256	5,252	10177	3,710
EFFE LIN. PRUDENTE	4,584	4,584	8876	0,372
EPSILON LIMITED RISK	5,228	5,229	10123	1,083
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,331	5,332	10322	3,494
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,004	5,000	9689	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,090	6,096	11792	0,878
FINECO AM PROF.PRUD.	5,482	5,482	10615	3,142
FINECO AM VALORE PR95	5,209	5,207	10086	0,891
G.P. CASH	5,653	5,651	10946	4,569
GEO GL.CONV.BOND	5,004	5,004	9689	0,000
GESTIELLE GL.ASS.1	7,802	7,804	15107	2,000
GESTIELLE OBB. 20	9,573	9,576	18536	2,341
GRIFOBOND	6,810	6,794	13186	-1,161
GRIFOREND	7,616	7,585	14747	1,394
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,252	19,243	37277	1,246
LEONARDO 80/20	5,191	5,192	10051	0,835
M.G.OBBLIG.DIN.	4,063	4,071	7867	-13,737
NAGRAREND	8,572	8,566	16598	2,905
NEXTAM P.OBBL.MI	5,181	5,183	10032	2,818
NEXTRA EQUILIBRIO	7,094	7,104	13736	-1,513
NEXTRA RENDITA	6,116	6,127	11842	0,197
NEXTRA SR EQUITY 10	5,079	5,081	9834	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,159	5,163	9989	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,562	5,564	10770	2,374
PADANO EQUILIBRIO	5,164	5,171	9999	-1,337
RAS LONG TERM BOND F	5,760	5,763	11153	3,690
TEODORICO MISTO INT.	5,176	5,180	10022	3,108
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,651	7,660	14814	3,030
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,621	7,629	14756	2,820
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,154	5,155	9980	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,083	5,074	9842	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,095	7,094	13738	5,158

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,576	5,574	10797	3,259
BIPIEMME RISPARMIO	7,578	7,574	14673	4,640
BPM RISP CED	5,062	5,058	9801	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,011	5,011	9703	0,000
CAPITALG. B.EUROPA	8,873	8,866	17181	3,186
CONSULTINVEST H.YIE.	4,909	4,917	9505	9,944
CONSULTINVEST REDDIT	6,847	6,846	13258	6,535
DUCATO FIX REDDITA	18,408	18,435	35643	0,000
GENERALI INST.BOND	5,095	5,094	9865	-0,798
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,640	5,640	10921	3,259
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,561	5,561	10768	2,507

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,618	5,617	10878	2,913
ARCA BT	7,777	7,776	15058	1,980
ARCA BT-TESORERIA	5,031	5,031	9741	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,336	5,336	10332	1,406
AUREO LIQUIDITÀ	5,049	5,048	9776	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,125	11,126	21541	1,663
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,195	7,194	13931	2,144
BN LIQUIDITA'	6,304	6,303	12206	2,304
BNL CASH	19,697	19,696	38139	1,835
BNL MONETARIO	9,043	9,042	17510	1,767
CA-AM MIDA MONETAR.	10,924	10,923	21152	1,742
CAPITALG. LIQUID.	6,421	6,421	12433	2,034
DUCATO FIX LIQU.	5,923	5,922	11469	2,332
DUCATO FIX MONET.	7,533	7,532	14586	2,129
DWS LIQUIDITA'	6,603	6,603	12785	2,420
DWS CRESCITA RISP.	7,330	7,329	14193	1,862
DWS TESOR. IMPRESE	7,375	7,375	14280	2,573
EFFE LIQ. AREA EURO	5,994	5,993	11606	2,043
EPTAMONEY B	12,513	12,512	24229	2,055
EPTAMONEY A	12,519	12,519	24240	0,000
EPTAMONEY C	12,542	12,542	24285	0,000
EUGANEO	6,590	6,590	12760	1,760
EUROM. TESORERIA	10,052	10,050	19463	2,092
FIDEURAM MONETA	13,147	13,146	25456	1,757
FINECO AM CASH	5,559	5,559	10764	1,944
FONDERSEL CASH	8,067	8,067	15620	2,024
G.P. LIQUIDITA'	5,832	5,832	11292	2,083
GESTIELLE CASH EURO	6,307	6,307	12212	2,270
ING EUROCASH	5,906	5,906	11436	2,056
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,137	5,137	9947	1,803
NEXTRA TESORERIA	6,787	6,787	13141	2,091
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,482	5,482	10615	1,801
OPTIMA MONEY	5,490	5,490	10630	1,931
PERSEO MONETARIO	6,614	6,614	12806	2,052
RISPARMIO IT.MON.	5,417	5,417	10489	1,897
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,451	5,451	10555	2,289
SAI LIQUIDITA'	10,098	10,096	19552	4,243
SANPAOLO LIQ.CL B	6,615	6,615	12808	2,162
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,576	6,575	12733	1,890
UNICREDIT-LIQ-A	7,417	7,417	14361	2,106
UNICREDIT-LIQ-B	7,387	7,386	14303	1,890
VEGAGEST MONETARIO	5,248	5,247	10162	2,640

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
COLUMBUS INT. BOND	8,112	8,158	15707	-8,751
COLUMBUS INT. BOND-$	8,906	8,898	0	-8,304

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,320	5,320	10301	0,000
AGORA FLEX	5,381	5,388	10419	8,510
ALARICO RE	3,880	3,880	7513	-8,035
ANIMA FONDATTIVO	12,198	12,162	23619	14,353
AUREO FLESSIBILE	4,616	4,628	8938	4,861
AZIMUT TREND	17,092	17,136	33095	3,688
AZIMUT TREND I	13,148	13,175	25458	9,375
BIM FLESSIBILE	3,965	3,965	7677	3,444
BIPIELLE F.FREE	3,869	3,871	7491	-1,276
BIPIEMME TREND	2,842	2,856	5503	0,000
BN OPPORTUNITA'	4,404	4,413	8527	-3,421
BNL TREND	18,261	18,269	35358	4,804
CA-AM MIDA OPPORT	5,013	5,015	9707	0,000
CAPITALG. RED.PIU'	6,297	6,295	12193	3,077
CAPITALG. RISK	7,016	7,024	13585	8,222
CISALPINO ATTIVO	3,102	3,109	6006	2,817
DUCATO ETICO CIVITA	4,353	4,362	8429	-3,652
DUCATO FLEX 100	9,930	9,908	19227	0,000
DUCATO FLEX 30	16,158	16,145	31286	0,000
DUCATO FLEX 60	5,045	5,038	9768	0,000
DUCATO STRATEGY	4,065	4,066	7871	-1,287
DWS HIGH RISK	6,423	6,429	12437	-3,254
DWS TREND	3,799	3,800	7356	3,178
ETRA DINAMICO GLOB.	9,926	9,922	19219	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,819	3,816	7395	21,431
FORMULA 1 BALANCED	6,085	6,090	11782	3,346
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,078	6,081	11769	1,334
FORMULA 1 HIGH RISK	5,632	5,636	10905	4,046
FORMULA 1 LOW RISK	6,021	6,025	11658	1,125
FORMULA 1 RISK	5,655	5,660	10950	3,325
FS AGGRESSIVE	5,606	5,592	10855	0,000
FS GLOBAL THEME	3,921	3,919	7592	-2,195
FS TREND GBL.OPP.	4,034	4,015	7811	0,674
G.P. MEDIUM RISK	5,027	5,025	9734	0,000
G.P. RISK	5,034	5,033	9747	0,000
GENERALI INST.EQUITY	5,593	5,623	10830	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,347	4,347	8417	-2,599
GESTIELLE FLESSIBILE	11,343	11,331	21963	-8,146
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,730	4,722	9159	0,148
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,090	5,069	9856	4,905
GESTNORD ASSET ALL	4,963	4,973	9610	-0,958
GESTNORD AZ.ALTO R.	4,053	4,059	7848	-5,037
HSBC CLUB IT.OPP.	4,411	4,411	8541	-5,099
INVESTITORI FLESS.	5,369	5,371	10396	6,549
KAIROS PAR. INCOME	5,709	5,709	11054	5,488
KAIROS PARTNERS FUND	4,702	4,715	9104	15,217
LEONARDO FLEX	2,023	2,025	3917	-10,802
MC GEST. FDF FLEX B.	5,374	5,383	10406	6,458
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,316	7,320	14166	3,538
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,355	5,354	10369	2,390
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,864	4,862	9418	1,630
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,296	4,291	8318	1,059
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,649	3,643	7065	-0,219
NEXTRA PORTFOLIO 5	5,165	5,154	10001	0,000
NEXTRA TOP APPROACH	5,386	5,385	10429	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,295	5,284	10253	-0,861
NEXTRA TREND	2,950	2,944	5712	0,204
PARITALIA O.ALLEG.L	0,000	0,000	0	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	68,615	68,699	132857	-11,552
PRIM.TRADING FL.G	4,643	4,633	8990	-4,504
PROFILO BEST F.	5,085	5,074	9846	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,657	4,661	9017	2,940
SAI INVESTILIBERO	6,148	6,153	11904	1,085
SANPAOLO HIGH RISK	4,056	4,061	7854	-6,089
UNICREDIT-OPP-A	3,917	3,922	7584	-3,116
UNICREDIT-OPP-B	3,879	3,884	7511	-3,627
VEGAGEST FLESSIB.	5,624	5,631	10890	9,502
ZENIT TARGET	5,938	5,943	11498	-3,164

serie A

Il Milan ringrazia ancora Shevchenko, Ancona ko

La doppietta dell'ucraino rovina l'esordio di Menichini. Pizzul torna su "Gioco Calcio"

Marzio Cencioni

ANCONA C'è anche il Milan nella casella dei 3 punti. Doppietta di Shevchenko (nella foto con Gattuso) e l'Ancona si stende. Ai rossoneri, con qualche tossina portata dalla finale di Montecarlo contro il Porto, non dominano dal punto di vista atletico, ma quando usano i piedi viene l'impressione che il gioco non sia lo stesso. Troppo lontano l'Ancona, che dopo la prima uscita in A mette in guardia i suoi tifosi che l'annata sarà da sudare. Corsa e solo corsa l'antidoto di Menichini. Proprio quello del tecnico di casa è stato il primo dei 3 esordi di ieri sera al Conero. Dopo anni di fida compagnia al fianco di Mazzone, adesso la panchina è tutta sua. Per il Milan invece è stato il "bagno" di Kakà: convincente, Rui Costa ha un'alternativa vera. Ultimo, la voce "nuova" di Gioco Calcio. È quella di Bruno Pizzul. L'inizio è dell'Ancona, ma il primo squillo è dei piedi di Kakà: conclusione dai 20 metri, alto. La risposta dei padroni di casa è più nell'agonismo che nella manovra. Si cerca di indovinarne una per Hubner, ma Nesta e Maldini non si dannano. E il Milan prende a macinare. Al 15' Cafu e Pirlo scodellano a ripetizione due palloni alti in area avversaria, respinta. Idem al 22' con stavolta Serginho al posto dell'italiano. Sulla punizione di Milanese al 26' deviata dalla barriera Dida s'arrangia. Dall'altra parte Scarpi invece no. E sulla punizione morbida di Shevchenko il portiere marchigiano si rotola goffo, 1-0. Reazione d'impeto per 3 minuti, poi ancora rossoneri a chiudere in tranquillità il tempo. Ma alla ripresa i nervi saltano subito. L'Ancona cerca la reazione, il Milan un po' si distrae e un po' arranca, risultato ci pensano prima Costacurta (giallo) e poi Gattuso che manda fuori Maini per un'entrata sul ginocchio. Al 56' Serginho insegue Russo, non trova la palla ma gli bastano gli stinchi del laterale di Menichini: Collina dice giallo, ancora. Cartellini più scuri dopo che la punizione finisce nell'area: Maldini sbroglia, Bilica lo urta e inizia un minimatch. Rosso per due. Cafu copre da terzino vero in un paio di occasioni e al 63' Carrus non trova l'angolo rasoterra per un filo d'erba. E ad affondare i rossi ci pensa Kakà. Che dopo una azione da flipper Laursen-Scarpi-Shevchenko-palo-Laursen-Scarpi ancora, ammansisce un pallone a centrocampo e disegna per Cafu, dentro di prima verso Shevchenko che chiude il 2-0. Difesa marchigiana tagliata con due colpi di righello. Per Menichini ancora parecchio da fare davanti alla lavagna per riordinare il suo 11.

ANCONA	**0**
MILAN	**2**

ANCONA: Scarpi, Bilica, Viali, Milanese, Russo, Berretta, Carrus, Maini (9' st Bruno), Sussi, Di Francesco (34' st Sommese), Hubner (11' st Ganz)

MILAN: Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Costacurta, Gattuso, Pirlo (18' st Ambrosini), Serginho (33' st Seedorf), Kakà, Inzaghi (17' st Laursen), Shevchenko

ARBITRO: Collina

RETI: 30' pt e 32' st Shevchenko

NOTE: espulsi Bilica e Maldini. Ammoniti Costacurta, Serginho

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

lo sport

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

I ribelli restano uniti, Carraro perde ancora

Bocciate le modifiche allo statuto proposte dal presidente Figc. E la B potrebbe slittare di nuovo

Luca De Carolis

ROMA Franco Carraro perde ancora: ma rimane al suo posto. L'assemblea federale di ieri a Roma ha segnato l'ennesimo rovescio per il presidente della Figc. I rappresentanti delle Lega calcio gli hanno bocciato tutte le proposte di modifica dello statuto federale, dopo che il loro presidente, Galliani, aveva più volte chiesto il rinvio della votazione ad una nuova assemblea. Ufficialmente «per avere più tempo per studiare gli emendamenti», in realtà per evitare lo scontro aperto. Ma Carraro, e con lui le altre componenti dell'assemblea (Lega di serie C, Lega dilettanti, Associazione allenatori e Associazione calciatori), hanno tirato diritto. E si è andati al voto, in un'aula dove la tensione era arrivata a livelli altissimi. Tra urla e schiamazzi, le proposte sono state tutte respinte. Ma Carraro non molla. E già pensa all'assemblea di Lega di domani, e al Consiglio federale di giovedì.

La giornata inizia intorno alle 11. Allo Sheraton, albergo sede dell' assemblea, brillano le assenze. Innanzitutto quella di Cellino, presidente del Cagliari e leader della rivolta. Anche Corioni, presidente del Brescia e il più "inquieto" tra i dirigenti di A, non si fa vedere. Gran trambusto invece intorno a Luciano Moggi, direttore generale della Juventus. Galliani esterna pessimismo sulla partenza della B il 7 settembre: «Molte squadre non vogliono giocare, spero che prevalga il buon senso ma la vedo difficile». L'assemblea comincia con il discorso di Carraro. Che ribadisce di ritenere «necessario» inasprire le sanzioni per i club che violano la clausola compromissoria rivolgendosi alla giustizia ordinaria, e difende la scelta della B a 24 squadre, una «soluzione presa con responsabilità e in piena coscienza». Conclude ribadendo di non pensare all'ipotesi delle dimissioni.

La parola passa ad alcuni delegati. Che dal palco attaccano quasi tutti Antonio Matarrese, vicepresidente della Lega. Il dirigente, presente in sala, sceglie di non replicare direttamente. Ma, nella pausa delle 13.30, si sfoga con i cronisti. «Non raccolgo le provocazioni», sibila. Poi contrattacca. Obiettivo, Carraro. «Nel suo discorso, il presidente si è un po' lasciato andare, ribadendo che la Lega calcio è solo una delle cinque componenti del calcio italiano. Del resto lo capisco, è nervoso... ». Ma la B giocherà il 7 settembre? «La situazione è drammatica, le possibilità di partire il 7 sono pochissime: bisogna continuare a lavorare con pazienza. I presidenti della B non si sentono tutelati da Carraro: siamo lontani dalla soluzione dei problemi».

Un'estate davvero tormentata per Franco Carraro, presidente della Federcalcio

Intanto, prima di andare al buffet, il presidente federale ha incassato l'approvazione, a larghissima maggioranza, del bilancio della Figc. Ma la partita vera, lo sanno tutti, si gioca sull'approvazione o meno delle modifiche allo statuto della federazione. Perché vengano accolte, recita il regolamento, serve il voto favorevole di almeno un terzo dei votanti di ciascuna delle cinque componenti dell'assemblea. Quindi, dalla Lega di A e B devono arrivare almeno 12 dei 35 voti disponibili tra le società presenti. Ossia, alcuni club cadetti devono votare a favore degli emendamenti. In molti pensano che Carraro opterà per il rinvio ad una nuova assemblea, evitando così lo scontro frontale. Tanto più che Galliani, alla ripresa dopo lo spuntino, chiede di rimandare la votazione («abbiamo bisogno di tempo per studiare le modifiche: ma questa richiesta non deve essere interpretata come una mancanza di rispetto per la presidenza federale»). Ma Carraro non vuol sentire ragioni. Risponde che bisogna votare per rispetto nei confronti dei partecipanti, «e perché fare un'altra assemblea ci costerebbe tanto denaro».

I rappresentanti delle altre leghe, dei calciatori e degli allenatori lo sostengono: si deve votare. Galliani formula di nuovo la richiesta: che viene di nuovo respinta. Rumori in sala. Il vicepresidente federale, Abete, esorta: «Dobbiamo entrare nel merito dei problemi». Il clima si surriscalda. Lo stesso Abete scende dal palco a parlamentare con i delegati dei club di B. Si discute su come votare: con toni accesi. Galliani vorrebbe una votazione unica su tutto il pacchetto degli emendamenti. Anche in questo caso, non viene accontentato. Si vota su ogni singola proposta. Ad alzata di mano. I rappresentanti della Lega calcio votano, com'era previsto, contro. Il resto dell'assemblea si lascia andare: gli insulti e gli schiamazzi contro i contrari si sprecano. Galliani, tra i fischi, ci riprova: «Finiamola con questa barzelletta, facciamo una votazione unica». Parole al vento. Tutti i singoli emendamenti vengono bocciati, in un baccano da stadio. Che si placa quando Carraro riprende il microfono. Ha appena subito una dura sconfitta: ma non fa una piega. «In tutte le cose c'è anche il lato positivo: oggi ci siamo confrontati con pacatezza e civiltà. Ripartiremo da questo». Il presidente federale resta dov'è. Il calcio italiano anche: nel caos.

Il presidente della Lega Calcio Galliani aveva chiesto di rimandare il voto Ma non è stato accontentato

Parla Carraro: «In tutte le cose c'è anche il lato positivo, oggi ci siamo confrontati con pacatezza e civiltà»

hanno detto

MATARRESE
Sfiducia? No, dico solo che queste botte servono perché lo statuto era l'ultimo baluardo È positivo il fatto che qualcuno che vince sempre, se perde magari diventa più umano

GAUCCI
Se Carraro vuole la guerra, l'avrà. Lui la farà con gli arbitri io in altri modi. Mi ha fatto 32 cause e ne ha perse 30, le 2 che ha vinto le ha vinte in casa perché i suoi commensali hanno fatto quello che voleva lui

CELLINO
Il presidente federale non ci ha nemmeno avvertito mentre stava per darci una coltellata con l'allargamento della B Quando avrà lasciato la poltrona saremo pronti a rimettere a posto i danni che ha provocato

BERLUSCONI
La politica deve restare fuori e lontana dallo sport Carraro si deve dimettere? Non ne vedo la ragione Perché?
(*Ansa, 11 agosto*)

L'INTERVISTA Il presidente del Tar Lazio analizza il decreto "salvacalcio": «Ma la questione dell'autonomia dello sport è ancora aperta»

Calabrò: «Sui ricorsi decisioni in tempi immediati»

Francesca De Sanctis

ROMA Forse avrebbe preferito un rientro diverso dalle sue vacanze Corrado Calabrò, presidente del Tar del Lazio, che appena tornato nel suo ufficio di Via Flaminia ha trovato sulla propria scrivania una copia del cosiddetto «decreto salva-calcio», un provvedimento che lo riguarda da vicino e che - ammette - lo terrà parecchio impegnato. In effetti il lavoro non si è fatto attendere, visto che sono già arrivati i primi ricorsi, a cominciare da quello presentato dai club "ribelli" di serie B contro i nuovi poteri conferiti dal decreto alla Federcalcio in materia di scelta del format dei campionati. «Ne discuteremo sicuramente prima del 16 settembre. Il tribunale si muoverà in tempi brevissimi. La giustizia cautelare assolve alla sua funzione solo se è immediata».

Presidente, cosa cambia, dopo questo decreto, per il Tar del Lazio?

«La competenza che ci è stata riconosciuta spettava già al Tar del Lazio, quindi non è questa la novità di questo decreto legge che però è molto importante e innovativo. Intanto perché cerca di definire meglio i confini tra giurisdizione amministrativa e giustizia sportiva. Anche qui non siamo di fronte ad una rivoluzione, grosso modo il decreto corre sulle linee tracciate dalla Cassazione, anche se con alcuni aggiustamenti, in particolare per quanto riguarda le sanzioni disciplinari e altri rilevanti aspetti che non sono più di competenza del giudice amministrativo».

Dove sono allora le novità?

«Il decreto legge stabilisce che anche per le misure cautelari l'unico competente è il Tar del Lazio e che questa competenza è inderogabile e rilevabile anche d'ufficio. Poi l'altra novità è l'attribuzione in questa materia della giurisdizione esclusiva al giudice amministrativo, che prima aveva la competenza generale di legittimità e che ora, come già in altre materie, ha giurisdizione piena estesa a diritti soggettivi, oltre che agli interessi legittimi e può quindi conoscere tutti gli aspetti della controversia eccetto quelli riservati alla giustizia sportiva e ai giudici ordinari, come viene precisato nello stesso decreto legge»

Questo significa anche un aumento della mole di lavoro...

«Certo. Poi, soprattutto in questa fase contingente, c'è un soprassalto ulteriore al quale noi qualche volta siamo esposti. Spesso ci ritroviamo a vivere in un clima da trincea...»

Doversi occupare un po' di tutto forse è uno dei punti deboli del Tar. Quali sono secondo lei i meriti e gli inconvenienti del Tar?

«I meriti del Tar coincidono con gli inconvenienti. Il Tar in generale si è occupato di tutto: ambiente, salute edilizia, urbanistica, inquinamento, provvedimenti delle Authorities e quelli concernenti i magistrati, materie delicate e importanti, alcune delle quali concentrate nel Tar del Lazio».

A proposito di pregi, difetti e competenze, come mai i vari Tar hanno dato quasi sempre ragione alla propria squadra di calcio?

«Non intendo minimamente pronunciarmi sulle determinazioni assunte dai vari Tar in questa specifica vicenda, perché queste cose le vedrà il giudice. Parlando in generale, come ho detto nell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la giustizia amministrativa, soprattutto in sede cautelare, deve esercitare le sue funzioni senza invadenze e senza ritrosie. Deve trovare il giusto mezzo tra l'esigenza indeclinabile di rendere giustizia e l'esigenza di non oltrepassare certi confini. La giustizia - la giustizia amministrativa indipendente - è la più grande conquista di una società civile, ma ogni cosa che va oltre misura finisce per far apparire un potere uno strapotere, che alla lunga non viene tollerato dall'opinione pubblica e porta, prima o poi, al ridimensionamento di quel potere».

Questo vuol dire che non è d'accordo nel definire il decreto «taglia-Tar»?

«No, è una definizione inesatta, perché il decreto ha tolto qualcosa, ma ha anche aggiunto qualcosa. Agli altri Tar il decreto legge ha tolto solo la possibilità di adottare misure cautelari urgenti».

Qual è il confine tra giustizia amministrativa e sportiva?

«Questa è una questione dibattuta da decenni che ancora non ha trovato una soluzione univoca. In realtà una novità c'è, perché il decreto legge richiama le clausole compromissorie, cioè sottoscrivendo nel contratto una clausola compromissoria in conformità di quanto previsto dagli statuti e dai regolamenti dal Coni e delle Federazioni sportive, il cittadino rinuncerebbe irretrattabilmente alla giustizia ordinaria. Comunque sono tutte questioni che saranno vagliate dai giudici: Tar, Consiglio di Stato, Corte di Cassazione ed eventualmente Corte Costituzionale. Da parte sua il Coni ha istituito una Commissione di Studio che avrà per oggetto proprio la migliore distinzione della linea di confine tra ordinamento sportivo e ordinamento generale».

Questo tipo di provvedimento era proprio necessario?

«La situazione era giunta a un punto di crisi notevole, adesso per causa di chi non so, ma che ci fosse un'emergenza era indubbio, anche per l'incalzare delle date che rendevano impellente un chiarimento».

lo sport in tv

13,00 Studio sport **Italia1**
14,00 Tennis, Us Open (replica) **Eurosport**
16,05 Beach volley: Med Cup **RaiSportSat**
16,15 Sci, Voli d'estate **Rai3**
17,00 Us Open (dir.) **Eurosport/SkySport**
17,10 Beach soccer: ITA-ING **RaiSportSat**
18,00 Sportsera **Rai2**
20,20 Sport 7 **La 7**
21,30 Canottaggio (replica) **RaiSportSat**
01,05 Motorama **Rai2**

Roma-Ajax, per il passaggio di Chivu soluzione tampone

Accordo tra i due club: Sensi può disporre del rumeno per un prestito che scade a gennaio

ROMA Ancora un mese per presentare la fideiussione. Questa la sintesi dell'accordo raggiunto tra Roma e Ajax per il trasferimento di Chivu (nella foto) in giallorosso. Il club di Sensi ha ricevuto ieri la risposta definitiva degli olandesi che hanno dato l'ok. Ancora un milione e mezzo di euro versati nelle casse dell'Ajax per un prestito che dovrà risolversi a gennaio. Prima però ci saranno delle scadenze da rispettare, oltre ai cinque milioni e mezzo di euro che già sono stati versati nelle casse dell'Ajax (tre subito, uno la settimana scorsa e uno e mezzo adesso).
La prima il 30 settembre, data in cui è fissata anche la presentazione della fideiussione, l'altra il 31 dicembre, data della scadenza del prestito. Una soluzione che ha tolto le castagne dal fuoco a Sensi. Si conclude così la vicenda Chivu con l'Ajax prima e la Roma poi che hanno emesso i relativi comunicati. Quello del club di Trigoria parla di «cessione a titolo temporaneo per quattro mesi» e comunica di avere già ottenuto «il certificato di transfer internazionale del calciatore, che sarà, pertanto, disponibile per la prossima partita di Campionato e per l'UEFA Cup».
Alle 17.30 di ieri la Roma ha potuto tesserare il giocatore cosa che doveva avvenire prima delle 18 per iscriverlo alle liste Uefa. Passo definitivo avvenuto con l'Ajax che ha provveduto a cancellarlo dalle sue.
Il rumeno, tranquillizzato dalle notizie confortanti che provenivano da Roma, è a Bucarest col presidente Sensi (che ha ribadito di aver fatto il massimo per la sua squadra) in occasione della celebrazione del 25° anno di pontificato di Giovanni Paolo II per un'iniziativa del ministero degli Esteri.
In seguito Chivu raggiungerà la sua nazionale e si presenterà a Trigoria alla fine della prossima settimana, questa volta davvero a disposizione di Capello.

La rivincita dell'atletica «normale»

Ai mondiali nessun dominatore ma tante gare equilibrate. E il pubblico ha gradito

Giorgio Reineri

PARIGI L'atletica conquista Parigi, ha titolato sulla prima pagina di ieri l'americano (e internazionale) *Herald Tribune*, giornale che questo sport se lo dimentica spesso. Ma i fatti son fatti, e vanno riconosciuti: seicentomila spettatori paganti allo Stade de France, nei nove giorni dei 9i Campionati del Mondo. Ascolto televisivo che in Francia ha toccato punte record (ma è andato benissimo in tutta l'area dell'Eurovisione) con la stampa scritta a far da traino all'avvenimento. La partecipazione del pubblico non soltanto è stata numerosa, ma addirittura impressionante: per competenza, passione, sostegno ai "bleu" e civilissimo incoraggiamento agli avversari. Nessuno ha avuto l'aria di annoiarsi, in nessun momento: gli spettatori eran, in maggioranza, giovani e godevano delle battaglie agonistiche quasi che l'adrenalina degli atleti si spargesse pure nelle lor vene.

Tuttavia, non vi sono stati record del mondo. Più esattamente: l'ecuadoregno Jefferson Perez, sui 20 km (1h17'21''), e il polacco Robert Korzeniowski, sui 50 km di marcia (3h36'03), hanno stabilito nuove miglior prestazioni che, dal 1 gennaio 2004, avranno dignità di record del mondo. Tutti gli altri risultati, invece, hanno svariato dall'eccellenza alla normalità senza scader mai, però, nella banalità.

Ma, allora, si può avere affascinante spettacolo atletico senza primati?

Son anni, ormai, che la questione gironzola tra gli aficionados. C'è stato un tempo, abbastanza lungo, nel quale è parso che le due cose fossero strettamente legate: no record, no spettacolo. La stessa impostazione dei meeting, che costellano la stagione europea, era basata su questo principio. L'idea della "lepre", o "rabbit", o pacemaker", cioè di qualcuno che in cambio di quattrini si mette alla stanga e lancia la corsa, era nata proprio lì sino a diventare, poi, una mania (e fors'anche una jattura).

Ai Campionati del Mondo, invece, conta soltanto la vittoria. Che, a Parigi ad esempio, è stata ottenuta attraverso battaglie senza quartiere in ogni prova di mezzofondo, veloce o prolungato. Il mezzofondo, difatti, ha affascinato: la lotta Haile Gebrselassie-Kenenisa Bekele sui 10mila è stata ancor più violenta di quella tra Paul Tergat e lo stesso Gebrselassie alle Olimpiadi di Sydney. Gli spettatori da stadio, e quelli televisivi, hanno così potuto godere di sfinimenti emotivi.

I 5000 sono stati ancor più esaltanti: Bekele- Hicham El Guerrouj-Eliud Kipchoge sono state le lepri di loro stessi, affrontandosi senza risparmio, come se la pista fosse un ring antico.

I 1500, che hanno opposto il francese Mehdi Baala a El Guerrouj, avevano già provato quel che sopra si diceva: se sei un campione, non hai "pacemaker" al di fuori di te.

È ciò che è avvenuto anche tra le donne, cosicché la verità emersa con chiarezza dai mondiali parigini va così riassunta: l'atletica deve ripensare se stessa, riandando alle sue origini che sono profondamente umane. Perché il suo più antico significato è la sfida tra uomini, la sfida tra donne, e non soltanto quella fra un uomo e il cronometro, una donna e il doppiodecimetro o il metro.

L'atletica sta cambiando testa e pelle. Nuove generazioni stanno emergendo, in ogni specialità, mentre i vecchi campioni lasciano la scena: Christian Olsson rileva Jonathan Edwards al triplo; Jacques Freitag l'antico Sotomayor al salto in alto; Kenenisa Bekele l'immenso Gebrsellassie sui 10mila; Eliud Kipchoge, 18 anni, spalanca nuovi orizzonti sui 5000.

In campo femminile, il ricambio è stato, per molti versi, addirittura più profondo: nei 100 hs una canadese, Perdida Felicien, 22 anni, fa fuori la sperimentata Brigitte Foster; sui 400 hs, la poco più che adolescente Jana Pittman abbatte la recentissima primatista del mondo, Yulija Pechonkina; sui 5000, la ragazzina Tirunesh Dibaba, diciassette anni, graziosamente corre davanti a tutti, e costringe all'asfissia persin Gabriela Szabo. Ma soprattutto matura un nuovo gioiello - in attesa di Marion Jones, e con Kelli White impantanata in una pericolosa disputa mezzo scientifica e mezzo giuridica sul "modafinil" e sulla narcolepsia - che sarà la stella di Atene: la svedese Carolina Kluft, vent'anni, eptathleta. Se è vero che nessuno ha abbattuto record, l'aver abbattuto i mostri del passato, e assieme una certa idea (distorta?) d'atletica, può esser considerato il vero primato.

Certo, vi sono anche problemi. Mancano i velocisti, quelli alla Lewis o alla Greene, per intendersi. Mancano i grandi quattrocentisti americani - non si dice Michael Johnson, che prima di vederne il clone passeranno generazioni - ma in loro vece spuntano i francesi: Marc Raquil e Leslie Djhone, che han fatto vibrare lo Stade de France, nella prova individuale e in staffetta, hanno indubbi margini di progresso.

Non tutto va per il meglio, in quello che non è il migliore dei mondi. Ma occorre esser realisti: anche la Natura fa i suoi salti, e di certo nessun vuole - né sarebbe possibile - riempire quei vuoti con ciò che naturale non è. La genetica, difatti, è il più formidabile dei doping, come insegnano i veri scienziati.

Post scriptum per l'aficionado italiano. Anche in atletica la patria è sofferente. Sia lodato Gibilisco, siano lodati Baldini e la Martinez, ché il resto è un pianto così greco da anticipare ciò che accadrà ad Atene. Più che una squadra, abbiamo un deserto: e non basterà un magnifico Andrea Longo, la miglior carta da giocare ai Giochi, per nascondere ciò che non c'è.

Una fase dei 3000 siepi dei mondiali terminati domenica a Parigi

confronto con il nuoto

Quanta differenza con i record di Barcellona

Barcellona batte Parigi 14-0. Ma stavolta i revanscisti non staranno a rodersi. Il cappotto riguarda i record mondiali stabiliti nelle rassegne iridate di nuoto e atletica, distanti solo poche settimane. In vasca il fenomeno Phelps e la ranista Kitajima a staccare come nocciole secondi all'orologio, sul tartan o sul prato niente boom. Due tendenze opposte. E se dallo stadio St. Denis il messaggio inneggia ad una atletica tornata normale e per questo ancor più regina, dalla piscina catalana di St. Jordi - a volerle ancora sentire - ci sono le parole di un certo Ian Thorpe. Uno che di record ne ha una valigia, ma che avvertiva: «non credo che questi mondiali siano puliti, la Federazione internazionale non fa abbastanza». Invece è andata liscia. Non così a Parigi, tempi umani e Kelli White. La velocista Usa trovata positiva per uno stimolante ma smarcata dalle controanalisi. Caso per nulla chiuso, comunque, visto che rischia di proseguire nei tribunali. Ma l'allarme esiste. La Wada, l'agenzia mondiale antidoping, deve decidere se approvare il cosiddetto codice di Copenaghen, che propone di stilare una lista unica delle sostanze proibite. I tempi sono stretti: all'Olimpiade di Atene manca un anno. E i mezzi della Wada sono quel che sono: 21 milioni di euro di risorse nel 2003. Il nemico però - osservano dall'agenzia - non sono più gli stimolanti, ma l'ormone umano della crescita (HGH): «È la sfida più grande. Ma temiamo che per Atene non saremo pronti. La scienza dell'antidoping si muove più lenta rispetto a quella del doping».

e. n.

in breve

– **Pallavolo, scelte le dodici per gli Europei**
Il commissario tecnico Marco Bonitta ha scelto le dodici atlete per gli europei che si giocheranno in Turchia dal 20 al 28 settembre. Si tratta delle palleggiatrici Lo Bianco e Sangiuliano, delle centrali Gioli, Leggeri e Paggi, delle schiacciatrici Borrelli, Croatto, Piccinini e Rinieri, delle opposte Togut, Centoni e del libero Cardullo.

– **Ciclismo, Basso lascia la Fassa Bortolo**
Ivan Basso l'anno prossimo correrà in Danimarca. Il corridore varesino lascerà a fine stagione la Fassa Bortolo di Ferretti per andare alla danese CSC diretta da Bjarne Riis, con un contratto triennale. Sul varesino avevano messo gli occhi anche US Postal e Gerolsteiner.

– **Formula Uno, tre giorni di prova gomme a Monza**
Da oggi a giovedì test di gomme sul circuito di Monza, teatro il 14 settembre del Gran premio d'Italia. Ai test partecipano tutte le squadre del mondiale con la Michelin che ha annunciato che continuerà a provare le gomme messe in discussione dalla Fia.

– **Basket, gli Usa si vendicano dell'Argentina**
Nella finale del torneo preolimpico della zona americana in Portorico, gli Stati Uniti hanno battuto l'Argentina con il punteggio 103-76, vendicando così la sconfitta subita nel mondiale di Indianapolis dell'anno scorso.

IL CASO Sulla provocazione di Luciano Gaucci è intervenuta Carolina Morace

«Meglio una donna o Gheddafi?»

Max Di Sante

ROMA Un centravanti donna in serie A? Piano a scandalizzarsi, perché una donna può giocare con i maschi. «E in fin dei conti, che cos'è più sconcertante: che nel Perugia arrivi una donna o Gheddafi?». Lo dice Carolina Morace, vent'anni di calcio giocato ed una copertina di *Time* per aver sfatato il tabù della panchina. Era il 1999 e Gaucci la volle su quella della Viterbese. L'avventura durò poco, ma solo perché fu la Morace a lasciare. «Ed il presidente Gaucci - ricorda lei - mi apprezza anche di più, perché ebbi la forza di non farmi imporre scelte che non condividevo».

Il centravanti donna in serie A sembra un altro grimaldello con cui forzare il mondo del calcio. Ma Carolina Morace prende la cosa molto seriamente. «Attenti perché Gaucci ha il gusto della provocazione, ma ricordate quando portò in Italia il primo giapponese, ed era Nakata, il primo coreano, ed era Ahn... Non so adesso perché abbia deciso di fare questa scelta, ma ben vengano i Gaucci in un paese in cui non si investe nel calcio femminile. In questo modo si potrà far vedere quanto forte può essere una donna anche a pallone». Morace entra nel dettaglio. «È chiaro che in certi sport un uomo sarà sempre più forte di una donna, ma quando subentra il gesto tecnico le cose cambiano. Uno stop o un tiro al volo, una donna o un uomo lo fanno allo stesso modo. Altra questione è la velocità... Gaucci non può cercare un difensore donna, perché non potrebbe avere la stessa velocità e potenza di Vieri. Ma l'attaccante se è intelligente riesce a partire prima, a giocare di prima. Come facevo io quando giocavo con gli uomini. Una volta facemmo una partita e dall'altra parte c'erano Giordano, D'Amico e Bruno Conti. Era una partita quasi vera, finì 2-2 ed io segnai 2 gol».

«Non parlate di bellezza - continua la Morace - E che quando arriva un calciatore uomo si va a vedere se è bello? Quella che arriverà al Perugia non arriverà per fare Miss Italia... ».

Festa Reggio
21 AGOSTO / 14 SETTEMBRE 2003

FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
Zona Aeroporto - Reggio Emilia
Per informazioni:
Tel. 0522.51.54.19 - Fax 0522.51.22.65
info@festareggio.it
Il programma definitivo è disponibile sul sito
www.festareggio.it

Venerdì 5 **Carmen Consoli**
Venerdì 5 **Little Taver**
Sabato 6 **Nomadi**

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE
Palacoop Ore 21 Musiche e danze dal Egitto
Sala della Fontana
Ore 21 "Crescere con i media"
Furio Colombo Direttore de l'Unità
Fabrizio Frizzi Autore e conduttore televisivo
Sonia Masini vice presidente Provincia di RE
Anna Serafini Responsabile Nazionale DS infanzia
Conduce **Maino Marchi** Segretario Provinciale DS RE
Saletta Libreria
Ore 21 Presentazione del libro "Via Roma, paesaggi umani", della collana Societas, incontro con gli autori del progetto **Fabio Boni, Fabrizio Cicconi, Lorenza Franzoni, Corrado Rabitti**
In collaborazione con 2001libri
Arena
Ore 22.30 **Fuochi danzanti**
Grande spettacolo di fuochi d'artificio e musiche da films
Tunnel Generation
Ore 22 Sonika
Kopak i When love finish i Master experience
Ludoteca
Ore 21
Laboratori di cartoni animati e giornalismo
Ristorante Le Langhe
Ore 21 Serata di gala gastronomica "Tutto tartufo". In collaborazione con Chef Cav. Baldino Scavino (Alba)
Prenotazione obbligatoria, prezzo 45 Euro

MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE
Palacoop Ore 21 **Riso Rosa** Pink Ink
Dodi Conti, Pia Engleberth, Lorenza Franzoni, Maria Rossi e ospiti a sorpresa
Sala della Fontana
Ore 18 Chi non smette alle tre è fuori o è se?
Stefano Fancelli Presidente Nazionale ...
Riccardo Giannini Comitato Fated Bellaria
Carlo Giovanardi
Ministro per i rapporti con il Parlamento
Ore 21 "Crescere con i media"
Claudio Camarca
intervista **Livia Turco** segreteria nazionale DS
Saletta Libreria
Ore 18 www.bambinieadolescenti.it
entrare nel mondo senza cadere nella rete **Claudio Camarca, Mario Fierli, Vittoria Franco, Fiorella Ghilardotti, David Meghnagi, Angela Nava** Conducono **Livia Giustolisi, Anna Maria Mammoliti**
Ore 21 Editoria reggiana in movimento gli autori. Incontro con
Alberto Benevelli Scrittore
Loretta Serofilli Illustratrice per ragazzi
In collaborazione con 2001libri
Tunnel Generation
Ore 22 **Rumori di Fondo - Festival Indie**
Ludoteca
Ore 21 Laboratori di cartoni animati e giornalismo. I burattini di Michele
Il pane della Festa
Lezioni di vino con le Cantine Riunite

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE
Palacoop
Ore 21 **Noa** Ingresso 15 euro
Sala della Fontana
Ore 21 **Edmondo Berselli** intervista **Pierluigi Bersani** Segreteria nazionale DS
Saletta Libreria
Ore 18 È possibile uno zapping di qualità?
Mussi Bollini Produttrice esecutiva Rai 3 Bambini
Piera Capitelli
Capogruppo Commissione Bicamerale Infanzia
Alessandro Caspoli Priore di ... Bologna
Iole Da Rin Disney Channel
Cristina Lastrego Autrice libri per bambini
Ro Marcenaro Autore
Silvio Marino ...
Gianfranco Noferi Direttore RaiSat ragazzi
Claudia Sasso
Responsabile programmi TV ragazzi Rai 1 - 2
Fabrizio Testa Autore libri per bambini
Conduce **Marina D'Amato**
Professoressa di sociologia Università Roma 3
Tunnel Generation
Ore 21 Medici di guerra, inviati di pace
a cura del gruppo reggiano di Emergency
Ore 22,30 **Mamamicarburo**
Ludoteca
Ore 21 Laboratori di cartoni animati e giornalismo.
Le fiabe animate
Il pane della Festa
Assaggi di prodotti da forno, degustazioni...

magarifossesatira(f)

Il caos trionfaf? L'ordine vacillaf? Merito del mio geniale pianof

Sigmund Makhmalbaf *

Ebbene sì, confesso: ho architettato io il programma di Venezia. Sono stato chiamato il 24 agosto, poche ore prima dell'inizio della Mostra, per rimediare all'irreparabile. A tarda sera del 23, il direttore de Hadeln si è accorto con stupore che il calendario aveva lievi difetti: che so, c'erano 23 film in concorso un giorno, e 3 cortometraggi lituani il giorno dopo. De Hadeln ha chiesto aiuto al sindaco di Venezia, che gli ha proposto di spostare la Mostra a Mestre (capito il gioco di parole?); poi al portiere del palazzo del cinema, che è fuggito urlando; infine all'ufficio ospitalità della Biennale, che voleva risolvere brillantemente il problema spedendo le cassette vhs dei film ai giornalisti, direttamente a casa. A questo punto, colto da crisi di pianto e azzeramento della salivazione, de Hadeln ha chiamato me. Sono da anni il suo psichiatra: da quando lui dirigeva Berlino, e trascorrevamo romantiche notti da giovani «bohèmiens» passeggiando sotto i tigli dell'Unter den Linden. Io sono un discendente di Carl Gustav Jung, che in realtà era di origini circassiche, si chiamava Gustav Abdul Makmalbaffen ed è stato uno dei fondatori della psicoanalisi moderna (quei mattacchioni dei miei genitori mi hanno battezzato Sigmund, ma io rimango uno junghiano-kiarostamiano di ferro). Ma bando all'autobiografia. Ciò che conta è il presente. Giungo quindi a Venezia la sera del 24 e prendo in pugno la situazione.

Abbiamo centinaia di film e tre sale? Perfetto. C'è un solo modo di affrontare l'emergenza: scoraggiare il pubblico. In primis, aumento il prezzo degli accrediti da 26 a 40 euro: questo ci permetterà di scremare i paria fin dall'inizio. Poi, l'uovo di Colombo: siamo a un festival del cinema? Sì. Perché ci viene la gente? Per vedere i film. Se non può vedere i film, che fa? Se ne va! Geniale. Prendiamo, dunque, due piccioni con una fava: mettiamo in vendita un congruo numero di biglietti, a spettatori paganti, per le proiezioni al PalaBnl riservate agli «accrediti cinema», cioè a quei pericolosi intellettuali di sinistra che sono gli studenti di cinema, gli accrediti culturali, i membri di circoli e associazioni. Così incassiamo denaro fresco e impediamo ai suddetti «accrediti cinema» di entrare alle proiezioni a loro riservate! Seconda idea. La Mostra ha cattiva stampa? Perfetto: cerchiamo di far sì che i giornalisti possano scrivere di meno film possibili. Mescoliamo il programma: se un quotidianista perde la proiezione a lui riservata al PalaGalileo, potrà vedere il film in replica solo tre giorni dopo. Soprattutto, impediamogli di vedere i film la mattina: dormite, bastardi, invece di lavorare per il nemico. Un guizzo di sadismo (il film di Payami passerà 4 volte in 24 ore) compensato da un'opera buona (il film di Greenaway passerà una sola volta). Infine, il colpo da maestro: Feuerbach ci ha insegnato che l'uomo è ciò che mangia, per cui al Lido non mangia nessuno e tutti diventano animali. Chiudiamo il self-service davanti al Casinò. Chiudiamo il ristorante veloce ed economico al terzo piano dello stesso Casinò. Venghino signori venghino, mangerete solo panini avvelenati e pizze di fango del Camerun a prezzi astronomici! Soffrirete, impazzirete e diventerete tutti miei clienti!!!

*(psichiatra e pazzo)

P.S. Lo psichiatra di de Hadeln ha dettato queste note dal braccio di massima sicurezza del manicomio di Venezia, dove è ricoverato in preda a crisi di panico, palpitazioni e depressione acuta. Il testo, però, dev'essere stato redatto in un inaspettato momento di lucidità: tutto ciò che Sigmund Makhmalbaf dice sull'organizzazione della Mostra, per quanto atroce ed inverosimile, è assolutamente vero.

alberto crespi

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

in scena
teatro cinema tv musica

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

'68, il sogno che cambiò il mondo

Alberto Crespi

VENEZIA Folla delle grandi occasioni, decine di persone sedute per terra: atmosfera da '68. Sì, parliamo di *The Dreamers - I sognatori*, attesissimo film di Bernardo Bertolucci passato per la stampa alle 22 di domenica in un'atmosfera da curva Sud (tifo pro e tifo contro, senza mezzi termini). Ma forse parliamo della mostra tutta, perché qui al Lido si respira aria di sommossa: gli «accrediti cinema» (culturali, associazioni, studenti) sono in rivolta, perché non riescono a vedere neanche un film grazie alla delirante organizzazione. In altra sede parliamo più in dettaglio di questo tema, ma era giusto legarsi a *The Dreamers*, che visto qui a Venezia fa l'effetto di un film di fantascienza, di un sogno che non si è compiuto, di un'utopia che si è scontrata con l'imbecillità del mondo. *The Dreamers* è un film in cui le citazioni si fanno stile, poetica. Per cui, elenchiamone alcune: sparse nella trama, Bertolucci ci mostra scene di *Shock Corridor* di Fuller, *Fino all'ultimo respiro* e *Bande à part* di Godard, *The Cameraman* di Keaton, *Cappello a cilindro* con Fred Astaire, *Freaks* di Browning, *Venere bionda* di Sternberg (la famosa scena di Marlene vestita da scimmione) e tanti altri, per finire con *Mouchette* di Bresson, la più inaspettata ed emozionante di tutte. In colonna sonora, invece, ci sono Jimi Hendrix (*Third Stone From the Sun*, fin dai titoli di testa), i Doors, Janis Joplin, Bob Dylan e i Grateful Dead, mescolati a Michel Polnareff, Charles Trenet (*La mer*, ovviamente), Nino Ferrer e Françoise Hardy (*Tous les garçons et les filles*). Come vedete, Bertolucci mescola i suoi due mondi di riferimento cinefilo, culturale, sentimentale, politico: l'America e la Francia. E li mescola con la propria vita, identificandosi sia in Matthew, ragazzo americano in vacanza a Parigi nei giorni roventi del maggio '68 e assiduo frequentatore della Cinémathèque (una vacanza di formazione che Bernardo fece nel '60, in piena esplosione Nouvelle Vague), sia con i gemelli francesi Theo e Isabelle, come lui figli di un poeta, borghesi e innamorati della rivoluzione. Matthew è l'America ingenua e aperta al nuovo, Theo e Isabelle sono l'Europa colta, borghese e un po' corrotta, chiusa nei propri giochi intellettuali e tarda ad accorgersi di ciò che sta avvenendo sulle barricate che già bloccano i boulevard. Chiusi in un appartamento, reciprocamente attratti, i tre ragazzi ricreano una situazione che (per citazione, stavolta, «segreta»: Bertolucci ipse dixit) fonde il triangolo di *Jules et Jim* con la clausura auto-distruttiva di *Ultimo tango a Parigi*.

Il sesso diventa strumento di comunicazione, ma sempre vissuto in maniera mediata (ancora una volta, cinefila: spudorata, persino fastidiosa, e pure a suo modo candida e disarmante la scena in cui Theo, su ordine di Isabelle, si masturba davanti alla foto di Marlene Dietrich nell'*Angelo azzurro*). Ma se gli amanti di Truffaut, così come quelli del Bertolucci di trent'anni fa, trovavano nella morte l'unica via d'uscita dalle proprie ossessioni, stavolta c'è una speranza. O forse un riproporsi dell'utopia. Sta di fatto che anche Isabelle, ispirata dalla Mouchette di Bresson, medita il suicidio di gruppo: ma poi un sasso, scagliato dalla via, rompe il vetro di una finestra e i tre giovani vengono trascinati «dans la rue», nel cuore della rivolta.

Il film termina con le vie di Parigi che bruciano, per le molotov scagliate contro i «flics», e con la chitarra di Jimi Hendrix che risale, violenta, in colonna sonora. I detrattori del film avranno gioco facile nel dire che i sessantottini di Bertolucci sono immaturi, pensano solo al sesso e al cinema, non sanno nulla della vita. Si saranno così fermati alla prima lettura di *The Dreamers*, opera apparentemente semplice e in realtà complessa, stratificata. Il primo strato è il '68 come ce l'hanno raccontato i suoi protagonisti più ingenui: rivolta spensierata, liberazione dei sensi, sesso droga & rock'n'roll. Queste cose, nel film, ci sono: ovviamente incrociate con il cinema che per Bertolucci rimane l'arte più rivoluzionaria, che libera i corpi e scoperchia le menti. Ma il film è un modo di confrontarsi con gli aspetti mitici del '68, di valutare la loro tenuta nel tempo. Bertolucci sa benissimo che quel cinema, quella musica, quella carica creativa non ci sono più: lo sa talmente bene che non prova nemmeno a «rifare» Godard o i classici hollywoodiani, ma li inserisce direttamente nel film, come dei tasselli di coscienza, come delle «madeleines» proustiane attraverso le quali i tre ragazzi si costruiscono una memoria «in progress», sono nostalgici di se stessi nel momento stesso in cui vivono (meravigliosa, in questo senso, la sequenza in cui giocano a rifare la scena di *Bande à part* in cui gli eroi di Godard corrono festosamente per i saloni del Louvre).

La nostalgia è una chiave forte del film. Ma non è la nostalgia di chi oggi è vecchio e rimpiange la gioventù: è la nostalgia di chi allora sapeva già di vivere in un sogno destinato a scontrarsi con le dure leggi della realtà. In questo senso, *The Dreamers* dice una cosa molto chiara: il '68 non ha cambiato il mondo a livello di macrostrutture, di istituzioni politiche; ma l'ha profondamente cambiato nelle microstrutture, nei nostri comportamenti quotidiani, nel modo stesso di pensare e di affrontare la vita. Se ci «limitiamo» alla politica, il '68 è stato un fallimento e aveva ragione Pasolini, maestro e amico di Bertolucci, quando scriveva la sua provocatoria poesia «contro» gli studenti borghesi e «a favore» dei poliziotti proletari. Ma se ci allarghiamo all'esistenza, la dolorosa profezia di Pasolini non è più univoca, la forbice tra illusioni e conquiste si restringe. *The Dreamers* è l'opera di chi ha avuto un sogno, e oggi ne rievoca la fragilità senza dimenticarne la bellezza. Fra qualche giorno un altro sessantottino, Marco Bellocchio, verrà al Lido a raccontarci il delitto Moro, uno dei tanti incubi che hanno distrutto quel sogno.

È un film sulla speranza, sull'utopia che ci può salvare dal nulla. E sulla memoria di un'esperienza che ha cambiato gli animi di noi tutti «I sognatori» di Bertolucci è animato da nostalgia vitale A qualcuno non piacerà...

È opera complessa, stratificata: fonde il triangolo di «Jules et Jim» con la clausura autodistruttiva di «Ultimo tango a Parigi»

Al centro il regista Giuseppe Bertolucci mentre sbarca al Lido e saluta col pugno chiuso Accanto una scena dal suo film «The Dreamers»

Bertolucci: sessantottini, non zittite il '68

VENEZIA «Per scegliere gli attori di *The Dreamers* ho fatto provini a centinaia di ragazzi, tutti figli di sessantottini o comunque di genitori che hanno incrociato o sfiorato il '68. Nessuno di questi ragazzi sapeva nulla di quel momento storico. Ho il sospetto che chi ha vissuto il '68 l'abbia "taciuto" ai propri figli, forse perché lo vive come un fallimento. E non è così. È un errore storico gravissimo. Il comportamento di tutti noi - nella vita privata, nei rapporti di coppia, nei pensieri - è segnato dal '68». Bernardo Bertolucci prende le difese della propria generazione, prima ancora che del suo film. Non ha paura dei dissensi, che ci saranno, né delle parole: «Nostalgia. Affiora questa parola, che non mi offende né mi spaventa. Che male c'è ad avere nostalgia della propria gioventù? Altra parola oggi maledetta: ideologia. Io non sono mai stato un militante ma nel '69, quando tutti i miei amici erano extraparlamentari, (a cominciare da Godard che era addirittura maoista) mi sono iscritto al Pci quasi per reazione, per far capire loro quanto fossero in ritardo, e strumentalizzabili. Oggi posso dire che la politica senza ideologia non mi interessa, perché diventa uno strumento per tecnici. L'altro giorno, arrivando al Lido, mi sono fatto fotografare col pugno chiuso: gesto ideologico fatto per nostalgia! E poi: rivoluzione. Il mio cinema è pieno di rivoluzioni che si sognano e non si fanno, perché viviamo sempre "prima della rivoluzione", e forse è un bene. Nel mio prossimo film Igor Stravinsky dice: alla fin fine cos'è la rivoluzione? È un movimento che parte da un punto x, circumnaviga il pianeta e ritorna al punto di partenza. I ragazzi di *The Dreamers* non sono diversi dal Fabrizio di *Prima della rivoluzione* che a sua volta non era diverso da me: sono borghesi il cui cuore sta con i rivoluzionari».

Per la cronaca, il prossimo film di Bertolucci è il tanto sognato (e più volte rinviato) progetto su Gesualdo di Venosa, principe napoletano e musicista precursore della dodecafonia: un viaggio nel tempo che parte da Napoli, nel '51, quando uno Stravinsky diretto a Venezia si ferma in città alla ricerca della memoria del suo illustre collega. Chi volesse saperne di più potrà andare a trovare Bernardo allo spazio di Italia Cinema davanti al Casinò, oggi alle 16: incontro aperto a tutti, una roba sessantottina. Che bello.

al.c.

sciocchezze

Un medium (?) per una tragedia

Alla proiezione per la stampa i «buuuu» hanno quasi tirato giù la sala. Almeno quelli dei più coraggiosi che sono riusciti a «tollerare» fino in fondo la visione di «Imagining Argentina» di Christopher Hampton, sicuramente il più brutto, più ridicolo e potremmo dire «offensivo» film del concorso ufficiale. Offensivo sì, per tutti coloro che hanno vissuto la tragedia della dittatura argentina, i desaparacidos, le loro famiglie, le coraggiose madri di Plaza de Majo che in questa produzione ricca di star - Emma Thompson e Antonio Banderas - si sono visti ritratti come gli ospiti dei programmi della De Filippi, in cui, per suscitare lacrime ad effetto, si fa appello a qualunque cosa. Anche ai poteri paranormali, come quelli posseduti dal protagonista Banderas. Insegnante, sposato con una giornalista «militante» - la Thompson - che finirà subito nelle mani dei torturatori, il bell' Antonio si abbandona nel film a grottesche sedute medianiche in cui, toccando le mani delle madri dei desaparecidos, riesce a vedere il presente e a volte anche il futuro delle povere vittime. Cosa sarà mai successo al regista del premiato «Carrington», viene da chiedersi? Lui, alle critiche cadute a pioggia, risponde sicuro: «Per raccontare una storia del genere avrei potuto scegliere la strada del documentario, ma ho preferito quella della poesia».

ga.g

schermo colle

Doppio sogno

Enrico Ghezzi

*Poco dopo l'inizio del film di takeshitano (*Zatoichi*) nonsocome mi viene in mente il doppiosogno di Schnitzler, la «traumnovelle» origine lontano del filmultimo e mai finito di stanleykubrick. Non c'entra nulla. Non bastano l'oscurità dominante, il vagabondaggio della trama e dei personaggi, il saltar fuori a ondate o a fiotti di gruppi di ninja, samurai, ronin, e di sangue specialmente. Né l'aria più decontratta e immobile del solito di Kitano, «massaggiatore» e cieco (sì, come Johnny Depp alla fine del film di Rodriguez), infallibile nel combattimento, in particolare quando la luce accecante o la pioggia o la notte rendono impervio il vedere. Il film vaga letteralmente - pur non mostrando né viaggi né viandanti - e pare improvvisarsi perdersi ritrovarsi in improvvisazione jarrettiana intorno a un'incerta genealogia del crimine. C'è spazio per partire, per ripensare quel che altri film hanno (dis)pensato. I due grandi di cui si diceva ieri, che non fanno l'unanimità, che provengono da un cinema di forma estrema (quindi per forza scisso, ché sul limite si raggiunge sempre la propria ombra o se ne è raggiunti). Il* Ritorno di Cagliostro *e* Un Filme Falado. *Vicini nella classicità, nel rifiuto di farsi imporre un ritmo dallo spettacolo. Nel capovolgersi a metà del loro tempo, assumendo nello spazio la forma fratta e scissa che è oggi (si tratti di Lynch o di straubhuillet) appunto il solo segno della classicità. De Oliveira assume una delle forme più semplici di montaggio lungo un percorso (l'esterno/esterno, la nave e lo sguardo da essa, la terraferma e il mare) radicalizzandola. Salvo lo stacco ricorrente dello scafo che solca il mare, tutta la prima parte è panorama vista approdo nei luoghi della vestigia monumentale che è la storia mediterranea. Viaggio nel tempo, lento e vertiginoso, dove una bambina ripropone l'avventura semplice e implacabile del «voglio sapere perché» (titolo originale del soggetto antonioniano de* L'Avventura*). Poi lo spazio interno della nave, il discorrere intorno alla tavola, le tre superdonne realizzate e poliglotte che parlano ciascuna la propria lingua (intanto i ministri della cultura UE si profondevano qui al Lido in dichiarazioni a favore del doppiaggio). Il contrario di Babele, si direbbe. O il doppio babelico, che la cultura ottunde e maschera, ma che non può che spingersi a ingenerare la propria fine. Il desiderio e l'amore, non fosse che per una bambola, sono talmente (im)banditi, che vengono a coincidere con l'impossibilità, e con la morte se non con la fine. Che è arresto di fotogramma (come era un tempo nei film più insipidi, mentre dopo Monteiro e Kubrick il fotogramma fisso sembra il solo modo di opporsi all'obbligo di giocare, e di come in tutti i momenti in cui crediamo amare vivere o sentircimorire ci pare incredibile che qualcosa vada «avanti»). Ciprì e Maresco non rischiano meno; anzi, provvedono una «prima parte» (ma quando finisce una «prima parte»? cos'è una prima parte, quando sappiamo ormai di essere noi parte di una sorta di «arca russa» blocco palindromico in perenne galleggiamento diluviale al limite del naufragio?) dove «si ride», nonostante il ritmo di statue, e le danze stesse di preti e pretini mai felliniani e se mai tsaiminglianghiani perché incontrati lungo il procedere faticoso di un personaggio (spesso un «nunzio»). E di annuncio in annuncio, di promessa in promessa, di trailer in trailer potremmo dire, si sporgono sullo spessore interno del cinema e dell'inquadratura, sul nonvisibile e non detto di quella storia comicotrashedwoodiana. Mentre il ritmo sembra sveltirsi, nei quadri didascalici introdotti dal nano-non-nano, ci è invece tolta la sicurezza comica, la spiegazione ci insoddisfa, lo sguardo verso l'alto non trova il cielo ma di nuovo statue, bloccaggio, fissità, sguardo vitreo (e se poi sarà il nostro occhiocchiale a irrigidirsi, ci pensa lo sputo - colpo di (dopo i titoli di) coda a dargli una lavata). Cineasti (De Oliveira, Ciprì e Maresco) che si assumono la responsabilità, dividendo il lorofilm, di condividere il nulla della storia, l'impossibilità stessa di essere con/uno dei personaggi o dei punti di vista. A questo punto il doppio sogno si manifesta. Scena incantata di Zatoichi: una musica, una danza, che trascorre lungo gli stessi sguardi e mosse del corpo degli stessi personaggi a dieci anni di distanza. Lo stesso, proprio lo stesso, avviene nel bellissimo* Dreamers *di Bertolucci. La storia è sognata, è scissa, come le età dei personaggi, di questi studenti né di ieri né di oggi. La «bande à part» che è il cinema passa con la stessa leggerezza allucinata kitaniana dal louvre godardiano di quarantanni fa a quello bertolucciano di adesso. Stesse posture stessa velocità (quasi), stessa illusione di correre trafitta dal montaggio impercettibile - Farfalle. Sfarfallii. Nuovo «mon oncle du cinéma», Bertolucci propone sempre il cinema come doppio del tempo, e già come spazio rappreso. Non mi spingo (è il doppiosogno di «domani» qui forse) a dire che i finali di* Dreamers *e* Zatoichi *sono portati dalla stessa coreografia di un musical impossibile. Ma certo folgorano sia il doppio tentativo di suicidio della Mouchette di Bresson , salvifico imprevisto antifinale nell'uno, e il balletto che chiude in Kitano uno dei finali più vertiginosi del secolo, un oltre del cinema. Con Kitano stesso, cieco che starvede, fintocieco che non vede, a sporgersi sul retro della visione, sul suo stesso film e su noi, a dirci l'opposto coincidente di Sokurov all'inizio di arcarussa, a dirci, proprio stando sul limite che mai possiamo vedere: non sono cieco, e non vedo nulla. Eyes wide shut.*

Grida di dolore da India e Iran

La crudeltà dell'integralismo nei film di Jalili, Payami e Manish Jha

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

VENEZIA Nel giorno del Sessantotto di Bernardo Bertolucci si è svolto al Lido una sorta di «altro» festival. Meno ripreso dai media, più «silenzioso» ma che parla di diritti negati, di integralismo religioso, di condizione femminile insostenibile. E di registi che pagano in prima persona le loro scelte di denuncia. È il caso, infatti, dell' iraniano Abolfazl Jalili che sarebbe dovuto arrivare ieri al Lido per presentare il suo *L'ultima lettera*, in gara nel secondo concorso, ma che è stato bloccato all'aeroporto di Teheran. La polizia gli ha ritirato il passaporto e di lui, a tuttora, non si ha alcuna notizia. Il suo film - applauditissima critica agli integralismi religiosi - è potuto arrivare al festival via Francia, dove era stato «esportato» per la post produzione. Diversamente non sarebbe uscito dall'Iran, nonostante Jalili fosse tornato in patria proprio per ottenere il visto d'uscita per la pellicola. Come spiega il produttore di *L'ultima lettera* in una semideserta conferenza stampa che ha comunque strappato gli applausi di solidarietà dei pochi presenti, «il regista sapeva bene quali fossero i rischi una volta tornato a Teheran. Per i suoi film è sempre stato così. Ma lui è abituato ad affrontare le situazioni a viso aperto, perché, nonostante tutto vuole continuare a vivere nel suo paese».

Simile è la sorte toccata a *Silence between two thoughts* di un altro regista iraniano, noto al pubblico italiano per il recente *Il voto è segreto*: Babak Payami. Lui per il suo film, evento speciale nel secondo concorso, ha già subito il carcere nei mesi scorsi. «Molti credono che la mia pellicola non sia piaciuta agli apparati statali - spiega il regista - ma in realtà il giorno che mi hanno arrestato nessuno aveva ancora visionato il film. Mi hanno preso senza mandato di cattura e hanno sequestrato tutto». *Silence between two thoughts* si è salvato grazie ad una copia-lavoro inviata a Cinecittà, anche in questo caso, per la post produzione (sarà l'Istituto Luce a distribuirlo in Italia). Mentre Payami è riuscito ad essere tra noi grazie al festival di cinema di Mosca. «Ero stato chiamato nella giuria - spiega il regista - così le autorità di Teheran mi hanno permesso di uscire dal paese grazie ad una mia dichiarazione in cui mi impegnavo a far subito ritorno una volta finito il mio impegno a Mosca. Poi - prosegue ironico Payami, che ha anche il passaporto canadese - i prezzi dei biglietti aerei sono talmente saliti che sto aspettando un nuovo ribasso. Ma quando sarà possibile tornerò sicuramente perché sono orgoglioso di essere iraniano».

Una scena da «Silence between two thoughts» di Babak Payami

Ambientato in un villaggio poverissimo tenuto in scacco da una spietata guida religiosa talebana, *Silence between two thoughts* è una sorta di parabola sull'intolleranza e il dogmatismo che strumentalizzano la miseria e le superstizioni popolari. Come sempre nei suoi film, anche qui è messo in evidenza il rapporto uomo-donna nel clima asfissiante dell'integralismo religioso. Dove la donna, stavolta, è una «peccatrice» e l'uomo è il cieco esecutore della pena capitale. Questo è l'ordine del capo talebano. Ma quando si scopre che la ragazza è vergine, la sentenza di morte viene sospesa. «Le vergini vanno in paradiso, mentre noi vogliamo che la peccatrice vada all'inferno», spiega la guida religiosa. Per cui al ragazzo viene imposto il matrimonio con la vittima in modo da compiere la barbara esecuzione. E se dall'Iran arriva la denuncia contro l'integralismo, dall'India approda al festival qualcosa di ancora più forte. Un film, *Matrubhoomi* del venticinquenne Manish Jha - passato alla Settimana della critica - , che è un vero grido di allarme su un fenomeno quasi clandestino per i media occidentali: il genocidio delle donne indiane. Secondo un'indagine dell'Unesco, infatti, sono 50 milioni quelle scomparse tra il 1901 e il 2001. Cinquanta milioni di donne indiane missing, «sparite» per discriminazioni di genere. «Non stiamo parlando delle "spose" sul rogo dei mariti, frutto di una tradizione limitata ad un'unica regione», sottolinea Jha. Ma di quelle stuprate, massacrate e, soprattutto, uccise appena nate secondo una usanza disumana ancora seguita in molte regioni, nonostante il divieto di una legge imposta dagli inglesi nel 1870. «Alla base di questo genocidio - prosegue - c'è un problema socio-economico. Per gli indiani avere una figlia non sposata è un disonore, ma portarla alle nozze costa caro per via della dote. Il fenomeno purtroppo prosegue e non solo nella provincia. Per questo ho voluto fare il film, per denunciare un orrore di cui nessuno parla».

FESTAUNITA' NAZIONALE BOLOGNA PARCO NORD
28 AGOSTO / 22 SETTEMBRE 2003

Martedì 2 Settembre - Ore 21.00 - PALACONAD SALA WILLY BRANDT
"MICHELE SERRA INTERVISTA SERGIO COFFERATI"

MARTEDÌ 2 SETTEMBRE

ESTRATTO DEL PROGRAMMA

PALACONAD SALA WILLY BRANDT
Ore 21.00 Michele Serra intervista Sergio Cofferati

SALA SALVADOR ALLENDE
Ore 18.00 Nuove città: i diritti, le libertà, la cittadinanza
Partecipano: Katia Zanotti, Sergio Lo Giudice, Giancarla Codrignani, Marco Trotta, Alberto Tarozzi.
Presiede: Gabriella Main

TELEPALACUORE
Ore 21.00 Festival de le Arti. Semifinali Teatro e qualificazion musica Pop/Rock

PIAZZA DELLE DONNE
Ore 19.00 Alla ricerca di Alice
Gioco sulla multiculturalità alla scoperta dei racconti, delle storie e delle fiabe europee

TRASH CAFÈ
Ore 21.30 Ciclo d'incontri con l'arte contemporanea:
Piero Deggiovanni presenta Monika Stemmer e il gruppo Mainposa: Lara Mezzapelle, Gianni Bozzoli, Christian Bargellini, Gabriele Turci
Ore 23.30 Rassegna "Nuovo Cinema Inferno"

PER PRENOTAZIONI ALBERGHIERE INDIVIDUALI E PREVENTIVI PER GRUPPI:
Romanza Tours - Via IV novembre, 149 - 00187 Roma
Tel. 06 6794800 r.a. - Fax 06 6794801 - e-mail: romanzatours@tiscali.it
www.festaunita.it

IRIDE
LA TV CHE NON HO ANCORA VISTO

SINTONIZZATI
Iride TV **(CH 973)** e' un canale satellitare gratuito.
Per vederla basta possedere una parabola del diametro di 60 cm e un ricevitore digitale.
Informazioni tecniche:
Satellite Hot Bird 6 a 13 gradi est Frequenza 11.195,63 MHz Transponder n. 134 Polarizzazione VERTICALE F.E.C. 5/6
Symbol Rate 27.500 MSyms Standard DVB Digital Video Broadcasting
Utenti con decoder Goldbox
premere PERS sul telecomando con i tasti freccia evidenziare l'opzione 5 (sintonizzazione canali) e premere OK selezionare sintonizzazione automatica e premere OK
Per le altre informazioni vai su **www.iride.tv** e clicca "sintonizzati"
Da oggi la televisione anche su Internet: **www.iride.tv**
Il palinsesto dettagliato, le schede dei programmi, uno spazio di discussione, le tue idee per fare più bella la televisione della festa

I PROGRAMMI DEL 2 SETTEMBRE
Mattina e pomeriggio: Iride TV trasmette "a rullo" i programmi del giorno prima.
La programmazione della giornata inizia alle ore 19:

19.00 POCOAPOCO, la strada quotidiana di Alessandro BERGONZONI
segue GIOCAMONDO, autore Vanni Masala, casa di produzione Ethnos.
I giochi del mondo raccontati dai bambini immigrati e loro coetanei
19.15 Diario della Sacher
segue Ficcu di Unità
19.45 Alfabeto
20.00 CORTO: Piccole cose di valore non quantificabile. Di Paolo Genovese e Luca Miniero
20.10 Dillo a Cofferati. Domande al candidato sindaco dei cittadini bolognesi
20.25 Il Fatto di Enzo Biagi - Intervista alla segretaria di Crest
21.00 Atlante de TV presenta Paolo Rossi
21.15 Diretta: Michele Serra e Sergio Cofferati
22.45 Lella Costa
23.15 Windows - portali Sati, Paella Soul Festival
00.00 Telemeet
00.30 Corto bolognese
00.45 In edicola con L'Unità, in studio Onde Donati e ZAP

scelti per voi

La7 14,00
LE FATICHE DI ERCOLE
Regia di Pietro Francisci - con Steve Reeves, Sylva Koscina, Gianna Maria Canale. Italia 1958. 90 minuti. Avventura.
Per rimettere sul trono Giasone, Ercole si accinge a compiere alcune delle sue proverbiali fatiche, tra le quali quella di recuperare il Vello d'oro e sconfiggere l'usurpatore Pelia. Un peplo-movie tra i più riusciti che coniuga con abilità avventura, epica e colore.

Rete4 23,05
BUGIE, BACI, BAMBOLE & BASTARDI
Regia di Anthony Drazan - con Sean Penn, Kevin Spacey, Meg Ryan. Usa 1998. 122 minuti. Commedia.
Tre amici che lavorano a Hollywood sfogano nel privato le loro angosce e frustrazioni. Eddie è cocainomane, Mickey un cinico e Phil un violento. Un mix eccentrico e sopra le righe che dopo un po' satura la pazienza dello spettatore fra dialoghi fiume e autocompiacimenti.

Canale5 23,10
LA GUERRA DEI ROSES
Regia di Danny DeVito - con Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny DeVito. Usa 1989. 116 minuti. Commedia.
Bella casa, bella carriera, figli: una coppia perfetta quella dei Roses. Troppo. Dopo tre lustri di matrimonio impeccabile una crepa mina le apparenze e la crisi esplode improvvisa e violenta. DeVito si scaglia con sagace sarcasmo contro l'immaginetta sacra della famiglia.

Raitre 23,30
ASSOLUTAMENTE FAMOSI!
Regia di Dominique Deruddere - con Josse de Pauw, Eva van der Gucht, Werner de Smedt. B/NL/F 2000. 95 minuti. Commedia.
Jean fa il vetraio ma sua figlia sogna la gloria sul palcoscenico. Convinto che la ragazza abbia dei numeri, il padre la incoraggia ma il fallimento della sua ditta lo induce a organizzare il rapimento di una popstar. Satira pungente su tv e nazionalismi.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale; 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale; 8.00 Tg 1. Telegiornale; 9.00 Tg 1. Telegiornale; 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.40 IL MAGO. Film (Italia, 1994). Con Anthony Quin, Giovanni Oliveri, Alessio Boni. Regia di Ezio Pascucci
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica. Con Caterina Balivo, Irene Benassi, Paola Cambiaghi, Francesca Cenci
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La valle della libertà"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Il rapimento". Con Horst Tappert
15.00 TRE SCAPOLI E UNA BIMBA. Film (USA, 1990). Con Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson, Nancy Travis. Regia di Emile Ardolino
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il giorno dei morti"
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2. Serie Tv. "Riusciranno i nostri eroi"
18.45 L'EREDITÀ. Quiz

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 LA PROVA DEL CUOCO COTTA E MANGIATA. Gioco. Conduce Antonella Clerici
20.55 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 FIESTA. Varietà
0.35 VENEZIA CINEMA E DINTORNI. Rubrica. "Il diario della Mostra"
0.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.30 SOTTOVOCE. Rubrica
2.10 DRUG STORIES. Reportage. "Una voce dall'Est"
2.35 IPCRESS. Film (GB, 1965). Con Michael Caine, Nigel Greene, Guy Doleman, Sue Lloyd

Rai Due

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 SUSAN. Telefilm. "Luis torna di nuovo in se"
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 . Telegiornale
10.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
10.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore. All'interno: —.— Trenta righe per un delitto. Miniserie. "La donna giusta". 2ª parte
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi, Antonia Liskova
15.50 LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm. "Affare fatto". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes
16.40 STREGHE. Telefilm. "Viaggio nel futuro". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 TG 2 / TG 2 FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Perdenti". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Legami che uniscono". Con Michael T. Weiss, Andrea Parker

20.00 ZORRO. Telefilm. "Zorro accende la miccia". Con Duncan Regehr, Efrem Zimbalist Jr.
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 ICS - L'AMORE TI DÀ UN NOME. Miniserie. Con Vittoria Belvedere, Primo Reggiani, Sergio Assisi, Sergio Romano. Regia di Alberto Negrin. 1ª parte
22.40 MUSIC WORLD FESTIVAL. Musicale. Conducono Tiberio Timperi, Vincenza Cacacena
23.55 FANS. Musicale
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.05 MOTORAMA. Rubrica
1.35 LA PIOVRA 4. Miniserie
2.35 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. (R)

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "Lady D: morte di una principessa". Conduce Giovanni Minoli. 2ª parte
9.00 LE CAMERIERE. Film (Italia, 1959). Con Giovanna Ralli, Andrea Checchi, Valeria Moriconi, Marina Malfatti. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia"
12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. Regia di Marco Bazzi
13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm. "Il professionista". Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore**16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.** Rubrica. All'interno: **—.— Sci nordico. Voli d'estate.** Predazzo
17.05 GEO MAGAZINE. Documentario
18.00 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. "Cottage dolce cottage". Con Roger Moore, Tony Curtis, Laurence Naismith, Susan George
19.00 TG 3 / TG REGIONE

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 IERI, OGGI, DOMANI. Film commedia (Italia, 1963). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Aldo Giuffré. Regia di Vittorio De Sica
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.30 ASSOLUTAMENTE FAMOSI. Film commedia (Belgio/Francia/Olanda, 2000). Con Thekla Reuten, Werner De Smedt, Josse De Pauw, Eva van der Gucht. All'interno: 0.05 Tg 3
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 OFF HOLLYWOOD 2003. Rubrica "Speciale Venezia"

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT. GR Sport
8.40 GOLEM
8.47 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO1 MUSICA - VILLAGE
11.40 IL COMUNICATTIVO, CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.23 GR 1 SPORT. GR Sport
13.39 STRAWBERRY FIELDS (OMAGGIO AI BEATLES)
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING
21.08 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.23 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI
2.05 RADIO1 MUSICA
5.45 BOLMARE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.05 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE
15.00 ATLANTIS. Con Luca Damiani
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (R)
2.28 SOLO MUSICA

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: JOHANNES BRAHMS
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: JOHANNES BRAHMS
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: JOHANNES BRAHMS
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 GRANDI ORCHESTRE
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Carlo Mayer
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE
20.30 FESTIVAL AI CONFINI TRA SARDEGNA E JAZZ.
23.40 VIAGGIO IN EUROPA
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler
7.30 LE INDAGINI DI MISS SOPHIE. Serie Tv. "Tragedia allo chalet". Con Enzi Fuchs, Martin Benrath
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Il matrimonio di Quincy". Con Jack Klugman. 2ª parte
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Santi Licheri, Tina Lagostena Bassi, Ferdinando Imposimato, Pasquale Africano
12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Onore e dovere". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas, Saundra Santiago
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
15.45 ZEUS, I MITI GRECI. Doc.
16.00 SENTIERI. Soap Opera.
16.50 CANZONE DEL DESTINO. Film (Italia, 1957). Con Claudio Villa, Carlo Campanini, Milly Vitale, Titina De Filippo
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. "Vincitore perdente"

20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lucas". 2ª parte
21.00 COMMISSARIO CORDIER LE TAVOLE DELLA LEGGE. Film giallo (Francia, 2000). Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi, Bruno Madinier, Charlotte Valandrey. Regia di Pascale Dallet
23.05 BUGIE, BACI, BAMBOLE & BASTARDI. Film drammatico (USA, 1998). Con Sean Penn, Kevin Spacey, Robin Wright Penn, Chazz Palminteri. Regia di Anthony Drazan
1.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.35 TRE COLONNE IN CRONACA. Film (Italia, 1990). Con Gian Maria Volonté, Massimo Dapporto, Sergio Castellitto, Lucrezia Lante della Rovere

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Affanni d'amore e di cuore". Con Bill Smitrovich, Patti LuPone
9.30 LA RINASCITA DI KAREN. Film Tv (USA, 1998). Con Bonnie Bedelia, Annabeth Gish, Timothy Carhart. Regia di Steven Schachter. All'interno: 10.15 Meteo 5
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Il potere della mente". Con Adam Arkin
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Luca Ward, Vanessa Gravina
14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Il volo dell'angelo". Con Kathleen Quinlan
15.45 IL SEGRETO DI MR. RICE. Film (Canada, 2000). Con David Bowie, Bill Switzer, Teryl Rothery, Garwin Sanford. Regia di Nicholas Kendall. All'interno: 16.30 Meteo 5. Previsioni del tempo
17.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Harvard o Yale?". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

20.00 TG 5 / METEO 5
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi
21.00 CITTÀ SOTTO ASSEDIO. Film Tv horror (USA, 2001). Con Chas Allan, Anthony Azizi, Christal Chacon, Larry Carroll. Regia di Fred Olen Ray. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale.
23.00 CORTO 5. Contenitore. "Fermata d'autobus"
23.10 LA GUERRA DEI ROSES. Film (USA, 1989). Con Kathleen Turner, Michael Douglas, Danny DeVito, Marianne Sagebrecht. All'interno: 24.00 Meteo 5. Previsioni del tempo
1.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—.— METEO 5. (R)

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Una fantastica bugiarda". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules contro Marte". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Jodie Rimmer
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la sirena". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la leggenda delle amazzoni". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Amore conteso". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Un breve racconto" - "Ricominciare è difficile". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Amicizie a sorpresa". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Divergenze al vertice". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Amore e follia" - "Mai dire gay!". Con Megan Mullally, Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes. Regia di James Burrows
21.00 MATRICOLE. Show. Conducono Simona Ventura, Fiorello
23.00 DARK ANGEL. Telefilm. "Missione segreta". Con Jessica Alba, Michael Weatherly, Valarie Rae Miller, Richard Gunn
23.55 MEGAN TOUR. Musicale. Con Megan Gale
0.35 STUDIO SPORT. News
1.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
1.15 ONCE A THIEF. Telefilm. "La teoria del Big Bang"

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
8.00 AGENTE SPECIALE. Telefilm. Con Patrick Macnee
9.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini. (R)
10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi. (R)
11.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. Con Daniel J. Travanti
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
14.00 LE FATICHE DI ERCOLE. Film (Italia, 1958). Con Steve Reeves. Regia di Pietro Francisci
16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
16.45 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm. Con Dennis Weaver
18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA. Documentario
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 DRUIDS - LA RIVOLTA. Film (Canada/Francia, 2000). Con Christopher Lambert. Regia di Jacques Dorfmann
23.40 TG LA7. Telegiornale
0.10 CARTOLINE DA VENEZIA. Rubrica. Conduce Silvia Mauro. A cura di Luca Giannelli
0.30 ACCESS ALL AREAS. Rubrica. Conduce Sabrina Girola
1.10 CNN INTERNATIONAL. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

15.50 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.15 SCOOBY DOO. Cartoni
16.40 SCEMO E PIÙ SCEMO. Cartoni
17.05 SILVESTRO E TITTI. Cartoni
17.30 DONATO FIDATO. Cartoni
17.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
18.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
18.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
19.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.35 LA SQUADRA DEL TEMPO. Cartoni
20.00 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.15 TOM & JERRY. Cartoni
21.40 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
22.10 LOONEY TUNES. Cartoni
22.35 MUCHA LUCHA. Cartoni

EUROSPORT

10.00 CANOTTAGGIO. CAMPIONATO DEL MONDO. Milano, Italia
11.00 EUROGOALS. Rubrica di sport
12.00 AUTOMOBILISMO. COPPA DEL MONDO DI SPEEDWAY. 2° turno, Danimarca
13.00 TENNIS. TENNIS. Sampras - Agassi. Final 2002. (R)
14.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 8° giorno. New York, Stati Uniti
17.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 9° giorno. New York, Stati Uniti
23.45 EUROSPORTNEWS REPORT
24.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 9° giorno. New York, Stati Uniti

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 MUMMIE DI ANIMALI. Doc.
15.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc.
16.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario
16.30 I DETECTIVE DEL DNA. Doc.
17.00 LA SETTIMANA DEI SOTTOMARINI. Documentario
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 LA RICERCA DI NICK. Doc.
19.00 CAMPO BASE. Documentario
19.30 IL POLSO DEL PIANETA. Doc.
20.00 MUMMIE DI ANIMALI. Doc.
21.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc. "La misteriosa malattia di Darwin"
22.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Documentario. "La principessa bambina"
22.30 I DETECTIVE DEL DNA. Documentario. "Ricompensa genetica"

SKY CINEMA 1

15.25 A TORTO O A RAGIONE. Film (Francia/Germani/GB, 2002). Con H. Keitel, S. Skarsgard. Regia di I. Szabo
17.15 IL BOSS DEI BOSS. Film (USA, 2001). Con Chazz Palminteri, Angela Alvarado. Regia di Dwight H. Little
18.50 SHAFT. Film (USA, 2000). Con S.L. Jackson, V. Williams. Regia di J. Singleton
20.30 DUETS. Rubrica di cinema
21.00 IL SARTO DI PANAMA. Film (USA, 2000). Con Pierce Brosnan, Geoffrey Rush. Regia di John Boorman
22.50 MOULIN ROUGE. Film musicale (USA, 2001). Con Ewan McGregor, Nicole Kidman. Regia di Baz Luhrmann
0.55 INSOMNIA. Film thriller (Normandia, 1997). Con M. Mathiesen, S. Skarsgard. Regia di E. Skjoldbjaerg

SKY CINEMA 3

15.20 29 PALMS. Film thriller (USA, 2002). Con Bill Pullman, Michael Rapaport. Regia di Leonardo Ricagni
16.50 SKY LOUNGE. Rubrica di cinema
17.00 JULES E JIM. Film drammatico (Francia, 1961). Con Jeanne Moreau, Oskar Werner. Regia di François Truffaut
18.45 SKY CINE NEWS. News.
19.15 TRE MOGLI. Film commedia (Italia, 2001). Con Iaia Forte, Francesca d'Aloja. Regia di Marco Risi
21.00 BLADE II. Film azione (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson. Regia di Guillermo del Toro
22.55 BIG SHOT: CONFESSIONS OF A CAMPUS BOOKIE. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con David Krumholtz, Tory Kittles. Regia di Ernest R. Dickerson

SKY CINEMA AUTORE

16.15 WELCOME TO HOLLYWOOD. Film (USA, 2000). Con A. Rifkin, J. Jenkins. Regia di T. Markes, A. Rifkin
17.45 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA. Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen, Dan Aykroyd. Regia di Woody Allen
19.25 ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE CAVALLI. Film (Italia, 2001). Con A. Giannini, G. Simon. Regia di M. Sciarra
21.05 IL DIZIONARIO DEL CINEMA / LAMPI SUL LIDO. Rubrica di cinema
21.30 PEUT-ETRE. Film fantascienza (Francia, 1999). Con Jean-Paul Belmondo, Romain Duris. Regia di Cédric Klapisch
23.20 VAJONT. Film (Italia/Francia, 2001). Con Michel Serrault, Daniel Auteuil. Regia di Renzo Martinelli

ALL MUSIC

12.00 INBOX. Musicale
13.00 COMPILATION. Musicale
13.55 THE CLUB. Rubrica
14.30 INBOX. Musicale
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 INBOX. Musicale
18.55 TGA FLASH. Telegiornale
19.00 AZZURRO. Musicale. "Il colore della musica italiana... al mare"
20.00 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show
20.30 COMPILATION. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Monografia dedicata a Peter Gabriel"
22.30 COMPILATION. Musicale
23.00 THE CLUB. Rubrica
23.30 MUSIC ZOO ON THE BEACH. Show
24.00 SURFIN'. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

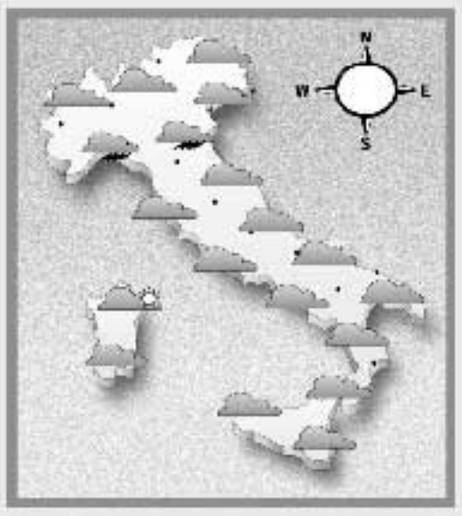
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: nuvolosità irregolare sul settore orientale e sull' Emilia-Romagna. Condizioni di variabilità sulle altre zone con occasionali piovaschi sulle Alpi occidentali.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni isolate ed occasionali sulla Sicilia.



DOMANI

Nuvolosità irregolare al centro-sud e sul nord-est con precipitazioni sparse, in attenuazione e miglioramento nel corso della giornata.
Poco nuvoloso sul resto del settentrione e sulla Sardegna con temporanei addensamenti cumuliformi.

LA SITUAZIONE

Un sistema nuvoloso ad ovest della nostra penisola si muove verso est, interessando le regioni centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	16	25	VERONA	20	31	AOSTA	19	24
TRIESTE	16	30	VENEZIA	21	30	MILANO	18	32
TORINO	14	29	CUNEO	25	30	MONDOVÌ	23	29
GENOVA	22	29	BOLOGNA	23	33	IMPERIA	21	26
FIRENZE	23	30	PISA	25	29	ANCONA	23	34
PERUGIA	22	31	PESCARA	23	36	L'AQUILA	20	27
ROMA	24	31	CAMPOBASSO	21	28	BARI	21	36
NAPOLI	21	30	POTENZA	20	27	S. M. DI LEUCA	26	32
R. CALABRIA	28	36	PALERMO	26	30	MESSINA	27	33
CATANIA	24	38	CAGLIARI	23	35	ALGHERO	20	31

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	2	13	OSLO	4	15	STOCCOLMA	3	15
COPENAGHEN	9	18	MOSCA	8	19	BERLINO	10	19
VARSAVIA	8	19	LONDRA	13	21	BRUXELLES	10	17
BONN	7	20	FRANCOFORTE	9	20	PARIGI	13	20
VIENNA	10	16	MONACO	8	15	ZURIGO	7	18
GINEVRA	9	20	BELGRADO	13	32	PRAGA	7	17
BARCELLONA	19	29	ISTANBUL	23	31	MADRID	14	30
LISBONA	20	26	ATENE	25	35	AMSTERDAM	11	19
ALGERI	23	32	MALTA	26	37	BUCAREST	18	36

festival

ALPE ADRIA PROPONE «CATS» PER DANZATORI E MARIONETTE
Un singolare allestimento di «Cats» per danzatori e marionette debutta oggi all'Alpe Adria Puppet Festival. Lo propone il Teatro di Spalato Kazalište «Licem u lice». Sulla scia del celebre musical, e ricalcandone le musiche, si assiste alla messinscena di un curioso parallelo tra la vita dei gatti, che si «umanizzano», e la vita degli uomini che si «gattizzano». Protagonisti gli attori – manipolatori – danzatori diretti da Jeny Pashova.

onda su onda

PROVATE A TUFFARVI DA UNO PSICOFARO

Alberto Gedda

Lo studio è un lungo tavolo di plastica affastellato di microfoni, cuffie, bottiglie d'acqua minerale, pizze e farinate, in mezzo all'assolata piazza del Vignaiolo a Riomaggiore, nel cuore delle emozionanti Cinque Terre fra Liguria e Toscana. Il sole picchia duro e sotto l'ombrellone i tecnici in costume da bagno armeggiano al mixer mentre i turisti che vanno in spiaggia, a passeggio, partono per le escursioni si fermano a guardare la scena, dal sapore felliniano, con lo stranimento di una trasmissione radiofonica confezionata in diretta sulla piazzetta e diffusa in ogni dove da RadioDueRai. Siamo a Psicofaro, *programma della domenica mattina che - in onda dalle 10,30 - propone due ore tirate di bella radio, ritmate, veloci, scandite dai fuochi d'artificio lessicali di Dario Vergassola, gran affabulatore che dimostra di avere nel dna l'iperbole del vocabolario, tanto che il congiuntivo diviene pretesto per provocazioni, riflessioni, nonsense. Su questa terrazza che si affaccia sullo splendido mare del Parco Nazionale delle Cinque Terre (area marina protetta, bene dell'Unesco) siamo piacevolmente immersi nella magia quotidiana della radio che rinnova la sua liturgia nell'esemplificazione dell'essenza: non occorrono grandi studi, effetti speciali, scenografie e coreografie. Occorre la Parola. Da spendere nella piazza, fisica, e virtuale del grande ascolto radiofonico. Nell'Agorà delle modulazioni di frequenza. Occorrono quindi persone che conoscono e sanno usare la parola: e così al tavolo non si alternano i soliti volti della tivù presenzialista ma voci che sanno raccontare, proporre, provocare.*
Ieri è stata la volta del compositore Luigi Cinque, del massmediologo Francesco Monico, del giornalista Gianni Galli, di Luca Natale del Parco Cinque Terre, del trio Viramundo che hanno messo in jazz le poesie di Pessoa. E poi ci sono le molte telefonate degli ascoltatori, le e-mail, il quiz nel quale non si vince assolutamente nulla (proposto da Dario Franceschetti) e le deliranti canzoni di Zac. Un continuo rimando di idee, battute, citazioni, che Vergassola rilancia di continuo, intervistando anche i faristi sparsi in giro per l'Italia, in un caleidoscopio orchestrato dalla Boiardi. Il tutto in diretta, per due ore, senza rete, a rimarcare come per fare della Signora Radio, sia indispensabile un ingrediente spesso trascurato: l'Idea. Tutto il resto viene da sé, soprattutto quando il team è di professionisti: dal regista Alberto Fognini (che dialoga con la Boiardi a colpi di fischi dalla postazione tecnica allestita nelle scuole elementari) ai tecnici Nino Natalino e Massimo Bozzoni, alla redazione di Ilaria River Beretta. Spiega la curatrice Fabrizia Boiardi: «È il terzo anno per Psicofaro *e il bilancio decisamente positivo: l'intento è di proporre dei contenuti seri con un linguaggio ironico e direi che ci siamo riusciti parlando di cultura, ambiente, arte, linguaggio». E così si parla di ambiente marino, musica contemporanea, vino, informazione, fumetti, televisione (che alla radio diventa persino intelligente) mentre Zac canta la sua tristissima ballata «Che bello ridere» e lo Storione beluga si insinua nel programma con i suoi versi da scoprire (e ricorda tanto La Russa). Un divertente oceano di parole e suoni nel quale Vergassola è il faro, anzi: lo psicofarista di Manarola che evoca grandinate di funghi, acciughe alpine, capitani di Fregata, la zia di Pignone. Gran bella radio che ci auguriamo duri, anche se di questi tempi….*

C'era una volta il volto di Bronson

Muore a 82 anni una delle più forti maschere del cinema. Dal west dei «Magnifici sette» a quello di Leone

Franco La Polla

Non era un grande attore Charles Buchinski (in arte Charles Bronson), ma aveva una maschera che prima o poi l'avrebbe portato in primo piano. Successe tardi, ma successe.

Esordì ventinovenne nel 1951 in *Il comandante Johnny* di Henry Hathaway, interpretato da Gary Cooper, ed esordì in una parte alla quale per molto tempo sembrò condannato, quella di quarto violino in un gruppo di marinai (o soldati o comunque un qualche manipolo di prodi e/o di bruti). Curiosità: nello stesso film e nella stessa parte esordiva anche Lee Marvin.

E bruto Bronson lo fu per un pezzo: da *La maschera di cera* (1953) di André de Toth, assistente muto e bestiale del solito scienziato pazzo, a indiano selvaggio in *La tortura della freccia* (1957) di Sam Fuller, da gangster folle e omicida di *La legge del mitra* (1957) di Roger Corman a rozzo e infoiato lavoratore della ferrovia in *Questa ragazza è di tutti* (1966) di Sydney Pollack, per non dire dei vari pezzi da galera di *I magnifici sette* (1960) di John Sturges e *Quella sporca dozzina* (1967) di Robert Aldrich.

Il successo arrivò con Sergio Leone e *C'era una volta il West* (1969) nella parte di Armonica, il giovanotto (ma Bronson aveva già 47 anni) che dedica la vita a vendicare i propri genitori barbaramente assassinati da un Henry Fonda imprevedibilmente malvagissimo.

Cosa strana: da quel momento in avanti l'attore sarà richiestissimo, ma sempre in pellicole di scarso valore e spesso di poco rientro al box-office. Chi ricorda oggi *Chato* (1971) di Michael Winner o *L'eroe della strada* (1975) di Walter Hill, che pure sono le cose migliori da lui fatte dopo la promozione in serie A?

In realtà nell'ultimo quarto di secolo la fama del Bronson protagonista è affidata pressoché unicamente ad un unico, vero, grande successo di cassetta (e solo di cassetta): *Il giustiziere della notte* (1974) di Michael Winner, seguito da ben quattro altri «episodi». Un serio e stimato professionista si ritrova moglie e figlia violentate - la prima morirà addirittura - da giovani teppisti (altra curiosità: il film segna l'esordio di Jeff Goldblum, qui cattivissimo). E lui diventa un vigilante che si fa giustizia da solo. «Manipolazione del pubblico al suo zenith», lo definisce Leonard Maltin, e ha ragione. Il giustiziere della notte è un serissimo sintomo del revanchismo destrorso, già sintomatico nella presidenza Nixon, ma ben più galoppante in quella di Reagan poco tempo dopo.

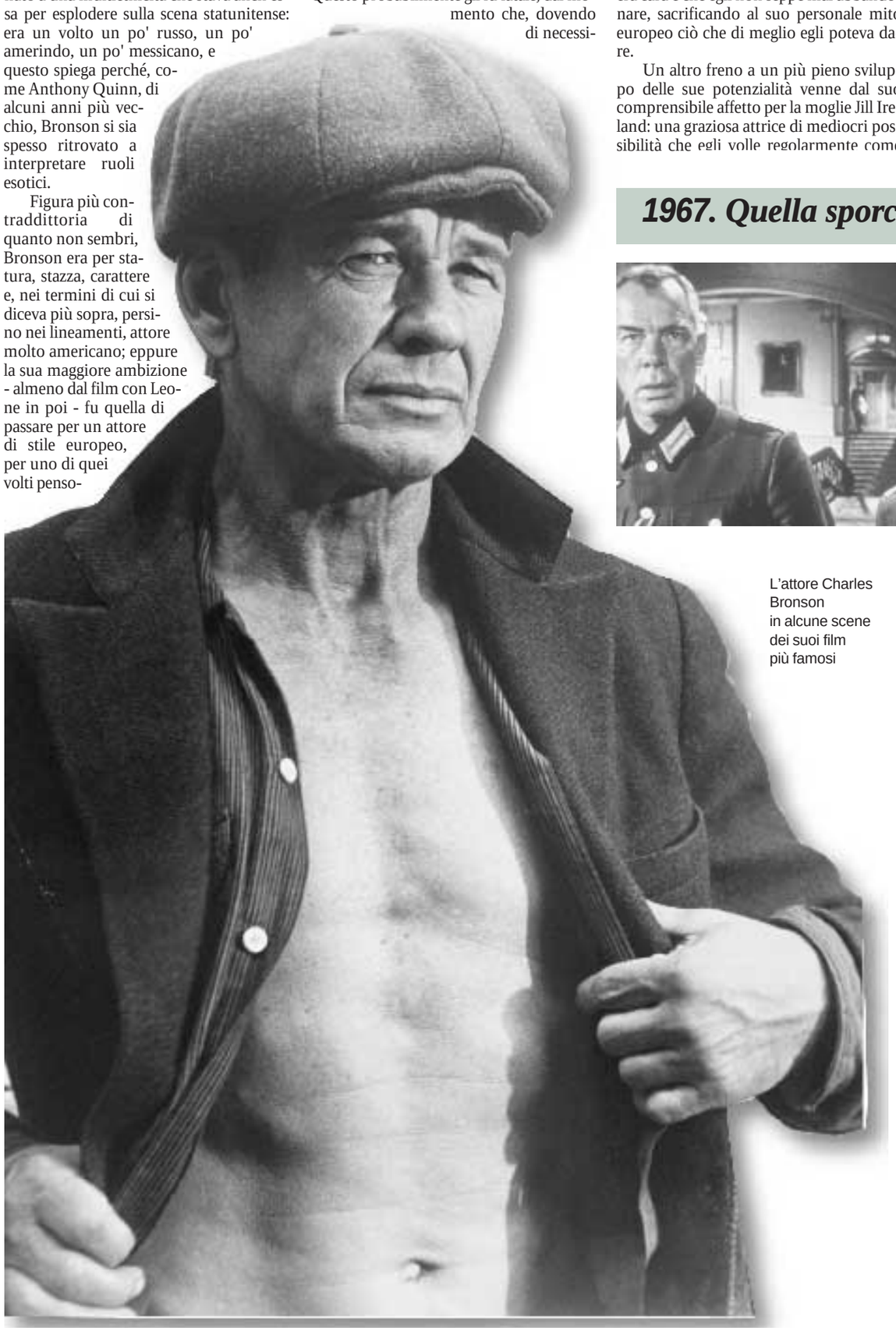
Sì, perché il volto di Bronson era quello del «duro» americano, ancorché aggiornato a una multietnicità che stava anch'essa per esplodere sulla scena statunitense: era un volto un po' russo, un po' amerindo, un po' messicano, e questo spiega perché, come Anthony Quinn, di alcuni anni più vecchio, Bronson si sia spesso ritrovato a interpretare ruoli esotici.

Figura più contraddittoria di quanto non sembri, Bronson era per statura, stazza, carattere e, nei termini di cui si diceva più sopra, persino nei lineamenti, attore molto americano; eppure la sua maggiore ambizione - almeno dal film con Leone in poi - fu quella di passare per un attore di stile europeo, per uno di quei volti pensosi e introversi che si portano dentro una cultura millenaria e che da essa, volenti o nolenti, sono comunque condizionati. Questo probabilmente gli fu fatale, dal momento che, dovendo di necessità lavorare a Hollywood, si ritrovò a interpretare ruoli che, belli o brutti, erano lontani mille miglia dall'impostazione che gli era cara e che egli non seppe mai abbandonare, sacrificando al suo personale mito europeo ciò che di meglio egli poteva dare.

Un altro freno a un più pieno sviluppo delle sue potenzialità venne dal suo comprensibile affetto per la moglie Jill Ireland: una graziosa attrice di mediocri possibilità che egli volle regolarmente come partner almeno dal 1970, cioè da quando, dopo il successo in *C'era una volta il West*, si ritrovò nella posizione di poter alzare la voce con la produzione. Non uno solo film con lei resta degno di memoria.

In certo senso si può dire che la maschera di Bronson evidenzia un momento di trapasso nella conformazione dell'olimpo hollywoodiano dei primi anni '70. Attore di una generazione che stava ormai per essere scalzata da quella seguente (DeNiro, Nicholson, Hoffman, Redford, ecc.), Bronson non si identificò completamente nella propria e d'altra parte fu del tutto estraneo a quella dei nuovi arrivati. Egli, insomma, non era John Wayne e non era Al Pacino: apparteneva al passato, ma tentò con forza di rinnovarlo per quanto possibile: ad esempio, raramente si era visto sullo schermo un uomo d'azione vestito in modo talmente impeccabile, ché nella tradizione americana (e non solo cinematografica), chi pensa è spesso elegante, ma chi agisce - si chiami Davy Crockett o Philip Marlowe - non può esserlo mai.

Peccato che i suoi ultimi trent'anni di cinema non siano entrati nella storia di Hollywood. In quel caso avrebbe fatto storia anche lui. E invece Charles Bronson rimane una presenza, una maschera, forse persino un mito. Vengono in mente le sagge parole di Woody Allen: «Una cosa è avere avuto successo, un'altra è essere riusciti a fare quel che si voleva fare».



L'attore Charles Bronson in alcune scene dei suoi film più famosi

1960. I magnifici sette

1967. Quella sporca dozzina

> Era il duro americano Forse non un grande attore, ma indimenticabile nei ruoli che ricoprì Tranne in quello del Giustiziere...

Nel film era Bernardo, il proletario che muore per difendere i bimbi

Il più democratico dei «Magnifici sette»

Alberto Crespi

Si chiamava Charles Buchinsky, era nato nel 1921 e probabilmente sarebbe diventato un minatore come tutti i membri della sua famiglia lituana trapiantata in Pennsylvania. Invece scoppiò la seconda guerra mondiale, dove lui si fece onore come mitragliere, e dopo il congedo ebbe l'opportunità di studiare recitazione. Anni dopo avrebbe dichiarato: «Recitare è la cosa più facile che ho mai provato a fare, dev'essere per quello che ho insistito». Divenne Charles Bronson, il nome con il quale oggi lo piangiamo.

Curioso destino, quello di Bronson, morto a Los Angeles per complicazioni polmonari dopo una lunga malattia: in Italia tutti lo ricordano per un suono, quel lungo lamento di armonica che Ennio Morricone gli cucì addosso in *C'era una volta il West* di Sergio Leone. L'identificazione era superba, al punto che il personaggio stesso - un giustiziere senza nome, che insegue il cattivo Henry Fonda per tutta la vita in cerca di vendetta - si chiamava semplicemente Armonica. Correva il '68 e quel film, pensato da Bernardo Bertolucci e Dario Argento (poi lo sceneggiò Sergio Donati), lo interpretava in modo sottile: era un film di peones e di donne perdute che si ribellavano all'istituzione, Fonda e Ferzetti erano i poteri forti, Bronson (assieme a Robards e alla Cardinale) era un proletario. Anni prima aveva lui stesso aiutato i contadini messicani: Bronson era infatti uno dei *Magnifici sette*, film che gli fece annusare per la prima volta (a quasi 40 anni, era il 1960) la condizione di divo. In realtà era ancora un comprimario, le stelle del film erano Yul Brynner e Steve McQueen: lui era Bernardo, il più «democratico» dei sette, quello che non a caso entra in scena lavorando (sta spaccando la legna) e capisce meglio degli altri le ragioni e le fatiche dei contadini. Muore nel modo più stupido e toccante del film: proteggendo i bambini che lo seguono dovunque. A costo di essere nostalgici, il nostro affetto per Bronson rimane legato a quei due ruoli.

Aveva un volto scavato e un fisico massiccio, era un re dell'underplaying, della recitazione sotto traccia; probabilmente non era un grandissimo attore ma reggeva bene i primissimi piani che Leone gli regalava: inquadrature strette sugli occhi e la fronte che invadevano lo schermo e che oggi spingono Quentin Tarantino a definire «Sergio Leone», naturalmente pronunciato all'americana, il primissimo piano. Invece non amavamo allora, né rivaluteremo oggi, la serie che davvero lo rese una star multimiliardaria negli anni '70: quella del *Giustiziere della notte* inaugurata dal film omonimo di Michael Winner nel 74. Nulla a che vedere con l'ispettore Callaghan, anche per la personalità dei registi (Winner era un mestierante piuttosto rozzo, Don Siegel e lo stesso Clint Eastwood erano al confronto fini intellettuali); va però ammesso che in originale il titolo era più bello e in qualche modo sottolineava la tragedia di Paul Kersey, il personaggio colpito negli affetti e spinto a farsi giustizia da solo (*Death Wish* significa «voglia di morte»). Oltre all'ideologia francamente forcaiola non giovò, alla reputazione della serie, anche la coazione a ripetere: Bronson replicò il personaggio altre quattro volte, fino al *Giustiziere 5* del '94, e sempre più stancamente. Charles Bronson ha interpretato molti altri film ma ci piace ricordarlo per i più belli. Tra l'altro, è il sesto dei magnifici sette che se ne va: curiosamente morirono per primi i due più celebri, McQueen (nell'80) e Brynner (nell'85); più di recente, come in un'epidemia, sono scomparsi James Coburn, Brad Dexter (entrambi nel 2002) e Horst Buchholz (il 3 marzo 2003). Rimane vivo solo Robert Vaughn, classe 1932. E poi regge Eli Wallach, che vedrete in uno strepitoso cammeo in *Mystic River* di Eastwood. Ma lui, per quanto magnifico, non era uno dei sette: era il bandito Calvera, il «cattivo».

1969. C'era una volta il West

1963. La grande fuga

GENOVA

AMERICA

Via Colombo 11 Tel. 010/5959146

Sala A — **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
386 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,71)

Sala B — **Solaris**
250 posti — 21,30 (E 6,71)

ARISTON

Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549

Sala 1 — **Roger Dodger**
350 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

Sala 2 — **Fango**
150 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 5,16)

AURORA

Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625

150 posti — **Chiuso per ferie**

CINEPLEX

Porto Antico Tel. 010/2541820

Sala 1 — **Hulk**
15,45-18,30-21,15 (E 4,13)

Sala 2 — **Una ragazza e il suo sogno**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 4,13)

Sala 3 — **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
15,15-17,45-20,15-22,45 (E 4,13)

Sala 4 — **Adam Sandler: otto notti di follie**
15,30-17,45-20,00 (E 4,13)
Final Destination 2
22,00 (E 4,13)

Sala 5 — **Final Destination 2**
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 4,13)

Sala 6 — **Hulk**
14,50-17,30-20,10-22,50 (E 4,13)

Sala 7 — **They - Incubi dal mondo delle ombre**
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 4,13)

Sala 8 — **Il monaco**
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 4,13)

Sala 9 — **Body Snatch**
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 4,13)

Sala 10 — **Tripla identità**
15,00-17,35-20,10-22,45 (E 4,13)

CORALLO

Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419

Sala 1 — **Chiuso per ferie**
350 posti

Sala 2 — **Chiuso per ferie**
120 posti

EUROPA

Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535

150 posti — **Chiusura estiva**

LUX

Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691

596 posti — **And now ... ladies & gentlemen**
15,30-17,50-20,10-22,30 (E 4,13)

OLIMPIA

Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415

618 posti — **Hulk**
16,00-19,00-22,00 (E 4,13)

IL FILM: Son Frere

L'agonia della morte tra l'ospedale e i flash back delle giornate in spiaggia

È crudele, certo realismo. Certe emozioni, che si incendiano come sparate fuori da un cannone. Come quelle di *Son frere* di Patrice Chereau, film amaro e penetrante. Film che affronta il tema della morte, dell'agonia, ma soprattutto della fraternità con forte senso del dramma e del dolore. Toccante, l'alternarsi di scene in flash-back fra la serenità apparente della spiaggia e la frenesia di un ospedale che troppo spesso richiama immagini da macello di bestiame. Con le sue cicatrici, gli aghi e i prelievi di sangue. Con i tubi, i respiratori, la rasatura preparatoria all'intervento chirurgico ripresa con maniacale precisione. C'è tanta troppa sofferenza in questo film, forte e bello, triste e vigoroso.

Riunione di condominio
commedia
Di Remì Waterhouse
con Irene Jacob, Patrick Chesnais e Jean Pierre Daroussin

C'è la poetica del verbale di riunione, condita del minuto di silenzio più rumoroso della storia. C'è la metafisica del chiavistello e quella dell'uomo antipatico. Poi, pettegolezzo e malignità, sospetti e gelosie. In due parole: un condominio. Che assomiglia però molto ad uno zoo: con oche starnazzanti, struzzi con la testa sotto la sabbia, iene e finti agnelli. Una commedia leggera e senza pretese. Carina anche la canzoncina ricorrente: «Se vuoi sentirti libero, impicca il padrone di casa».

Me without you
drammatico
Di Sandra Goldbacher
con Anna Friel, Michelle Williams, Oliver Milburn, Trudie Styler, Marianne Denicourt, Steve John Shepherd

Amicizia e crisi esistenziali. *Me without you* racconta la storia drammatica di due donne, amiche per la pelle fin da bambine, che la vita metterà a dura prova. Una ha problemi di droga, l'altra è soffocata da una madre oppressiva. Coraggio e sentimento sono gli ingredienti di questa pellicola, la seconda dell'americana Sandra Goldbacher, dopo il buon successo e i numerosi premi ricevuti in questi ultimi cinque anni per *La governante*.

La maledizione della prima luna - I pirati dei carabi
fantasy
Di Gore Verbinski
con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom, Keira Knightley, Jack Davenport, Jonathan Pryce, Lee Arenberg

Non si prende sul serio, questa volta, neanche Jerry Bruckheimer. Già, anche il produttore-imperatore di kolossal senz' anima, insieme al regista Verbinski, sembra saper scherzare e mescolare azione e umorismo. I suoi Pirati dei Caraibi giocano a fare i pirati. A cominciare dal protagonista Depp, che quando cerca di sfilare la spada dalla porta sembra fare il verso a Homer Simpson. Ci si diverte solo se si prende con il giusto spirito.

a cura di Edoardo Semmola

RITZ D'ESSAI

P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141

342 posti — **Chiuso per ferie**

SALA SIVORI

Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549

250 posti — **La meglio gioventù**
16,00-19,30 (E 6,71)
Riunione di condominio
16,00-22,40 (E 6,71)
La meglio gioventù - Atto secondo
17,45-21,00 (E 6,71)

UCI CINEMAS FIUMARA

Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321

143 posti — **Una ragazza e il suo sogno**
16,00-18,00-20,00-22,10 (E 7,00)

2 — **Il monaco**
216 posti — 16,20-18,30-20,40-22,50 (E 7,00)

3 — **Blue car**
143 posti — 16,10-18,10-20,20-22,10 (E 7,00)

4 — **Una settimana da Dio**
143 posti — 16,15-18,25-20,40-22,50 (E 7,00)

5 — **Body Snatch**
143 posti — 15,45-18,00-20,05-22,15 (E 7,00)

6 — **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
216 posti — 16,20-18,20-20,20-22,20 (E 7,00)

7 — **Charlie's Angels più che mai**
216 posti — 18,10-20,30 (E 7,00)
Al calare delle tenebre
22,50 (E 7,00)

8 — **Hulk**
499 posti — 17,15 (E 5,00) 20,00-22,45 (E 7,00)

9 — **Hulk**
216 posti — 18,30-21,30 (E 7,00)

10 — **Final Destination 2**
216 posti — 16,40-18,40-20,40-22,40 (E 7,00)

11 — **Hulk**
320 posti — 19,00-22,10 (E 5,00)

12 — **Hulk**
320 posti — 19,00-22,10 (E 5,00)

13 — **They - Incubi dal mondo delle ombre**
216 posti — 16,45-18,45-20,45-22,45 (E 7,00)

14 — **Lizzie McGuire - Da liceale a popstar**
143 posti — 16,00-18,00-20,00-22,00 (E 7,00)
Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
16,10-18,10-20,10-22,10 (E 7,00)

UNIVERSALE

Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461

Sala 1 — **Chiuso per ferie**
560 posti

Sala 2 — **Chiuso per ferie**
530 posti

Sala 3 — **Chiuso per ferie**
300 posti

D'ESSAI

AMBROSIANO

Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138

Chiusura estiva

N. CINEMA PALMARO

Via Prà, 164 Tel. 010/6121762

100 posti — **Non pervenuto**

PROVINCIA DI GENOVA

ARENZANO

ARENA ESTIVA ITALIA

Via Pallavicino, 21

400 posti — **Il cuore altrove**
21,30 (E 5,50)

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE

Piazza della Conciliazione, 1

Riposo

CAMPO LIGURE

CAMPESE

Via Convento, 4 Tel. 010/6451334

140 posti — **Chiusura estiva**

CAMPOMORONE

AMBRA

Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966

312 posti — **Chiusura estiva**

CASELLA

PARROCCHIALE

Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130

220 posti — **Riposo**

CHIAVARI

CANTERO

Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274

997 posti — **Riposo**

MIGNON

Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694

224 posti — **My name is Tanino**
20,05-22,30 (E 5,20)

COGOLETO

ARENA ESTIVA VERDI

Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231

Chiuso

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO

Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721

Chiusura estiva

MASONE

O.P. MONS. MACCIÒ

Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573

400 posti — **Chiusura estiva**

MONLEONE

FONTANABUONA

Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577

Chiuso

NERVI

SAN SIRO

Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564

148 posti — **Un amore a 5 stelle**
21,15 (E 5,20)

PEGLI

RAPALLO

GRIFONE

Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781

418 posti — **And now ... ladies & gentlemen**
15,45-17,55-20,05-22,20 (E 4,60)

MULTISALA AUGUSTUS

Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951

Sala 1 — **Chicago**
275 posti — 16,30-20,00-22,20 (E 4,50)

Sala 2 — **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
190 posti — 16,15-18,15-20,15-22,15 (E 4,50)

Sala 3 — **Good bye Lenin!**
150 posti — 16,00-20,30-22,30 (E 4,50)

PARCO VILLA TIGULLIO

Non pervenuto
21,15 (E)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA

Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202

150 posti — **Chiusura estiva**

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE

Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400

250 posti — **Chiusura estiva**

RUTA

SAN GIUSEPPE

Via Romana, 153 Tel. 018/5774590

204 posti — **Chiuso fino al 17/10**

SANTA MARGHERITA

CENTRALE

Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033

473 posti — **Hulk**
16,30-19,30-22,00 (E 4,50)

SESTRI LEVANTE

ARISTON

Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505

630 posti — **La 25a ora**
21,30 (E 4,20)

SESTRI PONENTE

IMPERIA

CENTRALE

Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871

320 posti — **Hulk**
20,15-22,40 (E 4,00)

DANTE

Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620

480 posti — **The Pool**
20,30-22,40 (E 4,00)

IMPERIA

Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745

330 posti — **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
20,30-22,40 (E 4,00)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE

Via Roma, 128 Tel. 0187/714955

550 posti — **Riposo**

GARIBALDI

Via G. Della Torre, 79 Tel. /0187524661

300 posti — **Riposo**

IL NUOVO

Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592

250 posti — **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
21,30 (E 6,50)

ODEON

Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212

696 posti — **Chiusura estiva**

PALMARIA

Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079

Chiusura estiva

SMERALDO

Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104

Sala Rubino — **Final Destination 2**
20,15-22,15 (E)

Sala Smeraldo — **Hulk**
19,45-22,15 (E)

Sala Zaffiro — **The Eye**
20,15-22,15 (E)

SANREMO

ARISTON

Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070

1960 posti — **Hulk**
16,00 (E 7,00)

ARISTON ROOF

Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070

Sala 1 — **Chiuso**
350 posti

Sala 2 — **Roger Dodger**
135 posti — 16,00 (E 4,10)

Sala 3 — **Tripla identità**
135 posti — 16,00 (E 4,00)

CENTRALE

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822

750 posti — **And now ... ladies & gentlemen**
16,00 (E 4,00)

RITZ

Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060

460 posti — **Il monaco**
16,00-22,30 (E 4,00)

SANREMESE

Via Matteotti, 198 Tel. /0184507070

160 posti — **Una ragazza e il suo sogno**
16,00-18,00 (E 4,00)
Scemo & più scemo - iniziò così ...
20,30-22,30 (E 4,00)

TABARIN

Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070

90 posti — **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
20,30-22,30 (E 4,00)

SAVONA

DIANA MULTISALA

Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714

Sala 1 — **Hulk**
444 posti — 16,15-19,15-22,15 (E 7,00)

Sala 2 — **Il monaco**
175 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

Sala 3 — **Una ragazza e il suo sogno**
110 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 7,00)

ELDORADO

Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563

110 posti — **Chiuso per lavori**

FILMSTUDIO

Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322

Good bye Lenin!
20,30-22,30 (E 5,00)

SALESIANI

Via Piave, 13/r Tel. 019/850542

Chiusura estiva

teatri

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Venerdì 05 settembre ore 20.30 **Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica** in programma il 12 settembre dir. R. Palumbo con musiche di Martucci e Puccini

TORINO

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
100 **Fango**
16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
200 **Riunione di condominio**
149 posti 16,30 (E 3,00) 18,30-20,30-22,30 (E 6,50)
400 **Hulk**
384 posti 15,00 (E 3,00) 17,30-20,00-22,30 (E 6,50)

ALFIERI
Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800
Teatro

ALFIERI
Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800
Sala Solferino 1 **Il cuore altrove**
20,00-22,30 (E 6,50)
Sala Solferino 2 **Blue car**
20,10-22,30 (E 6,50)

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
Sala 1 **Hulk**
472 posti 16,15 (E 4,25) 19,15-22,30 (E 6,75)
Sala 2 **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
208 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 6,75)
Sala 3 **Il Vendicatore**
150 posti 16,30 (E 4,25) 18,30-20,30-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
Sala 1 **Chiusura estiva**
450 posti
Sala 2 **Chiusura estiva**
250 posti

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti **Chiusura estiva**

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti **My name is Tanino**
16,15 (E 2,00) 18,20 (E 6,50) 20,25-22,30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723
Sala 1 **Chiuso**
188 posti
Sala 2 **Chiuso**
172 posti

CIAK
Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/232029
622 posti **Chiuso per ferie**

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310
1 **Il monaco**
15,20 (E 4,50) 17,40-20,00-22,20 (E 7,00)
2 **Final Destination 2**
14,45-16,40 (E 4,50) 18,35-20,30-22,25 (E 7,00)
3 **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
15,20 (E 4,50) 17,10-19,00-20,50-22,40 (E 7,00)
4 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
14,50-16,45 (E 4,50) 18,40-20,35-22,30 (E 7,00)
5 **Hulk**
14,40-17,20 (E 4,50) 20,00-22,40 (E 7,00)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti **Lizzie McGuire - Da liceale a popstar**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
Sala Nirvana **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
295 posti 16,20 (E 2,00) 18,30 (E 6,50) 20,40-22,40 (E 6,50)
Sala Ombrerosse **Il cuore altrove**
150 posti 16,15 (E 2,00) 18,30 (E 6,50) 20,45-22,45 (E 6,50)

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
Blu **La meglio gioventù**
206 posti 15,15 (E 3,00) 18,30-21,45 (E 6,50)
Grande **Good bye Lenin!**
450 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)
Rosso **La meglio gioventù - Atto secondo**
207 posti 15,15 (E 3,00) 18,30-21,45 (E 6,50)

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642
244 posti **Chiuso**

ERBA
Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447
Sala 1 **La finestra di fronte**
110 posti 20,00-22,30 (E 6,00)
Sala 2 **Son frère**
360 posti 20,00-22,30 (E 6,00)

ETOILE
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353
700 posti **La 25a ora**
17,30 (E 4,20) 20,00-22,30 (E 6,70)

F.LLI MARX
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
Sala Groucho **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
16,30 (E 2,00) 18,35 (E 6,50) 20,45-22,40 (E 6,50)
Sala Harpo **Kukushka - Disertare non è un reato**
16,30 (E 2,00) 20,45 (E 6,50)
Io non ho paura
18,30-22,30 (E 6,50)
Sala Chico **Get well soon**
16,30 (E 2,00) 18,30 (E 6,50) 20,30-22,30 (E 6,50)

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti **Una settimana da Dio**
16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti **Chiusura estiva**

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768
Teatro

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 011/8173323
Sala 1 **Chiuso**
653 posti
Sala 2 **Chiuso**
Sala 3 **Chiuso**

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
Sala 1 **Hulk**
1770 posti 16,50 (E 5,00) 19,30-22,20 (E 7,00)
Sala 2 **Il monaco**
16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
16,30 (E 5,00) 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Una ragazza e il suo sogno**
16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)

KING
Via Po, 21 Tel. 011/8125996
99 posti **Chiuso**

KONG
Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614
164 posti **Chiuso**

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti **Fallo!**
16,00 (E 4,50) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
uno **Quando verrà la pioggia**
480 posti 16,00 (E 4,20) 18,10-20,20-22,30 (E 6,20)
due **Blue Moon**
148 posti 16,30 (E 4,20) 18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
tre **La caduta degli angeli ribelli**
150 posti 16,30-20,30 (E 5,20)
Maledetti vi amerò
18,30-22,30 (E 5,20)

MEDUSA MULTICINEMA
Corso Umbria, 60 Tel. /199757757
Sala 1 **Hulk**
262 posti 16,50 (E 5,00) 19,40-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Il monaco**
201 posti 15,20 (E 5,00) 17,40-20,00-22,20 (E 7,00)
Sala 3 **Una ragazza e il suo sogno**
124 posti 15,15 (E 5,00) 17,35-19,55-22,15 (E 7,00)
Sala 4 **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
132 posti 16,00 (E 5,00) 18,00-20,05-22,10 (E 7,00)
Sala 5 **Final Destination 2**
160 posti 15,40-17,55 (E 5,00) 20,15-22,35 (E 7,00)
Sala 6 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
160 posti 16,25 (E 5,00) 18,30-20,35-22,40 (E 7,00)
Sala 7 **Hell**
132 posti 16,15 (E 5,00) 18,25-20,35-22,45 (E 7,00)
Sala 8 **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
124 posti 15,55 (E 5,00) 18,05-20,15-22,25 (E 7,00)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
Sala 1 **Roger Dodger**
308 posti 16,00 (E 3,00) 18,10-20,20-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **And now ... ladies & gentlemen**
179 posti 15,30 (E 3,00) 17,50-20,10-22,30 (E 6,50)

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
Sala 1 **Una ragazza e il suo sogno**
489 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
250 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

PATHÉ LINGOTTO
Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856
1 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
16,30-18,30 (E 5,80) 20,30-22,30 (E 7,30)
2 **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
15,50 (E 5,80) 18,00-20,25-22,35 (E 7,30)
3 **Una ragazza e il suo sogno**
15,40-18,00 (E 5,80) 20,30 (E 7,30)
Body Snatch
22,30 (E 7,30)
4 **Final Destination 2**
15,00 (E 5,80) 20,00-22,00 (E 7,30)
5 **Final Destination 2**
17,30 (E 5,80) 20,30-22,30 (E 7,30)
6 **Hulk**
15,15-18,20 (E 5,80) 21,30 (E 7,30)
7 **Hulk**
17,00 (E 5,80) 20,00-22,45 (E 7,30)
8 **Una settimana da Dio**
15,30-17,50 (E 5,80) 20,10-22,30 (E 7,30)
Il Vendicatore
15,45 (E 5,80) 18,00-20,20-22,30 (E 7,30)
9 **Adam Sandler: otto notti di follie**
15,00-17,30 (E 5,80)
10 **And now ... ladies & gentlemen**
15,00-17,20 (E 5,80) 19,50-22,20 (E 7,30)
11 **Il monaco**
15,40-17,50 (E 5,80) 20,00-22,30 (E 7,30)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
Sala 1 **Il monaco**
360 posti 15,45 (E 5,00) 18,00-20,15-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **The italian job**
360 posti 15,30-17,50 (E 5,00) 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 3 **Hulk**
612 posti 15,00-17,30 (E 5,00) 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 4 **15 Agosto**
90 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 5 - Lilliput **They - Incubi dal mondo delle ombre**
150 posti 16,00 (E 5,00) 18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145
412 posti **Chiuso per lavori**

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti **Chiuso per ferie**

TEATRO NUOVO
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200
Sala Grande **Riposo**
- Sala Valentino 1 **Teatro**
270 posti
- Sala Valentino 2 **Teatro**
300 posti

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
918 posti **Chiuso**

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti **Chiusura estiva**

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
Chiusura estiva

CUORE
Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668
Chiuso

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
Chiusura estiva

LANTERI
C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134
Chiusura estiva

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti **Chiusura estiva**

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti **Riposo**

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti **Jet Lag**
21,15 (E)

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
Chiusura estiva

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
Sala 1 **Hulk**
15,30-18,30-21,30 (E)
Sala 2 **Hulk**
16,00-19,00-22,00 (E)
Sala 3 **Final Destination 2**
15,50-18,00-20,10-22,20 (E)
Sala 4 **Scemo & più scemo - iniziò così ...**
15,35-17,45-20,00-22,10 (E)
Sala 5 **They - Incubi dal mondo delle ombre**
16,35-18,40-20,45-22,50 (E)
Sala 6 **Hulk**
16,30-19,30-22,30 (E)
Sala 7 **Il monaco**
15,25-17,50-20,15-22,40 (E)
Sala 8 **Una settimana da Dio**
15,05-17,20-19,35-21,50 (E)
Sala 9 **Una ragazza e il suo sogno**
15,55-20,40 (E)
The italian job
18,15-23,00 (E)

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
The italian job
21,15 (E)

BORGONE SUSA

IDEAL
- Tel. 333/5825171
354 posti **The ring**
21,00 (E)

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti **Chiusura estiva**

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti **Hulk**
21,15 (E)

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti **Chiusura estiva**

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti **Final Destination 2**
21,15 (E)

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
20,35-22,30 (E)

CHIVASSO

CINECITTÀ
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
Chiuso

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti **Hulk**

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti **Final Destination 2**
20,10-22,05 (E)

CIRIÉ

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti **Hulk**
21,15 (E)

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti **Final Destination 2**

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
Sala 1 **Hulk**
Sala 2 **The italian job**
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
2 Fast 2 Furious

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti **Chiusura estiva**

CONDOVE

CONDOVESE
Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346
Riposo

CUORGNÉ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245
560 posti **Riposo**

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti **Chiusura estiva**

IVREA

ABCINEMA
Vicolo Cerai, 6 Tel. 0125/425084
La meglio gioventù

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003

LA SERRA
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341
400 posti **Riposo**

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
20,35-22,30 (E)

LEINÌ

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098
Non pervenuto

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti **Monsieur Ibrahim e i fiori del corano**
20,30-22,30 (E)

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574
Chiusura estiva

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
1 **Hulk**
580 posti
2 **Final Destination 2**

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
Chiusura estiva

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
sala 200 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
200 posti 20,20-22,30 (E)
sala 500 **Hulk**
500 posti 19,50-22,30 (E)

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
Roger Dodger
20,15-22,30 (E)

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149
Riposo

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362
200 posti **Chiuso**

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
297 posti **Riposo**

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
Riposo

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
Sala 1 **Hulk**
21,10 (E)
Sala 2 **Il mio grosso grasso matrimonio Greco**
21,20 (E)
Sala 3 **Equilibrium**
21,30 (E)

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti **Riposo**

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
Uno **Riposo**
420 posti
Due **Riposo**
580 posti

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/495254
Sala 1 **Chiuso**
400 posti
Sala 2 **Chiuso**
200 posti
Sala 3 **Chiuso**
103 posti

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096
Chiusura estiva

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
Chiusura estiva

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti **Chiusura estiva**

teatri

ALFA TEATRO

Via Casalborgone 16/I (C.so Casale) - Tel. 011.8193529

Aperta Campagna Abbonamenti stagione operette 2003-2004 Sono aperte le prenotazioni per serate di gala del 25 e 27/9 presentazione cartellone 2003-04. 5° Festivalfa dell' Operetta tra i titoli: Al Cavallino Bianco, Fra Diavolo, La Belle Helene, Giove in doppio petto, Cin Ci Là, Una notte a Venezia, La Granduchessa e i camerieri, Acqua cheta. Infoline 011/8193529.

ARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO

Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764

Teatro dell'Angolo - Teatro Stabile d'Innovazione per ragazzi e giovani

CAFÈ PROCOPE

TEL. 011.540675

Tango Argentino Dal 26 settembre ogni venerdì

CARDINAL MASSAIA

Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881

È in allestimento la Stagione Teatrale 2003-04 Rassegne Sipario Doc, Teatro Ragazzi, Sipario 0-12, Sipario Scuole.

CARIGNANO - TEATRO STABILE

Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998

Campagna abbonamenti vendita abbonamenti a 7 spettacoli. Biglietteria Tst, via Roma 49, tel. 011/5176246, domenica riposo

COLOSSEO

Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195

Campagna Abbonamenti stagione teatrale 2003-2004 (Abb. Mito a 7 spettacoli a turno fisso; Abb. Arcobaleno a 7 spettacoli a scelta; Abb. Arco+Mito a 12 spettacoli a scelta) per informazioni tel. 011/6698034

ERBA

Corso Moncalieri, 241 - Tel. 011.6615447

Stagione 2003-04 Ii Fiore all'Occhiello e la Grande Prosa, rinnovi e nuovi abbonamenti. Orario biglietteria: feriali 9-13/17-22 - festivi 15-22.

GIOIELLO

Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768

Campagna Abbonamenti Fiore all'Occhiello, Grande Prosa e Torino Spettacoli a scelta (Inf. tel. 011/5805768)

GOBETTI

Via Rossini, 8 - Tel. 011.8159132

Apertura Biglietteria dal 3 settembre 2003, Via Rossini 8 (orario 10.30-19.00) n. verde 800235333

IL MUTAMENTO - ZONA CASTALIA

Via Principe Amedeo, 8/a - Tel. 011.484944

Ex Cimitero di San Pietro in Vincoli: **Il Sacro attraverso l'Ordinario (X Edizione)** dal 2 al 7 settembre

JUVARRA

Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087

Installazioni multimediali a Experimenta 03 dal 23 settembre Incanti (Festival Internazionale di Teatro di Figura)

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA

ingresso libero **Il Castello si racconta** visita teatrale guidata allo scalone juvarriano regia di C. Montagna con quattro attori e un violinista

REGIO

Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151

Stagione 2003-04: Simon Boccanegra - Semiramide - Orfeo all'inferno - La Fanciulla del West - Le nozze di Figaro - Matrimonio al convento - Omaggio a Fokine - Il lago dei cigni - Jewels - Il cappello di paglia di Firenze - Un ballo in maschera.

SANTIBRIGANTI TEATRO

Via Artisti, 10 - Tel. 011.643038

Rassegna Teatro Fuori Luogo dal 17 ottobre al 18 dicembre 2003: voci erranti, spazi narranti ed altro.

STALKER TEATRO

Piazza Montale, 14 bis - Tel. 011.7399833

Ex fabbrica Boglietti di Biella: **Festival Differenti Sensazioni (XVI edizione 2003)** Dal 26 al 28 settembre e dal 3 al 5 ottobre alle ore 21.00

TEATRO ALFIERI

Piazza Solferino, 2 - Tel. 011.5623800

Stagione 2003-2004 Rinnovi e nuovi abbonamenti scadenza prelaz. vecchi abbonamenti 20/9

TEATRO CIVICO MATTEOTTI

Via Matteotti, 1 - Tel. 011.6541308

Per informazioni sulla stagione 2003/2004 del Teatro tel. 011/8403700 www.monteatro.com

Musica

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI

Via Nizza, 280 - Tel. 011.8104653

28 concerti all'Auditorium del Lingotto Rinnovi e nuovi abb. Stagione 2003/2004 Biglietteria presso il Palazzo della Radio-Via Verdi, 31 con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

TEATRO NUOVO PER LA DANZA

C.so M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500253

Fondazione Teatro Nuovo per la Danza, Liceo Teatro Nuovo (Artistico, Coreutico, Teatrale) Anno accademico 2003-2004. Info dal 1° settembre ore 9-12/15-19

ex libris

Il conflitto
tra l'occidente capitalistico
e il fondamentalismo islamico
è forse una lotta tra due civiltà?
No.
È una lotta tra due barbarie.

La mosca

gesti

L'ultimo Lapsus del signor B.

Ginevra Bompiani

Guardavo pigramente i telegiornali. Ormai non si distinguono più, tutti di una mano, perfino rete 4 stona meno sugli altri. Fede era attonito in una diretta del Cavaliere del Consiglio che su un'isola del Mediterraneo arringava le folle di bagnanti insieme allo zar delle russie rimaste. Il Cavaliere era in tenuta sportiva: un camicione bianco con due spalline rialzate, vuoi per allargargli le spalle, vuoi per fungere da mostrine, una camicia un po' da bambino, quasi commovente. Parlava delle russie e di come lo zar le governa bene. Un paese nuovo, diceva amabile, pieno di avvenire, e poi gli è sfuggito. È stato più forte di lui, nell'elogiare lo zar per come dirigeva, ha detto: l'azienda. Si è ripreso, ma tranquillo: lo stato, ha corretto. Nessuno ha battuto ciglio, tanto meno lo zar che fingeva di ascoltarlo con un misto di incomprensione e di meraviglia. È stato un lapsus. Cioè un errore involontario, una caduta della lingua. Capita quando, invece della parola stabilita, viene fuori la parola a cui si pensa segretamente, quella che si considera più adeguata, ma non si vorrebbe dire per non rivelare l'equazione che si ha in mente. Questa equazione è lo stato come azienda. Non ci sorprende da un capo dello stato che in realtà è un imprenditore, un uomo d'affari, l'uomo che forse oggi ha più possedimenti in Italia di qualsiasi altro (sarebbe interessante fare l'elenco degli acquisti più recenti).

Ma la «caduta» non consiste solo in questo. È una caduta vera e propria dell'idea di stato nell'idea di azienda. Ci viene sempre spiegato che uno stato si può dirigere come un'azienda. Perché quando un'azienda prospera, prosperano anche gli operai. Già, gli operai. Ma ci piace questa nostra trasformazione da cittadini in operai? E soprattutto la trasformazione del dirigente in padrone? Perché la differenza è proprio questa: a capo di un'azienda c'è un padrone. Per lo meno di un'azienda capitalistica, ed è chiaro che di una tale azienda si parla. Quando l'azienda prospera, gli operai lavorano, ma a prosperare è il padrone. Mentre quando l'azienda va in malora, gli operai tirano la cinghia e il padrone scappa all'estero. Se uno stato fa bancarotta, il suo capo (re o presidente) cade. Ma se un'azienda fa bancarotta, a cadere sono tutti fuorché lui. Questa è la differenza. Ma l'idea dietro a quello scivolone della lingua è anche che uno stato ci guadagna a diventare azienda, perché un'azienda è una cosa concreta, mentre lo stato è una cosa astratta. Infatti, basta vedere quel che è successo con le due ultime trasformazioni da istituzioni in aziende: l'Università e l'Ospedale. Entrambi hanno cessato di essere una cosa astratta, retta da idee astratte quali l'educazione degli studenti o la cura dei malati e sono diventate concretissime aziende, in cui l'interesse economico decide le linee direttrici e le scelte. Perché le idee astratte sono quelle che trasformano gli interessi privati in interessi comuni, i padroni in responsabili, i sudditi in soggetti civili.

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

orizzonti
idee | libri | dibattito

Allende
L'altro 11 settembre
in edicola
con l'Unità
a € 3,30 in più

SOCIETÀ

Vite di uomini infami

Un'azione di polizia
contro alcuni spacciatori

l'anticipazione

Le storie che vi raccontiamo in questa pagina (per gentile concessione dell'editore Feltrinelli) sono storie raccolte da Alessandro Dal Lago e Emilio Quadrelli nel corso di una lunga ricerca sui mondi criminali dell'Italia del Nord. Lo studio è stato raccolto nel libro «La città e le ombre», in uscita venerdì per i tipi di Feltrinelli.
Vecchi contrabbandieri, uomini d'onore, camorristi, rapinatori, organizzatori del gioco d'azzardo, ma anche prostitute italiane e straniere, spacciatori, ladruncoli e bidonisti sono i protagonisti di queste pagine, dove le vite dei personaggi si intrecciano alla vita quotidiana della città, strettamente connessa al mondo criminale. Ma l'immagine del crimine che traspare in questo libro non è quella diffusa nell'opinione pubblica. Se si escludono le attività di ladruncoli e scippatori, i mondi criminali non sono altro che luoghi in cui vengono venduti beni e servizi per la società legittima: corpi da usare, sostanze proibite, azzardi clandestini, credito illegale.
Non è, quindi, una semplice descrizione sociologica del mondo del crimine, ma uno studio etnografico sul crimine e sui legami tra legalità e illegalità. E a narrarlo sono, appunto, le voci dei protagonisti. Un mondo di ombre che molto ci dice sulla natura e le propensioni della nostra società.
Non è il primo libro che Alessandro Dal Lago scrive su questo argomento. Autore di vari saggi di teoria sociale, etnografia e filosofia politica, ricordiamo tra i suoi testi: «Polizia globale. Guerra e conflitti dopo l'11 settembre» (Ombre Corte, 2003); «Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale» (Feltrinelli, 2002); «Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio» (Il Mulino, 2001); «Giovani stranieri e criminali» (Manifestolibri, 2001); «La produzione della devianza. Teoria sociale e meccanismi di controllo» (Ombre Corte, 2000); «I nostri riti quotidiani. Prospettive nell'analisi della cultura» (Costa & Nolan, 1995). Attualmente Dal Lago lavora sulle culture della guerra nella società globalizzata.
Emilio Quadrelli, invece, ha pubblicato saggi e ricerche sulla cultura delle palestre, sulle professioni criminali e sull'immigrazione. Ha scontato in gioventù alcuni anni in carcere per reati associativi e contro il patrimonio. Poi si è laureato in Lettere, è stato riabilitato, ha conseguito un dottorato di ricerca e ha intrapreso una carriera nel body building e nel sollevamento pesi. Ora lavora come ricercatore sociale.

Dal libro La città e le ombre *anticipiamo un'intervista a una procacciatrice di clienti per gli usurai e la testimonianza di una prostituta che «usa» un giovane africano per far piacere ai suoi clienti.*

Alessandro Dal Lago
Emilio Quadrelli

Io sono in un giro che più che altro fa un servizio tipo hostess. Il tramite per lavorare con l'usura è stata la mia prima attività (...). Tra i miei clienti mi è capitato uno che era dentro il giro dell'usura. L'ho saputo dopo un po', perché gli piacevo e veniva spesso. Così qualche volta siamo anche usciti insieme, fuori dal lavoro. Così, come succede normalmente, si parla. Lui, senza scendere troppo nei particolari, mi dice che si occupa di prestiti. La cosa può interessare anche me. Io vedo e conosco tanta gente. Se sento qualcuno che ha bisogno di un prestito e può fornire garanzie più o meno valide lui ha le possibilità di intervenire (...). Decido di approfondire l'argomento intanto per sapere quello che, eventualmente, mi viene in tasca e poi per sapere un po' meglio con chi mi metto. Non è che ho la pretesa di venire a sapere tutto, ma voglio avere anche delle garanzie.

Le hai avute?

Sì, e anche piuttosto rassicuranti. Senza fare nomi, cosa che per me è stata molto indicativa, mi fa capire per chi lavora. Se mi avesse fatto i nomi lo avrei mollato. Non sarebbe stato credibile. (...)

Vediamo alcuni dettagli che ti riguardano. Come ti devi muovere?

Ovviamente, la prima cosa che devo fare è guardarmi in giro e ascoltare. Una volta individuato il possibile cliente, prima di andargli sotto, cercare di recuperare il maggior numero di informazioni utili. Se la cosa non mi è possibile, passare il nominativo e il minimo di informazioni raccolte in modo che la ricerca possa essere completata da loro. A questo punto io non me ne occupo più, almeno fino a quando non lo devo agganciare.

La scelta del probabile cliente viene fatta in base a determinate caratteristiche?

In generale questo non te lo so dire. Per quanto mi riguarda, mi è stato chiesto di cercare clienti con delle attività alle spalle o persone che potevano risultare comunque interessanti.

In particolare?

Professionisti, persone con una posizione sociale abbastanza elevata, oppure persone di condizione più modesta ma che potevano essere comunque utili perché in grado di fornire favori o informazioni.

In linea di massima, persone di ceto sociale medio o basso non ti sembrano essere appetibili?

A me non viene chiesto di occuparmene. Mi sembra però che non ci fosse molto interesse a prestare soldi in certi ambienti.

Per questa tua attività quanto percepisci?

Ho una percentuale tra il dieci e il venti per cento, a seconda di quanto l'affare risulta importante.

La percentuale è calcolata in base all'entità del prestito?

No. È calcolata sull'interesse che la persona può rappresentare. Certo, anche l'ammontare del prestito ha una certa importanza.

Hai occasione di fare molti contratti?

Ne avrò fatti una trentina, anche qualcuno di più (...)

***

L'idea di coinvolgere nel mio lavoro dei ragazzi stranieri mi è stata in qualche modo imposta dalle richieste ed esigenze del mercato. Io ho una clientela benestante, disposta a spendere con una certa larghezza, in cambio di servizi adeguati. Insomma mi veniva sempre più richiesta la presenza di uno che sembrasse molto giovane, un efebo, durante i nostri incontri. La scelte di Alì è stata per certi versi casuale, per altri ragionata. Spesso avevo notato nei vicoli un giovane sicuramente nordafricano, che mi guardava con grande interesse. Era proprio un bel ragazzino, che mi sarei fatta più che volentieri, vedevo che lo attiravo molto. A un certo punto ho deciso di unire l'utile al dilettevole, visto che tanto ero intenzionata a farmelo ho pensato di utilizzarlo anche nel lavoro. (...)

Il primo passo è stato semplice e divertente, l'ho avvicinato mentre vendeva i fiori, gli ho chiesto di regalarmene un mazzo, lui era molto agitato e cercava di nascondere l'imbarazzo dovuto al suo interesse per me. (...)

Alì era soprattutto preoccupato di non farsi vedere dagli altri ragazzi , mi ha chiesto di vederci fuori dai vicoli, perché non voleva che gli altri pensassero male di lui. Ci siamo visti dopo venti minuti, è salito in macchina ancora un po' timoroso, anche se la vista della mia Bmw lo ha ulteriormente conquistato. (...)

A questo punto ho capito che il più era fatto, la proposta che stavo per fargli non gli sarebbe dispiaciuta per niente. Gli ho domandato quanti anni aveva, lui mi ha subito risposto 19 ma credo che sì e no arrivava a 16, gli ho chiesto se voleva lavorare per me, che doveva mostrarsi disponibile a fare qualunque cosa gli venisse chiesta, che avrebbe dovuto imparare un po' di mestiere, che io gli avrei insegnato e che era bravo poteva tirarci fuori anche un bel po' di soldi. Gli ho proposto inizialmente una percentuale del 20% sul prezzo pattuito con il cliente o i clienti. In poche parole gli ho detto che i suoi guadagni giornalieri minimi sarebbero ruotati intorno alle duecentomila lire. (...)

C'è chi trova vittime agli usurai, chi sniffa coca e ne vende anche un po', chi «usa» gli immigrati per il piacere dei clienti: uno studio di Alessandro Dal Lago sulla nuova criminalità

Sono stata io a spargere la voce tra i clienti, dicendo che se volevano potevano farsi anche un ragazzino. Ho scelto inizialmente i clienti meno fantasiosi, quelli con richieste meno hard, non volevo correre il rischio di bruciarmi Alì, che non solo mi piace molto, ma è risultato essere una vera miniera d'oro. Un efebo particolarmente bello, quasi vergine, molto disponibile, ha incontrato un grande successo. Al contrario di me, che devo quasi sempre svolgere un ruolo attivo, o comunque anche quello, Alì è prevalentemente usato passivamente. (...)

La sua fortuna è legata a un insieme di fattori: essere un frutto esotico sicuramente contribuisce, essere una specie di efebo ideale, secondo i gusti di una clientela particolare anche, tra chi ha tendenze sado più spinte, forse essere straniero e scuro di pelle, pensandoci ora, può avere la sua importanza. Ho alcuni clienti, che pagano molto bene, che in effetti con Alì sono andati un po' oltre, tanto che in alcune occasioni sono dovuta intervenire con tutto il mio mestiere, per riequilibrare situazioni particolari. Forse la storia con quelli di *** (cittadina del Levante ligure) rientra in quello che si può definire un caso di razzismo. Si tratta di cinque clienti che vengono tutti insieme e mi fanno contemporaneamente, con loro il gioco è quello a un certo punto di non volerci più stare, per un po' mi faccio scopare da loro in tutti i modi, poi, quando le loro pretese diventano eccessive, fingo di non starci più, per loro quello è il momento di maggiore eccitazione, in pratica godono a violentarmi, più volte mi hanno chiesto di lasciarmi legare, ma io ho sempre rifiutato, perché con loro è sempre un gioco un po' al limite e io non voglio perdere il controllo della situazione. Con altri clienti mi faccio legare, ma so che sono persone che hanno molto il senso del gioco, questi, forse perché si fanno anche parecchio di coca sono meno affidabili. Ovviamente ho proposto Alì anche a loro, i quali, come immaginavo, ne sono stati entusiasti. Io avevo avvertito Alì che la situazione sarebbe stata un po' insolita, che sicuramente, come del resto facevano con me, lo avrebbero penetrato contemporaneamente in due, che a un certo punto lui avrebbe dovuto fingere di non volerci più stare ecc., per farla breve fino a un certo punto la cosa è andata secondo le aspettative, quando Alì ha iniziato a ribellarsi, due lo hanno ammanettato, evidentemente se la erano pensata e preparata, non è stata un'improvvisazione, lo hanno violentato prima loro, poi con una bottiglia, ripetendogli spesso «marocchino di merda», «marocchino bastardo», insulti insoliti, visto che solitamente sono di altro genere e natura le frasi che vengono pronunciate in questi casi. Io ero decisamente spaventata, perché oltre tutto iniziavano a frustarlo, ora il frustare o l'essere frustati è un gioco abbastanza usuale nel nostro lavoro, solo che c'è sempre un limite, una specie di accordo non detto, per cui non si va mai oltre, (...) dicevo che lo stavano frustando, e non per gioco, con molto mestiere e perizia ho attirato l'attenzione su di me, li ho fatti venire e si sono calmati. (...)

Forse sì, alcuni casi di eccessi sono favoriti dalla condizione di straniero di Alì. Probabilmente i clienti, in alcuni casi, si sentono in una posizione di maggiore diritto, di poterlo letteralmente usare, superando i limiti del gioco. Penso che non potrà durare ancora a lungo; il mercato del sesso, o almeno una sua fetta, è attratta dai molto giovani, dagli efebi, Alì comincia a diventare troppo grande per questo; non sembra più un ragazzino, inoltre è stato abbondantemente usato, per cui l'attrazione dovuta a un'ipotetica verginità è svanita, per questo genere di cose non è più utile. Può continuare a lavorare in questo ambito, ma deve scegliersi altre cose, non credo abbia alcuna difficoltà a procurarsele. I maschi etero, quelli che vengono con me vogliono ragazzini sempre più giovani, per cui è chiaro che tra non molto dovremo interrompere la collaborazione. (...) Ora molti clienti mi chiedevano dei giovani da poter usare senza troppi riguardi, una volta uno mi ha detto: «Perché non mi procuri qualche bel marocchino da scopare, vorrei un bel marocchino verginello da usare in tutti i modi, poi loro sono abituati a subire, finisce pure che piace». Evidentemente l'idea che i giovani e per di più immigrati siano disposti a essere maltrattati è abbastanza diffusa, non è una costante, molti vogliono il minore semplicemente perché gli piacciono, o perché pensano sia più facile dominarlo. (...) Ho dovuto insegnare soprattutto l'arte della simulazione, fingere continuamente di essere realmente sottomesso, di mostrare quasi paura, timore, di essere pronto a fare qualunque cosa. Il cliente più che alla cosa in sé, mira a sentirsi onnipotente, gode sapendo di avere una persona totalmente succube, impaurita, pronta a soddisfare ogni suo comando e voglia. (Valentina)

lutto

PETER HACKS, LO SCRITTORE AMATO DA BERTOLD BRECHT

Dopo una lunga malattia lo scrittore e drammaturgo tedesco Peter Hacks è morto all'età di 75 anni a Berlino. Nato nel 1928 a Breslavia Hacks studiò filosofia e teatro a Monaco di Baviera. Nel 1951 iniziò a lavorare per il teatro, il cabaret e la radio. Il suo primo lavoro teatrale è del 1955, «L'inizio dell'era», che quando andò in scena a Monaco fu notato da Bertold Brecht il quale lo invitò a collaborare al Berliner Ensemble. Risale al 1956 il successo «La battaglia di Lobositz».

qui New York

I Libri non sono Pomodori

Valeria Viganò

Al rientro delle vacanze scorro come sempre le pagine culturali dei giornali esteri e mi imbatto per l'ennesima volta in un libro di cui abbiamo già parlato in rubrica. Anche il supplemento del *New York Times* dedica attenzione a *A beautiful shadow* di Andrew Wilson, biografia di Patricia Highsmith al quale affianca un testo che ha il medesimo soggetto *Highsmith, a romance of the 1950s* di Marijane Meaker (Cleiss Press, pagine 207, $14,95). Interessante perché l'autrice, scrittrice lei stessa, è stata amante della Highsmith alla fine degli anni cinquanta e ne descrive bene, confermando le ricerche di Wilson, il carattere difficile, masochista, autodistruttivo, sofferente, inquieto e in lotta con il mondo. E la sua vicenda editoriale che va di pari passo, con romanzi in cui l'umiliazione, il risentimento confluiscono in trame vendicative, e i personaggi sono ambigui e attratti dal lato oscuro della vita. Tragicamente irrisolta, la Highsmith negli anni, tra sensi di colpa e alcol in abbondanza, perde inventiva e lucidità. Ed ecco il punto della piccola riflessione morale che la sua storia induce e che si ripropone, sfogliando *Le Monde* di questa settimana, in maniera assolutamente attuale. Quando si vede respinta dall'editoria Patricia Highsmith parla di rabbia e senso di ingiustizia. Forse non ha torto perché poi il *New Yorker* riscopre anni dopo i suoi primi capolavori. Lei, la scrittrice *agèe*, è una figura triste e, a differenza dei suoi personaggi con cui divide la capacità all'odio, implode. Avrà per sempre un'avversione verso ciò che gira intorno all'ambiente culturale.

Su *Le Monde* appare, proprio su questo tema del rifiuto o dell'ostracismo, del mobbing editoriale, un commento che si occupa di Marie-Odile Beauvais. Chi è direte? È una scrittrice che esordisce nel 1996 da Grasset insieme a un altro scrittore che si avvantaggia di un grande battage pubblicitario a scapito suo. Questa vicenda viene descritta in *Discrètion assurèe* (pagine 198, ed. Melville/Scheer, ł17), senza toni vittimistici ma con fatti circostanziati e una certa polemica. La risposta di *Le Monde* è ovvia. Le case editrici sono imprese commerciali e quindi rispondono a una logica commerciale. Lo scrittore in fondo deve scrivere per se stesso, il resto non si sa. Sulla stessa pagina del giornale vi è una lunga intervista a una scrittrice più fortunata, Alice Sebold, tradotta in 33 paesi, lanciata a un successo mondiale con *Amabili resti*. Persino un editore siriano ne ha acquistato i diritti. Gioiosa, serena, ha saputo riscrivere esperienze dolorose con un distacco gentile ma anche con emozione. E non sembra proprio una che abbia furbescamente utilizzato la propria storia subdorando l'interesse morboso del pubblico. Tre esempi che dimostrano con esiti diversi che primo, la scrittura è sempre una eccezionale possibilità di rivivere, rielaborare, lenire esperienze personali dolorose, e farlo costa infinitamente perché si entra in una zona buia con un caschetto da minatore senza sapere cosa se ne caverà fuori. Secondo che scrivere può essere salvarsi la vita, trovare un senso a ciò che intorno lo nega, trovare un senso a se stessi. Terzo che, purtroppo, fortunose circostanze, brutte coincidenze, incomprensioni editoriali possono intercettare il lavorio della scrittura e la febbre della mente giocando a dadi con il mercato. Una volta accanto alla mia scrivania c'era un titolo di giornale: i libri non sono pomodori. Credo invece che troppo spesso, oggi, siano diventati conserve preconfezionate un po' ovunque, lì dove si legge.

Gnam aperta, Palazzo Chigi cambia idea

Il presidente del Consiglio la voleva per l'incontro europeo di ottobre. Si accontenterà del Palazzo dei Congressi

Stefano Miliani

A far teatro alla discussione intergovernativa del prossimo 4 ottobre sulla bozza della nuova costituzione europea doveva essere, per volere del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, un museo: la Galleria nazionale d'arte moderna (detta Gnam) a Roma. Sculture di Canova, quadri di Monet, Cézanne, Boccioni, de Chirico, Morandi, Kandinsky, Guttuso dovevano insomma far da quinta al dibattito politico di ministri, funzionari, tecnici. Così credeva ancora ieri pomeriggio la soprintendente del museo Sandra Pinto.

Invece la riunione non si terrà più lì, nel parco di Villa Borghese e Villa Giulia. Sarà al Palazzo dei congressi all'Eur, la sede pensata in origine per l'appuntamento che a fine luglio Berlusconi, presidente di turno del semestre europeo, ha provato a dirottare nella principale raccolta statale d'arte dal '700 al '900. Con il particolare che ancora nel tardo pomeriggio di ieri la responsabile della Galleria non era al corrente del cambiamento. In mattinata aveva chiesto delucidazioni a Palazzo Chigi. Senza ottenere chiarimenti. Eppure, nell'agenda di un museo, o di una qualsiasi istituzione, sapere per tempo se dovrà ospitare un incontro così importante e delicato è essenziale. Volendo, c'è da discutere se sia opportuno o meno esporre le opere d'arte a incontri politici simili, c'è da valutare se sia opportuno chiudere la Gnam per almeno un paio di settimane, perché questo doveva accadere in vista della conferenza. Una quindicina di giorni almeno servivano infatti per approntare i servizi tecnologici necessari all'incontro. Occorrevano interventi per mettere in rete le sale, predisporre i cavi, l'illuminazione, i servizi telefonici.

La Galleria nazionale d'arte moderna di Roma

> Nessuna comunicazione però è arrivata alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, dove aspettano ancora il progetto per i lavori

Così al museo avevano già pensato di imballare e spostare nei depositi alcune sculture ottocentesche. Anzi, volevano approfittare di questo avvenimento per farsi dare delle basi mobili per alcune sculture. L'imballaggio non lo hanno iniziato solo perché, a ieri, non era arrivato nessun progetto ufficiale dei lavori da eseguire e quindi non potevano muoversi. Sandra Pinto attendeva quel progetto o di sapere qualcosa. Attesa vana: Palazzo Chigi non l'ha informata. Di nulla.«La Galleria intendeva ricavare dei vantaggi dalla preparazione della conferenza - dichiarava Sandra Pinto prima di apprendere la novità -. Mi hanno detto che la messa in rete delle sale rimarrà, sarà permanente. Inoltre vengono ristrutturati alcuni servizi come l'illuminazione esterna per la quale abbiamo le apparecchiature ma non i soldi per montarle». Certo, pensare a un museo per un appuntamento politico corredato da sistemi di sicurezza imponenti e da guardie del corpo può suscitare qualche legittima preoccupazione per la salute delle opere.

Ma non è la prima volta, ricorda la storica dell'arte, c'è un precedente: «Palazzo Pitti a Firenze fu sede di una conferenza europea quando c'era Craxi al governo. Ero lì, mi occupavo della Galleria Palatina e del Museo degli Argenti, che sono spazi anche più delicati della Gnam».

Per il museo romano l'essere rimasto in sospeso significa comunque aver rinunciato a parecchie migliaia di euro: «Abbiamo rifiutato una festa privata con 500 persone da ospitare a pagamento - confessa Sandra Pinto -. Per noi ormai iniziative del genere sono indispensabili, sono di sussistenza». E qui ci sarebbe da riflettere sul fatto che un museo d'importanza europea abbia a parlare di «sussistenza», ma si aprirebbe un capitolo molto più doloroso, e più lungo, sui soldi destinati alla cultura nell'Italia di oggi.

Per lo meno il trasloco al Palacongressi rincuorerà le associazioni che stavano per mobilitarsi contro lo svolgimento della conferenza dentro il museo. Italia Nostra, il Comitato per la bellezza, l'Associazione Bianchi Bandinelli, il Wwf, Legambiente, ritenevano la scelta errata. Ma perché Berlusconi voleva la Gnam? Da una parte c'era la valutazione che l'area può garantire una maggiore capacità di controllo del territorio rispetto ad altre zone della città. Dall'altra c'era l'ambizione di far bella figura ospitando ministri in un edificio del 1911 con ampia scalinata bianca, tra dipinti storici e romantici dell'800, di Van Gogh, Segantini, Balla, de Pisis e molti altri maestri.

Velleità che, silenziosamente, si sono rattrappite. A Palazzo Chigi hanno cambiato idea. Ma non hanno detto niente a nessuno. Neanche ai diretti interessati.

> La notizia dell'uso di un museo per un incontro politico aveva già suscitato proteste da parte delle associazioni per i beni culturali

Patologie della politica e crisi del sistema democratico in un volume curato da Maria Donzelli e Regina Pozzi

L'esistenza spericolata della democrazia

Mauro Barberis

Dio è morto, Marx pure, e neanche la democrazia se la passa troppo bene. Per limitarsi alla democrazia, i segnali di crisi sembrano inequivocabili, al di qua e al di là dell'Atlantico: indifferenza degli elettori, dislocazione occulta o aperta delle decisioni verso poteri non legittimati democraticamente, personalismo e spettacolarizzazione della politica, manipolazione sistematica del consenso tramite i media, crescita delle diseguaglianze sociali, corruzione dilagante, e via deplorando. Basterebbe molto meno per giustificare le inquietudini che gremiscono *Patologie della politica. Crisi e critica della democrazia tra Otto e Novecento*, a cura di Maria Donzelli e Regina Pozzi, Donzelli (pagine 435, euro 24).

Eppure, bisognerebbe prima intendersi sul significato stesso del termine «democrazia»: intendendolo strettamente, come procedura di scelta e di legittimazione dei governanti, gli stessi segnali potrebbero interpretarsi diversamente. A esempio, è vero che tradizionali strumenti di espressione democratica, come elezioni e referendum, sono usurati: ma non è forse un perverso omaggio reso alla democrazia, il ricorso ossessivo ai sondaggi d'opinione? Ancora, è vero che oggi l'Occidente è governato da leaders bravi soprattutto a manipolare il consenso, estorcendolo ai ceti meno acculturati e più ricattabili (pensionati, casalinghe), ricorrendo, nei casi estremi, a guerre preventive: ma non è pur sempre al consenso democratico che si mira, quando si sgomita per controllare i media, se non quando si aggredisce l'Iraq?

Più in generale, bisognerebbe smetterla di usare acriticamente espressioni come «crisi della democrazia». Dopotutto, la democrazia strettamente intesa nasce proprio dalla crisi delle istituzioni tradizionali dell'Occidente, ossia dalle tre grandi rivoluzioni borghesi (inglese, americana e francese); ma, soprattutto, la democrazia continua a vivere solo nella critica e nel conflitto. Avrebbe senso parlare di crisi della democrazia se potessimo indicare un'età dell'oro dalla quale inizia la decadenza: ma un'età del genere non esiste, e in realtà la democrazia ha sempre vissuto pericolosamente, difendendosi da nemici apparentemente più forti. Se qualcosa è davvero in crisi, oggi, forse non è la democrazia, ma la liberaldemocrazia: sono gli istituti liberali e costituzionali, che rischiano di non reggere il confonto con poteri democratici sempre più incontrollabili. Per fortuna, nel libro curato da Donzelli e Pozzi, delle consuete geremiadi sulla crisi della democrazia c'è poca traccia; il progetto di ricerca da cui esso nasce è molto più circostanziato. Il libro guarda agli anni Trenta del Novecento, alla sfida portata alla democrazia dai suoi figli illegittimi - i grandi totalitarismi del secolo - risalendo a ritroso sino all'Ottocento, per ritrovarne i segni premonitori. Centrale, in questo progetto, sono dunque la diagnosi e la prognosi avanzate già da Alexis de Tocqueville. Studiando la democrazia in America, Tocqueville la indicava sì come il destino dell'Occidente, ma anche come un destino di sfide e di conflitti: ai quali la stessa democrazia statunitense avrebbero potuto sopravvivere solo grazie a istituti liberali come la separazione dei poteri.

Frutto della collaborazione fra storici delle dottrine politiche, filosofi politici, storici e filosofi senz'altra specificazione, *Le patologie della democrazia* consta di due parti, intitolate rispettivamente «La democrazia e le sue patologie» e «Crisi e critica della democrazia»: che a loro volta spaziano da autori settecenteschi come Montesquieu, Condorcet e gli stessi controrivoluzionari francesi, a scrittori ottocenteschi come lo stesso Tocqueville e Comte, sino a pensatori novecenteschi come Gramsci e Gentile. Opera corale e anzi polifonica, *Le patologie della democrazia* mal sopporta la citazione di voci fuori dal coro; ma si debbono fare tre eccezioni.

La prima eccezione è il saggio di Regina Pozzi - une delle curatrici del volume, e la coordinatrice nazionale del progetto di ricerca da cui esso nasce - su Tocqueville e la triade rivoluzionaria *liberté, égalité, fraternité*: saggio che districa finemente un autentico groviglio concettuale. La seconda eccezione è l'articolo di Gabriele Magrin sulla denuncia, da parte di Benjamin Constant, di un dispotismo dei moderni caratterizzato soprattutto come spoliticizzazione dell'esistenza. La terza eccezione è il lavoro di Pier Paolo Portinaro su democrazia americana e democrazia europea: dove gli Stati Uniti tornano a essere, non un modello per l'Europa, ma il luogo «dove si annunciano, senza la promessa di soluzioni istituzionali, i problemi che già incombono sulle nostre democrazie».

Patologie della politica
Crisi e critica della democrazia
tra Otto e Novecento
a cura di Maria Donzelli e Regina Pozzi
Donzelli, pagine 435, euro 24

FuoriLuogo

La politica della vita. E della morte

Beppe Sebaste

Il 12 settembre 2001, l'indomani del crollo delle Torri Gemelle, uscì su questo giornale un mio corsivo dal titolo *I vecchi e il diritto alla vita*. Ci si può immaginare che attenzione suscitò. Come, in quegli stessi giorni su *Repubblica*, un reportage di Paolo Rumiz sul business triste delle case di riposo, quei posti dove i vecchi, nei migliori e più costosi dei casi, trascorrono ore di fronte a un ascensore in penombra, o rimuginano le stesse frasi in cerca di un orientamento accettabile per arrivare a sera; dove ogni visitatore attraversa - come i mendicanti di Calcutta - mura umane di braccia, carrozzine, voci e mani tremanti che implorano di «portarli a casa».

Ma degli anziani, Twin Towers o no, non si è mai parlato volentieri. Neanche nel 2003, che è poi l'anno del disabile.

Da qualche settimana invece il tema ha bucato l'audience. Una spettacolare epidemia, complice il caldo, ha tenuto banco in Italia e in Europa: migliaia di vecchi morti di solitudine e inedia. Ci si è accorti così che esistono popolazioni umane escluse dalla soglia dell'attenzione, cioè dal circuito del consumismo (sono più sponsorizzati i cani e i gatti, a parte le pubblicità delle dentiere e degli apparecchi acustici); fuori dalla messa in valore stabilita dalla nostra civiltà che ci ostiniamo a chiamare capitalista, ma per la quale occorrerebbe ormai un altro nome. La quale, oltre a clonare se stessa, incitare i ricchi alla rivolta contro i poveri, cannibalizzare questi ultimi su scala planetaria con il traffico di organi, discrimina al proprio interno cosa sia vita e cosa non lo sia.

L'unica vita degna di nota sarebbe quella del sano consumatore-produttore, un segmento di vita media adulta raziocinante che fornisce il modello, tra l'altro, delle prestazioni di medici ed organizzazioni sanitarie: per essere efficaci e performative adottano senza vergogna trattamenti diversificati per il trentenne e l'ottuagenario. Nel frattempo, gli adulti sani e autosufficenti di cui sopra, che spesso non sanno cosa fare della propria vita, trattano chi è al di fuori del loro circolo vizioso, del loro *understanding* medio e omologato, come se fosse morto, perché intellettualmente diverso, stravagante, forse inquietante, magari poetico, ovvero inutile.

È vero il contrario. I vecchi esistono, aumentano, e come ha scritto Lidia Ravera su questo giornale, i vecchi siano noi, non importa che età abbiamo. I vecchi, come i bambini, sanno anche molto bene che cosa vogliono avere e che cosa vogliono dare, anche se i loro desideri non sono granché quotati alla borsa valori. I deficit cognitivi non eliminano l'intensità percettiva, né la capacità di godere e di soffrire degli anziani, di esprimere in modi spesso meravigliosi, con una profusione di metafore da cui abbiamo tutto da imparare, il proprio vivere e morire. La propria preziosa memoria. Ma la civiltà in cui tutto questo avviene stabilisce angosciosamente gerarchie di valore, umilia ed esilia la vita nell'unico circuito di alienazione con cui si identifica ormai il tempo di vita, che per definizione è e deve essere priva di memoria, come la fruizione delle merci e la politica di chi ci governa. Ci siamo: pochi aspetti della vita sono così densamente politici quanto la condizione degli anziani.

Settori avanzati di intervento sul sociale si battono giiustamente perché l'assistenza agli anziani si svolga nelle loro case, non in stabilimenti depersonalizzanti, luoghi d'attesa, salumifici. Eppure perfino nelle tristissime case di riposo, e negli «ospiti» più scombinati e deliranti, ho incontrato una ricchezza di contenuti e di sentimenti che mi ha spinto spesso alle lacrime, di commozione, ma anche di ilarità. Sì, occorre liberare quelle energie, sottrarle all'esilio in una non-vita, in un non-luogo. Occorre riportarle a casa.

Ci voleva la morte dei vecchi - nelle forme oltraggiosamente statistiche di questa nostra estate - perché ci si accorgesse della loro vita, e quindi della nostra. Perché ci affiorasse il dubbio che le politiche sociali hanno a che fare con la vita e con la morte, e che non devono per forza essere «produttive». E che senza la morte non avrebbe senso né ragione di esistere, in nessuna forma, quella pulsione comunitaria che chiamiamo «politica», qualunque sia l'abito che essa decide di indossare.

l'agenda

FESTE DELL'UNITÀ

Dibattiti a Bologna Consoli a Marino

Tutti i giorni alla festa nazionale dell'Unità di Bologna, (Parco Nord, 28/8-22/9) dibattiti a cura del Cassero (info su www.cassero.it) presso lo stand 49/bis: dal lunedì al giovedì, dalle ore 20 alle ore 24; dal venerdì alla domenica, dalle ore 18 alle ore 24. Questa sera alle ore 20.00, all'interno di Villa Desideri a Marino, nel corso della Festa dell'Unità della Sinistra Giovanile, Francesca Spurio leggerà alcuni brani di «Andata e ritorno» di Massimo Consoli, ed. Fabio Croce; del libro si parlerà con Consoli, Croce, Andrea Furlan e Francesca Marrucci. Riprendono le attività de «Il Guado», il gruppo di Cristiani omosessuali (Milano Via Pasteur 24, tel. 02 2840369 - email: info@guado.org). Al via incontri culturali e di preghiera a cominciare da domenica 7, con la «Gita a Sotto il Monte». Partenza dalla sede del Guado alle 9.30.

WEB E NOI

L'altra faccia di lesbiche e omosessuali

Parlare di lesbismo rischia a tratti di far gola a chi ama le mode, ma oggi, anche grazie alla Rete, è possibile rispondere raccontando vita quotidiana e profili di donne che non arrivano in copertina . Il sito http://digilander.libero.it/borderline2003, con l'iniziativa di Cinzia Ricci (e il sostegno di Ali: www.a-l-i.biz e di TamLes: www.tamles.net), raccoglie le testimonianze altrimenti «sommerse» di Mirella, Paola, Eleonora, Giulia e Andrea, la quale dice: «Sono nata il giorno in cui ho abortito». Più interessato alle relazioni tra omosessualità e fede è il sito http://www.sharkmirc.net curato da Pasquale Quaranta dal dicembre del 2001. Particolarmente rivolto ai ragazzi e al momento in cui si scoprono gay, tende a sottolineare l'affettività della relazione omosessuale che Quaranta «ribattezza». «Ci basta capire - dice - come vivere al meglio la nostra omosentimentalità».

NOVITÀ ON LINE

Notizie senza filtri e servizi su www.gaynews.it

Il sito www.gaynews.it è uno strumento prezioso on line per l'informazione su l'omosessualità. Tenuto conto che l'informazione è una delle strategie più efficaci per abbattere i pregiudizi le opportunità offerte da Gaynews sono apprezzabili con la massima evidenza. Trenta redattori volontari mettono on line a ritmo serrato una rassegna stampa pressoché completa, mentre in fondo all'homepage, immediatamente fruibile, c'è lo strumento essenziale di qualunque giornalista messo a disposizione di chiunque voglia collegarsi: una finestra consente l'accesso a tutte le agenzie stampa che parlano di omosessualità, fornendo la possibilità immediata di cogliere le notizie che non sempre si trovano sui giornali. Il sito si configura come un'offerta di servizio che lascia a chi lo consulta il compito del commento. Notizie, dunque, senza filtri. Bene inestimabile in un'epoca in cui il potere tende sempre più i suoi tentacoli sui media. Unico nel panorama europeo, è diretto da Franco Grillini che nella sezione «Chi siamo» fa il punto della sua esperienza telematica iniziata con la testata www.noi.it, il 29 maggio del '98 e cresciuta con il nuovo sito. Allora, scrive Grillini, «si trattava di scommettere non solo sulla tenuta di un "quotidiano" gay, ma anche, e forse soprattutto, sulla diffusione nella nostra comunità della consapevolezza dell'importanza decisiva dell'informazione per il miglioramento della qualità della vita di milioni di omosessuali». Lucido il riferimento al «bene» dell'informazione: «L'informazione, infatti, rappresenta ormai non solo la fonte primaria dell'economia mondiale, ma, soprattutto per lesbiche e gay, significa avere l'opportunità, per la prima volta nella storia, di modificare in modo permanente quel "senso comune di massa" genericamente omofobico che sta alla base del rifiuto dell'omosessualità e degli/delle omosessuali». Poiché lo sforzo è notevole Gaynews non smette di cercare sostegni e collaborazioni: «Se in tanti ci darete una mano, il "quarto potere" potrà essere un po' più libero e un po' più gayo».

Sono un attore gay, voglio recitare da maschio

Napoletano, per proporsi ha fatto il «femminiello», oggi rifiuta i ruoli da caricatura

Delia Vaccarello

Sono un attore, ma interpreto ruoli ambigui, raramente da maschio. Quando faccio il maschio è una conquista. Ho iniziato nei panni di Achille in una commedia che ritrae lui e Patroclo in atteggiamenti esplicitamente amorosi. Solo di recente sono stato un soldato, ma un po' sui generis, con una gran massa di capelli lunghi sulle spalle. In uno spettacolo di cui sono l'autore ho ideato il personaggio del «ducacontessa». Il suo vestito, disegnato da me, è diviso in due metà: da una parte la livrea, dall'altra l'ampia veste di seta delle nobildonne. Per tanto tempo ho fatto mia la proibizione ad essere uomo sulle scene che sembrava calzare con il resto della mia vita. Mi sono detto: «Tanto tu l'uomo non lo puoi fare». Per propormi ho accettato notevoli compromessi, ma oggi so che non è giusto. Un omosessuale che vuole fare teatro non deve essere costretto a fare l'androgino o ad essere trattato come un fenomeno da baraccone. Non deve diventare per forza un «femminiello». Da alcuni anni faccio l'attore nella mia città, nella Napoli delle visioni e della elegantissima via Toledo. E voglio che la mia recitazione sia libera. Perché l'arte fin da bambino è stata la mia via della libertà. Fin da piccolo ho amato i pennelli, i disegni, i travestimenti.

Nella vita dovevo mimetizzarmi per essere amico dei figli dei signori che abitavano nel palazzo. Mio padre faceva il custode. Non lontano dal nostro condominio c'è la chiesa di San Ferdinando dove ho fatto la prima comunione. Vicinissima si erge la galleria con le colonne imponenti e le statue che mi guardavano dall'alto, mettendomi soggezione. Dovevo comportarmi come i figli dei funzionari di banca, degli avvocati, degli ingegneri, delle persone «per bene» o che apparivano tali: loro si vestivano nei negozi costosi vicino casa. Io non amavo i vestiti firmati, ma i costumi di scena sì. Gli altri hanno amato di me il mio piccolo corpo e mentre qualcuno mi fece conoscere da bambino la sessualità, mia madre e mio padre sognavano che fossi il figlio del riscatto. Una sorta di angelo da plasmare. Il primo ruolo che ebbi nella recita di scuola fu proprio quello dell'angelo. Non era una caso: ero un bambino ubbidiente che a scuola andava benissimo.

La mia infanzia ha custodito segreti e scoperte. Di lei ho avuto un'immagine chiara all'improvviso, durante l'adolescenza. Ero in macchina con mio padre. Lo accompagnavo nei lunghi giri dopo pranzo. Al mattino faceva il portiere, dopo il rappresentante. Nel torpore di quei viaggi un pomeriggio si ripresentò alla mia mente la scena avvenuta quando avevo cinque anni: un giovane mi prendeva, mi faceva sedere sulle sue ginocchia, guidava la mia manina e in silenzio mi chiedeva di carezzargli il petto. Accadde più volte, era diventata quasi un'abitudine di cui nessuno si accorgeva. Eppure il nostro condominio era affollato: un palazzo antico di sessanta famiglie. Dopo, per tanto tempo, non avevo voluto che nessuno mi avvicinasse. Nessun maschio. Invece ad appena sei anni mi ero perso in carezze e toccamenti con la bambina di una portineria a pochi metri dalla mia. Scimmiottavamo le cose viste in tivù.

A quel ricordo, sorprendente e inquietante, restai scioccato. Mi avevano cresciuto desiderando che fossi il figlio modello e quell'immagine, affiorata dopo anni, assumeva ombre e luci particolari. Ricordai anche i tanti sfoghi di mia madre e le sue raccomandazioni. Io dovevo essere esemplare, evirato della spontaneità, lontano dall'uso del dialetto. Io, ancora, dovevo stare attento al sesso, in particolare a non mettere incinta nessuna. Prestissimo mia madre mi aveva avvertito di questo pericolo, confidandosi con me. Lei trovava sollievo nel parlare. Mi raccontò che era giunta al matrimonio incinta, criticata e maltrattata dalla famiglia di mio padre, e persino da lui stesso a volte giudicata male. Dopo la nascita di mia sorella ci furono altre gravidanze. Due gemelle e due neonati mi precedettero. I parti furono difficilissimi. I bambini morirono tutti. Allora i miei vivevano lontano da Napoli. Mia madre, donna dalla bellezza straordinaria, lavorava nei campi, nessuno si accorgeva che aveva le doglie. Io sono nato quando si sono trasferiti in città.

Dentro di me avverto le presenze dei bimbi che non ci sono più. Mi chiamo Matteo, ma so di essere Matteo numero tre, l'unico sopravvissuto. Non solo, sento che mi hanno cresciuto anche come una femmina. Da piccolo i miei genitori mi dicevano: sei troppo bello per essere un maschio. Ma del maschio oggi vogliono la progenie: qualcuno deve continuare il nome di famiglia. Se uno dei nostri conoscenti si sposa, loro mi fanno vedere la partecipazione di nozze quasi per allettarmi.

Un'immagine del film Priscilla, teatranti gay in tour in America

Le personalità dei miei fratelli e delle mie sorelle non nate, di chi mi ha avvicinato da piccolo, le aspettative dei miei genitori, i tanti ambienti in cui sono entrato semplicemente frequentando le case del condominio: sono tutte sollecitazioni, queste, che vivono dentro di me e io cerco di dare loro un corpo e un volto con la mia recitazione. Sul palcoscenico mi libero e mi scopro.

A 24 anni mi sono laureato in scenografia e costume. Avevo iniziato, calpestando il palcoscenico, ad entrare nei personaggi: ho fatto la parte della strega, della nobildonna, del plebeo. Le compagnie mi sollecitavano perché io potessi recitare spesso da donna, a volte da uomo. Quando facevo la femmina mi sembrava di essere tornato bambino e di ubbidire. In teatro mi sono spesso travestito, ma nella vita no. Mai. Il ruolo femminile però, tra tanti conflitti, ho rischiato di farlo mio. Il primo rapporto l'ho avuto appena ventenne. Io e lui ci siamo conosciuti in discoteca. Ma nonostante tutto, la parte della donna non sono riuscita a recitarla fino all'ultimo. Lui era possessivo, tendeva ad isolarmi dagli altri. Prima di vederlo passavo ore e ore a prepararmi: mi rimpicciolivo le sopracciglia, mi toglievo il pizzetto, dovevo apparire androgino per tentare di sedurlo. Mi dedicavo ad un estetismo estremo. Ed ero preda, pur così giovane, della fobia dell'età, dei segni del tempo sul mio corpo. Lui mi voleva infantile. E diventava a volte invadente, spesso claustrofobico. Non poteva durare.

Tendo a fare miei i desideri altrui, ma poi come in una recita, calo il sipario. Non si può vivere tutta la vita in palcoscenico. Eppure arte e vita sembrano intessere un dialogo serrato. Oggi sono innamorato, ma ho paura di un rapporto con un uomo. Temo di essere invaso.

Non voglio più truccarmi nella vita, voglio essere come i diamanti allo stato grezzo, perché solo chi ha la luce vede la luce. Ospito nel mio animo scenari e personaggi della mia e di altre vite. E l'arte mi fa da sostegno. La mia camera ne è un esempio: nel soffitto il cielo e un firmamento di stelle; intorno alle finestre ho realizzato elementi architettonici; dalle pareti in tromp-l'oeil emergono esempi di costruzioni di altri secoli, le foto dei miei avi e le mie rivisitazioni delle immagini sacre. Se ho vissuto l'infanzia anche nell'obbedienza alla religiosità, subito mi è parso chiaro che la liturgia è come il teatro. Nelle sacrestie, nei paramenti sacri, nelle aule dei gesuiti, dove ho frequentato le medie e le superiori, ho sempre avvertito un forte senso di erotismo.

Da grande cerco di esprimere tutto, ma a modo mio. Anche io, come mia madre, delle cose devo parlare. È questa una delle origini della mia recitazione. Nel '98 ho interpretato la parte dell'angelo di periferia, una creatura dallo sguardo innocente che si aggira nei quartieri degradati della mia città. Poi il ruolo di un travestito bigotto. Quindi, ho recitato il monologo di un malato di Aids. E solo recentissimamente sono stato preso per una parte da etero, una scena d'amore con una donna.

I miei genitori sono fieri di me, a loro piace moltissimo Leo Gullotta, e vorrebbero che diventassi come lui. Non sempre mi hanno applaudito. Nel loro modo incerto, da una parte mi hanno promosso, dall'altra mi hanno bocciato. Quando recito in città so che sono orgogliosi di me e se vengono in teatro i condomini so di essere apprezzato. Lo sanno che sono bravo. Alcuni di loro mi hanno voluto bene sinceramente. E oggi, finalmente, non è più come allora, quando entravo nelle case messo in guardia dai miei: «Attento Matteo, non far dispiacere a nessuno dei loro figli». Temevano che, in fondo, potessero lamentarsi.

Per il figlio del portiere gli amici del palazzo sono anche dei piccoli padroni. Mi adeguavo, dovevo farlo: entravo nelle case dei professionisti e imitavo i loro modi. Si aspettavano che non fossi diverso.

Oggi, che ho fatto davvero la parte del «diverso», che ho esaltato sulla scena la mia omosessualità, vorrei che la mia vita e la mia arte traessero ispirazione l'una dall'altra, ma non si imitassero. Oggi voglio fare ruoli da maschio, voglio che almeno la mia recitazione sia libera a tutto campo. Che sia la recitazione di un uomo uguale.

la lettera

Il coraggio di essere deboli

Cari lettori,

vi scrivo da Napoli per raccontarvi la mia esperienza. Ho avuto una storia di 15 mesi, un rapporto impostato sulla lealtà, sincerità e correttezza. Abbiamo condiviso molto, addirittura un viaggio nella città dei miei sogni. Mi fidavo di lei e di ciò che provava per me. Avevo un'amica che aveva legato con lei. Si cercavano e ciò mi faceva piacere. Quest'amica ci stava accanto in tutte le occasioni importanti. Tutto procedeva, sebbene ci fossero problemi di dialogo risolvibili solo all'interno del rapporto.

Qualcosa d'assurdo è accaduto. Una sera la mia ragazza uscì con la nostra amica. Dopo qualche giorno la vidi cambiare; pareva impazzita. Mi accusava ingiustamente, mi faceva sentire l'ultimo degli individui. Criticava il nostro rapporto. Dopo una settimana scoppiò in lacrime, era dispiaciuta e confusa; aveva temuto di parlarmi. Provava attrazione per un'altra, la nostra amica, la quale ricambiava i suoi sentimenti. Pensavo fosse normale uno sbandamento in un periodo di crisi e le proposi di risolvere insieme il problema. Volevo parlare con la cara amica, ma lei me lo impedì perché l'altra non si era messa in mezzo (come si fa a confessare certe cose non mettendosi in mezzo?). Inoltre la mia compagna aveva uno spettacolo musicale. Non volevo turbarla, così patii in silenzio. Speravo che le cose si risolvessero.

Ma il giorno dopo, la fine! Disse che doveva lasciarmi perché si sentiva falsa. Le chiesi se fosse per l'altra, ma negò. Come ci si può lanciare su una persona diversa quando ancora si sente la presenza dell'altra nel quotidiano? L'amica era innamorata della mia ragazza da tempo ma, come amica della coppia, avrebbe dovuto avere il coraggio di parlare. Ho rivisto la mia ex e mi ha detto che per me non prova amicizia e ha un'altra storia. Sta con l'amica dal giorno dopo che mi ha lasciata. Ha voluto seguire il suo istinto. Sono delusa. Ho dovuto subire il dolore con la dignità che lei ha calpestato. Si sente in colpa perché sto male. Il senso di colpa deve averlo solo per non aver avuto il coraggio di dire subito la verità. Non posso nemmeno considerarla amica. Per fortuna ho me stessa, le mie convinzioni, amici veri. Conosco la sofferenza e non la riverserei mai su nessuno. È bello vivere senza sensi di colpa. Bisogna dire la verità e sentire il coraggio di esser deboli!

Maria Teresa

ai lettori

Uno, due... tre liberi tutti
la rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

Senigallia, la quarta edizione del premio che si terrà il 6 settembre conferisce riconoscimenti a Ozpetek, Vaccarello, Consoli, GayTv

I film e i libri che piacciono agli imprenditori omo

È arrivato alla sua quarta edizione il premio Internazionale per l'Impreditoria Gay di Senigallia nato con l'obiettivo di attribuire riconoscimenti a ciò che interessa e promuove il mondo del lesbismo e dell'omosessualità e di premiare gli imprenditori che con le loro attività offrono spazi e servizi alla comunità gay. Quest'anno, il sei settembre, verranno premiati libri, film, inchieste ma anche emittenti televisive e discoteche. Le giurie infatti sono due, una tecnica e l'altra popolare.

La prima ha assegnato i seguenti riconoscimenti: premio al libro dell'anno «Gli svergognati» (ed.La tartaruga) di Delia Vaccarello; premio al film dell'anno «La finestra di Fronte» di Ferzan Ozpetek; premio al programma televisivo dell'anno «Self Help» di GayTv. Premio «Velluto» al personaggio dell'anno: Ferzan Ozpetek (Regista). Orientato sul fronte dei servizi il verdetto della giuria popolare. Consultata tramite coupon, ha scelto di conferire riconoscimenti alla discoteca «Hangar 6268» di Parma, al «Gay Village» di Roma, alla sauna «Steam» di Bologna; all'associazione no-profit «Cig» di Milano, alla rivista «Babilonia», al sito internet www. aboutgay. com e di premiare personalmente il redattore Mattia di GayTv. Ancora, l'organizzazione del premio assegna invece il Premio Speciale «Pensiero stupendo alla carriera» a Massimo Consoli. Il nome del riconoscimento si ispira anche alla discoteca che ospiterà la premiazione. Per l'occasione, infatti, sabato sei settembre è stata indetta una serata presso il «Discoteatro d'Italia Pensiero stupendo».

Come nasce il premio? La motivazione più forte, dicono gli organizzatori, è quella di aggiungere un tassello «alle lotte che negli anni passati hanno visto nascere le associazioni politiche per Gay e Lesbiche. Infatti dopo percorsi durati anni ed anni, nei quali si è parlato, giustamente, di diritti civili, ci pare sia giunta l'ora di parlare di economia». Molte aziende si stanno rivolgendo all'utenza gay, lesbica e trans per offrire servizi. Nel frattempo, dal punto di vista della vivibilità (con una ricaduta anche sull'immagine), la quotidianità per gay e lesbiche può diventare meno irta di ostacoli. Alcune aziende, ancora, hanno deciso di investire anche nel settore della comunicazione. Gli imprenditori gay, partendo dal fatto che «pochi possono fare politica, ma tutti fanno la spesa» riconoscono al mercato la possibilità di allargare gli spazi per gay e lesbiche e di offrire un'immagine del mondo glbt dal di dentro, più fedele alla realtà. «Mentre nel "mercato" generico, cioè di tutta la massa di popolazione, il fare statistiche è maggiormente complicato - sottolineano gli organizzatori -, nel caso della nostra minoranza, che è la più forte economicamente della nazione, possiamo avere i mezzi per conoscere le propensioni degli "utenti". Il Premio Internazionale per l'Imprenditoria Gay nasce anche per dire quale prodotto scegliamo oppure in quale catena di grande distribuzione preferiamo fare acquisti».

Milano, al via il tennis internazionale gay

Dal 4 al 7 settembre, l'Igo, Italian gay open, avrà luogo a Milano con il patrocinio del Comune e della Provincia. Il torneo è organizzato dall'Associazione Tennisti Omosessuali di Milano (A.T.OMO). Atomo è nata 13 anni fa, nel 1990, con lo scopo di veicolare, attraverso la passione per il tennis dei soci, un messaggio contro i pregiudizi delle persone omosessuali. Le vittorie ai Gay Games di Amsterdam - l'olimpiade gaylesbica che si disputa ogni 4 anni e a cui partecipano decine di migliaia di omosessuali, e loro amici, da tutto il mondo - e la crescente partecipazione hanno incoraggiato l'associazione ad organizzare, dal 1999, il torneo internazionale Italian Gay Open (Igo), il più importante evento sportivo di questo genere in Italia. Nell'edizione del 2002 i partecipanti sono stati circa 130 giunti da 9 nazioni differenti, compresi Stati Uniti ed Argentina, oltre che dall'Italia. L'associazione durante l'anno ha il suo principale momento di incontro la domenica, dalle 18 alle 20, al Tennis Club Corvetto in via Fabio Massimo, 15/4 - Milano - MM3 «Porto di Mare». Si gioca tutti assieme, uomini e donne, a rotazione, per permettere a tutti di partecipare e di divertirsi. L'Atomo, ora presieduta da Giulio Palastro, può essere contattato ai seguenti indirizzi: info@atomoitalia.org - cell. 338 3664921 - via Fornari, 16 - 20146 Milano. Il sito dell'associazione in italiano e in inglese è: www.atomoitalia.org.

La storia del Novecento

in sintesi **Dopo quelle del 10 e del 18 agosto, l'Unità presenta la terza puntata del percorso attraverso l'uso pubblico e politico della storia. Un percorso concepito per individuare alcuni nodi qualificanti della coscienza antifascista a 60 anni di distanza dall'estate del 1943, che rappresentò, insieme al crollo del regime mussoliniano, l'inizio di un biennio di durissima guerra di liberazione. Liberazione da un'idea perversa - quella nazifascista - di cui a tutt'oggi c'è chi, per motivi talora psicologicamente incomprensibili, spesso funzionali a un disegno di autentica manipolazione dell'opinione pubblica, vorrebbe vergognosamente ignorare, negare o ridurre le atrocità e le barbarie.**

La gran vergogna (poco seria) del negazionismo

Il campo di concentramento nazista di Auschwitz

«Devi essere molto prudente… il mondo è pieno di gente cattiva, pronta a molestarti e a darti fastidio per il resto della tua vita se solo sospetta che pensi per conto tuo e non credi a tutto quello che ti dicono». Ingrid ha dodici anni, ed è piena di dubbi nei confronti delle cose che sente dire in giro. Sembrerebbe normale che un adulto le rivolga consigli come questi. Ma il contesto non è per nulla rassicurante. Ascoltate qual era la domanda di Ingrid: «A scuola stiamo studiando la seconda guerra mondiale, ma come te io non credo a tutte le storie che raccontano. - Dov'è la prova? Le ossa delle camere a gas ecc.? Sembra che siano morti in milioni, e allora dove sono le ossa? Le ossa non si decompongono». Turbata da quanto sente raccontare, l'ineffabile piccina ha pensato bene di scrivere a chi, proprio "come lei", non crede a queste cose: David Irving, che le risponde paterno sul web. Io continuo a sperare che Ingrid sia una finzione: in ogni caso, benvenuti nel mondo dell'orrore - nell'universo, privo di pietà per i vivi e per i morti, del negazionismo.

Infaticabile ricercatore autodidatta non privo di talento, per ammissione anche di alcuni dei suoi più tenaci avversari, Irving si direbbe posseduto da un demone: sostenere l'insostenibile, polemizzando con ogni energia contro quella storiografia ufficiale che non l'ha mai accolto nei suoi ranghi. A partire dagli anni Sessanta, Irving ha scelto una posizione revisionista (tanto per intenderci, la seconda guerra mondiale sarebbe tutta colpa di Churchill, o quasi). Poi, in tempi più recenti, si è dichiarato addirittura convinto dell'impossibilità di dimostrare l'esistenza delle camere a gas ad Auschwitz, e che la Shoah sia un eccidio in tutto e per tutto comparabile alle stragi compiute dagli Alleati durante la guerra (come il bombardamento di Dresda, nel quale morirono centinaia di migliaia di civili). Come se non bastasse, Irving sostiene che Hitler non avrebbe mai ordinato personalmente la "soluzione finale", della quale mancano documenti scritti: la persecuzione degli ebrei sarebbe stata dunque colpa di alcuni "fanatici".

Per quello che vale (cioè proprio nulla), su quest'ultimo punto il consenso anche sul fronte negazionista vacilla (a cominciare dal francese Faurisson, e da quanti condividono con lui un'invereconda ammirazione per Hitler), e infatti la coperta è corta: o Hitler non era al corrente della "soluzione finale", e allora bisogna dedurne che la responsabilità del popolo tedesco non può ricadere tutta sulle spalle di un leader la cui grandezza dev'essere ridimensionata, ovvero il Führer sapeva eccome, e allora la tesi dell'accidentalità del genocidio non può che lasciare disgustati e perplessi. Ma, su questo terreno, non vale nemmeno la pena di insistere nel notare le contraddizioni.

Come spesso accade in queste circostanze, ampia notorietà è venuta a Irving da un processo pubblico - non a caso da lui stesso intentato - che lo vide citare in giudizio, nel 2000, la storica Deborah Lipstadt e la casa editrice Penguin Books, colpevoli in varia misura di aver nuociuto alla sua credibilità e alla sua reputazione scientifica, dal momento che lo avevano definito "bugiardo" e "negatore dell'Olocausto". In risposta, le autorità israeliane resero allora pubblici i diari e i verbali del processo ad Adolf Eichmann, il criminale nazista condannato dal tribunale di Tel Aviv all'inizio degli anni Sessanta. A prescindere dal fatto che Irving perse la causa civile, la sua simpatia per la Germania di Hitler non è mai stata un mistero, come mostra la facilità con cui le famiglie dei gerarchi nazisti gli hanno permesso di accedere a documenti altrimenti negati, e come non mancano di confermare incredibili uscite pubbliche e private di un personaggio che pure avrebbe puntato non poco sulla propria immagine.

È stato peraltro ampiamente mostrato che i fautori della negazione, alla disperata ricerca di credito e presentabilità, se da una parte si riuniscono intorno a una rivista pseudoscientifica dal nome altisonante di "Journal of Historical Review", e a un fantomatico omonimo istituto, dall'altra perseguono una strategia basata propriamente sull'impatto emotivo, sulla pubblicità ottenuta dalle loro provocazioni, e sull'effetto di lungo periodo della propaganda. Il resto è poca cosa: lettura paranoica dei testi, interpretazioni parziali e palesemente in malafede, tentativi di delegittimazione dell'avversario - per cui accade che questi signori rispondano all'accusa di razzismo definendo sprezzantemente "ebreo" chi li contesta. Un modo di ragionare, lontano tanto dalla deontologia storiografica, quanto dall'etica del discorso - il che non stupisce, considerato che alla base dell'operazione negazionista vi è la stessa ideologia del "Mein Kampf" di Hitler. Al cospetto di questo squallore, che cosa vorrà mai dire che "mancano le prove"?

Piuttosto, degno di riflessione è il fatto che nel brodo di coltura del negazionismo non è raro imbattersi in una strana mescolanza di opposti estremismi: case editrici dalla lugubre simbologia ariana che pubblicano improbabili opuscoli di ex militanti frustrati dell'estrema sinistra, e fautori della negazione culturalmente impresentabili che partecipano a operazioni editoriali di un'ultra-sinistra incapace di distinguere fra il nazismo e la democrazia, e incline a interpretare la Shoah come una menzogna per la legittimazione dello stato d'Israele.

Ce n'è abbastanza per concludere: il negazionismo non è certamente un problema storiografico serio, perché non sarà mai difficile opporre una sobria ricerca scientifica, anche sui temi più delicati, a sottoprodotti ideologici privi di valore. Piuttosto, questo fenomeno rivela un delicato problema politico-culturale che esige di essere affrontato negli osservatori opportuni, non solo per rispetto alle vittime dei campi di sterminio e al racconto dei sopravvissuti, ma anche in nome di un'identità e di una cultura europea che riconosce nella condanna del totalitarismo nazifascista uno dei propri fondamenti culturali.

Non consola, ma almeno fa riflettere il fatto che anche la perversa volontà di negare non può tuttavia spingersi oltre un certo segno senza vedersi franare il terreno sotto i piedi. Chi ha pazienza (e tempo da perdere), può visitare il sito dell'Association des Anciens Amateurs de Récits de Guerre et d'Holocauste (AAARGH: un nome che è già un condensato di pessimo gusto), e leggersi - non omettendo di considerare l'ortografia - l'appello con cui gli autori dei testi si dichiarano "sotto la protezione dell'articolo 19 della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo". Ebbene, per una volta non si può non concordare con loro nella tutela della libertà di espressione e di opinione per ognuno. Anche perché, nel richiamarsi a queste libertà, essi non fanno che sottoscrivere la sconfitta dell'ideologia che alimenta le loro provocazioni.

Gianluca Garelli

La seconda guerra mondiale sarebbe tutta colpa di Churchill
E le camere a gas? Impossibile dimostrarne l'esistenza

È un mondo dell'orrore, privo di ogni pietà per i vivi e per i morti. I fautori della negazione puntano tutto sull'impatto emotivo e la pubblicità

Link dopo link, falsità senza controllo

Su Internet un universo di incredibili «siti» della estrema destra neonazista e neofascista

Internet si presenta come il luogo ideale per la diffusione del revisionismo storico, anche nelle forme estreme del negazionismo. La rete, infatti, è caratterizzata dalla produzione irriflessa d'un senso di autorevolezza (quasi si trattasse di per sé di una fonte attendibile e non bisognosa di verifica), dalla mancanza di controllo da parte della comunità scientifica e da una legislazione pressoché assente, rispetto a quella delle tradizionali forme di editoria. Il fruitore non educato rischia quindi di non essere in grado di valutare l'attendibilità di affermazioni la cui verità si sottrae a ogni riscontro. A ciò si aggiunge il fatto che la relativa facilità con cui si può realizzare un sito permette a chiunque, privato o associazione, di mettere in circolazione informazioni prive di controllo a costi relativamente bassi, avvalendosi di supporti tecnologici d'uso comune. Ecco perché attraverso le pagine del web è facile praticare fra le altre cose un uso pubblico, capillare e strumentale della storia.

La diffusione telematica di propaganda revisionistica fa tutt'uno con la presenza online della destra politica: la struttura acentrica della rete permette inoltre un collegamento dei vari siti fra loro, rivelandone la parentela. Basta selezionare adeguati motori di ricerca (parole d'ordine legate al fascismo, a Salò, o agli argomenti del revisionismo internazionale), e già a un primo livello è possibile imbattersi in un universo di siti dell'estrema destra neonazista o neofascista, ovvero di un tradizionalismo di vario segno. Scientificamente inattendibili rispetto alle stesse fonti adoperate, queste pagine presentano quasi sempre una vera e propria paccottiglia kitsch da nostalgici, condita da cattivo gusto estetico, grafica poverissima ed editing ai limiti dell'analfabetismo. La matrice ideologica si mescola qui a esoterismo d'accatto, mitologia celtica a buon mercato, parole d'ordine delle sottoculture giovanili, e si presenta di norma come espressione dello zelo di un singolo webmaster, o di gruppi politici in cerca di visibilità.

Numerosi i siti dedicati al fascismo, a Mussolini, alla Repubblica sociale italiana: qui fiamme, esplosioni, fasci littori, svastiche e croci celtiche, fotografie del duce e del Führer, inni, discorsi, testimonianze di reduci, appassionate professioni di orgoglio patrio e fascista, appelli al sangue e alla terra si fondono in generale a un feroce odio anticomunista, antipartigiano e antisemita - il tutto condito con toni da apocalittica resa dei conti. Non si fa economia della parola "verità" associata a "storia"; mentre - non fosse che per la gravità dei contenuti - finirebbero per essere involontariamente comici i forum di discussione, i cui utenti invocano lo sterminio di massa, rivendicano con orgoglio campi di concentramento e camere a gas; salvo il fatto che simili amenità finiscono talora per mescolarsi, non si capisce bene come, con pseudo-argomenti che negano che atrocità, stermini, camere a gas e una stessa "soluzione finale" siano mai davvero esistiti.

Altrove si possono invece reperire bibliografie, estratti, testi, fotografie, rassegne stampa e tutto ciò che afferisce alla galassia revisionista. Pur mantenendo un impianto tipico generalmente capzioso, polemico e dal tono nel complesso vittimistico, questi siti cercano di darsi una parvenza di presentabilità. Vi si possono trovare materiali sui lager di Tito, sui crimini commessi da ebrei e Alleati, sulle foibe. Inoltre vengono minuziosamente esposte le presunte contraddizioni di Primo Levi e del "Diario" di Anna Frank; si stravolge il senso delle azioni degli intellettuali antifascisti che in Italia agivano in clandestinità; si denunciano i legami di molti insospettabili con il regime nazionalsocialista; si lamentano la durezza del trattamento degli imputati al processo di Norimberga e gli orrori delle rivoluzioni francese e russa; si condannano le violenze dei partigiani. Soprattutto, si offre la divulgazione sistematica di tutti gli argomenti volti a negare la reale entità della Shoah, non di rado richiamandosi a testi editi da case editrici fortemente ideologizzate.

I link a siti italiani e stranieri permettono a chi abbia la costanza e la pazienza di proseguire questa navigazione nei luoghi più remoti del cyberspazio. Ed è qui che si può verificare la cosa forse più pericolosa: anche quando non toccano le assurdità del negazionismo, i luoghi comuni della vulgata revisionistica si riscontrano in rete in una grande quantità di siti genericamente dedicati alla divulgazione storica, e legati a svariate realtà associative ed editoriali. Ovviamente, anche qui sarà vano ricercare un autentico dibattito sul senso della ricerca e della revisione storica: invece non mancherà la pedissequa e retorica ripetizione di un vergognoso uso politico e strumentale della storia del Novecento.

Enrico Manera

agosto/settembre 1943, cronologia italiana

Mercoledì 25 agosto Caos nella diplomazia italiana: davanti agli Alleati, che hanno appena consegnato il testo dell'armistizio a Cavallero, si presenta una nuova delegazione comandata dal generale Zanussi. Intanto il Comitato nazionale delle opposizioni organizza una rete nazionale.

Giovedì 26 agosto I vertici dell'esercito sono confusi. Il governo si appresta a trasferire Mussolini dalla Maddalena al Gran Sasso, per timore che i tedeschi abbiano scoperto dove è nascosto.

Venerdì 27 agosto Castellano torna a Roma. Ha con sé il testo dell'«armistizio breve» (la versione ridotta delle condizioni degli Alleati). Anche Ciano, caduto in disgrazia come molti esponenti del fascismo, viene arrestato.

Sabato 28 agosto Cresce la minaccia che i tedeschi ritrovino Mussolini. Quando arrivano alla Maddalena però è tardi: il duce è in viaggio ormai verso il Gran Sasso.

Domenica 29 agosto Il generale Zanussi cerca di far pervenire a Roma il testo dell'«armistizio lungo», ma è fermato dagli Alleati. Viene resa nota la relazione fra Mussolini e Claretta Petacci: morbosa curiosità e indignazione nell'opinione pubblica italiana. A Roma si costituisce la nuova direzione del Pci.

Lunedì 30 agosto Il generale Castellano è in procinto di partire per la Sicilia, per firmare l'armistizio con gli Alleati; il governo però mantiene fino all'ultimo un atteggiamento ambiguo. Mentre i tedeschi si preparano alla definitiva occupazione italiana, i partiti delle opposizioni si organizzano militarmente. Il papa benedice l'operazione degli Alleati e invoca la fine della guerra, chiedendo di risparmiare i civili, nonché chiese e istituzioni religiose.

Martedì 31 agosto A Cassibile, Castellano incontra il generale Bedell Smith, che espone le operazioni per lo sbarco alleato, previsto in concomitanza con la firma dell'armistizio. La stampa italiana «smonta» la figura del duce, che è in custodia all'Aquila.

Mercoledì 1 settembre Castellano torna a Roma, a riferire le richieste alleate; il re accetta l'armistizio, e il generale riparte immediatamente per la Sicilia. Frattanto i vertici militari italiani completano la "Memoria 44 OP" in cui si danno disposizioni per fronteggiare i tedeschi. Riprendono scioperi e manifestazioni in tutta Italia: nelle fabbriche si costituiscono le commissioni interne.

Giovedì 2 settembre Al momento della firma, Castellano scopre che non ha una delega ufficiale che gli assegni pieni poteri: bisognerà attendere ancora un giorno. Re e generali si preparano alla fuga, mentre le opposizioni sperano che l'Italia si schieri apertamente contro i tedeschi. Comunisti, socialisti e azionisti chiedono un nuovo governo, e la distribuzione delle armi alla popolazione.

Venerdì 3 settembre Solo alle 16,30 un radiogramma di Badoglio autorizza Castellano a siglare la resa. Secondo gli italiani l'annuncio sarà dato il 12 settembre. Gli Alleati intanto sbarcano in Calabria, e spingono i tedeschi verso l'interno; le truppe italiane si arrendono senza opporre resistenza. Lo Stato maggiore dell'esercito mantiene un atteggiamento gelido verso le forze antifasciste.

Sabato 4 settembre Si tenta di perfezionare la collaborazione tra esercito italiano e forze alleate: in questione l'operazione "Giant II" (atterraggio dell'82° divisione aviotrasportata a Roma). Gli antifascisti trentini chiedono aiuti al governo per fronteggiare i tedeschi al Brennero.

Domenica 5 settembre Il governo riceve a Roma i documenti con le clausole dell'armistizio. A Milano e Torino il Comitato delle opposizioni recluta volontari. Il re e Badoglio continuano i preparativi per la fuga; Roatta assume il comando di tutte le forze italiane a presidio di Roma. A Firenze si apre il convegno nazionale del Partito d'azione. *(3/Continua)*

La Sinistra non deve aver paura

Il sistema politico sarà costretto a semplificarsi: sarebbe sbagliato vedere solo i pericoli per l'autonomia

ALFREDO REICHLIN

Segue dalla prima

Cambieranno in tempi non lunghi molte cose e il sistema politico italiano - compreso l'assetto attuale del centro-sinistra - sarà costretto a semplificarsi. Che ruolo avrà la sinistra? La tesi che voglio sostenere è che la sinistra sbaglierebbe se vedesse in ciò solo un pericolo per la sua autonomia. Penso, al contrario, che il solo modo per riaffermarla è prendere la testa di questo processo. Non, quindi, facendo un "passo indietro" come i moderati (anche interni alla sinistra) da anni ci chiedono ma occupando quello che è il terreno più avanzato dello scontro con le forze reazionarie: l'Europa, la sua missione politica civilizzatrice, la sua costruzione come potenza politica globale. Essendo questa, oltretutto, la via maestra per aprire orizzonti nuovi e più avanzati alle forze che vogliono battersi per garantire nuovi diritti e nuovi spazi di libertà a un mondo in cui le attuali logiche di dominio stanno provocando lacerazioni devastanti e rischi seri di imbarbarimento. Che autonomia può avere una sinistra che si chiudesse, invece nei suoi vecchi confini?

Siamo quindi di fronte a un mutamento profondo della situazione politica ma anche del quadro storico. E di ciò dovremmo tener conto nel discutere sulle ragioni di un più forte soggetto politico unitario del riformismo italiano. Queste ragioni sono molto serie. Basta accennare alla sostanza della crisi italiana. Da decenni l'Italia non era di fronte a una scelta così radicale, addirittura tra diversi destini: accettare un certo declassamento cercando di vivacchiare come appendice subalterna della superpotenza imperiale? Oppure fare le riforme necessarie per partecipare in prima persona alla costruzione europea? Noi dobbiamo sapere che tipo di sfida questo rappresenta anche per la sinistra e per i partiti che si richiamano all'Ulivo. Non basta più denunciare le malefatte della destra in attesa di prendere più voti alle prossime elezioni. È con un processo di decadenza del paese, certo non irreversibile ma ormai avviato, che noi ci dobbiamo misurare. Perché è vero che la destra ha aggravato le debolezze profonde dell'organismo italiano, debolezze che non riguardano solo l'economia ma la qualità delle funzioni pubbliche, definitiva la pochezza delle classi dirigenti. Ma queste debolezze preesistevano. È con esse - non solo con Berlusconi - che ci dobbiamo misurare. E la difficoltà di farlo dipende anche dal fatto che di questa Italia datata e in affanno noi siamo stati e in una certa misura continuiamo a essere parte (sia pure la parte migliore). E fino a quando continueremo a oscillare tra un "novismo" senza radici e il rifiuto di fare i conti con troppi retaggi del passato la vita della sinistra italiana resterà difficile e scarso sarà il suo contributo allo sviluppo democratico del paese.

Sono queste le ragioni per cui una grande innovazione, paragonabile ad altre svolte famose, a me sembra non più rinviabile. E per fortuna la direzione dei ds eletta a Pesaro l'ha resa ormai fattibile. Io parto da una riflessione sulla crisi italiana che mi porta alla conclusione che questa non può più essere affrontata solo dall'alto, se cioè non si mobilitano le risorse profonde che questo paese spreca irresponsabilmente. La somma dei 6-7 partiti che costituiscono l'attuale centro-sinistra può rappresentare quella guida capace per la sua coesione e autorevolezza di suscitare la mobilitazione che è necessaria? Il bisogno di una innovazione seria a me sembra chiaro. Ma di che innovazione si tratta? Guai se essa si riducesse alla riproposizione del dibattito inconcludente che si è trascinato per anni intorno alla dissoluzione della sinistra per consentire l'invenzione di un nuovo partito senza storia e senza radici.

Proviamo invece a rimettere con i piedi per terra la grande questione - che è reale - della formazione di un nuovo e più largo soggetto politico del riformismo italiano. Proviamo a ripartire dalle cose, dai problemi irrisolti. Proviamo a ripartire dagli italiani. Scopriamo allora che, al punto in cui sono arrivate le cose in Italia, la condizione per una svolta è mettere in campo non solo e non tanto un programma (l'elenco delle cose che bisognerebbe fare) ma un soggetto politico il quale dica agli italiani che sono loro che quelle cose possono fare e le possono fare in quanto noi ci decidiamo ad affrontare la questione cruciale, il nodo politico-morale che in questi anni ha via via isterilito e soffocato le energie vitali del paese. Questo nodo è la crisi della partecipazione democratica. È l'oligarchismo. È la dissoluzione dei legami sociali.

Voglio dire semplicemente questo: che sbaglia chi non capisce che Berlusconi non è una parentesi dalla quale si esce con un semplice cambio di maggioranza. È il fondo dei valori politici e morali su cui si è costruita la Repubblica che negli anni si è logorato. E se si è abbassata la soglia della legalità e dell'etica politica questo non è avvenuto per un colpo di Stato ma per un insieme di problemi irrisolti da molti anni. Io condivido l'opinione di chi (Adolfo Battaglia) si chiede se i partiti che compongono l'attuale centro-sinistra sono consapevoli della natura e della vastità del problema da affrontare. E se sono davvero immuni dai mali che la destra ha aggravato.

È sostanzialmente questa la questione che - a mio parere - bisognerebbe discutere. La iniziativa politica nuova - che è necessaria - non può avere successo se non si accompagnerà alla ricostruzione della ossatura della società, delle sue autonomie (sindacati, associazioni), delle reti e delle relazioni che danno un senso alla libertà degli individui. Questo che dico non è politicamente concreto? Manca di realismo? Ma questo è il problema cruciale della politica nel mondo di oggi. E qui sta la condizione perchè il riformismo ritrovi un popolo, che è cosa diversa da un indice di gradimento nei sondaggi. Perché se non si riempie lo spazio tra un potere sempre più lontano e oligarchico e la cosidetta "gente" io non vedo come possiamo misurarci con la contraddizione sempre più grande tra la potenza di una economia che muove le ricchezze del mondo secondo le logiche dei mercati finanziari e il potere debole e ristretto della politica resa incapace di garantire le libere scelte degli uomini e la sovranità del cittadino. Fa una certa impressione ripensare alle nostre discussioni di questi anni e constatare quanto erano distanti dal tema centrale: che era questo. Non era la governabilità (i poteri del premier) ma la crisi della democrazia, non i referendum ma la partecipazione politica organizzata. Tanto più che qui stava la forza di Berlusconi. Non stava nelle "camice nere" ma nella riduzione della democrazia all'atto del voto (la delega di tutti i poteri a chi conquista la maggioranza). Stava nella trasformazione del cittadino in consumatore, nella trasformazione della società in società di mercato.

Sono queste le ragioni per cui io penso che la forza del messaggio che un nuovo processo politico unitario dovrebbe rivolgere agli italiani dovrebbe consistere nella chiara volontà di riaprire dopo tanti anni, e dopo tante chiacchere sui marchingegni elettorali la questione di fondo della democrazia italiana. Parlo di quel problema cruciale che consiste nella integrazione politica del popolo nella vita statale, e ciò non in modo passivo e subalterno ma attraverso la creazione di una soggettività politica. Questo è il tema che giustifica davvero l'apertura di un cantiere per la costruzione di un soggetto politico nuovo e più largo. Ma allora bisogna essere molto chiari. Che cosa andiamo cercando? Un ennesimo partito di tipo "personale" per le ambizioni di un leader? Oppure noi cerchiamo - come io penso - la risposta all'interrogativo di che cosa ci sia dopo la vecchia democrazia dei partiti e dopo la crisi della sovranità popolare quale si era affermata in Europa con lo Stato-nazione? Ci rassegniamo all'idea che c'è solo una forma di governo più o meno oligarchica (sia pure mascherata dal populismo) e nei fatti sovraordinata dalle logiche di un mercato per il quale i diritti sociali sono solo un costo? Oppure ci sono nuove forme di partecipazione più complesse costruite sulla base del riconoscimento dei nuovi diritti delle persone? La costruzione di una nuova forza progressista europea.

Il problema è quindi quello della ricostruzione di uno spazio pubblico capace di rimettere in gioco le forze profonde del paese. Ed è per questo che chi ha sempre difeso a spada tratta il partito politico non può non essere affascinato dall'idea di mettere in moto un processo unitario che trovi il suo fondamento nel fatto che le culture riformiste vere, e vere perché hanno dato al popolo italiano una ossatura politico-morale e una scala di valori (parlo dei cattolici democratici, del socialismo popolare, della grande cultura laica e risorgimentale) tornano non solo a parlarsi ma perfino a integrarsi tra loro.

La sinistra non è una categoria dello spirito. È nata in Europa e ha fatto storia nel Novecento in quanto attore principale del conflitto tra le classi, cruciale allora, nell'epoca dell'industrialismo. Noi abbiamo difeso questa forza dai tanti che all'esterno (ma anche all'interno) avrebbero voluto scioglierla. Siamo tornati forti. Ma non lo siamo abbastanza per affrontare da soli, i nuovi conflitti di un mondo che ha culture, bisogni, religioni diversissime da quelle del Novecento europeo. Bisogna, quindi, andare oltre i nostri vecchi confini. Dobbiamo occupare il terreno dei nuovi conflitti. La globalizzazione è ben altro che l'allargamento dei mercati. È l'apertura di un processo storico nuovo in conseguenza del quale gli Stati nazionali non scompaiono affatto ma la loro sovranità è attraversata e condizionata da attori che governano reti attraverso le quali passano poteri sovranazionali, interessi forti, disegni politici di dominio, insieme a tutti quei fattori immateriali che cambiano i valori e i modi di pensare degli uomini.

Sarà fortissima l'opposizione dei molti interessi che vorranno conservare privilegi e vecchi poteri. Io penso che - per vincere - bisogna puntare sulle grandi ragioni che possono unire in Italia e nel mondo le forze del progresso. Perché lì, in quelle grandi ragioni stanno le forze vere e vive da rimettere in moto. L'incontro si fa, a questa altezza. Non si fa al ribasso ma rendendo esplicita la grandezza della posta in gioco.

Questo scritto è parte di un saggio più ampio che sarà pubblicato nel prossimo numero della rivista «Argomenti umani».

Parole parole parole *di Paolo Fabbri*

Con il Sole alle Spalle

Il popolo del controesodo ha lasciato l'ultima Spiaggia. Sognando già l'esodo prossimo che lo ricondurrà, tra code e incidenti, alla Spiaggia promessa. "Vaco ergo sum", esisto perché vado in vacanza! Un diritto collettivo che - ora che le distanze non si contano in spazi ma in tempi - s'è trasformato in ritmo sociale obbligatorio. Non mancano i sedentari urbani e rurali che, per scelta o necessità, rifiutano l'abbronzatura, ma la maggioranza rumorosa parte col sole negli occhi e si ferma in Spiaggia. È lì che, sia detto senza piaggeria, s'è realizzata l'utopia sessantottina: la rivoluzione come vacanza della vita, nella forma delle vacanze come rivoluzione della vita. Vi si mescolano valori famigliari e autonomia individuale, i vucumprà del terzo mondo e i salutisti della terza età, il sesso e le palestre, le mode estreme e la risacca delle abitudini cittadine. Vi sbarcano anche i clandestini! Il turista mobile si stende al sole e l'arenile, da risorsa naturale diventa la zona più densamente urbanizzata. La metropoli informe si raddrizza in un rettilineo ininterrotto, un'intera nazione va ad abitare i propri confini.

Col sole ormai alle spalle, c'inquieta l'ombra di questa parola, in cui i media rovistano solo quando non c'è niente da dire - nella speranza forse di rinfrescarla con la ripetizione. Di cos'è la spia? Collezionare le opinioni ci aiuta solo a capire quanto son poche. Gli intellettuali sanno che è un mezzo di terapia sociale, un divano collettivo di sabbia, ma, dopo averci accompagnato fino ai suoi paradisi artificiali, scappano a gambe levate.

Vediamo! La Spiaggia non è affatto un non luogo, anzi ha una topica particolare: secondo l'etimologia greco-latina, il suo senso è tutt'altro che piano: "pendente, obliquo e trasversale". La Spiaggia sedimenta molti tipi di Spiagge: la Spiaggia Incontaminata, quella Modernista e, ultima nata, la Postmoderna. Ciascuna coi suoi tipi da Spiaggia.

L'Incontaminata è una finzione turistica: per esistere va conservata come tale. E ci troverete sempre qualcuno: il turista solitario è il peggior nemico dell'altro turista. La Spiaggia Moderna, con mare inquinato, è divisa con razionalità fordista in un numero omogeneo di loculi d'ombra, con bagnanti di lungo corso gestiti da bagnini caporeparto. È il divertimentificio, catena di montaggio dell'agio, parallelo esatto della defunta società industriale. Quella Postmoderna infine cita umoristicamente altre spiagge; ha abolito la differenza tra luce elettrica e quella solare ed è vissuta dagli incursori del minisoggiorno, creativi del ricreativo che si guardano bene dal fare il bagno. Ingorda di divertimento, ha assorbito le palestre e le discoteche, imbandisce tavole di ristoranti e pratica l'adorazione di pelli d'oro. Spiaggia trasversale, tutta giochi fatui ed esibizione di corpi ritoccati dalle diete, le chirurgie, i vestiti e le estetiste. Il simulacro dell'erotismo è dovunque, salvo che nella sessualità.

Che sia l'ultima? No, non c'è ultima Spiaggia: l'espressione stessa è un relitto linguistico degli ultimi anni '50. E chi crede di averne detto abbastanza non ha detto niente.

Maramotti

Diritto all'acqua, appuntamento a Cuba

VALERIO CALZOLAIO

Dodici capi di stato (molti africani) hanno aperto la seconda settimana della conferenza delle parti della Convenzione Onu per la lotta alla siccità e alla desertificazione. Fidel Castro ha parlato venti minuti, più di quello concordato, meno del solito. Poi ha interrotto Chavez in un simpatico duetto... Intervento niente male: le ingiustizie sociali e ambientali sono incompatibili con il crudele sistema economico-sociale neoliberale imposto al mondo. Cambiamenti climatici, desertificazione, povertà,...sono inseparabili. Il ministro Matteoli non ha applaudito. Poi ha preso la parola in rappresentanza dell'Unione Europea. L'Italia ha preparato abbastanza bene la presenza qui a Cuba, dopo la discutibile assenza alla precedente. Vedremo che contributo darà. Il tema centrale è posto dalle Ong: l'accesso all'acqua è un diritto inalienabile della persona, di ogni persona nel mondo. L'Onu deve riconoscerlo, anche attraverso la conferenza e la relativa convenzione. Questa è la sesta, ormai ha cadenza biennale. La prima si svolse a Roma all'inizio dell'estate del 1997. Le "conferenze delle parti" sono incontri periodici degli stati per verificare l'attuazione degli impegni presi. Dopo un primo appuntamento mondiale negli anni settanta in Kenya nel 1977, il negoziato per una legge "globale" contro la minaccia di desertificazione (particolarmente evidente in Africa) iniziò a Rio durante il grande vertice del 1992. La convenzione fu firmata a Parigi il 17 giugno 1994: quella data è divenuta la giornata mondiale ogni anno e fra circa nove mesi ricorre il decennale. È entrata in vigore il 26 dicembre del 1996, dopo le prime cinquanta ratifiche. Oggi è stata ratificata da 190 paesi, praticamente tutti quelli del sistema Onu, quasi un record (visto che ci sono anche gli Usa, che avversano invece la ratifica delle convenzioni sulla biodiversità e sui cambiamenti climatici). L'Italia ha ratificato con legge nel giugno 1997 e ha promosso l'attuazione dell'allegato alla convenzione relativa al sud del Mediterraneo, in qualche momento con discreto successo. Ho partecipato a tutto il processo di attuazione e consolidamento della Convenzione; ho fatto parte di un gruppo di personalità di ricerca e di sostegno; sono stato presente a tutte le precedenti conferenze delle parti. Ora sono all'Havana, a Cuba. In tutto il mondo si parla di siccità: temperature mai così alte, aridità e degrado del suolo, incendi, carenza d'acqua, ghiacciai che si sciolgono e letti deserti di fiumi. In teoria, la convenzione è riferita solo a quelle zone del pianeta dove è "sempre" piovuto poco, con clima arido o semi arido o secco, visto che quelle "zone" erano già il il 25% delle terre emerse e che al 70% avevano già fenomeni di degrado del suolo. In pratica, le cose stanno cambiando, molto prima di essere riusciti a fare qualcosa per quelle zone. Ora piove meno un po' dovunque e, anche quando piove il ciclo dell'acqua risulta scombinato, l'acqua non si "ferma". Il clima diventa semi arido sempre più a nord, nel nostro emisfero, il Mediterraneo tende a "tropicalizzarsi". Il riscaldamento lento del pianeta (dovuto alle emissioni dei gas serra, in un rapporto causa-effetto complesso e non lineare) non è contraddittorio con l'aumento di variabilità e di fenomeni estremi nel clima. Tra qualche mese, è bene che le pioggie violente e, purtroppo, qualche alluvione non ci facciano dimenticare la "sete" di questi mesi. Il clima è lo "stesso" e può restare in prima pagina per capire e far capire. Qui alla conferenza vi sono pochi giornalisti italiani ed europei; con Matteoli non è arrivato nessuno. Fra l'altro Cuba, di questi tempi, è giustamente redarguita per il mancato rispetto dei diritti umani; verranno anche pochi ministri dei paesi ricchi. È un peccato; le emergenze idriche sono strutturali; non si risolvono spendendo di più con dichiarazioni di stato "eccezionale", ma spendendo diversamente con un piano integrato e organico. Quello che il governo Berlusconi non sa e non vuole fare. Il fattore B è anche questo.

cara unità...

La questione degli insegnanti

Francesco Deplanu
Responsabile Cnss per la stampa

Il Cnss (Coordinamento Nazionale Specializzati e Specializzandi SISS) ritiene necessario replicare all'incredibile serie di falsità che sono state riversate sui media negli ultimi tempi. Tale sistematica disinformazione sta condizionando l'imminente intervento legislativo del Ministro Moratti volto a riformare il sistema di reclutamento degli insegnanti. Il rischio reale è di vedere penalizzato l'unico percorso abilitante istituito in base alle norme europee: le SSIS.

Le Scuole biennali SSIS sono la sola procedura che è allo stesso tempo selettiva (tantissime richieste per pochi posti a concorso), valutativa (esame a numero chiuso in entrata, decine di esami in itinere, esame abilitante in uscita avente valore concorsuale per lo Stato) e, soprattutto, formativa (ben 1200 ore di frequenza obbligatoria nei due anni con 300 ore di tirocinio al fianco di insegnanti di ruolo e 300 di laboratorio progettuale). Tali Scuole sono quindi altamente professionalizzanti.

Va precisato inoltre che le SSIS sono a numero chiuso programmato in base al fabbisogno dello Stato. Nonostante questo gli specializzati non hanno un accesso diretto ai ruoli. Non solo, ma il loro accesso indiretto tramite le Graduatorie Permanenti (G.P.) rischia di essere reso realmente inutilizzabile dal DDL che sta per essere emanato. Siamo al paradosso di uno Stato che dal 1999 forma degli specialisti per l'insegnamento e poi li lascia ammuffire nella disoccupazione o, al più, in un precariato saltuario.

Sia chiaro che è falso e strumentale affermare che precari con 5 o 10 anni di servizio sono stati superati da neo-specializzati: infatti gli attuali 30 punti aggiuntivi per le SSIS corrispondono al massimo a 2 anni e mezzo di servizio. La natura di tale punteggio è legata alla durata biennale del corso ed i 30 punti inglobano anche il punteggio per il servizio di supplenza prestato durante la frequenza SSIS.

I veri "precari storici", d'altronde, sono iscritti nelle prime due fasce delle graduatorie permanenti che sono protette, mentre i docenti specializzati SSIS sono tutti iscritti in terza fascia. Se qualche abilitato con i concorsi precedenti al 1991 è stato superato da uno specializzato con le SSIS, significa che tale abilitato non ha praticamente mai insegnato. Perciò se era precario lo era in un altro mestiere. Vero è che dietro l'etichetta di "precario storico" si è mascherata una moltitudine di docenti senza servizio (abilitati non vincitori del concorso ordinario) o che si sono abilitati all'insegnamento delle superiori con il servizio prestato completamente alle materne ed elementari (abilitati dei corsi riservati) o con supplenze espletate esclusivamente in scuole private (ancora abilitati dei corsi riservati). Infine, vorremmo puntualizzare che le SSIS hanno valore abilitante fin dall'inizio della loro istituzione, cioè dal 1990 (Legge 341), sono state attivate nel 1998 (DM 460) prima sia del concorso ordinario che del primo riservato, e sono partite nel 1999 in contemporanea alle altre tipologie di abilitazione. Perciò i docenti specializzati SSIS hanno sempre avuto diritto all'accesso nelle G.P. visto che il solo requisito necessario era l'abilitazione all'insegnamento. E che non siano stati lesi i diritti preesistenti di nessuno è anche dimostrato dalle innumerevoli sentenze del Tar Laziale e del Consiglio di Stato - che oggi qualcuno vorrebbe cancellare - che hanno sancito la giustezza dei 30 punti aggiuntivi.

Sanremo, ho cambiato idea molto in fretta

Ada Borgiani, Macerata

Cara Unità,
non mi è mai capitato di cambiare idea in così poco tempo. Nei giorni scorsi mi erano sembrati eccessivi i commenti negativi circa la candidatura di Tony Renis alla guida artistica del festival di Sanremo perché amico di Berlusconi. Dopo le dichiarazioni del cantante, diffuse dal nostro giornale il 1 settembre, esprimo il mio totale disaccordo alla sua nomina. Le sorti del festival sinceramente non sono in cima ai miei pensieri: abbiamo ben altro che ci disturba; ma, visto che ci vanno di mezzo anche i soldi miei...

Grazie per i fumetti di Staino

Vittorio Meoni

Caro Direttore,
vorrei ringraziarti della pubblicazione dei fumetti di Staino, che in questi giorni seguo con una certa emozione, come forse immagini. E sono contento che l'iniziativa sia de l'Unità, il giornale che ho sempre letto ogni giorno, da quando - nel 1944, dopo la Liberazione di Siena - è stato diffuso alla luce del sole.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Entro settembre il Governo deve presentare alle Camere i disegni di legge finanziaria e di bilancio per il triennio 2004-2006

Per il centrodestra la modernizzazione deve passare per un ulteriore rafforzamento dei poteri dell'Esecutivo anche su questa materia

Bilancio, una questione di democrazia

PAOLO DE IOANNA

Entro settembre il Governo deve presentare alle Camere i disegni di legge finanziaria e di bilancio per il triennio 2004-2006. È forse utile tornare a riflettere su alcuni nessi generali, relativi ai rapporti di potere tra Governo e Parlamento, che certamente torneranno a riproporsi nel fuoco della discussione contingente di politica fiscale.

1. È in campo, nel centro destra, una insistente, ma non sorprendente, viste le radici culturali che compongono questo polo, posizione politica ed analitica secondo la quale la modernizzazione del sistema paese deve passare attraverso un ulteriore rafforzamento dei poteri dell'Esecutivo in Parlamento, anche in materia di bilancio. Mentre voci del tutto isolate, ma molto autorevoli, nello stesso centro destra, indicano con preoccupazione il grave impoverimento della qualità, politica e tecnica, della sintesi legislativa che viene operata nelle Camere, politici e tecnici dell'area opposta mostrano di comprendere e, a volte, condividere l'impianto analitico che punta a restringere ulteriormente i poteri fiscali delle Camere. Tornano affermazioni del genere: il Documento di programmazione economico finanziaria è un intralcio inutile e complicato; gli emendamenti in "sessione" di bilancio sono troppi e molto confusi; gli indirizzi del Governo vengono sfuocati e dunque vi è una deresponsabilizzazione, vagamente consociativa, dell'azione di governo. Ad avviso di chi scrive si tratta di considerazioni che vanno esaminate con cura sulla sfondo della reale situazione italiana; più in generale, non ci sembra corretto trattare i processi decisionali delle democrazie rappresentative come un mero nesso tecnico economico: l'esperienza del secolo che è finito e di quello che è appena iniziato indica, una volta di più, che la governance dei sistemi di democrazia liberale, ed anche i relativi risultati economici, sono intrinsecamente fondati sulla trasparenza e l'equità condivisa del processo di creazione e distribuzione della ricchezza. Senza partecipazione e senza diritti sociali la democrazia rappresentativa si trasforma in una mera procedura, falsamente "neutra".

2. In tutte le democrazie rappresentative stabilizzate, quando l'Esecutivo intende innovare i vincoli normativi che contribuiscono a formare le schede di risparmio, di investimento e di consumo dei cittadini elettori e delle imprese deve dimostrare, con un bagaglio di dati metodologicamente corretti e testati, quali sono i benefici attesi ed i costi connessi. Il senso profondo dell'obbligo di copertura finanziaria, saggiamente introdotto dai Costituenti nell'art.81 Cost. , copre due esigenze di fondo della decisione fiscale: a) trasparenza ; b) responsabilità finanziaria. Non si tratta di una predeterminata, irreversibile e specifica scelta di politica fiscale: scelta priva di senso in un testo costituzionale; si tratta invece di un criterio limite che deve operare dentro il processo di formazione delle singole leggi fiscali e nella redazione del piano generale di entrate e spese costituito dal bilancio, annuale e pluriennale. Il criterio può esprimersi in questi termini sintetici: tra l'equilibrio finanziario di partenza ed il nuovo equilibrio "previsto", dopo l'attuazione delle innovazioni legislative, deve esserci un percorso ricostruttivo plausibile, al cui interno sia possibile valutare struttura, qualità e redistribuzione delle risorse messe in gioco; la comprensione di questo percorso consente di attribuire precise responsabilità politiche: al di là della propaganda, è necessario, per il corretto formarsi dell'opinione pubblica, che le zone di rischio, di azzardo, nella proposta di politica fiscale siano chiaramente messe in luce, come del resto si chiede di fare ad ogni buon operatore finanziario. Ed è esattamente questo il mestiere dell' opposizione: ma per fare ciò le regole e le procedure di bilancio devono essere chiare, trasparenti e stabili.

3. In tutti sistemi di democrazia rappresentativa, l'area delle innovazioni normative che possono introdursi direttamente con la decisione di bilancio, quale che sia la sua articolazione normativa, risulta nettamente tipizzata e circoscritta: il carattere molto tecnico e complesso dei documenti contabili ha nel tempo spinto i Parlamenti a definirne formati via via più chiari, stabili e leggibili, dal punto di vista della traduzione delle priorità politiche in priorità finanziarie, delimitando con cura, in via di prassi o di norme costituzionali, il confine tra la legislazione "ordinaria", esterna alla struttura del bilancio e le integrazioni-innovazioni, di natura finanziaria e gestionale, che possono essere trattate direttamente in sessione di bilancio. La questione si può riassumere, anche in termini comparativistici, in questo modo: quanto più la struttura della decisione di bilancio è tipizzata preventivamente nei suoi contenuti, tanto più la discussione parlamentare può assumere, in prevalenza, significati tecnici, di controllo e verifica dell'operato dell'Esecutivo, con semplificazione e razionalizzazione delle procedure di emendamento-approvazione.

4. A partire dalla precedente legislatura, in ragione soprattutto del meccanismo maggioritario, si è stabilizzato un sistema di rapporti tra Governo e Parlamento che ha consentito sia ai governi del centro-sinistra, sia a quelli del centro destra, di realizzare, nei tempi programmati, tutte le innovazioni legislative ritenute decisive per la riuscita dei relativi programmi. In questa legislatura, come è stato rilevato in modo documentato ed imparziale, la decretazione d'urgenza è notevolmente aumentata e la quasi totalità dei testi legislativi ordinari è di origine governativa; si è nel complesso ritornati ad una prevalenza della fonte legislativa primaria (più leggi e meno regolamenti), interamente nel dominio, tecnico-politico, dell'Esecutivo. Nei famosi cento giorni d'inizio legislatura, il Governo in carica si è fatto approvare dalle Camere tutte le misure ritenute, a suo avviso, indispensabili e lo stesso è avvenuto per le ben note misure di "semplificazione" della giustizia. Le politiche fiscali, con misure specifiche e con le leggi finanziarie, sono state definite esattamente nei termini indicati dal Governo: anche per quanto si riferisce alle forme di copertura finanziaria. Al riguardo si segnalano innovazioni sensibili rispetto ai criteri stabilizzati, soprattutto nella precedente legislatura: si è fatto ricorso in modo massiccio a deleghe (decontribuzione; detassazione; ecc,) che rinviano l'indicazione dei mezzi di copertura alle leggi finanziarie future: esattamente come negli anni '70 e '80 , dove importanti coperture di leggi di spesa venivano "risolte" per il primo anno e poi rovesciate, per gli oneri a venire, sui bilanci futuri. La gestione del bilancio, dopo il c.d. decreto taglia spese, è divenuto un affare "interno" del Ministro dell' economia: le Camere approvano un documento di bilancio sostanzialmente privo di significato. Il bilancio gestito è un'altra cosa. Gli stessi Ministeri di spesa non sanno bene, talvolta, le risorse che possono impegnare, soprattutto in materia di investimenti. Dunque il funzionamento reale del sistema istituzionale ha consegnato al dominio tecnico normativo del Governo praticamente tutte le leve fiscali: in queste condizioni ci sembra occorra grande cautela da parte del Parlamento nel rinunciare ai pochi, residui poteri che gli rimangono. Naturalmente, ipotesi di riforme regolamentari che rendano più trasparente e tecnicamente attrezzata l'istruttoria e la discussione dei testi fiscali possono ben essere discusse: il punto sta nel partire dalla consapevolezza dello stato reale delle cose e dell'assetto verso cui si vuole muovere.

5. Il punto critico di tutte le politiche fiscali, non solo di questo governo, sta nella spiegazione dei modelli e dei dati che giustificano il passaggio dalla situazione in atto (bilancio a legislazione vigente) a quella nuova prevista (bilancio programmatico) dopo le misure di correzione. Il Dpef 2004-2006, per unanime ammissione (Banca d'Italia, Corre dei Conti,ecc), anche da parte dei commentari più benevoli (Confindustria) è particolarmente confuso e reticente nella spiegazione dei modelli e dei dati. Il passaggio dal primo scenario al secondo è largamente rimesso ad un atto di devozione della maggioranza. La cosa è alquanto preoccupante dal momento che per realizzare il punto centrale del programma governativo (robusta defiscalizzazione per i redditi d'impresa e medio alti; robusta decontribuzione) le risorse, dalla delega fiscale, erano rinviate alle leggi finanziarie future. Se le risorse non possono venire dalla crescita reale, che non c'è, non possono che provenire da tagli alla spesa corrente: previdenza, sanità, assistenza, stipendi.

6. Il Dpef ha imposto al Parlamento vincoli precisi in termini di saldi di bilancio per il triennio 2004-2006, da rispettare nel corso della prossima sessione di bilancio, ma non ha spiegato dove sono e quali sono le risorse necessarie ad attuare tali politiche. Ora, in tutte le democrazie rappresentative, il processo di bilancio, che è circolare e dura tutto l'anno, conosce comunque momenti di avvio del confronto per mettere a fuoco ipotesi e dati di base su cui poggia l'azione di governo. E questo confronto non può riguardare alcuni target solo finanziario, ma deve costituire una rassegna, critica e ragionata, delle politiche pubbliche strutturali: investimenti; redditi da lavoro dei dipendenti pubblici; interessi sul debito; scuola; pensioni; sanità; assistenza. La decisione di bilancio non può essere semplificata oltre certi limiti: immaginare un Parlamento con soli poteri di controllo in materia fiscale, con l'attuale carico normativo di "finanziaria" e bilancio, significa immaginare un Parlamento del tutto asservito e schiacciato sul Governo.

7. La prima conclusione provvisoria di questo ragionamento, che richiederebbe molti ulteriori approfondimenti, è la seguente: in questo momento in Italia attribuire nuovi poteri e prerogative al Governo nel processo di formazione della "finanziaria" e del bilancio è una scelta priva di reali giustificazioni; essa, al di là di spesso banali enunciazioni teoriche sulla "modernizzazione" delle istituzioni, nasconde anche, a mio modo di vedere, una certa pigrizia intellettuale di un ceto parlamentare molto preoccupato di difendere le prerogative del Governo in carica o di quello che potrà venire, ma assai poco interessato a svolgere con pazienza, puntiglio e passione il "mestiere" della democrazia rappresentativa per cui è stato eletto: un mestiere a volte oscuro e faticoso, ma indispensabile per integrare in modo ragionevole gli interessi di tutti.

la foto del giorno

Kabul, un afghano appena ritornato in patria dal Pakistan esce dalla sua tenda in un campo profughi.

segue dalla prima

Appello ai leader dell'Ulivo

Ciò è stato possibile non solo per la grande partecipazione dei cittadini sottoscrittori e per la determinazione e l'organizzazione dell'Italia dei Valori, ma anche per l'impegno e la disponibilità di molti dirigenti di tutti i partiti del centrosinistra (Comunisti Italiani in testa), dei loro eletti (Parlamentari, Sindaci, Consiglieri e assessori dell' Ulivo - Ds, Margherita, Verdi ed altri - che ci hanno aiutato concretamente nell' autenticazione delle firme). Fondamentale è stata ed è poi l'encomiabile opera di raccordo con la società civile portata avanti da molti gruppi spontanei (movimenti e girotondi compresi) che si sono prodigati per l'occasione (come ad esempio molti amici dell'Arci o di "Laboratorio per la Democrazia" di Firenze, la Rete dei Movimenti e così via).

Vi segnalo ciò per pregarvi di non ostinarvi a pensare che questo referendum sia voluto solo da noi dell'Italia dei Valori. La richiesta verrà alla fine sottoscritta da quasi un 1.000.000 di cittadini ed è stata appoggiata da esponenti nazionali e locali di tutte le forze politiche (anche del centrodestra, con Sindaci e Consiglieri di questo schieramento che in alcuni casi ci hanno pure aiutato a raccogliere ed autenticare le firme). I sottoscrittori provengono da tutte le zone d'Italia, da tutti gli strati sociali, da tutti i partiti (sia di destra che di sinistra). Provengono soprattutto da quell' area che stava perdendo fiducia nella politica e nei politici e che ora sono pronti a ritrovarla.

Insomma non abbiamo mai visto tanta coesione sociale come in questa occasione, di fronte ad un quesito così esplicito: «Volete voi che la legge sia uguale per tutti o no?».

La stragrande maggioranza dei cittadini (e degli elettori) italiani ritiene la "legge salva Berlusconi" (o Lodo Schifani che dir si voglia), una legge ingiusta, incostituzionale e immorale (perché viola lo stato di diritto e perché ci rende ridicoli e poco credibili agli occhi del mondo). Ciò nonostante alcuni di voi dicono di voler aspettare il giudizio della Corte Costituzionale. Tutti lo aspettiamo. Tutti auspichiamo che la Corte abroghi questa legge. La sottoscrizione del milione di cittadini che hanno firmato vale anche come gesto di solidarietà ed auspicio verso tale soluzione. Nello stesso tempo però le firme raccolte - senza nulla togliere alla decisione della Corte Costituzionale (anzi rafforzandola moralmente e politicamente) - serviranno anche come "valvola di scorta" nel caso la Corte, pur riconoscendo l'immoralità della legge (cosa, questa, in re ipsa per essere stata fatta solo per favorire Berlusconi) non ne sancisca anche l'incostituzionalità formale (per una di quelle alchimie interpretative di cui è piena la nostra giurisprudenza costituzionale).

In tal caso - grazie alla tempestiva raccolta di firme che abbiamo fatto - sarà possibile mettere subito in mano al popolo italiano la parola finale circa l'opportunità o meno di mantenere in vita una legge così blasfema senza cioè dover aspettare un altro anno per raccogliere le firme e soprattutto senza dover aspettare la fine della legislatura per sapere se il nostro Presidente del Consiglio è un galantuomo o un poco di buono.

Lo so, alcuni di voi temono che poi, quando si tratterà di andare a votare, non si raggiunga il quorum. Certo, l'impegno non è facile ma la politica non è un'opera ragionieristica. È una missione. Ed oggi la nostra missione è proprio quella di convincere gli italiani che il governo Berlusconi li ha traditi e li sta usando per farsi gli affari propri (e per sistemare i propri guai giudiziari). Il nostro dovere di politici è quello di tornare a far scaldare i cuori dei tiepidi, degli indecisi, dei rassegnati e degli arrabbiati, di coloro che potrebbero lasciarsi ingannare dalle sirene Berlusconiane; dobbiamo ricreare un clima di fiducia verso la politica da parte dell'opinione pubblica. Insomma, dobbiamo fare come i preti di una volta quando vedevano le chiese vuote: andare noi in giro per le strade e le campagne e convincere gli elettori a tornare alle urne. Non si può pensare di conquistare il consenso elettorale "a tavolino" sperando che i cittadini la prossima volta votino noi solo per fare dispetto all'altro, così fanno i politicanti. Noi - per raccogliere un milione di firme - alla fine avremo parlato con almeno 5 milioni di cittadini. Immaginate che opera di convincimento ed informazione potrebbe rappresentare per l'opinione pubblica se potessimo impegnarci tutti - ed impegnare tutte le nostre strutture di partito - allo stesso modo.

Ora la "palla della responsabilità" sta a voi: ve la sentite di impegnare ufficialmente e formalmente i vostri partiti in una battaglia così decisiva? I vostri elettori lo vogliono: se non ci credete, partecipate ai nostri centri di raccolta (ad esempio ai banchetti di raccolta firme da noi allestiti alle feste dell'Unità) e ascoltate cosa dicono i cittadini. Troverete anche molti elettori di centrodestra che fanno la fila per firmare il quesito referendario. Ciò sta a significare che questo referendum "unisce e non divide", e unisce non solo il popolo di centrosinistra ma anche molti elettori dell' altra sponda e soprattutto molti cittadini che prima erano stufi di sentir parlare di politica.

Coraggio, dunque, unitevi a noi e consegnamo tutti insieme le firme raccolte in Cassazione. Abbiamo fatto firmare su moduli senza simbolo di partito, proprio per significare che questo referendum è di tutti coloro che - sottoscrivendolo - lo vogliono (e quindi non solo dell'Italia dei Valori). L'appuntamento è per il 26 settembre prossimo alle ore 9.30 alla Corte di Cassazione. Ci sarete anche voi? Noi ce lo auguriamo.

Fino a quella data continueremo - ventre a terra - a raccogliere le firme in ogni posto ove sarà possibile e con tutte le nostre forze disponibili (e anche molte delle vostre). Chiunque voglia darci una mano, siamo reperibili tramite internet al sito www.italiadeivalori.it o al fax 0331/624783.

Antonio Di Pietro
Presidente Italia dei Valori
(www.italiadeivalori.it)

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S, Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 1° settembre è stata di 142.090 copie

Il grande cinema è arrivato.

Lo spettacolo comincia.
SKY vi offre 9 canali interamente dedicati al cinema.
SKY CINEMA 1, 2 e 3 con le grandi prime visioni, SKY CINEMA AUTORE, SKY CINEMA 16:9, SKY CINEMA MAX con i più spettacolari film d'azione.
E in più, Rai Sat CinemaWorld, Studio Universal e Disney Channel.
Mettetevi comodi.

Per informazioni e abbonamenti rivolgiti agli SKY Center oppure: 199.100.900 • www.skytv.it

"Unico Testimone" è in onda su SKY a settembre.

Immagina che...

red cell